IL PICCOLO

Anno **111** / numero **167** / L. **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì **21** luglio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). - PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi; posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

CROLLANO I LISTINI A PIAZZA AFFARI

Il panico in Borsa

Perdita del 5,82% sull'onda del massacro di Palermo

E per la lira un altro «lunedì nero»

A PAGINA 4

Abete: «Non si può escludere un nesso tra la strage e la crisi»

Ciampi, appello per la manovra «Non c'è più un giorno da perdere»

Un nuovo scivolone a Francoforte Ma Major non svaluterà la sterlina

ROMA — Il massacro di Palermo ha dato l'ultima mazzata alla Borsa di Milano, che ieri è crollata perdendo il 5,82%. A una pericolosa stasi e alla pressione seguita all'aumento dei tassi di interesse, si è aggiunta la definitiva conferma, per gli investitori esteri e per quelli nazionali, che l'Italia è un Paese dove non conviene investire. Un lunedì nero, quello di ieri per la Borsa, che tecnicamente l'ha riportata ai livelli del 1985 (prima cioè del grande boom) e che lascia prevedere ulteriori picchiate. Vendite "da panico": così alcuni operatori hanno raccontato la giornata. Ben 27 titoli sono stati rinviati a fine seduta per eccesso di ribasso, e nessuno dei comparti o dei valori primari è stato risparmiato. Hanno venduto anche i Fondi e i pochi stranieri che ancora non avevano smobilitato l'hanno fatto in tutta fretta. Come la Borsa, anche il mercato valutario ha risentito drammaticamente della strage di Palermo. «L'Italia sta diventando un Paese da cui uscire», ha avvertito un cambista. E la lira è andata a picco nei confronti di un marco potente, quasi inarrestabile, aiutato nella sua ascesa dalla picchiata del dollaro che ieri ha sfiorato il minimo storico. Poi, su richiesta della Federal Reserve (Banca centrale americana), sono scese in campo le Banche centrali. Si sono mosse Roma, Francoforte, Londra, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Madrid, Copenaghen, e interventi si sono registrati in Svizzera e in Canada. La stessa Fed è scesa in campo tre volte. Sulla scia degli interventi delle Banche centrali sia il dollaro che la lira hanno riacquistato leggermente terreno.

«L'Italia sta diventando un Paese da cui uscire»

A pagina **4**

Il luogo in cui è avvenuto l'attentato a Borsellino, con alcune delle auto divelte dall'esplosione.

IN FORMA PRIVATA LE ESEQUIE DI BORSELLINO: INVITO SOLTANTO PER SCALFARO

I funerali senza lo Stato

Relazione alla Camera del ministro Mancino: «E' l'ora della fermezza»

I legami pericolosi

La china è diventata un precipizio. E in queste ultime ore l'Italia rischia di fare un altro... passo in avanti. La situazione si presenta drammatica sotto tutti i punti di vista. A un clima da Caporetto dopo la strage di Palermo (ce ne sarebbe già a sufficienza anche per un Paese che da tempo ha alzato bandiera bianca sul fronte dell'ordine pubblico) si è aggiunto ieri lo sfacelo dell'economia. Due fatti solo in apparenza distinti. Tali, infatti, dovrebbero rimanere ma, come osservava ieri un economista, se un malato è grave anche un semplice colpo di tosse può essere fatale.

Ma l'attentato contro Borsellino, episodio di immane gravità, non può sicuramente essere considerato fatale, visto ciò che abbiamo dovuto digerire dalla strage di piazza Fontana in poi. Può essere visto semmai come la classica goccia che fa traboccare il vaso, questo sì. Ed è verosimile che l'effetto Borsellino sia uscito dall'ambito dell'ordine pubblico per riversarsi senza più controllo sull'economia e, in ultima analisi, sulla tenuta delle stesse istituzioni.

L'Italia è pervasa da una crisi di sfiducia senza precedenti sia sul piano interno che su quello internazionale. In questo clima tutto ciò che va contro il sistema non può che' accelerare un processo di espulsione di cui siamo già al centro. Non si spiega che così il crollo della borsa di ieri (meno sei punti in percentuale!). Nemmeno con il golpe in Unione Sovietica, un anno fa, era successo tanto. Sintomatico anche l'andamento di Mediobanca, il salotto bene della finanza italiana, il cui titolo è stato rinviato per eccesso di ribasso. Non era mai accaduto. Per non parlare poi della lira che ieri ha subito l'ennesimo assalto. E' una moneta che scotta nelle tasche dei risparmiatori ed è ovvio che più di qualcuno cerchi di mettersi al riparo. Una mano in tal senso l'ha data lo stesso ministro del Tesoro in carica il quale, commentando la colossale esposizione del debito pubblico, ha sostenuto che «il peggio deve ancora venire».

Che cosa ci riserverà, dunque, il futuro? Ci allarma il solo pensiero di settembre quando, dopo la parentesi delle ferie, il sistema-Italia potrebbe trovarsi al centro di un collasso strutturale con conseguenze gravissime sul piano occupazionale. Del resto non è pensabile che la Banca d'Italia (dopo aver subito un'emorragia di 24 mila miliardi) sia in grado di soccorrere da sola la lira oppure che la magistratura risolva la crisi dei partiti. Non resta che una forte iniziativa politica. Quale? E' tutta da inventare.

m. q.

ROMA — «E' l'ora, indilazionabile, della fermezza, delle scelte, delle decisioni: non si può indulgere alla retorica occasionale dell'indignazione, alla ritualità della condanna e dei buoni propositi. E' tragicamente aperta la stagione delle responsabilità, per tutti. Di fronte ad un attacco criminale ultimativo, ad una sfida senza remore alle regole della civile convivenza, il primo errore da evitare è quello di circoscrivere il problema nel perimetro angusto di un'isola. E' in gioco la stabilità, la continuità, la persistenza per lo Stato nella sua unità e nella su sovranità». E' uno dei passaggi centrali delle dichiarazioni a nome del governo fatte nell'aula di Montecitorio dal ministro dell'Interno Nicola Mancino sulla strage di Paolo Borsellino e della sua scorta. Mancino ha anche ribadito la necessità di convertire subito in legge il decreto sulla Dna, e ha aggiunto: «Siamo davanti ad una strategia di attacco terroristico e a vere e proprie azioni di guerra, alle quali lo Stato deve rispondere in modo energico e fermissimo».

Intanto a Palermo si vive un sentimento di rabbia e di resa. La figlia di Borsellino, Fiammetta, è stata rintracciata in Indonesia, dov'era in vacanza, e non ha sentito la drammatica dichiarazione di Alfredo Morvillo, cognato di Giovanni Falcone: «La mafia ha vinto». Parole dettate dallo stesso stato d'animo che ha spinto la famiglia di Borsellino a rifiutare l'ipocrisia di Stato delle esequie pubbliche. Il funerale si svolgerà in forma privata: unico invitato, a titolo personale, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

A pagina **2-3**

Alcuni lancieri del battaglione «Aosta» sorvegliano il carcere palermitano dell'Ucciardone.

Ma la Palermo afflitta sembra non esistere

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PALERMO — Ma dov'è Palermo, dov'è la rabbia che si vide per i funerali del giudice Falcone? Delusa e sconfitta, la Sicilia era quasi assente ieri, davanti ai catafalchi. Un migliaio di persone, centinaia di agenti con la rabbia in corpo, ma, intorno, appena cento metri più in là, era la Palermo di sempre, dei caffè e delle granite, indifferente e immutabile nella sera d'estate. Nessun segno di lutto, nulla, era la Palermo del «che si dice», delle allusioni trasversali, dell'ironia disillusa, che in silenzio tornava sul rombo degli elicotteri, sull'urlo delle sirene, sui mitra inutili di uno Stato che non c'è.

Ora 18.15, le sei bare arrivano al palazzo di giustizia. Ma cosa c'è in quelle bare col tricolore? Non c'è soltanto lo Stato italiano. I poliziotti sanno che fino a poche ore prima in via D'Amelio si sono continuati a raccogliere i brandelli umani. Gli agenti sanno che, se si fosse voluto soltanto uccidere Borsellino, sarebbe bastato un fucile di precisione. Invece, si è voluto il tritolo, perché il vero obiettivo — dicono qui — non era il magistrato, ma la gente.

A pagina **2**

A PAGINA 2-3

Uccisa la prima donna poliziotto «Ditemi che Manuela non è morta»

La tecnica usata per l'attentato Una «talpa» regista della strage

Scotti lancia l'allarme a Bruxelles «L'Europa ci aiuti contro la mafia»

LA TREGUA NON REGGE E L'AEROPORTO E' DI NUOVO CHIUSO

Sarajevo, altro sangue

Gli aiuti umanitari interrotti - Milioni di profughi in cerca di salvezza

DISGELO USA-ISRAELE

Cordiale incontro tra Baker e Rabin Finita la «pace fredda» con l'Egitto?

A PAGINA 8

BELGRADO — Ancora una volta la tregua concordata per Sarajevo non ha retto ed a causa della ripresa dei cannoneggiamenti sulla capitale bosniaca l'aeroporto è stato nuovamente chiuso. Ciò ha provocato per la prima volta dal 3 luglio l'interruzione del ponte aereo umanitario col quale erano state fatte affluire nella città devastata centinaia di tonnellate di generi di prima necessità. Si è combattuto per tutta la giornata anche nei dintorni di Sarajevo e il bilancio sarebbe di oltre venti morti fra i quali un'intera famiglia sterminata mentre stava fuggendo su un trattore agricolo.

Sembra per il momento rallentato il flusso dei profughi ma da Zagabria si fa sapere che attualmente ci sarebbero almeno tre milioni di persone che stanno vagando disperate attraverso la ex Jugoslavia, dopo aver perso tutto, e che cercano soltanto di salvarsi la vita.

A Bruxelles infine i dodici ministri comunitari degli Esteri hanno deciso di chiedere all'Onu che la nuova federazione jugoslava non possa accedere al seggio delle Nazioni Unite che già fu della Jugoslavia. Si preme inoltre affinché nei confronti di Belgrado si faccia ancor più stretto e pesante l'embargo economico.

A pagina **8**

DA OGGI INSERTO SPECIALE DEL PICCOLO PER I GIOCHI DI BARCELLONA

Il «Giornale delle Olimpiadi»

Omaggio ai campioni giuliani, istriani, fiumani e dalmati nella storia dello sport

Barcelona '92

Siamo ormai in clima olimpico. Venerdì l'incontro fra le nazionali «under 21» d'Italia e Stati Uniti aprirà sul campo i Giochi di Barcellona '92, mentre per sabato è in programma la fastosa cerimonia inaugurale dell'Olimpiade catalana. «Il Piccolo» diventa da oggi anche il giornale delle Olimpiadi, con uno «speciale» di otto pagine su carta colorata, a modello dell'edizione del lunedì. Uno sforzo organizzativo dedicato a tutti gli sportivi, e non solo ad essi, ma ai tanti telespettatori che nei prossimi giorni seguiranno sul video le gare olimpiche.

Inserto nell'inserto, «Il Piccolo» propone da oggi anche una speciale rievocazione storica realizzata in collaborazione con la sezione triestina dell' Associazione Atleti Azzurri: un autentico omaggio ai campioni giuliani, istriani, fiumani e dalmati, che dagli anni venti hanno fatto la storia dello sport azzurro. In questo primo inserto ecco oggi le leggende dei canottieri della Diadora di Zara, della Pullino d'Isola e della Libertas Capodistria, rivissute attraverso il ricordo dei mitici campioni dell'epoca. E accanto ai canottieri, torna a vivere il mito del pugile Uldefico Sergo, del velista Luigi De Manincor, dello schermitore Gustavo Marzi e dei cestisti della Ginnastica Triestina che nel 1936 rappresentarono l'Italia alle Olimpiadi di Berlino. Una rievocazione resa più vivida dai ricordi personali degli atleti sopravvissuti.

A Barcellona intanto il Cio deciderà oggi sulla partecipazione ai giochi, a titolo personale, sotto la bandiera olimpica, di atleti serbi e montenegrini, mentre le cestiste azzurre sono state già richiamate per prendere il posto tra le squadre della ex Jugoslavia.

Per quanto riguarda gli altri avvenimenti sportivi da segnalare una nuova impresa italiana al Tour de France con la splendida vittoria di Chioccioli arrivato solo sul traguardo di Saint-Etienne.

Nello **Sport**

LA FAMIGLIA BORSELLINO HA RIFIUTATO I FUNERALI DI STATO

Un 'no' ai piagnistei del potere

Alla cerimonia parteciperà solo, in forma privata, il Presidente della Repubblica Scalfaro

Anche la figlia Fiammetta, in vacanza a Bali, ha saputo della morte del padre. La famiglia si è chiusa in un dignitoso silenzio. Posti i sigilli all'ufficio del giudice assassinato

PALERMO — «La mafia oggi ha vinto». In Indonesia per una vacanza, rincorsa da appelli radiofonici e ricerche dell'ambasciata italiana a Giakarta, Fiammetta Borsellino non ha ascoltato la drammatica dichiarazione di Alfredo Morvillo, fratello di Francesca e cognato di Giovanni Falcone. Parole mai pronunciate da un magistrato: «Non vedo assolutamente alcuna speranza perchè, mancando Borsellino, allo stato non c'è più alcuna persona in grado di coagulare in sè il consenso oltre che riunire tutti noi per il prosieguo delle indagini». La rabbia e la resa: «E' vero che fra di noi ci sono uomini preparati sia nella dottrina che nelle procedure - ha insistito Morvillo - ma a livello di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino non esiste, drammaticamente, nessuno. Dobbiamo augurarci che qualcuno possa nascere nel futuro».

«Ci troviamo ormai abbondantemente oltre il limite della eccezionalità e se si vuol rendere concreta la speranza - ha aggiunto Morvillo - occorre rispondere con misure eccezionali, altrimenti tutto ciò che si ipotizza di diverso non ha alcun senso. Non vedo cos'altro ci voglia per capirlo: basta scorrere la storia della città di Palermo negli ultimi 15 anni e si scoprirà che è successo di tutto. In questo periodo sono stati uccisi uomini comuni, donne e bambini, carabinieri, poliziotti, magistrati dell'inquirente e della giudicante, piccoli imprenditori e grandi imprenditori, uomini politici, cosa altro ci potrebbe essere per poter dire che la situazione è eccezionale?».

Parole agghiaccianti che fanno eco all'amarezza di Antonino Caponnetto, capo dell'ufficio istruzione di Palermo ai tempi del maxiprocesso («e' finito tutto»). Dettate dallo stesso stato d'animo che ha spinto la famiglia del giudice Borsellino a rifiutare l'ipocrisia di Stato delle esequie pubbliche. Il funerale si svolgerà in forma privata: unico invitato, solo a titolo personale, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che ieri mattina ha telefonato alla vedova esprimendo il cordoglio di tutta la nazione e assicurandole il proprio interessamento per rintracciare la figlia. La cerimonia si terrà oggi stesso, se sarà arrivata Fiammetta, raggiunta dalla notizia e dal dolore più grande, nel pomeriggio.

A lei, ultimogenita del magistrato ucciso, la sorte non ha concesso neanche le lacrime in famiglia. In un dignitoso silenzio la vedova Agnese Piraino Leto e i due figli, Manfredi di 20 anni e Lucia di 22, si sono stretti al dolore di pochi intimi. Nessuna autorità, nessun cronista, tranne un amico di lunga data che ha riferito piccoli spezzoni di commozione condivisi con Antonino Caponnetto e con la madre di Francesca Morvillo. Lacrime a bagnare la foto del suo Paolo pubblicata sulla prima pagina del Corriere della Sera, baciata sussurrando «Gioia mia, gioia mia» e poi rivolta all'amica «Paolo ha raggiunto Giovanni».

E' stata Lucia, laureanda in farmacia, ad assumersi il compito difficile di trattare con il mondo esterno. Ha sbrigato lei le crudeltà burocratiche di questi momenti e assieme al maresciallo dei carabinieri Carmelo Canale è uscita dall'appartamento di via Cilea, nella zona residenziale di Palermo e si è recata a Palazzo di Giustizia. Ha voluto vedere con i suoi occhi che apponessero i sigilli all'ufficio del padre. Ha voluto che fosse incluso nell'operazione anche il computer del padre e ha respinto con tutte le sue forze il sequestro di un quaderno trovato sulla scrivania di Borsellino. Un piccolo scolaro lo aveva inviato «Ai giudici di Palermo». Dentro un disegno: un angelo custode.

Brunella Collini

Nemmeno a Sarajevo

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PALERMO — Ma dov'è Palermo, dov'è la rabbia che si vide per i funerali del giudice Falcone? Delusa e sconfitta, la Sicilia era quasi assente ieri, davanti ai catafalchi del giudice Borsellino e della sua scorta, allestiti nel tribunale di Palermo, nel giorno più buio della repubblica italiana dal 1945. Un migliaio di persone, centinaia di agenti con la rabbia in corpo, ma, intorno, appena cento metri più in là, era la Palermo di sempre, dei caffè e delle granite, indifferente e immutabile nella sera d'estate. Nessun segno di lutto, nulla, era la Palermo del «che si dice», delle allusioni trasversali, dell'ironia disillusa, che in silenzio, tornava, sul rombo degli elicotteri, sull'urlo delle sirene, sui mitra inutili di uno stato che non c'è.

Ore 18.15, le sei bare arrivano al palazzo di giustizia. Ma cosa c'è in quelle bare con il tricolore? Non c'è soltanto lo stato italiano. I poliziotti sanno che fino a poche ore prima, forse solo poco minuti, in via D'Amelio, si sono continuati a raccogliere i brandelli umani, fino al terzo piano delle case circostanti. Gli agenti sanno, che, se si fosse voluto soltanto uccidere il giudice Borsellino, sarebbe bastato un fucile di precisione. Invece, si è voluto il tritolo, perché il vero obiettivo — dicono qui — non era il magistrato, ma la gente: i siciliani, che d'ora in avanti non accetteranno più di convivere con i giudici «blindati» e le loro scorte, né con i loro parenti, né con qualsiasi altro «cadavere che cammina». L'obiettivo era il terrore. E il terrore si materializzava, ieri a Palermo, non tanto nel pianto dei parenti, ma nel vuoto in cui quel pianto atroce andava a perdersi, nell'atrio semivuoto del palazzo «dei veleni».

E' disumano l'urlo di chi non ha speranza. Surreale, sotto le telecamere, i flash, lo sguardo di centinaia di giornalisti ingabbiati dietro le transenne, il «bip» dei telefonini e dei walkie talkie degli agenti. La vedova Borsellino, bionda, minuta, con la toga del suo uomo piegata teneramente in mano, lei che con quel presagio era convissuta più a lungo di tutti; e poi gli altri, ammucchiati, stanchi, con le barbe lunghe, le occhiaie, i volti dei ragazzini smarriti, i vecchi, chiusi nel loro silenzio, le donne nel loro abito nero. Passano le bare, si allineano sui catafalchi di rosso. C'è anche la bara di Walter Cosina, il triestino. E i suoi sono lì, sconvolti. Alla fine entra la gente, ma è poca, sfila attorno alle bare e poi torna il silenzio.

Scende la sera su via D'Amelio, si accendono le fotoelettriche. Nel primo pomeriggio è stato trovato, fra le immondizie, un piede umano, a decine di metri dall'esplosione. E' bruciacchiato, non si sa a chi appartenga. Il vento porta odore di macelleria, di bruciato, di gelsomini. Le cicale cantano ancora sugli alberi sotto i condomini. E' fatta così, la morte, in Sicilia. Delle case intorno, non un infisso rimasto intero. Per terra, sull'asfalto annerito, vetri, marmitte di automobili, rottami, pezzi di metallo fuso. Il vento fa arrotolare lattine, sacchi di plastica, cartacce. C'è qualcosa che somiglia a una fede d'oro bruciata, resa ovale dalla vampa del calore. Tracce di sangue si scoprono fino al quinto piano delle case circostanti. Nemmeno a Sarajevo si è vista una cosa simile.

Davanti al numero 19 della via, un vuoto spaventoso; il pilone della luce sotto il quale è morto il giudice, è rimasto miracolosamente in piedi, c'è un mazzo di fiori, le due automobili «Croma» sono più in là, sventrate, fra i rottami di altre cinquanta automobili in sosta. Ormai è sicuro, non c'era soltanto il tritolo, c'era anche un cocktail micidiale di bombe incendiarie. I corpi non sono stati soltanto sventrati ma anche bruciati all'istante. Un lavoro da professionisti; la strage di Capaci era soltanto il collaudo, e il giudice Borsellino era già nel mirino coi suoi uomini. Prima l'autostrada; poi la città, un condominio piene di gente. Un segnale eloquente.

In questura c'è tensione. Gli agenti di scorta si sono tutti consegnati al termine dei loro turni di servizio. Il questore Vito Plantone è scuro in volto, dopo le accuse di negligenza mosse dal ministro della giustizia Claudio Martelli. Celso Cipolletti, segretario nazionale del sindacato Siulp: «Gli agenti hanno l'animo teso e offeso. Dove sono oggi i politici e le loro promesse?». E Giovanni Nicotra, che ricopre la stessa carica, aggiunge: «E' in gioco il sistema, e qualcuno vuole distruggerlo; aspettano soltanto che agli agenti saltino i nervi». Da quando si è saputo che i funerali del giudice sarebbero stati privati, molti agenti hanno chiesto di celebrare le esequie dei loro uomini nella caserma «Lungaro», per sottolineare la loro distanza dalla politica e rivendicare che la lotta, sinora è stata soltanto loro. Come dire: soli contro la mafia, soli anche nella morte. E alla «Lungaro» sono lì in borghese; la tensione è molto alta. «Il capo della polizia Parisi non mantiene le promesse» dicono. Ci sono trattative in questura per impedire questo strappo. E alla fine si deciderà per la camera ardente comune e per i funerali separati.

In piazza «Caduti del 23 Maggio» come è stato ribattezzato lo spazio davanti al palazzo di giustizia, in attesa delle bare, la ressa è spaventosa. Si transenna, ai giornalisti si chiedono domande scritte per poter accedere alla camera ardente. C'è un sole implacabile, la burocrazia è balcanica, «dentro» si capisce che c'è il caos, non hanno ancora deciso come fare la cerimonia. Non ci sono politici, c'è soltanto uno sperduto Galloni — l'uomo del Csm — che passa in silenzio, fa il pesce in barile: meglio di così, dice, Borsellino e i suoi uomini non potevano essere difesi. La folla di curiosi ondeggia, arrivano i primi parenti, sono atterriti dalla ressa, la confusione è incredibile. Poi si entra, all'arrembaggio, nel caos più totale. Ma dentro, nel palazzo, c'è il vuoto. Dopo le 18 arriva il corteo funebre, un piccolo applauso scandisce l'uscita di ogni bara dalle Mercedes del servizio pubblico di Palermo.

Un mazzo di fiori sul luogo dove è morto il giudice Borsellino.

DALL'UCCIARDONE

Boss e gregari di lusso all'isola del Diavolo

PALERMO — Quando l'alba si annunciava appena, li hanno trasferiti all'isola del Diavolo. Cinquantacinque tra boss e gregari di rispetto della mafia sono stati strappati ieri dalle celle dell'Ucciardone, il carcere della città, che con la città ha invisibili canali di permanente comunicazione, e trasferiti sotto ingente scorta di carabinieri a Pianosa. Uno scoglio di 10 chilometri quadrati, a 20 miglia dall'Elba, Pianosa nel gergo della malavita è appunto dipinta come l'Isola del Diavolo, perché i collegamenti con le famiglie e con gli avvocati sono molto più difficili rispetto alla casa circondariale che sta nel luogo di abituale residenza dei reclusi.

A Pianosa i boss sono stati sistemati nella sezione "Agrippa" (accanto ai ruderi della villa dove Menenio Agrippa, nipote di Augusto, fu segregato e quindi ucciso da un sicario). Questa sezione era stata una prima volta riadattata da Carlo Alberto Dalla Chiesa che vi trasferì alcuni terroristi, tra questi Giovanni Senzani e Alberto Franceschini. Subito dopo la strage di Capaci la sezione "Agrippa" era stata sottoposta a lavori di riadattamento e tanto a Livorno, quanto a Palermo era circolata l'indiscrezione sull'imminente trasferimento degli inquilini di maggior rispetto dell'Ucciardone allo scoglio del Diavolo. Poi, per motivi che non sono stati chiariti, ma che a Palermo provocarono non poco malumore tra gli investigatori, l'operazione che appariva avviata venne bloccata.

Il progetto è stato ripreso nelle ore immediatamente seguenti alla strage di via D'Amelio. Il carcere nel corso della notte è stato circondato da duecento militari dell'esercito, affidato al comando misto di ufficiali propri e dei carabinieri. Quindi è cominciato nei bracci dell'antico forte borbonico l'appello dei candidati al trasferimento. Ci sono stati momenti di forte tensione, ma alla fine tutto si è svolto regolarmente.

La direzione del carcere ha rifiutato a Palermo di rendere noti i nomi dei boss trasferiti, ma secondo indiscrezioni sarebbero stati allontanati da Palermo Michele Greco, Pietro Vernenego ed altri personaggi di primo piano condannati in via definitiva con pesanti pene dalla sentenza di Cassazione del primo maxiprocesso, il 31 gennaio scorso.

Rino Farneti

CHI HA AVVERTITO LA MAFIA DEGLI SPOSTAMENTI DEL GIUDICE?

Una 'talpa' regista della strage

L'esplosivo è stato collocato sotto l'auto solo poche ore prima dell'attentato

PALERMO — Una «talpa» ha guidato la regia della strage di via D'Amelio. Questa convinzione sembra prendere di momento in momento consistenza tra quanti stanno indagando per ricostruire nei dettagli l'attentato che ha ucciso con Paolo Borsellino cinque uomini della sua scorta. La mafia non si è disturbata, come quando uccise Chinnici o quando mancò Carlo Palermo uccidendo tre innocenti passanti, di «preparare» un'auto bomba. In via D'Amelio si è limitata a deporre 80 chili di semtex, esplosivo plastico, sotto una Seat Ibiza, di proprietà di un inquilino dirimpettaio della madre di Borsellino. Tra i rottami delle auto investite dall'esplosione gli artificieri del nucleo antisabotaggio del gruppo uno dei carabinieri hanno recuperato un amplificatore di frequenza che partiva da 27 mega hertz collegato al detonatore dell'esplosivo. In tal modo chi ha premuto il comando per innescare la strage poteva trovarsi anche ad una considerevole distanza da via D'Amelio ma comunque secondo gli specialisti dei carabinieri in un raggio di 300 metri. Non viene escluso che l'attentatore sia rimasto in posizione nel giardino alle spalle di via D'Amelio tenendo sotto controllo la strada attraverso il cancello di ingresso in ferro a sbarre molto larghe. La ricostruzione dell'attentato presenta un interrogativo centrale. Chi ha avvertito la mafia della visita del giudice alla madre nel pomeriggio di domenica? Tutto infatti lascia supporre che l'esplosivo sia stato messo in posizione solo dopo poco tempo - decine di minuti al massimo due ore - dell'arrivo delle vittime designate. Come era sua abitudine Paolo Borsellino, infatti, comunicava la destinazione dei suoi spostamenti persino agli uomini di scorta solo dopo la partenza della sua «Croma». Il questore Vito Plantone ha escluso che le visite del magistrato alla madre avessero una cadenza periodica. La mafia non si è presa neppure il disturbo di rubare l'automobile da trasformare in auto bomba, ma si è limitata a depositare l'esplosivo sotto la macchina verosimilmente solo pocho tempo prima dell'esplosione, correndo persino il rischio che la partenza improvvisa dell'Ibiza svelasse l'attentato. Proprio per questi motivi gli investigatori stanno svolgendo una serie di controlli sulle linee telefoniche per capire se Borsellino abbia in qualche modo preannunciato ai familiari la sua visita, fornendo così agli attentatori le coordinate di tempo necessarie per l'azione. Il proprietario dell'Ibiza, interrogato dagli investigatori ha detto che l'automobile era posteggiata «da alcuni giorni» davanti allo stabile.

Proprio in via D'Amelio di fronte allo stabile dove abita la madre di Borsellino era stato scoperto alcuni anni fa un «covo caldo» della famiglia Madonia, al cui interno fu sequestrato il «libro mastro» e cioè la contabilità degli affari della cosca, i suoi commerci di eroina, il pizzo imposto agli imprenditori. Alcuni giorni fa tra maercoledì e giovedì una donna, che Borsellino probabilmente conosceva, informò il giudice, telefonandogli prima a casa e quindi in ufficio che era in preparazione un attentato contro un magistrato in servizio a Caltanissetta o a Palermo: «la notizia è certa - avrebbe detto questa informatrice - l'ho appresa da una cartomante».

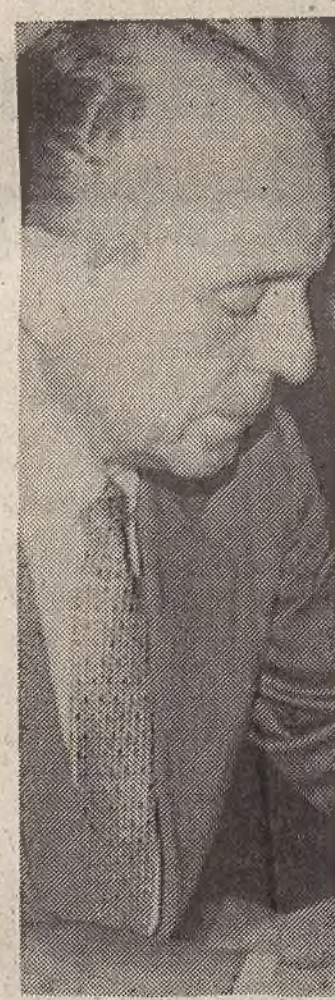
Rino Farneti

CRITICHE A PIETRO GIAMMANCO

Nuovi «veleni» sulla giustizia

«Il procuratore capo di Palermo si dimetta»

ROMA — La bomba che ha ucciso Paolo Borsellino e la sua scorta ha investito anche il Palazzo di Giustizia di Palermo. In una tempestosa riunione, il procuratore capo di Palermo Pietro Giammanco chiede ai sostituti procuratori un attestato di solidarietà. La risposta dei colleghi è di tutt'altro tenore. La maggioranza dei magistrati si rifiuta di firmare il messaggio di sostegno e alcuni addirittura minacciano di chiedere il trasferimento se il vertice della magistratura nel capoluogo siciliano non sarà cambiato al più presto. Ma perché una parte dei giudici della procura più calda d'Italia rivolge un così rude e esplicito invito al procuratore Giammanco ad andarsene?

Già nella serata di domenica il capo del Palazzo di Giustizia di Palermo era stato oggetto di qualche lieve contestazione, passata però in secondo piano di fronte alle proteste degli agenti di scorta contro i vertici delle forze dell'ordine, giunti nel capoluogo isolano dopo la strage. Ma Giammanco ha pensato che quegli attacchi avevano bisogno di una risposta. Convocata in mattinata la riunione, ha chiesto ai giudici di stilare un documento in cui si esprimesse solidarietà alla sua persona e al suo operato. La proposta non ha però trovato un numero adeguato di sostenitori. Alcuni magistrati hanno giudicato «inopportuno» l'invito loro rivolto e hanno invece ventilato l'ipotesi di fare una dichiarazione di «non solidarietà» verso Giammanco. La riunione è stata dunque sospesa per alcuni minuti, per poi riprendere nella tarda mattinata.

Pietro Giammanco

A quel punto, i magistrati della direzione distrettuale antimafia, in tutto sedici sostituti, hanno minacciato le dimissioni in massa. Come ha spiegato il sostituto Vittorio Teresi, il malessere dei giudici impegnati nella lotta alle cosche è determinato dalla mancanza di misure idonee che non rendano inutile e pericoloso il loro lavoro. Verso Giammanco l'accusa non dichiarata consisterebbe invece nella mancanza di energia mostrata nella lotta alla mafia. Accusa non dichiarata perché, considerato il particolare momento, i magistrati non hanno ritenuto opportuno affidare il loro pensiero ad un documento. Nel pomeriggio si è poi diffusa la voce che lo stesso Giammanco avrebbe pensato di dimettersi.

Alcuni membri del Csm, giunti nel capoluogo siciliano, hanno fatto dichiarazioni che possono essere lette come un invito alla prudenza, o perlomeno a non mostrare contrasti all'interno della magistratura. Il vicepresidente del Csm, il democristiano Giovanni Galloni, dopo aver ricordato la figura e l'opera di Paolo Borsellino, ha significativamente aggiunto: «Rinnovo la piena solidarietà, che dovrà esprimersi in atti concreti fin dai prossimi giorni, a tutti gli appartenenti all'ufficio della procura di Palermo». A Palermo erano presenti anche i consiglieri Ernesto Staiano e Pio Marconi. Dopo aver parlato con il procuratore capo e con alcuni sostituti, Staiano ha dichiarato che ai mafiosi vanno sospese le garanzie costituzionali.

Giovanni Orfei

IL DOLORE DELLA MADRE DELLA PRIMA DONNA POLIZIOTTO UCCISA DALLA MAFIA

«Ditemi che non è vero, che Manuela non è morta»

Manuela Loi, assieme a papà Virgilio.

CAGLIARI — «Ditemi che non è vero, ditemi che Manuela è viva, ditemi che sta tornando a casa. Figlia mia, non tornerai più?». La madre di Manuela Loi, la prima donna in divisa morta sul campo di battaglia di Palermo, non ha più lacrime. Alberta Loi, 68 anni, da domenica pomeriggio non si è più mossa dalla poltrona davanti alla tv, nel salotto della modesta casa di Sestu, un grosso centro alle porte di Cagliari. Accarezza ancora la foto di quella sua figlia lontana, biondina, minuta e grintosa, poliziotta per necessità ed eroina per mafia.

La giovinezza di Manuela è stata stroncata in via D'Amelio assieme alla vita dell'uomo più a rischio del momento, il giudice Paolo Borsellino. A casa della ragazza la notizia del massacro di Palermo è arrivata in diretta tv. Poco dopo le cinque di domenica pomeriggio, di fronte al monitor c'era la mamma. Un urlo di dolore straziante. I vicini accorrono, ma il dramma scoppia poco dopo. «Eravamo preoccupati — dice ora tra le lacrime Virgilio Loi, 70 anni, pensionato delle Ferrovie — Quando uccisero il giudice Falcone Manuela ci telefonò subito, per tranquillizzarci. Ma questa volta la telefonata non arrivava. Sapevamo che faceva la scorta al giudice Borsellino, ma speravamo che non fosse lì...». Poi le immagini da Palermo, le lamiere contorte e fumanti, il palazzo bombardato. Ma non i nomi dei morti. Un'ora più tardi il tragico elenco... Manuela Loi...

«Figlia mia, hanno ammazzato Falcone, uccideranno anche Borsellino. Stai attenta, torna a casa». E il sogno di Manuela era proprio quello di tornare in Sardegna e di sposarsi. «Aveva già fatto domanda, ma le era stata respinta — dice il suo fidanzato, Andrea Biancu, 27 anni, impiegato di banca — Volevamo sposarci... Dovevamo sposarci presto. Manuela non stava bene a Palermo, però ormai aveva accettato il suo ruolo, era lì da tre anni. Non voleva fare il piantone in questura, non faceva volentieri la notte, preferiva l'azione. Così fece domanda per entrare nel nucleo scorte, dove era stata accettata circa due mesi fa dopo un breve corso. No, non è vero che fosse una tiratrice scelta, però dopo che era stata affidata alla scorta del giudice era più consapevole dei rischi che correva anche se per lei fare la poliziotta era un lavoro come un altro. Ci sentivamo spesso al telefono, mi tranquillizzava, lei riusciva ad essere dolce anche quando indossava la divisa...». E la divisa Manuela l'aveva indossata nell'88. Dopo il diploma magistrale era stato uno zio, sovrintendente all'ufficio stranieri della questura di Cagliari, Antonio Loi, a sbrigare tutte le pratiche necessarie. Il corso a Genova e poi l'incarico in zona di guerra, Palermo.

«Figlia mia, figlia mia», ripete disperata Alberta Loi. La donna continua a rigirare tra le mani la foto della figlia, un ritrattino che porta con se anche sull'aereo che ieri mattina l'ha portata a Palermo. In casa di Manuela è un pellegrinaggio continuo: arrivano vicini e questori, carabinieri in alta uniforme e l'arcivescovo di Cagliari, mazzi di fiori e lacrime. Sestu è in lutto, tutto il paese piange e si stringe attorno al fratello Marcello, 27 anni, autista, e la sorella Claudia, 26 anni, parrucchiera, arrivati precipitosamente ieri notte a Cagliari dal Trentino, dove si trovavano in vacanza. «Voleva tornare in Sardegna, lo ripeteva spesso», dice la sorella. Manuela tornerà a Cagliari mercoledì. Per il suo funerale.

Marco Dal Poggetto

IMBARAZZATO INTERVENTO DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Mancino deve difendersi

ROMA — «Non c'è tempo da perdere: l'ora della responsabilità è scoccata per tutti». Le ultime parole del ministro dell'Interno Nicola Mancino cadono nel silenzio più assoluto, in un'aula semivuota. Nessuno applaude. Nessun cenno di consenso dai banchi della maggioranza. Restano immobili anche Forlani e De Mita e tutti gli altri deputati democristiani.

Nell'aula di Montecitorio, durante la commemorare delle vittime del massacro di Palermo, c'è gelo ed imbarazzo. All'inizio della seduta ha assistito anche il Capo dello Stato, fatto eccezionale nella storia parlamentare. Scalfaro ha ascoltato la breve e commossa commemorazione del presidente della Camera Giorgio Napolitano. E dopo un minuto di silenzio in memoria delle vittime ha lasciato il palco presidenziale prima che prendesse la parola il ministro dell'Interno.

Nel suo intervento, il ministro Mancino ha rievocato le fasi del raccapricciante attentato mafioso ed ha respinto l'accusa rivolta alle forze dell'ordine di non aver saputo prevenire la strage mafiosa. Ha ricordato che il giudice Paolo Borsellino non si recava frequentemente in casa della madre. Lo fece sabato sera, la sera prima dell'attentato, per assistere la madre durante una visita medica. Ma il medico rinviò telefonicamente l'appuntamento al giorno dopo. «Di conseguenza - ha spiegato il ministro dell'Interno non è stato possibile adottare, nella circostanza, alcuna misura preventiva di bonifica dei luoghi». Il ministro ha aggiunto che l'utilizzazione dell'esplosivo in quantità notevolissima (almeno 30 o 40 chili) «è una tecnica terroristica contro la quale anche gli specialisti di Scotland Yard si sono trovati in più occasioni disarmati».

«E' una risposta insoddisfacente», ha commentato poi con i giornalisti il ministro della Giustizia Martelli.

Mancino nel suo intervento ha confermato che Borsellino si stava occupando dell'assassinio di Giovanni Falcone e che «aveva avviato contatti con persone in grado di collaborare con la giustizia», ossia i cosiddetti «pentiti». Ed a questo proposito Mancino ha definito «improvvida» la pubblicazione su un quotidiano catanese di notizie riguardanti questa attività del magistrato.

«Siamo davanti - ha detto il ministro - ad una strategia di attacco terroristico e a vere e proprie azioni di guerra, alle quali lo Stato deve rispondere in modo energico e fermissimo». Le prime misure sono già state adottate: contingenti dell'esercito controllano all'esterno le carceri siciliane; 73 boss mafiosi sono stati trasferiti dall'Ucciardone all'isola di Pianosa; a Palermo sono stati inviati (o lo saranno nelle prossime ore) 1.100 agenti e 1.000 carabinieri. Il problema delle scorte, ha detto ancora il ministro, va rivalutato ma «con grande serenità». La strutturazione concreta della DIA (direzione investigativa antimafia) sarà resa operativa nel giro di pochi mesi, in autunno. Ed il Parlamento convertirà in legge il decreto antimafia (con le norme a favore dei pentiti) sostenuto dallo stesso Borsellino.

Prima del ministro dell'Interno, ha preso la parola il presidente della Camera Napolitano. «Che cosa rischia di diventare questo nostro Paese?», si è chiesto. Ed ha invitato il Parlamento a dare le risposte che il Paese attende per fronteggiare l'offensiva mafiosa.

Elvio Sarrocco

«Casuale la visita alla madre di Borsellino, impossibile predisporre difese adeguate». Martelli: «Insoddisfacente»

VATICANO

Wojtyla dall'ospedale esprime il suo sdegno

CITTA' DEL VATICANO — Lo sdegno del Papa, malato, per l'orrenda strage di Palermo è stato grande. Tanto più che proprio in Sicilia sarebbe dovuto andare tra qualche settimana per una visità pastorale, se l'intervento chirurgico non l'avesse bloccato. Dolore e sofferenza traspaiono dai due messagi che a suo nome il cardinale segretario di Stato, Sodano, ha inviato sia al presidente della Repubblica (prassi inusitata, adottata in via eccezionale sia per la gravità dei fatti, sia perchè è stato proprio Scalfaro, la sera di domenica a telefonare al "Gemelli" per dare, tramite il segretario mons. Stanislao, la sconvolgente notizia) sia al cardinale arcivescovo di Palermo, Pappalardo.

Quando il portavoce vaticano si è recato dal Papa, c'è stato un seguito tipicamente wojtyliano: Giovanni Paolo II ha voluto dire al suo interlocutore, affinchè se ne rendesse interprete e divulgatore, di aver "ricordato i fatti di Sicilia, pensando in ordine, prima alle vittime, al giudice Borsellino alle guardie di scorta, ai feriti, alle famiglie di tutti e poi a tutto il popolo italiano".

Nel messaggio inviato al presidente della Republica italiana il Papa dice chè «la strage di inaudita violenza che ha causato la morte del giudice Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta ha profondamente colpito l'animo del Santo Padre».

Emilio Cavaterra

LA «CONTROMOSSA» DEL GOVERNO

Il Paese aspetta una risposta

Anche l'esercito sbarca in Sicilia - Rinforzi armati

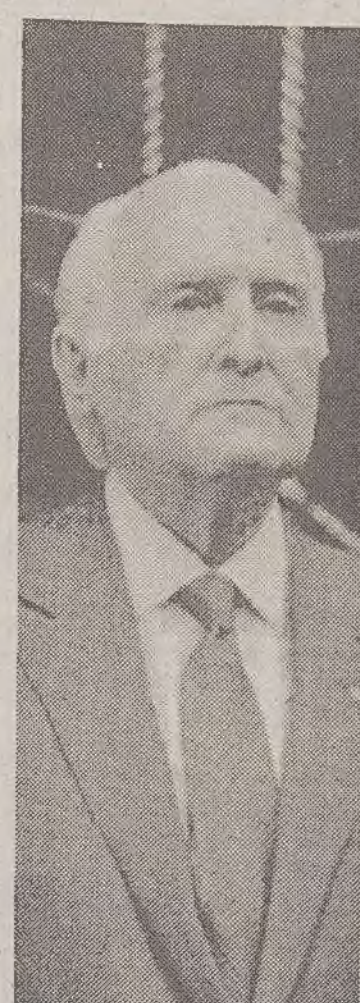
ROMA — In queste ore convulse il governo sta cercando di disegnare la risposta da dare all'ennesima strage di mafia che ha insanguinato Palermo ed ha rappresentato — come ha sottolineato il Presidente Oscar Luigi Scalfaro — un nuovo "attentato alla sicurezza dello Stato democratico". Una risposta che il Paese attende e che tutte le forze politiche invocano almeno a parole ma che l'esecutivo guidato da Giuliano Amato, vista la sua risicata maggioranza parlamentare, potrebbe avere non poche difficoltà a delineare e portare avanti. Nonostante questa debolezza — che potrebbe però essere superata dal possibile appoggio dei repubblicani e del Pds — il governo vuole però almeno lanciare dei "segnali". Ecco quindi l'impegno a portare subito a termine l'iter parlamentare del cosiddetto decreto Scotti-Martelli che fornisce nuovi strumenti agli inquirenti e alle forze dell'ordine nella lotta alla mafia ed a varare finalmente la tanto attesa "Superprocura" a dirigere la quale sembravano destinati proprio Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, le vittime delle ultime due stragi di Palermo.

Ma non basta. Ecco quindi la decisione più importante, quella di inviare a Palermo nuove "presenze" dello Stato. Già nelle prime ore di ieri è iniziata la "spedizione" di mille tra agenti di polizia e carabinieri, molti dei quali di reparti speciali, provenienti da varie città della penisola. E contemporaneamente è stato disposto l'impiego di circa ottocento militari e vari mezzi del Comando della Regione militare della Sicilia, per la maggior parte appartenenti alla brigata "Aosta".

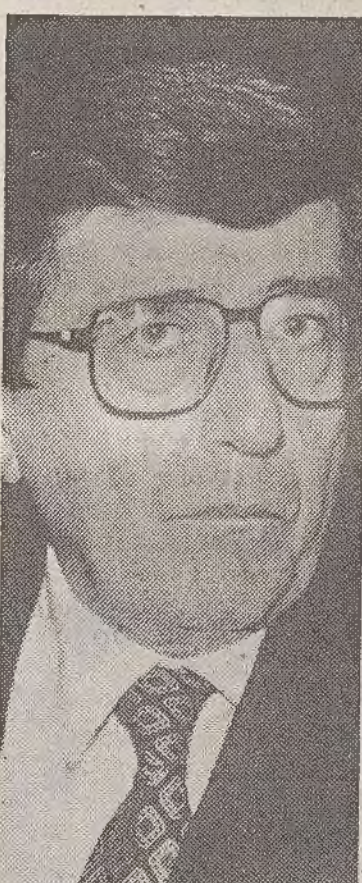
Oscar Luigi Scalfaro

La decisione di impiegare l'esercito ha avuto un prologo già nella notte scorsa quando un gruppo di soldati ha collaborato con le forze dell'ordine nel presidiare il carcere dell'Ucciardone in occasione del blitz con il quale una cinquantina di boss mafiosi sono stati trasferiti nella lontana isola di Pianosa. Il ministro della Difesa Salvo Andò ha precisato che l'esercito sarà utilizzato solo per presidiare le carceri — così come prevedono le recenti norme varate dal governo per l'emergenza penitanziaria — ma anche altri possibili "obiettivi". Un primo ma significativo passo verso un impiego più massiccio dei militari nella lotta alla mafia? E' presto per dirlo ma il segnale sembra essere proprio questo.

Non a caso il ministro della Giustizia Claudio Martelli affermava ieri che "non si può fare la lotta alla mafia con la mentalità dei vigili urbani". "Il problema — ha affermato il Guardasigilli — e che non siamo in presenza di un atteggiamento militare quale quello che è necessario per fronteggiare l'esercito di Cosa Nostra". "Sul lato della risposta giudiziaria — ha aggiunto — è stato fatto quasi tutto ciò che andava fatto. Ora bisogna dare la precedenza ad un effettivo controllo del territorio. E questo si può fare con una maggiore professionalità, con il coordinamento delle forze dell'ordine e con il supporto di presidi passivi delle forze armate. Ciò consentirà di liberare la pubblica sicurezza, la guardia di finanza e i carabinieri per compiti preventivi ed investigativi".

Tornando al decreto Scotti-Martelli varato l'8 giugno scorso sulla scia dell'emergenza nata dopo l'attentato a Falcone, inizierà il suo iter oggi al Senato e visto l'annunciato via libera di Pri e Pds, dovrebbe essere ratificato ben prima del termine del 7 agosto pervisto per la scadenza.

SCOTTI A BRUXELLES CHIEDE COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

«L'Europa ci aiuti contro la piovra»

Lotta al narcotraffico e al riciclaggio del denaro sporco - La disponibilità degli Stati Uniti

Vincenzo Scotti

BRUXELLES — «L'Europa ci aiuti a vincere la mafia". L'appello ai paesi del Vecchio Continente è stato lanciato, all'indomani della strage in cui ha perso la vita il giudice Borsellino, dal ministro degli Esteri Scotti, a Bruxelles per partecipare ad una riunione con i colleghi della Cee. L'ex ministro dell'Interno si è rivolto ai partner europei ma anche agli Usa, perchè è convinto che la guerra vera a Cosa Nostra si può vincere solo partendo da una più stretta e incisiva collaborazione internazionale.

Nello stesso tempo però l'Italia non resterà con le mani in mano di fronte alle stragi più o meno annunciate firmate dalla criminalità organizzata, ma si farà promotrice di un' azione per un più stretto coordinamento internazionale. Scotti sa che occorreranno «forti pressioni» perchè i paesi europei si decidano a fare quadrato, a varare cioè una serie di leggi comunitarie, a partire da quella contro il traffico di droga e il riciclaggio del denaro proveniente dalle attività mafiose.

Bloccare gli affari della «Mafia Spa» - Scotti ne è sicuro - è più importante che mettere in cella i criminali. Significa colpire al cuore la "piovra". E che ci sia bisogno dell'aiuto di tutti è quanto è emerso nemmeno due mesi fa al Parlamento europeo, riunito a Strasburgo per commemorare l'uomo simbolo della lotta alle cosche, Giovanni Falcone. In quella sede si è detto senza mezzi termini che "la mafia in Italia, ma anche nel resto dell'Europa rappresenta una minaccia per lo Stato democratico e il benessere fisico e morale dei cittadini". Belle parole che non avevano portato però a nulla di concreto. Ora lo scossone di Scotti.

Se si vogliono ottenere risultati concreti nella lotta a Cosa Nostra - ha detto il ministro degli Esteri - «occorre parlarne a livello bilaterale e multilaterale» con gli altri paesi e «mantenere un' iniziativa costante». L' uccisione di Borsellino - ha aggiunto - non ha fatto che confermare l' esistenza di forti collegamenti internazionali della "piovra", proprio per quanto riguarda il traffico degli stupefacenti e il riciclaggio dei relativi proventi. Gli Stati, invece, faticano a trovare forme adeguate di coordinamento nella lotta contro il crimine organizzato.

«Ci vuole uno sforzo da parte di tutti i paesi ha ripetuto il ministro degli Esteri - E un' attività permanente di controllo sul riciclaggio è forse più importante che mettere in galera i criminali, perchè li tocca in uno degli aspetti più importanti del loro potere».

A proposito delle modalità e della possibile matrice dell' attentato di domenica scorsa a Borsellino, Scotti ha detto che questa come la precedente operazione costata la vita al giudice Falcone richiedono un «know how» e un apparato notevolmente sofisticato, che certo non sono in molti a possedere. Il ministro ha aggiunto che anche da questo punto di vista i risultati migliori li si ottengono con la cooperazione internazionale e che particolarmente utile è stato finora l'aiuto fornito dall'americana Fbi alle indagini sull' attentato a Falcone.

Nemmeno in questa dolorosa circostanza gli Usa faranno mancare il loro concreto appoggio al nostro paese. La loro risposta alla richiesta di aiuto non si è fatta attendere. Dalla Sardegna, dove si trovava in visita ufficiale, l'ambasciatore americano in Italia Peter Secchia ha annunciato di aver ricevuto dal Dipartimento della giustizia assicurazioni che "il governo degli Stati Uniti è più che mai disponibile a fornire al governo italiano qualsiasi tipo di assistenza e cooperazione per le indagini". Insomma, appena Roma farà un cenno da Washington partirà un'équipe di investigatori dell'Fbi per una missione speciale a Palermo.

Paul Friseau

IL GIUDICE VIGNA

La mafia si pone come anti-Stato

FIRENZE — Pier Luigi Vigna, procuratore capo di Firenze e della direzione distrettuale antimafia, aveva pranzato alcuni giorni fa assieme a Paolo Borsellino. "Abbiamo parlato di processi", dice il magistrato che non nasconde il suo dolore per la morte del collega e dell'amico. Poi accetta di rispondere alle domande dei cronisti su questa nuova strage.

"L'idea che mi sono fatta è questa: uccidendo Falcone, Cosa nostra aveva messo in conto la reazione che ci sarebbe stata e che c'è stata da parte della società civile e delle istituzioni. La mafia ha voluto dimostrare che queste reazioni sembrano non toccarla. Con questa seconda strage Cosa nostra ha dimostrato che l'omicidio di Falcone rientrava in una strategia ben pensata".

La mafia cosa ha voluto dimostrare? "Questa strage, per le modalità con cui è stata commessa, come del resto l'uccisione di Falcone, dimostra non solo la volontà di affermare la supremazia del territorio, ma anche un intento politico che attraverso le azioni di terrorismo mafioso si vuol perseguire. Un'intimidazione collettiva per minare il consenso della gente nelle istituzioni e anche per paralizzare l'esercizio della funzione della giustizia in un certo territorio».

La mafia si pone quindi come anti-Stato? "Mi sembra che non possa sfuggire in questo attentato la realizzazione di quello che è il terrorismo mafioso: vale a dire un'azione mirata contro persone-simbolo della lotta alla mafia, ma che per il modo in cui viene attuata tende a generare un timore diffuso nella collettività come all'epoca delle stragi degli anni Settanta».

Ma che cosa si può fare? "Gli interventi normativi ci sono stati, ora si tratta di potenziare al massimo le strutture delle procure distrettuali. I circa 130 magistrati addetti alle 26 direzione distrettuali antimafia distribuite sul territorio italiano sono molto pochi, un numero esiguo. Per me è giunto il momento di istituire a fianco delle procure distrettuali e dei Gip distrettuali accentrati nel capoluogo anche i tribunali distrettuali. Credo che forse sarebbe anche da rivedere il meccanismo della competenza territoriale per questi reati. Mi domando se sia proprio necessario, per il fatto che è coinvolto un magistrato, spostare la competenza territoriale: non credo sia contraria ai principi costituzionali una revisione di questo meccanismo per reati di questo genere".

Serena Sgherri

OCCHETTO RISPONDE «NO» ALL'INVITO DI SCALFARO

Disuniti in uno Stato in guerra

ROMA — La parola che è risuonata più spesso, ieri in Parlamento e nel Paese, è stata «guerra». Guerra della mafia contro le istituzioni, guerra delle istituzioni, dello Stato contro la mafia. Ma non c'è concordia sulle strategie da adottare. E se il raffronto con la guerra al terrorismo e alla situazione creatasi tra le forze politiche negli «anni di piombo» è corso nelle dichiarazioni e negli interventi di molti, quella coesione tra le forze politiche che portò all' unità nazionale e all'isolamento dei brigatisti rossi, oggi non c'è stata.

Non c'è stata una risposta positiva all'appello di Scalfaro che, con la sua presenza a Montecitorio, ha voluto sottolineare ancora quest'esigenza di unità delle istituzioni, ma anche delle forze politiche. Alla Camera, sottolinenando con ciò la gravità del momento, sono intervenuti per primi, dopo Mancino, i segretari dei due maggiori partiti, il dc Arnaldo Forlani e il pidiessino Achille Occhetto. E Forlani, che in serata ha riunito l'ufficio politico del partito, ha accolto l'invito del Capo dello Stato lanciando all'opposizione costituzionale un preciso segnale.

«E' necessario, ha detto, aprire una fase di più decisa e incisiva lotta al crimine organizzato. Ma nessuna azione sarà adeguata se mancherà il presupposto politico di una comune responsabilità tra le forze politiche che hanno contribuito a dare vita alla Costituzione».

Palermitani osservano la zona dove è avvenuta la strage di mafia. In primo piano alcune auto andate completamente distrutte.

Il Pci, di cui il Pds è l'erede, è tra queste forze. Ma il suo segretario, Occhetto (e Forlani successivamente se ne è detto sgomento), non ha ritenuto di dovere accogliere l'invito. Già in direzione, poco prima, aveva affermato che non è possibile lavarsi la coscienza ricorrendo ad un decreto legge «perchè ad una condizione di guerra si risponde con conseguenti atti ed iniziative, anche operative». Alla Camera le ha elencate, sottolinenado la necessità di muovere guerra ad una «forza di occupazione che occupa parte del territorio». Ma niente leggi straordinarie, niente pena di morte. Il Pds, dice ancora Occhetto, è disponibile ad un esame rapido del decreto del governo, e il Parlamento istituisca nuovamente la commissione antimafia, per avere suoi strumenti di indagine.

Pur all'opposizione il Pds sosterrà «ogni misura che si muoverà con rapidità, durezza, coerenza, in questa direzione». Ma il Paese ha bisogno di «ben altro», perchè l'attuale quadro politico è inadeguato. «Respingiamo i richiami fuorvianti ad una vaga solidarietà nazionale, che non faranno fare un passo avanti nella lotta alla mafia».

Poi, in Transatlantico, dove ha ricevuto i complimenti di De Mita e La Malfa, ha ribadito il concetto. «Non parlo affatto di solidarietà nazionale, noi vogliamo delle terapie d'urto. Questo governo, evidentemente, non è in grado di fornirle». «Noi, ha chiarito poi, siamo disponibili ad assumere una funzione nazionale dall'opposizione oggi e dal governo domani. Ma di un governo che sia completamente diverso».

Niente leggi straordinarie o speciali pèr combattere la mafia, neppure per il vice segretario socialista Di Donato e per il segretario del Pri, La Malfa. Ma quest'ultimo, dall'opposizione, non ha lanciato alcun segnale positivo nei confronti del governo, tranne la disponibilità a votare a favore del decreto antimafia varato nel giugno scorso e da oggi all'esame del Senato. Anzi, critiche allo Stato che «non ha preso reali provvedimenti per combattere la criminalità organizzata».

La capacità di applicare le leggi è stata invocata dal liberale Biondi, mentre il socialdemocratico Vizzini, che ha minacciato di lasciare la maggioranza se il governo non adotterà misure adeguate, ha ribadito la richiesta di un intervento duro. «In Sicilia, ha detto Vizzini che è palermitano, le garanzie costituzionali sono state già sospese, ma dalla mafia».

A non escludere appoggi al governo in tema di lotta alla mafia è sul decreto del governo è stato, a Milano, il leader della lega Umberto Bossi. Ma di fallimento dei provvedimenti governativi ha parlato a Montecitorio il leghista Rocchetta, mentre il segretario missino Fini ha affermato di provare vergogna «per la compiacenza, la collusione e la complicità della politica verso la mafia».

n. p.

POLIZIOTTI INFURIATI

«La mafia ha i cannoni noi usiamo le frecce»

ROMA — Macchè contestazione: gli agenti hanno dimostrato grande senso di responsabilità. Il capo della polizia, Vicenzo Parisi, nega che gli uomini delle forze dell'ordine lo abbiano fischiato e insultato appena arrivato a Palermo poche ore dopo la strage: "E' tutto infondato precisa - il chiasso veniva da gruppi di extraparlamentari del centro sociale autogestito".

Comunque sia, i poliziotti sono in rivolta anche se è rientrata la minaccia di autoconsegnarsi nelle caserme: le automobili dei giudici sono arrivate ieri al palazzo di giustizia di Palermo tutte scortate. Centocinquanta agenti di scorta, però, si sono riuniti in assemblea; mentre gli altri 250, che pure erano stati dispensati dal servizio dal questore di Palermo, Nicola Vito Plantone, intenzionato a sostituirli con carabinieri e finanzieri, hanno scelto di lavorare regolarmente.

Un portavoce degli agenti ha detto che il "nostro è stato un gesto di grande responsabilità". Ma i poliziotti non solo siciliani sono scoraggiati, amareggiati: "La pistola che portiamo alla cintura è inutile. Il nemico non esiste, non lo individui e per questo mancano i mezzi per combatterlo". E l'Usp (Unione sindacale di polizia) auspica l'abolizione delle scorte "perchè inefficaci davanti alle nuove tecnologie della criminalità mafiosa". A Roma gli aderenti al sindacato Lisipo sono furibondi: chiedono le dimissioni del ministro dell'Interno e del capo della polizia. Da Palermo, invece, partono due richieste: l'introduzione della cosiddetta "auto-bonifica", una vettura destinata a precedere le scorte in grado di verificare auto e persone sospette, e la dotazione di un apparecchio "acchiappa metalli" che consenta con un rapido controllo di verificare la presenza di ordigni esplosivi.

La rabbia, l'impotenza ha fatto scattare ieri mattina alle 7 la prima protesta: dalla questura di Roma un centinaio di agenti saliti in macchina a sirene spiegate ha attraversato il centro storico prima di raggiungere il posto di servizio. "Qui siamo in 240 per fare ogni giorno 55 scorte - dicono - Ci sono appena 15 auto blindate di cui solo 5 funzionanti. In Sicilia c'è una situazione di guerra. Loro, i mafiosi, sparano con i cannoni, noi usiamo le frecce".

Chiara Raiola

MILANO ACCUSA UN TONFO DEL 5,82 PER CENTO

La paura corre a Piazza Affari

Gli operatori parlano di «vendite da panico» - Ventisette titoli rinviati per eccesso di ribasso

Piazza Affari: i precedenti... ...negli ultimi sei anni

19/10/1987	crollo a Wall Street	- 6,26
16/10/1989	crollo a Wall Street	- 7,11
19/8/1991	golpe in Urss	- 7,23
20/7/1992	strage a Palermo	- 5,82

Borse estere: così...: ...le chiusure di oggi

Francoforte	- 3,11
Parigi	- 1,88
Londra	- 1,77
Tokyo	- 4,01

ROMA — Il massacro del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta ha dato l'ultima mazzata alla Borsa di Milano, che ieri è crollata perdendo il 5,82%. A una pericolosa stasi e alla pressione seguita all'aumento dei tassi di interesse, si è aggiunta la definitiva conferma, per gli investitori esteri e per quelli nazionali, che l'Italia è un Paese dove non conviene investire.

Un lunedì nero, quello di ieri per la Borsa, che tecnicamente l'ha riportata ai livelli del 1985 (prima cioè del grande boom) e che lascia prevedere ulteriori picchiate. Vendite «da panico»: così alcuni operatori hanno raccontato la giornata. Ben 27 titoli sono stati rinviati a fine seduta per eccesso di ribasso, e nessuno dei comparti o dei valori primari è stato risparmiato. Hanno venduto anche i Fondi, e i pochi stranieri che ancora non avevano smobilitato l'hanno fatto in tutta fretta.

Gli agenti di cambio di Roma hanno lanciato un appello al presidente del Consiglio Giuliano Amato perché vengano prese «immediate misure a tutela dei risparmiatori, degli investimenti e dei mercati mobiliari». L'unica voce istituzionale che si è sentita ieri è stata quella del presidente della Consob Enzo Berlanda il quale, cercando di sedare gli animi, ha assicurato: «Il governo sta esaminando l'adozione di provvedimenti che, coerentemente con quanto esposto nel programma, possano essere di effettivo beneficio per la ripresa del mercato».

Il presidente della Consob (foto) invita alla calma

Volendo, si possono anche cercare delle attenuanti, si può anche far finta di non essere soli: ieri tutte le Borse sono precipitate, da Tokyo (-4%) a Francoforte (-3,11%), da Londra (-1,7%) a Parigi (-1,88%), da Amsterdam (-2,02%) a Zurigo (-2,72%). Responsabile, specialmente in Europa, è stata la stretta creditizia scattata venerdì con l'aumento del tasso di sconto operato dalla Bundesbank (e dalla Banca d'Italia, oltre che da alcune altre Banche centrali europee che sono intervenute sui propri tassi di intervento). Ma a rendere tristemente unica l'Italia ci sono altri fattori scatenanti.

«La Borsa è una rappresentazione fedele delle condizioni generali del Paese e quindi dà segni di grande crisi»: l'analisi è del presidente degli agenti di cambio di Milano Attilio Ventura. E in effetti l'omicidio di Borsellino è stata l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso: quale Paese può essere quello che ha un governo incapace di sventare stragi annunciate? Quale affidamento può dare un governo che a una settimana di distanza dal varo di una manovra correttiva sbandierata ai quattro venti in tutte le sedi, internazionali e non, ammette candidamente (lo ha fatto il ministro del Tesoro Pietro Barucci) che l'aumento del tasso di sconto ha dimezzato la portata della manovra e che perciò a settembre saranno necessari altri provvedimenti? Queste tormentate domande sono state le protagoniste di una giornata da dimenticare. Domande alle quali si è cominciata a dare una risposta sul campo. Con la fuga dal listino.

r. s.

SECONDO ABETE

«Un nesso fra strage e crisi non può essere escluso»

Luigi Abete

MILANO — «Non immagino se una intelligenza mafiosa possa arrivare al punto di pensare che dovendo fare una strage conviene farla quando c'è un problema finanziario pesante piuttosto che in un momento non pesante. Questa è una cosa che io non so immaginare, però è una delle ipotesi oggettivamente da valutare»: per il presidente della Confindustria, Luigi Abete, «c'è un grande nesso tra l'attacco alle istituzioni sul piano politico e la crisi finanziaria del Paese».

Sottolineando di non voler fare «dietrologia» Abete ha spiegato, durante un incontro stampa: «Non ho nessuna intuizione, il mio è un ragionamento logico, non un ragionamento deduttivo da livelli informativi più o meno palesi. Però è chiaro che abbiamo un problema di credibilità internazionale». Un problema, ha aggiunto, «che deriva dall'inefficienza dell'amministrazione pubblica, dalla qualità del tessuto civile del Paese e dalla situazione economica del Paese».

Se una strage come quella di Palermo incide sul tessuto civile del Paese, ha proseguito Abete, «indubbiamente interviene provocando degli effetti ulteriori alla credibilità internazionale». Di conseguenza, ha concluso Abete, viene colpita anche la «finanza pubblica italiana: è chiaro che c'è un nesso tra le due cose. Poi se questo nesso sia o meno un nesso funzionale non lo so, io non sono un grande conoscitore di mafia».

DRAMMATICA GIORNATA SUL MERCATO DEI CAMBI

Lira e dollaro sotto i colpi del marco

Rapporto lira/marco

13 luglio	757,20	16 luglio	760,35
14 luglio	757,71	17 luglio	758,21
15 luglio	758,35	20 luglio	761,28

ROMA — Come la Borsa, anche il mercato valutario ha risentito drammaticamente della strage di Palermo in cui sono stati massacrati il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta.

«L'Italia sta diventando un Paese da cui uscire», ha avvertito un cambista. E la lira è andata a picco nei confronti di un marco potente, quasi inarrestabile, aiutato nella sua ascesa dalla picchiata del dollaro che ieri ha sfiorato il minimo storico.

«Difenderemo la lira con ogni mezzo»: così ieri ha dichiarato la Banca d'Italia mentre la nostra divisa si avvitava su se stessa. Ma l'intervento è avvenuto dopo il fixing, che si è colorato di tinte inquietanti: marco a 761,30 lire (contro le 759,21 di venerdì e le 760,50 del precedente massimo storico segnato giovedì); franco francese a 225,01 (224,71); fiorino olandese a 675,45 (673,16); franco belga a 36,95 (36,842).

Contemporaneamente la divisa tedesca schiaffeggiava anche il dollaro, che dal calo di venerdì scorso non aveva trovato alcun sostegno da parte delle autorità monetarie. La chiusura è stata di 1,4565 marchi (ai livelli raggiunti nel corso della guerra del Golfo) contro i precedenti 1,4718; e di 1107,70 lire sulle 1117,75 della vigilia. In calo anche rispetto allo yen.

Poi, su richiesta della Federal Reserve (Banca centrale americana), sono scese in campo le Banche centrali. Si sono mosse Roma, Francoforte, Londra, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Madrid, Copenaghen, e altrettanti interventi si sono registrati in Svizzera e in Canada.

La stessa Fed è scesa in campo tre volte. Tutte hanno venduto marchi e acquistato dollari.

E' evidente che l'azione concertata mira a mantenere il cambio intorno a 1,44 marchi. Bastonato dalla debolezza dell'economia e dai risultati sui principali indicatori economici che sono stati peggiori del previsto, il dollaro attende ora la relazione che giovedì terrà il governatore della Fed Alan Greenspan.

Sulla scia degli interventi delle Banche centrali sia il dollaro che la lira hanno riacquistato leggermente terreno.

Il marco si è infatti riportato, nel pomeriggio, a 760,40 lire. Ma come accade per il mercato azionario, il discorso italiano esula e si differenzia dalla situazione generale di difficoltà.

Le peggiori accuse che i Paesi esteri ci fanno si stanno purtroppo dimostrando vere: l'Italia non ha più credibilità, e la lira precipita di conseguenza continuando sulla strada in discesa imboccata più di un mese fa quando sono cominciate le speculazioni.

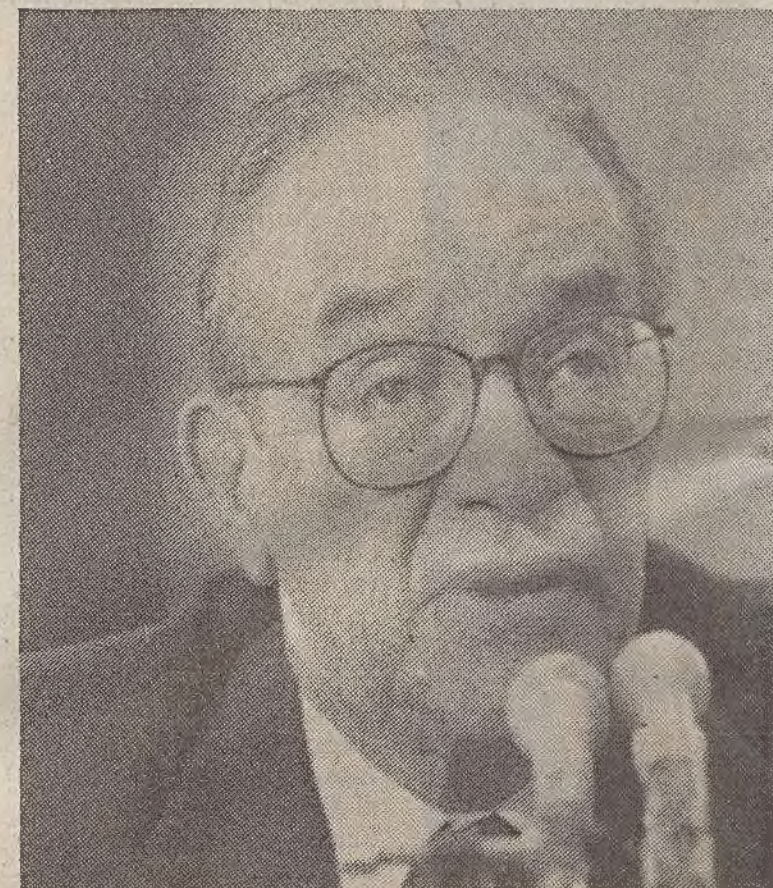
Sono scattati ieri i rialzi dei tassi (+0,75% per prime e top rate) nelle seguenti banche: Bnl, Bna, Monte Paschi, San Paolo, Credito romagnolo e Popolare di Milano.

Il ministro del Lavoro Nino Cristofori ha ieri ammesso la possibilità «che vi siano un partito della svalutazione e manovre del mercato», anche se ha dichiarato di non avere elementi e dati precisi al riguardo.

La pietra nello stagno era stata lanciata venerdì scorso dal segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni.

Il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro perché chiariscano questo aspetto.

Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi è tornato ieri a ribadire che non si svaluterà (la stessa cosa l'ha detta il premier britannico John Major commentando la debolezza della sterlina), anche perché una tale iniziativa sarebbe controproducente.

r. s.

Il governatore della Fed, Alan Greenspan.

CIAMPI ALLA CAMERA

«Non c'è un giorno da perdere»

Rinnovato l'appello ad approvare subito la manovra, che comunque dovrà essere ritoccata

Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Non si può fare tutto in un giorno, ma non si può perdere un solo giorno: alla Commissione congiunta Finanze e Bilancio di Montecitorio il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi è andato con l'animo pieno di angoscia. Per i fatti orribili di Palermo e per la situazione dell'economia che tanto si riflette nell'andamento dei mercati.

Per questo Ciampi, che ieri ha anche incontrato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ha sollecitato il Parlamento ad approvare in fretta la manovra economica varata nei giorni scorsi dal governo. "L'epoca dei rinvii, delle mezze decisioni, deve vedere il suo termine", ha detto.

Sì, aumentare il tasso di sconto sulla scia di quanto aveva fatto la Bundesbank tedesca è stata una decisione sofferta, ha ammesso il governatore. Il quale però ha ricordato che "la fermezza nella difesa del cambio è stata percepita dagli operatori".

Se tutto ciò non è servito a superare la crisi è perchè prima gli operatori e i mercati hanno bisogno di vedere atti concreti ed efficaci di politica economica, in grado di "restituirci alla credibilità".

Svalutare? Sarebbe inutile oltre che dannoso.

Cosa bisogna fare, allora?

Tre cose, subito: concludere rapidamente il dibattito parlamentare sui provvedimenti dell'11 luglio nell'ambito di una "manovra del governo che è quindi da approvare e possibilmente da rafforzare"; attuare, con un'azione governativa e delle parti sociali, la politica dei redditi; predisporre e annunciare prima possibile le linee d'intervento da sottoporre al Parlamento con la legge finanziaria per il 1993. E' l'unica strada possibile, perchè l'Italia non può "sostenere a lungo" il fardello dell'alto costo del denaro.

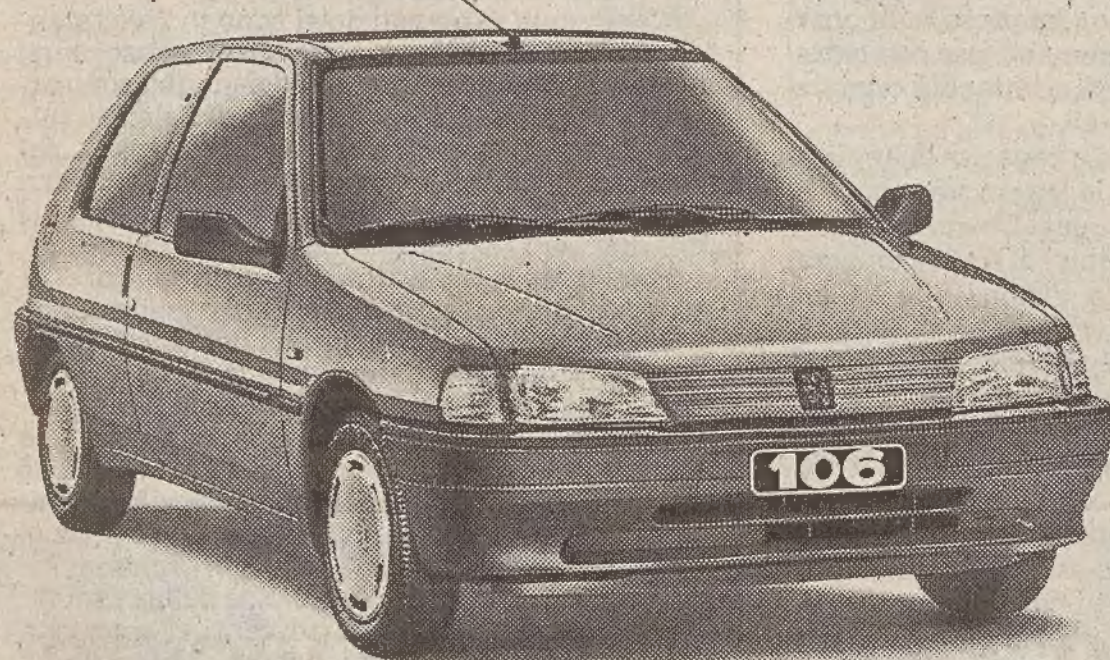
"I tassi di interesse", ha ammesso Ciampi, "sono oggi molto elevati, concorrono ad assicurare la tenuta del cambio a costo di un onere pesante per il sistema produttivo e per il bilancio dello Stato: si calcola che ogni punto percentuale di incremento del tasso d'interesse provoca, nell'arco di un biennio e a parità di condizioni una minore crescita degli investimenti fissi lordi di quasi un punto e mezzo e un aumento del fabbisogno del settore statale di quasi 15 mila miliardi. Sono pienamente consapevole e preoccupato per quello che significano costi siffatti per un'economia in fase di ristagno e con difficoltà strutturali, per una finanza pubblica fortemente squilibrata".

Quanto allo strapotere del marco, la soluzione sta nella costruzione dell'Europa.

Guardando alla situazione economica italiana, anche il governatore della Banca d'Italia parla del rischio di deindustrializzazione.

Serve un disegno economico e industriale preciso. Anche per le privatizzazioni.

"Condivido", spiega Ciampi, "lo spirito del decreto legge; è uno schema di grande rilevanza, un ribaltamento ordinamentale, che però è solo una cornice all'interno della quale va ancora pensato il nuovo disegno di politica industriale che spetta al Parlamento e al Governo. Sta a voi farlo".

R. S.

E A FRANCOFORTE NUOVO SCIVOLONE DELL'INDICE DAX: - 3,11%

Major non intende svalutare la sterlina

LONDRA — Il governo inglese torna a ripetere che non svaluterà la sterlina. E' lo stesso primo Ministro che si è incaricato di farlo: "Il governo - ha detto John Major - non combatterà l'inefficienza o l'aumento dei costi e dei salari con una svalutazione". Intervenuto al premio nazionale per la libera impresa, il primo ministro britannico ha chiarito che "non ci sarà un ritorno alla politica di svalutazione degli anni '60 e '70. Nel futuro - ha aggiunto - dovremo regolare i costi dell'economia ai tassi di cambio e non viceversa". Secondo Major, il paese ha definitivamente abbandonato "la vecchia idea secondo cui piccoli adeguamenti della massa monetaria, combinati a qualche aggiustamento dei tassi di interesse e ad incrementi della spesa, possono sistemare tutto". E a quanti ritengono che, falliti tutti gli altri strumenti di politica monetaria, la svalutazione "ci libererebbe dai nostri errori", Major ha risposto che "essa non lo ha mai fatto, nè mai lo farà". Come è noto, da qualche tempo il premier britannico è alle prese con l'opposizione della destra interna del suo partito, capeggiata dall'ex primo ministro Margaret Thatcher. Già giovedì scorso, subito dopo che la Bundesbank aveva decretato l'aumento del tasso ufficiale di sconto, le pressioni per svalutare la sterlina si erano fatte pesanti. Allora fu il Cancelliere dello Scacchiere, Normann Lamont, che difese la parità centrale nello Sme.

Secondo scivolone consecutivo del listino di Francoforte che, come le altre principali piazze europee, ha risentito pesantemente del ribasso di Tokyo (-4%) e della discesa del dollaro: l'indice Dax ha subito il più ampio ribasso del '92 e ha lasciato sul terreno 52,99 punti, o il 3,11% a 1.649,67 punti, un nuovo minimo dal 14 gennaio di quest'anno.

La Borsa tedesca continua a reagire all'aumento del tasso di sconto di 0,75 punti percentuali deciso giovedì scorso della Bundesbank che ha spazzato via ogni speranza di un allentamento creditizio in Germania. Ieri poi lo scivolone di Tokyo e la discesa del dolalro a nuovi minimi storici ha inferto un altro colpo alla Borsa che prevede già una generale revisione al ribasso degli utili per il'92 e il '93 dei gruppi industriali tedeschi più legati all'export verso gli Usa. La chiusura è avvenuta poco al di sopra del minimo odierno che è stato per il Dax di 1.647,49 punti con un'improvvisa accelerazione delle perdite, in buona parte collegate a operazioni a termine, poco prima della metà seduta, quando è crollata la soglia di sostegno dei 1.680 punti. Il ribasso accusato ieri è il più ampio dal 19 agosto dell'anno scorso, quando si diffuse la notizia del colpo di stato nell'Urss di Gorbaciov. Secondo gli analisti il mercato potrebbe non avere ancora esaurito la discesa, il che rende possibile un ridimensionamento fino a 1.600 punti per il Dax già nel corso della settimana. Buona parte dei titoli guida hanno chiuso con ribassi compresi tra il 2% e il 3%.

SAGGI: CRITICA

I romanzi belli? Bugie sincere

Recensione di
Edoardo Poggi

Tutto incomincia nel 1967, quando Gabriel Garcia Marquez pubblica il suo «Cent'anni di solitudine», magica (e memorabile) saga latino-americana capace di rivoluzionare i canoni della narrativa occidentale. Non si trattava di un semplice cambiamento di rotta, di una variazione di pochi gradi, ma di un sommovimento più profondo. Marquez, infatti, offriva una risposta alla domanda che tormentava gli artisti in Europa e negli Usa da quasi mezzo secolo: come rivitalizzare una letteratura altrimenti condannata all'agonia dalla cronica insistenza su un presente desolato o su un enigmatico futuro.

L'alternativa di Marquez risultò efficacissima: grazie alla riscoperta di antichi materiali mitici bagnati nel gran mare del moderno il romanzo diventava catalogo di storie potenziali, una sorta di enciclopedia del narrabile. Niente mimesi (più o meno dolenti) del vissuto, quindi, ma — ebbe a dire in seguito Gianni Rodari — tuffo nel mistero delle cose d'ogni giorno capaci di «raccontar segreti a chi le sa guardare».

La sfida lanciata dallo scrittore colombiano ai cupi frequentatori del Grand Hotel sull'Abisso — spesso nipotini di quel Beckett «sempre in lutto per la morte di Dio», secondo una caustica battuta di Vittorini — presto divenne una battaglia collettiva, coinvolgendo artisti di ogni paese stanchi delle vecchie leggi.

Chi siano, in cosa abbiano creduto e credano questi artefici di una nuova letteratura lo illustra in dettaglio Silvia Albertazzi nel suo ottimo «Bugie sincere» (Editori Riuniti, pagg. 164, lire 28 mila), un saggio in cui trovano spazio narratori e narrazioni tra il 1970 e il 1990, dove si celebrano libri concepiti per cantar lodi di un coloratissimo (e plurietnico) «realismo dell'impossibile», di un fecondo «potere della fantasia».

I nomi chiamati in causa da Silvia Albertazzi — docente di inglese all'Università di Bologna — sono tutti di primissimo piano. Si va infatti da Calvino a Perec, da Rushdie a Peter Handke, da Julian Barnes a Julio Cortazar, senza dimenticare grandi registi (Wenders e Truffaut) o italianissimi cantautori (Guccini e Vecchioni).

A renderli simili, a dispetto di alcune ovvie differenze, c'è un'idea teorizzata da Salman Rushdie: che i romanzi (o i film, o i testi delle canzoni) sono «bugie che dicono la verità in un'epoca in cui le persone alle quali è demandato il compito di dire la verità inventano storie». Ecco allora, aggiunge Rushdie, che «diventa dovere dello scrittore di finzioni cominciare a dire la verità».

Ciascuno nel proprio ambito, questi artisti hanno così presentato ai lettori una rivisitazione della storia ufficiale «da attuarsi secondo modi e forme personali, attingendo ora alla favola ora al mito, ora colorando la visione a tinte fantastiche, ora scegliendo per la riscrittura degli eventi il punto di vista negletto di qualche eroe marginale». Se allora in Calvino e in Perec trovava spazio il gran gioco combinatorio, Rushdie poteva rivisitare passato e presente dell'India, mentre Barnes tentava di interpretare l'intero sviluppo del mondo attraverso motivi ricorrenti.

Articolato in quattro sezioni, il saggio di Silvia Albertazzi offre un panorama completo di una ricerca multietnica che si è snodata in diverse tappe, ma sempre alla luce del sole. Il discorso narrativo contemporaneo, nota infatti la studiosa, ha un meccanismo visibile: tutto accade, apertamente, nello spazio della parola, nella dimensione della scrittura spesso piegata al dialogo con un interlocutore immaginato al di fuori del testo. E le «menzogne» (se così si vuole definirle) vengono fissate sulla carta da artisti che mentono sapendo di mentire, ovvero danno corpo al gran gioco combinatorio con l'intento di salvaguardare la libertà d'espressione (in primo luogo), e quindi di schiudere uno spazio per frammenti di miti e di umili realtà quotidiane, che altrimenti avrebbero magro destino in un mondo troppo veloce per curarsi di loro.

Resteranno questi libri e questi autori? Silvia Albertazzi ne è certa. E infatti chiudendo la sua dotta (e intelligente) analisi chiama in causa Oscar Wilde, il quale, da raffinato pioniere, cent'anni fa sosteneva: «Più un'arte è astratta e ideale, più ci rivela il temperamento della sua epoca». Se Wilde aveva ragione (e probabilmente non sbagliava) allora, commenta la studiosa, «nel prossimo, vicinissimo, terzo millennio saranno proprio queste narrazioni fantastiche, a volte apparentemente illogiche, surreali, sempre lontane dal concetto usuale di realismo, a fornire un ritratto degli ultimi, difficili decenni del ventesimo secolo».

PREMIO

Vincitori dell'«Elba»

ROMA — Renato Del Ponte con «La religione dei romani» (Rusconi), Grytzko Mascioni con «La vanità di scrivere» (Book) e Giorgio Pressburger con «La coscienza sensibile» (Rizzoli) sono i vincitori del premio letterario «Isola d'Elba». Louis Guitton con «Dio e la scienza» è il vincitore del Premio speciale dell'anniversario, istituito quest'anno per il trentennale della manifestazione. I prescelti dalla giuria (presieduta da Geno Pampaloni e Carlo Laurenzi) riceveranno tre milioni ciascuno. In seguito una giuria popolare di 50 lettori sceglierà il supervincitore, cui andranno altri cinque milioni di lire.

MITTELFEST / PROSA

Stritolando pagine

Il «maceratore di libri» di Hrabal secondo Pressburger

Tratto da «Una solitudine troppo rumorosa», che segna davvero la lieta e ubriaca apocalisse di un'epoca, lo spettacolo trasforma la Praga per niente magica dello scrittore (anzi, infestata da topi) in una enorme e metaforica pressa: è lì che, tra i brandelli di carta che il protagonista distrugge per mestiere da una vita, la cultura del libro fa testamento. E in scena entrano lacerti di una biblioteca e pezzi di volume: un'idea piacevole, e forse si poteva osare di più.

La scena teatrale (firmata da Enrico Job) che ha fatto da sfondo a «Una solitudine troppo rumorosa» diretto da Giorgio Pressburger e, accanto, Paolo Bonacelli, interprete del «maceratore di carta», che alla fine si lascia pressare così come le intere biblioteche passate per le sue mani. (Foto Maurizio Buscarino)

Servizio di
Roberto Canziani

CIVIDALE — Non sono pochi gli scrittori cecoslovacchi d'oggi che aspirano al titolo di eredi letterari di Franz Kafka. Con un'operina teatrale che s'intitola «Il castello» e ha per protagonista — guarda caso — un certo signor Josef; il praghese Ivan Klíma ha già messo le mani avanti. Ma molti assicurano che non è lui l'erede più autorevole e fanno naturalmente il nome di Bohumil Hrabal. La pensa sicuramente così anche Giorgio Pressburger, che ha tolto dallo scaffale il romanzo più bello di Hrabal, quello che si intitola «Una solitudine troppo rumorosa», e lo onora con insegne kafkiane portandolo in palcoscenico nella seconda serata del Mittelfest a Cividale.

«Una solitudine troppo rumorosa» è un libro, parla di libri, elegge a protagonista un maceratore di libri. Difficile farne qualcosa di diverso. Su questo s'appoggia l'invenzione registica di Pressburger che nell'adattarlo alla scena impagina un vero e proprio libro-spettacolo, con tanto di prefazione, indice, pagine bianche, note del traduttore continuamente enunciate, immaginando che il pubblico in platea veda sì una rappresentazione teatrale, ma come sfogliando, a uno a uno, gli otto capitoli del romanzo.

La soluzione è piacevole, e meriterebbe forse d'essere spinta più a fondo, con quel piacere della manomissione registica che sempre meno si pratica sui nostri palcoscenici. Ma gli estri sperimentali sono lontani dalla poetica di Pressburger, né si accompagnano alla storia dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che ha prodotto lo spettacolo assieme al Teatro di Sardegna. La «Solitudine» s'impone così come spettacolo, sia per la forza dell'impianto scenico, che è di Enrico Job, sia per il protagonismo di Paolo Bonacelli, mentre la forma-libro, il destino della scrittura e della cultura, corrono felicemente lungo il versante dei contenuti.

Il romanzo e il suo autore meritano tutte le lodi che Pressburger, in dichiarazioni e interviste, gli ha finora tributato. «Una solitudine troppo rumorosa» è davvero la lieta e ubriaca apocalisse di un'epoca, il testamento di una cultura — quella del libro — messo in bocca a un uomo che di libri si nutre e che i libri uccide, stritolandoli in una gigantesca pressa meccanica. Nel romanzo, il luogo di questo atto sacrificale è una Praga per niente magica, e anzi, sotterranea, infestata dai topi e dalle materie fecali. Il teatro sceglie invece l'immagine enorme e metaforica della pressa.

Enormi tubi d'alluminio che fanno piovere dall'alto carta straccia e volumi, tappeti mobili che li raccolgono nel luogo invisibile dello stritolamento, rotaie e carrelli che ne restituiscono l'esito: parallelepipedi tutti uguali di carta compressa, da cui, agonizzanti per la pressione, sbucano ora il frontespizio di un volume di Schiller, ora una pagine del «Faust», ora un brandello dei «Girasoli» di Van Gogh, residua stampa d'un qualche fascicolo popolare di maestri della pittura.

Di questa sublime materia si è nutrito, per trentacinque anni, il maceratore Hanta. Con questa carta, con queste enciclopedie, con questi autori testimoniati in milioni e milioni di pagine, in miliardi di righe, Hanta ha vissuto la propria love-story. E ora, nel fluire ininterrotto della scrittura di Hrabal, senza capoversi, con rari punti fermi, nell'accavallarsi di storie, aneddoti, memorie personali, riflessioni, rimpianti, sogni, Hanta vive il proprio destino di «dotto della non conoscenza», di «saggio contro la sua volontà».

Camicione scuro di uomo del sottosuolo, mani sporche d'umori tipografici, Paolo Bonacelli è questo Hanta di torrenziale fabulazione, gran bevitore di birra, amante possessivo e instabile della sua possente macchina. Artista del rifiuto cartaceo, che a ogni balla di materiale compresso affida il sigillo della propria estetica sotterranea: chiusi nel pacco pressato, pulsano qui un verso di Hoelderlin, là una citazione del Talmud, là ancora una riflessione di Kant.

Ma sul palcoscenico, le righe e i pensieri hanno anche un corpo, i nomi hanno abiti e voce e i ricordi hanno la consistenza morbida dell'eros. La bocca invisibile della pressa è sempre là, pronta a materializzare i fantasmi, i rumorosi compagni della solitudine del maceratore: Gesù, Lao Tse, Leonardo, Rimbaud, Hegel, ma anche i raschiafogne addottorati, le zingare desiderose d'amore, le avanguardie di una nuova generazione a cui Hanta capisce di dover soccombere.

E sono effettivamente i rappresentanti di una giovane generazione di attori (Patrizia Borul, Paolo Meloni, Franco Noè, Tiziano Pelanda, Monica Samassa e Luigi Tontoranelli) che animano la folla delle apparizioni, mentre con le sue stimmate d'attore moderno e capocomicale insieme, Paolo Bonacelli si immagina novello Seneca e, impartito l'ultimo via alla sua meccanica compagna di vita, si lascia pressare.

MITTELFEST

Da vedere e sentire

CIVIDALE — Piccolo cambiamento di programma al Mittelfest. Lo spettacolo «Buio a mezzogiorno» di Arthur Koestler (previsto per oggi e domani) è stato annullato per l'indisposizione di un attore. E' stato sostituito (domani e dopodomani, al Teatro Impero, alle 18) da «Mastro Pathelin», una farsa francese del XV secolo prodotta dalla compagnia croata Zagrebacko Kazaliste Mladih. Oggi alle 18.30 si replica al Teatro Impero «Il processo»; per la danza, alle 21.30 in Piazza Duomo «Sognando Kafka. L'ora della fantasia» (proposta dall'Ungheria, coreografie di Zoltan Imre e Tamas Juronics).

Per la musica, appuntamento alle 19 nella chiesa di San Francesco con «Kafkiana 2», concerto del soprano Adrienne Csengery (musiche di autori contemporanei). Nel settore «video», alle 19 (Santa Maria in Corte): «Le siècles de Kafka»; alle 20 e alle 22 (stessa sede): «I confess» di Alfred Hitchcock, con la sceneggiatura di George Tabori.

Inoltre, gli organizzatori avvertono che per «Il processo» (oggi), «Mastro Pathelin» (22 e 23, alle 18), «Le violon du Roy David» (23, alle 19), «Blaubart/Barbablù» (27 e 28, alle 19 e 20), «Vengono» (31, alle 19) i biglietti saranno venduti solo un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, a causa della esigua disponibilità.

Infine, ogni giorno a mezzogiorno, nel Caffè Longobardo di piazza Paolo Diacono, gli artisti incontrano il pubblico.

COLLEZIONISMO: USA

Cimeli in catalogo

«Postal market» per i fan dei divi del cinema

NEW YORK — Si annunciano tempi felici per i collezionisti di tutto il mondo appassionati dei divi del cinema: negli Stati Uniti è arrivato «Norma Jeans» (un gioco di parole sul vero nome di Marilyn Monroe), un catalogo di vendite per corrispondenza che mette in bella mostra i cimeli «storici» appartenuti alla diva più amata di Hollywood e ai suoi celebri colleghi. E ce n'è veramente per tutti i gusti.

Il pezzo forte è un reggiseno indossato dalla Monroe in «A qualcuno piace caldo», in vendita alla cifra stratosferica di 14 mila dollari (oltre 15 milioni di lire). Prezzi alti anche per altri «pezzi da collezione» come una cintura di Elvis Presley in argento e turchesi, e il costume di velluto verde che Greta Garbo indossava nel film «Mata Hari».

L'idea è venuta a Richard Wilson, uno sfegatato «fan» del mondo della celluloide, che tre mesi fa ha deciso di trasformare in vero e proprio «business» la sua passione, lanciando sul mercato questo «postal market» dei divi del grande schermo. «Gli americani adorano le celebrità — ha spiegato —. Il motivo va ricercato in un miscuglio di invidia, di ammirazione o di puro e semplice desiderio. I divi, in fin dei conti, incarnano le nostre fantasie».

E, consapevole del fatto che le fantasie non appartengono solamente ai miliardari, Wilson ha inserito nel suo catalogo anche articoli a prezzi accessibili per tutte le tasche. Oltre a uno dei costumi indossati da Jennifer Beals in «Flashdance» al prezzo di 900 dollari, il listino comprende pacchetti selezionati di posta promozionale indirizzata a Rock Hudson (35 dollari) o, per soli dieci dollari, le cartoline di auguri natalizi inviate (ma non firmate) da James Stewart.

Ma «Norma Jeans» è in grado di offrire molto di più ai suoi clienti. Per anni infatti Wilson ha collezionato da amatore poster, cartoline e riviste prima di passare, nel 1984, ai costumi di scena e agli effetti personali dei divi. E anni di ricerche, portate avanti attraverso una fitta rete di contatti personali, la frequentazione delle aste degli «studios» e una costante attenzione agli annunci nelle riviste di cinema, hanno portato nel suo archivio cimeli di Lana Turner, Charles Laughton, John Wayne e centinaia d' altri attori.

MITTELFEST / MUSICA

Madre Coraggio ad Auschwitz

L'intenso, drammatico testo autobiografico di Tabori musicato da Walden

Servizio di
Fedra Florit

CIVIDALE — Ancora la bellissima cornice della Chiesa di San Francesco per la seconda manifestazione del cartellone musicale del Mittelfest. Un'ambientazione alla cui scarna eleganza si sono sovrapposti quest'anno numerosi pannelli fonoassorbenti (che creano pure un abbassamento delle alte volte): tentativo in buona parte riuscito di por rimedio a un'acustica talmente ricca da farsi ricordare per l'incomprensibilità delle serate musicali svoltesi in questa sede.

Completamente differenti l'atmosfera e le tematiche rispetto alla prima giornata: al centro del discorso — sul versante Kafka e mondo ebraico — il dramma della deportazione, quel «percorso» che finì ad Auschwitz, un viaggio verso l'inferno e la testimonianza di una donna che scampò alla tragedia. Un «vissuto» che oggi dovrebbe sollecitare non solo consapevolezza, ma pure un rinnovato senso di responsabilità, poiché — come sostiene Stanley Walden, in un'asserzione che ci porterebbe lontano —, «la responsabilità per questo mondo dopo-Auschwitz è ampia abbastanza da coinvolgerci tutti».

E proprio Walden — compositore, direttore d'orchestra e docente di formazione americana, ma attivo anche in Europa — ha gestito a vari livelli il tracciato musicale, che in un primo tempo si è limitato a brevi sonorizzazioni a sostegno della parola, e poi è diventato protagonista nell'esecuzione di «After Auschwitz», la Sinfonia in tre movimenti composta dallo stesso Walden (e da lui diretta) per accompagnare «My Mother's Courage» di George Tabori. «My Mother's Courage» (tratta da «Son of a bitch») è una pagina di gran forza anche nella traduzione italiana di Flavia Foradini, è estremamente coinvolgente, capace di sollecitare a ogni attimo emozioni violente e contrastanti, di ampia gamma, sentimenti talmente chiari da sembrare palpabili.

In un'ora e mezzo si delinea, nelle sue mille sfaccettature, la figura di una donna per molti versi eccezionale: Elsa Tabori, madre dell'autore della «pièce», che in un soleggiato giorno d'estate ('44) venne strappata alla sua piacevole quotidianità e, quasi senza rendersene conto, caricata su un treno diretto ad Auschwitz. Era una dei «4031» destinati alla camera a gas. Poi il suo coraggio e un pizzico di fortuna le forniranno la giusta «chance».

La storia della signora Tabori era letta dalla voce espressiva di Lidia Koslovich, attrice istriana sensibile e duttilissima; nel contempo gli inserti musicali irrompevano improvvisi, un «collage» di diversa provenienza e differente «sapore», finalizzati soprattutto a sottolineare gli attimi di introspezione, di attonita attesa, di angosciato tormento, di feroce, quasi insopportabile violenza.

Applausi composti hanno, al termine, rotto un'atmosfera carica di tensione partecipe, e il poco numeroso pubblico è sembrato rientrare nel contingente quasi con pudore, dopo essersi lasciato trascinare in una sfera emotiva comune.

Senza soluzione di continuità l'esecuzione di «After Auschwitz» ad opera della Budapest Philharmonic and Chamber Orchestra; una partitura che invita alla riflessione, dall'orchestrazione chiara e dotata di un essenziale buon gusto anche negli addensamenti delle sovrapposizioni sequenziali.

Vista la particolarità del brano, diviene quasi impossibile un vero e proprio commento sull'orchestra, peraltro disciplinata e perfettamente a proprio agio. Poche parole, invece, sul defilarsi quasi continuo e fastidioso del pubblico durante l'esecuzione musicale: una prova in più di poco rispetto e scarsa attenzione.

«Ombrelline», opera di Giorgio Valvassori che espone a Lubiana con Barbara Strathdee e Odinea Pamici.

MOSTRA: LUBIANA

In una terra inesistente dialogano tre voci molto vicine

LUBIANA — Nelle grandi e bianche sale della Galleria civica di Lubiana si svolge uno snodato percorso di opere di pittura, di scultura e di installazioni. La loro collocazione ideale sta in «Erewhon», titolo della mostra e paese inesistente, quasi un rovescio di «nowhere»: un non-sito possibile dove si incontrano armonicamente culture e forme diverse e lontane. Utopia o progetto per l'arte contemporanea? I tre artisti che abitano fino al primo agosto questo spazio immaginario, coordinati dal direttore della galleria Alexander Bassin, danno una risposta con la catena di rispondenze che fanno di questa mostra un modello esemplare di allestimento e di presentazione di opere difficili e impegnative.

Nella sala a pianterreno sono riuniti i tre autori, e ognuno porge il proprio profilo al visitatore. Quello della triestina Odinea Pamici è sorpreso dalla voluta incongruenza dei materiali impiegati per la sua scultura: una lunga doga di austero legno nero su cui si avvitano ironicamente tre maniglie, «object trouvé» che costruiscono un oggetto d'uso impossibile. Quello di Barbara Strathdee si staglia animato tra le sottili barre dipinte con i colori dei due mondi che l'artista porta dentro di sé, quello nativo della Nuova Zelanda e quello di Trieste. Ma non c'è traccia di paesaggio, perché i mondi sono diventati pura identità cromatica. Il profilo più nordico del goriziano Giorgio Valvassori si disegna invece con una morbida asprezza nelle forme a ventaglio di ferro e tela nera, che tagliano come una lama lo spazio o che si tendono trattenute da una slanciata voluta di metallo.

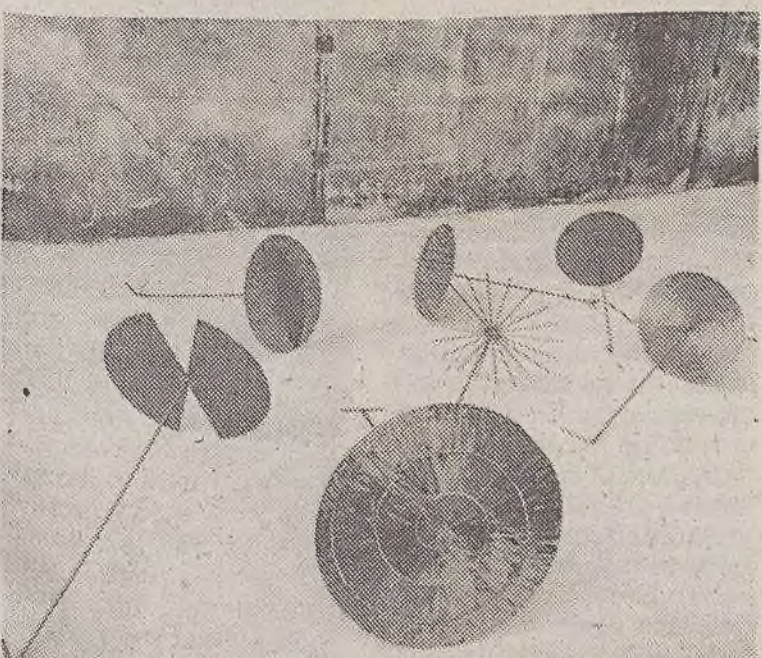
Avanzando nel percorso, nel lavoro di Barbara Strathdee compaiono i segni della memoria, che cadono fitti come una pioggia o leggeri come l'ombra di una nube su tele multiple. Talvolta il colore scende dalla tela e assume forme geometriche nello spazio, diventando protagonista unico dell'opera e segnando un nuova è felice tappa nella ricerca della Strathdee verso un'autonomia espressiva della pittura.

Odinea Pamici si muove tra la superficie e le tre dimensioni degli oggetti plastici, dipanando su tutte le opere un fitto gomitolo di segni neri che le avvolge e le sospende in una dimensione oscillante tra pittura e scultura, priva di peso specifico. Giorgio Valvassori stringe invece i tempi del suo discorso con l'impatto delle installazioni. Lance di legno bruciato si alzano dal candido pavimento come barriere; ma lasciano intravedere, poco più in là, una serie di ombrelli di ferro, metafora efficace dell'arte che gioca con se stessa senza mai perdere il controllo dei propri mezzi linguistici.

Insieme i tre artisti costruiscono una mostra forte e ricca di stimoli. Dalla vicina Lubiana ci giunge un messaggio sullo stato dell'arte che vale la pena di raccogliere.

Laura Safred

Dal Puskin ad Aosta

AOSTA — Cento capolavori di 76 artisti italiani conservati al Museo Puskin di Mosca sono esposti fino all'8 novembre al Centro Saint Benin di Aosta. Carracci, Guercino, Reni, Piranesi e i Tiepolo sono già usciti per singole mostre, ma mai come collezione intera.

SI ASSICURANO TEMPI BREVI PER IL NUOVO STRUMENTO LEGISLATIVO CONTRO LA CRIMINALITA'

Superdecreto anti-mafia al Senato

Entro la settimana il giudizio della Camera - Obiettivi: spezzare il muro d'omertà e favorire la collaborazione

Si vuole rendere più celeri i processi e lasciare più libertà d'azione agli investigatori. «Giro di vite» nelle carceri

ROMA — Il decreto legge varato dal Governo l'8 giugno scorso per contrastare il dilagare della criminalità mafiosa, - meglio noto come decreto Scotti-Martelli - comincerà il suo iter parlamentare questa mattina al Senato alla commissione giustizia. Il decreto scadrà il 7 agosto prossimo, ma anche alla luce dell'assassinio di Borsellino c'è la volontà generale di tutte le forze politiche di approvarlo in tempi rapidi. In tal senso il sottosegretario alla presidenza del consiglio Fabbri ha rassicurato sui tempi brevissimi dell'esame del provvedimento.

"Se martedì o mercoledì il Senato approverà il decreto - ha dichiarato Nicotra - la nostra commissione sarà in grado nel giro di poche ore di completarne l'esame e di inviarlo immediatamente all'assemblea di Montecitorio".

Il decreto - nove titoli e trenta articoli - costituisce un vero e proprio "pacchetto" di misure contro la criminalità la cui filosofia di fondo è basata sulla rottura del muro di omertà attraverso l'incentivazione al pentitismo. Non contiene norme di emergenza e molte delle sue scelte nascono dai suggerimenti della commissione parlamentare antimafia, da istanze provenienti dagli operatori del settore o dallo sviluppo di interventi della corte costituzionale; inoltre raccoglie richieste provenienti dagli organi di polizia spesso impossibilitati ad intervenire per l'inadeguatezza della normativa vigente. Come dichiarò all'atto del varo da parte del governo il ministro Scotti il decreto ha una finalità precisa: "fare in modo che i processi di mafia possano essere celeri: stringendo le maglie della legislazione si possono ottenere risultati positivi è la strada tracciata da Giovanni Falcone, rompere il muro dell'omertà che accompagna le imprese criminali di mafia, camorra e 'ndrangheta".

In sostanza il provvedimento prevede il ripristino di leggi che favoriscono il pentimento e la collaborazione con la Giustizia; che lasciano più libertà d'azione investigativa alla polizia giudiziaria e che proteggono in dibattimento le prove raccolte nelle indagini preliminari; norme che azzerano ogni sconto o beneficio di pena per i mafiosi imputati o condannati ed infine il ripristino, all'interno delle carceri, dei "bracci speciali" di isolamento, come al tempo del terrorismo.

In generale le linee direttrici riguardano: modifiche al processo penale e all'ordinamento penitenziario; un nuovo "trattamento" dei pentiti; la loro protezione durante il processo e l'espiazione della pena. Vengono potenziati i poteri di iniziativa della polizia giudiziaria, vengono prolungati i tempi dell'investigazione (l'indagine durerà un anno). La polizia potrà trasmettere, non più entro 48 ore, ma immediatamente le notizie di reato. Le dichiarazioni dei pentiti potranno essere assunte anche a distanza con il sistema delle "teleconferenze" via satellite.

Chi non collaborerà con la Giustizia non avrà alcun beneficio e le condizioni carcerarie saranno inasprite (isolamento). Le pene per chi fornisce false informazioni sono innalzate da tre a cinque anni così come quella per falsa testimonianza e per chi dichiara o attesta il falso. L'organico del corpo di polizia penitenziaria sarà aumentato di 2 mila agenti. L'arresto diventa obbligatorio anche per i delitti di partecipazione ad associazione di tipo mafioso. La DiaA avrà autonomia finanziaria.

Il decreto prevede anche misure di prevenzione patrimoniale. Il procuratore della Repubblica o il questore potranno disporre misure di prevenzione contro coloro che dispongano di beni non proporzionati al proprio reddito e il tribunale potrà disporre la sospensione temporanea dell'amministrazione di beni che possono agevolare l'attività delle organizzazioni criminali; infine può disporre anche la confisca dei beni che si ha motivo di ritenere siano il frutto di attività illecite.

COSI' BORSELLINO AVEVA DEFINITO IL DECRETO

'La linea del Piave'

I pentiti, «chiave di volta» nella lotta contro la mafia

Paolo Borsellino

PALERMO — C'è un documento, una testimonianza con la quale Governo e Parlamento devono confrontarsi dopo la strage di Palermo. Per Paolo Borsellino il decreto legge emanato dopo la strage di Capaci che aveva ucciso Giovanni Falcone era nè più ne meno la «linea del Piave» della resistenza dello Stato alle cosche. Borsellino aveva aggiunto che «Senza un'adeguata normativa per i pentiti della mafia non c'è speranza di colpire al cuore Cosa Nostra».

Questi due concetti furono illustrati dal Procuratore aggiunto della repubblica di Palermo durante una conferenza stampa a Palazzo di giustizia tenuta la mattina del 14 luglio scorso con il capo dell'ufficio Pietro Giammanco. Nel sottolineare il contributo fornito dal pentito trapanese Bartolomeo Addolorato, grazie al quale la notte precedente erano stati eseguiti 50 arresti, Borsellino disse «Il decreto deve essere subito convertito dal Parlamento. Le sue norme sono estremamente opportune, ma devono essere integrate con norme di carattere sostanziale che riguardano i collaboratori della giustizia. I pentiti rappresentano in questo momento, forse come non mai, la chiave di volta per contenere il problema mafioso e per far luce sull'attuale composizione delle cosche mafiose».

Il procuratore Giammanco da parte sua rivolse in quell'occasione un accorato appello al Parlamento, perchè convertisse al più presto e senza modifiche le nuove norme introdotte in materia dall'ultimo decreto anticrimine». Poi Giammanco, e Borsellino aggiunsero: «Abbiamo bisogno anche dell'aiuto di voi giornalisti, aiutateci per la conversione del decreto, spiegate che è la linea del Piave, se torniamo indietro processi non ne faremo più. Giammanco e Borsellino così conclusero la loro analisi: «E' illusorio pensare di poter debellare il fenomeno mafioso senza l'apporto dei pentiti. La nostra democrazia che grazie all'opera dei pentiti è risucità a sconfiggere il terrorismo, deve anche questa volta riuscire contro la mafia. La normativa sui pentiti va bene, può essere migliorata su norme oltre che processuali anche sostanziali, anche con la depenalizzazione. E' stato fatto per il terrorismo, perchè lo Stato non deve avere il coragio di farlo per la mafia?».

Rino Farneti

TANGENTOPOLI / RINVIO PER L'EX PRESIDENTE DEL «TRIVULZIO» E ALTRI 25 IMPUTATI

Processo Chiesa dopo le ferie

CONCESSIONI EDILIZIE

Le «mazzette» a Monza: Biraghi è il tredicesimo

MONZA - E' salito a 13 il numero delle persone arrestate nel corso delle indagini sullo scandalo delle tangenti per le concessioni edilizie al Comune di Monza. Ieri è stata la volta dell'imprenditore Italo Angelo Biraghi, di 60 anni, iscritto alla dc, componente del comitato dei garanti dell'ospedale di Monza. E' stato arrestato nel primo pomeriggio dai carabinieri della sezione operativa del Gruppo di Monza e dalla squadra di polizia giudiziaria del Tribunale, per concorso in concussione.

Biraghi, costruttore di una certa notorietà a Monza nei primi anni '80 e già membro della commissione esaminatrice al concorso per l'appalto del palazzetto dello sport di Monza (non ancora realizzato), è accusato di aver intascato un centinaio di milioni di lire per tre episodi, in concorso con un politico già in carcere di cui gli inquirenti non hanno voluto rivelare il nome.

MILANO - Mario Chiesa ringrazia e va in vacanza. Il processo contro l'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio è durato solo pochi minuti, il tempo di aggiornare l'udienza al 26 ottobre prossimo. Ufficialmente la decisione è stata presa perchè gli avvocati non avrebbero avuto il tempo di esaminare le costituzioni delle parti civili, ma in realtà i giudici sono stati costretti al rinvio dallo sciopero degli avvocati penalisti proclamato contro il decreto antimafia Scotti-Martelli sino all'8 agosto. Insieme a Chiesa alla sbarra per questa prima tranche dello scandalo tangenti ci sono altri 25 imputati. Ieri mattina in aula degli imputati era presente solo Mario Sciannameo, titolare di una impresa di pompe funebri e complice di Chiesa, secondo l'accusa, nel pretendere tangenti per i funerali dei pazienti della Baggina.

A chiedere la costituzione di parte civile sono stati il comune di Milano, lo stesso Pio Albergo Trivulzio (era in tribunale il nuovo presidente Antoniazzi), la lega per l'emancipazione degli handicappati, l'alleanza umanista verde, il movimento società civile, e due imprenditori, uno dei quali, Luca Magni, titolare di una impresa di pulizie, è l'uomo che collaborando con gli inquirenti permise il 17 febbraio scorso di sorprendere Chiesa con una tangente di 7 milioni di lire che gli aveva appena versato. Società civile ha poi ritirato la richiesta perchè fra i suoi fondatori compare Gherardo Colombo, uno dei magistrati che conducono le indagini sulle tangenti.

Quello contro Chiesa sarà il primo dei tanti processi che si svolgeranno contro amministratori e imprenditori corrotti. Secondo la ricostruzione dei giudici al Pio Albergo Trivulzio per anni e anni si pagavano tangenti su tutto, dalle forniture di materiale sanitario a quelle per il vitto, dall'assegnazione dei lavori di ristrutturazione fino all'organizzazione dei funerali.

Nel periodo che va dall'86 al '92 Chiesa avrebbe chiesto e ottenuto tangenti per decine di miliardi. In particolare i giudici gli hanno sequestrato cinque miliardi e 700 milioni depositati alla Banca del monte di Lombardia, cinque miliardi alla banca provinciale lombarda, tre miliardi su un conto alla banca agricola mantovana, altri miliardi su due conti bancari in Svizzera che Chiesa aveva denominato «Fiuggi» e «Levissima». A casa teneva contanti per 116 milioni e libretti al portatore per 300 milioni di lire. Finchè un giorno, il 17 febbraio, Luca Magni, titolare dell'impresa di pulizie, si stancò di pagare per quello che riteneva essere un suo diritto. E da quel giorno Milano è diventata Tangentopoli.

Da quel giorno 62 persone, tra politici e imprenditori, sono finiti in carcere. E' l'ultimo ad aver varcato la soglia di San Vittore è il personaggio più illustre, quello che si riteneva un intoccabile: Salvatore Ligresti. Le accuse per Mario Chiesa e gli altri suoi coimputati sono numerose e vanno dalla concussione alla corruzione fino alla turbativa d'asta. Il pubblico ministero Antonio Di Pietro sembra intenzionato a non concedere il patteggiamento ai pubblici ufficiali coinvolti nè ai loro intermediari. Il patteggiamento invece potrebbe venir concesso agli imprenditori.

Dopo il processo Chiesa si svolgerà il processo a Matteo Carriera, l'ex padre padrone dell'Ipab e i suoi collaboratori. Poi, a seguire, gli altri tronconi dell'inchiesta arriveranno in aula. Fra questi anche quello che riguarda i parlamentari travolti dall'inchiesta e per i quali è già stata concessa l'autorizzazione a procedere. A questo proposito sembra che i giudici non siano intenzionati per ora ad interrogare i politici, preferendo invece mandarli direttamente a giudizio. Dei parlamentari coinvolti nella vicenda per ora solo Carlo Tognoli è stato interrogato.

In breve

Due escursionisti italiani morti sul Monte Bianco

AOSTA — Si chiamavano Gabriele Longo, 26 anni, e Germano Schedovez, 40 anni, entrambi di Grugliasco (Torino), i due alpini italiani morti l'altro ieri sul versante francese del Monte Bianco. Ieri mattina è deceduto anche il gendarme del plotone di alta montagna di Chamonix (Francia), Luc Karleskind che è stato travolto da una slavina mentre tentava di portare aiuto ai due alpinisti, caduti in un crepaccio mentre scendevano dalla Tour Ronde, una vetta alta 3.500 metri. Nel crepaccio avevano trascinato anche una ragazza, anche lei di Grugliasco, ma che è stata salvata.

Al medico è lecito sperimentare farmaci

ROMA — E' lecito sotto il profilo etico per un medico sperimentare «liberamente» sui pazienti farmaci secondo modalità diverse da quelle per cui sono stati registrati, a condizione però che abbia il consenso del paziente. E' quanto prevede un documento sulla sperimentazione clinica del farmaco che il comitato nazionale per le bioetica (cnb) ha iniziato a discutere ieri e la cui approvazione è prevista per settembre. La scelta del medico deve comunque essere «giustificata» - e deve rispettare il principio che il paziente ha diritto alla migliore terapia «conosciuta e valida per le circostanze cliniche».

Ha 179 chili la riminese eletta «Miss Cicciona»

FORCOLI — Gisella Nicolini, 29 anni, di Rimini, è Miss Cicciona 1992. Ha conquistato il premio l'altra sera a Forcoli, in provincia di Pisa, «travolgendo» con il suo peso di ben 179 chili, una ventina di cicciute concorrenti, giunte da diverse parti d' italia. Capelli neri, occhi castani, un bel viso tondo e rosa, Gisella Nicolini è sposata, ha due figli e lavora in un ristorante di rimini.

Nel corso della serata, promossa dalla locale unione sportiva, è stato anche eletto Mister Ciccione. Si chiama Pier Paolo Soriano, 26 anni, di Torino, pesa 186 chili.

Danni morali «3 milioni» per la diossina di Seveso

MILANO — Ancora una decisione dei giudici sulla diossina fuoruscita il 9 luglio 1976 dall'azienda chimica Icmesa di Seveso (Milano). La prima sezione del tribunale civile ha riconosciuto a cinque persone della zona (o ai loro eredi) il diritto di ottenere un risarcimento per danni morali. Da qui la condanna della Icmesa, e per essa della Givaudan, a pagare tre milioni a ognuno dei promotori della causa. Vertenze avviate da altri gruppi di persone abitanti nella zona a suo tempo contaminata dalla diossina fuoruscita dal reattore dell'Icmesa, sono ancora aperte e in attesa di giudizio.

TANGENTOPOLI / A VENEZIA INTERROGATO L'EX PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Cremonese chiede confronti

Gianfranco Cremonese Giorgio Casadei

Il difensore: «Accuse solo in base a deduzioni»

Ascoltato pure Casadei, segretario di De Michelis

VENEZIA — L'inchiesta veneziana su presunti pagamenti di tangenti per l'assegnazione di appalti è proseguita ieri con una serie di interrogatori, tra cui quelli del presidente dimissionario della giunta regionale veneta Gianfranco Cremonese (Dc) e dell'ex capo della segreteria del ministro degli Esteri, Giorgio Casadei (Psi), entrambi in carcere. I magistrati hanno inoltre sentito il direttore del consorzio veneto disinquinamento (Cvd) Piergiorgio Baita e messo a confronto Renzo Merlo, uno dei titolari dell'azienda edile «Ccc», con Raimondo Marras, direttore tecnico del consorzio di bonifica sassarese della Nurra.

Per quanto riguarda il presidente della giunta veneta, interrogato per circa tre ore, il suo difensore avvocato Rodolfo Bettiol ha precisato che «Cremonese ha ribadito la sua estraneità a ogni vicenda di corruzione e si è detto disponibile ad eventuali confronti con possibili accusatori».

«Alla base dell'accusa — ha proseguito il legale — c'è solo una deduzione, secondo la quale l'esponente politico, dato il suo ruolo e la sua posizione politica, non poteva non essere concorrente nei fatti oggetto d'indagine, ma non esiste alcuna prova che Cremonese abbia chiesto o ricevuto tangenti. Se poi all'interno del quadro politico-imprenditoriale disegnato da Baita venivano pagate tangenti, questo avveniva all'insaputa di Cremonese».

Cremonese chiede in sostanza un confronto con chi l'accusa.

Casadei, interrogato su sua richiesta nel carcere trevigiano dal gip Felice Casson, ha ricostruito il suo rapporto politico e di amicizia con Paolo Merlo — un altro dei titolari della «Ccc» — e ha ammesso di aver da lui ricevuto alcune somme di denaro ma, come ha precisato il difensore avvocato Antonio Franchini, a titolo di «volontarie contribuzioni».

Casadei, secondo quanto reso noto dal suo legale, ha sostenuto che «su sua iniziativa personale, gli è capitato di chiedere al militante socialista Paolo Merlo un aiuto, che ha poi gestito ed impiegato da solo, in alcune occasioni, per sostenere attività di carattere parapolitico».

«Un contributo — ha proseguito l'avvocato — fu utilizzato per pagare alcune spese relative alla campagna elettorale nel '90 (qualche convivio, spese di trasporto) e fu gestito senza alcun collegamento con la segreteria amministrativa del Psi. Tale contributo venne versato in più tranche per un ammontare complessivo di circa 20 milioni di lire. Un altro contributo risalente al 1991 — ha aggiunto il difensore — fu utilizzato per far fronte ad alcuni "scoperti" di un centro culturale e consegnato da Casadei al responsabile del centro stesso».

Sempre secondo il legale, Casadei ha ribadito che il proprio interessamento per le vicende dell' azienda sono sempre state nei limiti dell'assoluta liceità e che le somme di denaro non sono mai state collegate ad accordi illeciti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 20 luglio 1992 è stata di 77.800 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

PER DE MITA IL PARTITO DEVE SALVARSI DALL'INTERNO E SEGNI E' UN CATTIVO MEDICO

«La Dc va smantellata e poi ricostruita»

ROMA - La incompatibilità fra mandato parlamentare e incarichi di governo è solo «il primo passo di una riforma radicale della Dc, un partito che occorre ricostruire come strumento di elaborazione di proposta perchè non c'è più il partito popolare di Sturzo». E' quanto ha detto il presidente della Dc, Ciriaco De Mita, intervenendo a una riunione di donne dirigenti del movimento femminile democristiano. De Mita, che ha affrontato in termini «forti» il discorso sul rinnovamento del partito, richiamandosi allo spirito della conferenza di Assago, ha definito «singolare» la contesa interna alla dc per dirigere «un partito che non c' è e, riferendosi alla proposta di ridurre il peso del tesseramento, ha detto che essa è scomparsa nelle decisioni prese dopo Assago. De Mita ha suggerito, a questo proposito, un'idea al partito: «organizzare un periodo di ricostruzione della Dc: c'è bisogno di un' unità dei democristiani per un' analisi impietosa perchè un sistema politico, di fronte alle difficoltà che ha, non risponde giustificandosi, ma producendo fatti nuovi».

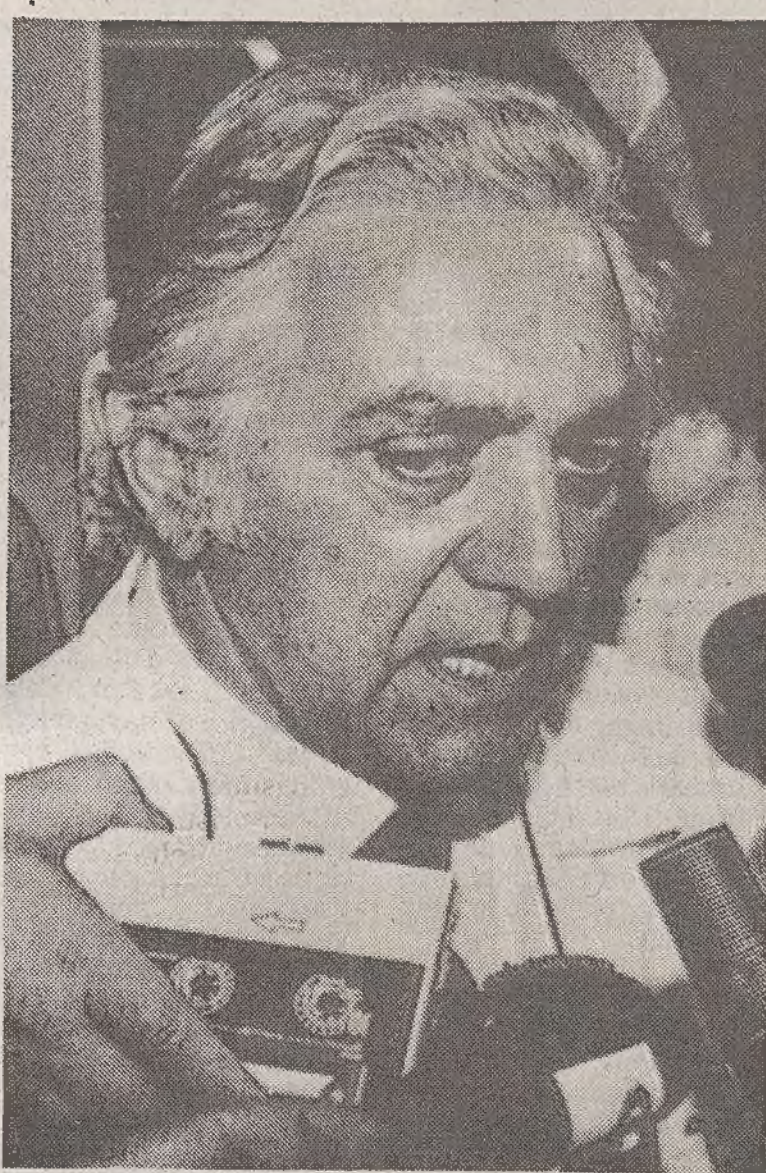
E un fatto nuovo, secondo De Mita, potrebbe essere quello di affidare ai gruppi parlamentari, e ai gruppi consiliari, il potere politico riservando, invece, agli organi di partito la riflessione e la ricostruzione della Dc.

La crisi della politica, ha osservato De Mita, ha aperto una dialettica «pericolosa» perchè oggi la politica si organizza «come proiezione dei disagi e non delle risposte: e il disagio porta alla deflagrazione in un sistema politico che è quasi finito del tutto». C' è un problema «singolare» ed è, ha spiegato il presidente della Dc, che le ragioni della crisi sono le ragioni della crescita, ma l' equilibrio che si è rotto «non si ricostruisce restando fermi o tornando indietro». Da questa considerazione, De Mita è partito per criticare quelle proposte di riforma elettorale che «non sono correlate con la nostra storia, ma sono riferite, in astratto, al modello più efficiente: e la partita politica grossa - ha aggiunto - è sulla ridistribuzione del potere». La legge elettorale di cui si discute è a volte «quella più astratta: quando Mario segni, suggestionato anche dai titoli dei giornali, propone l' uninominale e la fine dei partiti, io - ha aggiunto De Mita ho alla memoria che il sistema uninominale, senza i partiti organizzati, portò al fascismo». De Mita ritiene «positivo» che le classi dirigenti si siano accorte del livello raggiunto dalla crisi, ma giudica «negativo» il fatto che si proponga di abolire le regole senza avere un'alternativa: «in questo modo - ha aggiunto - il rischio è di approvare la regola della forza contro quella della ragione».

Il presidente della dc ha infine giudicato «riduttivo, usando un eufemismo», il dibattito di certi cattolici se fare o non fare un secondo partito cattolico. «Non è in crisi - ha detto De Mita l'unità politica dei cattolici, un problema culturalmente risolto. Sturzo intuì che il primo problema era di costruire una presenza religiosa forte, come retroterra di un grande impegno civile. Il mondo cattolico resta, dunque, come retroterra ideale della Dc e si ricompone intorno a grandi valori. Sempre sulla riforma del partito, De Mita ha messo in guardia contro la possibilità «salvifica» che venga dall' esterno: «l' esigenza salvifica - ha spiegato - se si realizza, sarà alternativa al sistema. Il rinnovamento non parte dagli esterni, ma dai responsabili».

Ciriaco De Mita

IL TUMORE DEL PAPA ERA BENIGNO MA I MEDICI TREPIDAVANO

'Appena in tempo'

Francesco Crucitti, il chirurgo che ha operato il Papa, rilascia dichiarazioni sullo stato di salute del paziente.

Il decorso clinico è favorevole: non si dovrà più operarlo. Il Pontefice potrebbe trasferirsi nel weekend a Castelgandolfo

ROMA — Era "totalmente benigno" il tumore che è stato asporato con l'intervento chirurgico di mercoledì scorso dall'intestino di Papa Wojtyla. Lo hanno confermato i risultati degli esami istologici resi noti nella tarda mattina di ieri con il quarto bollettino medico infarcito di una caterva di termini tecnici che hanno imposto una serie di spiegazioni scientifiche dai medici e dagli esperti, nonchè dal portavoce vaticano Navarro e da quello del "Gemelli", Candia.

Anzi, quest'ultimo ha voluto aggiungere una breve frase che la dice lunga sulla "suspence" che ha caratterizzato questi giorni di impegno medico per ripristinare la salute del pontefice. Ha detto infatti, testualmente:"Siamo arrivati in tempo", aggiungendo poi che "dire "appena" è troppo limitativo". Adesso, comunque, il "decorso clinico è assolutamente favorevole", tanto che non sarà necessario ricorrere alla chemioterapia (ma questa decisione spetterà ai medici curanti).

Insomma, grosso sospiro di sollievo dopo i risultati delle analisi istologiche: "un piccolo focolaio di displasia severa in assenza di infiltrazione stromale e al di sopra della mucosa muscolare".Lì sono state riscontrate quelle che vengono definite dai clinici "cellule proliferanti che stavano perdendo le caratteristiche di benignità per assumere quelle della degenerazione maligna". Di qui la tempestività dell'intervento chirurgico e la conseguente esclamazione del professor Candia sul "siamo arrivati in tempo" ad estirpare le cellule avviate al processo degenerativo.- Tutto è tornato nella normalità tant'è vero che il Pontefice ha potuto (ma soltanto ieri, contrariamente a quanto era stato anticipato da qualcuno) cominciare una dieta liquida: prima un bicchiere d'acqua, quindi un tè leggero, poi una camomilla assai zuccherata e infine un brodino.

A detta dei medici, insomma, l'intervento chirurgico è stato "radicale e curativo", tanto che non ci sarà bisogno nel futuro di un'altra operazione del medesimo genere. Anche il portavoce vaticano Navarro, che si era in precedenza consultato con illustri clinici, ha ribadito l'uscita dal tunnel per Papa Wojtyla che iermattina stava "molto bene».

Il Papa ha concelebrato la messa nella sua stanza al decimo piano del policlinico "Gemelli". C'è da osservare che s'è protratto per oltre 24 ore il digiuno forzato del Pontefice per via che non si era ancora verificata la così detta "ricanalizzazione" che ha restituito al paziente le "funzioni intestinali normali".

Il chirurgo che lo ha operato, professor Crucitti, lo ha confermato rivelando che anche la notte è trascorsa tranquilla e ha detto che "il Papa sta bene, non ha dolori e in linea di massima è confermato che toglieremo i punti giovedì". Molto più cauti si sono mostrati i clinici circa la possibilità di dimettere il Ponterfice sabato prossimo. Le precauzioni non sono mai troppe e le condizioni sono piuttoste debilitate sia per il lungo digiuno, sia per l'intervento chirurgico; dunque, è bene che riprenda le forze sotto controllo medico prima di recarsi sotto i pini di Castelgandolfo. Ieri, lo hanno raggiunto gli auguri, inaspettati, di Saddam Hussein dall'Iraq sotto osservazione internazionale.

CATTURATI A NAPOLI DAI CARABINIERI UN CAPO CLAN E 2 UOMINI

Camorra: in arresto un agente

Il poliziotto - in servizio a Roma - avrebbe passato informazioni ai mafiosi

Il boss in cella ha 'inventato' un profumo di nome 'clan'

NAPOLI — I carabinieri del gruppo Napoli due hanno arrestato la scorsa notte Antonio Egizio, ritenuto capo dell'omonimo clan che gestisce gli affari illeciti nella zona occidentale della provincia di Napoli nel triangolo Acerra-Pomigliano D'Arco-Casalnuovo. Egizio, di 40 anni, nato a Casoria e residente a Cleveland, negli Stati Uniti, è considerato un personaggio di spicco della criminalità organizzata. E' stato arrestato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Con lui sono state arrestate altre due persone, Domenico Iossa, di 34 anni, di Pomigliano d'Arco e un'altra persona: un agente di polizia Giuseppe Altomonte, di 30 anni di Acerna.

Egizio è stato arrestato dai carabinieri nella sua abitazione a Casoria e non ha opposto resistenza. Iossa, uno degli altri due arrestati, è considerato il braccio destro del presunto «boss». Già considerato affiliato al clan dei «Nuzzo» di Acerra, Egizio (detto o'Tedesco) se ne è poi distaccato diventandone il principale avversario e conquistando un ruolo di primo piano nella zona.

Dopo il declino del clan di Nicola Nuzzo (del cui delitto fu accusato e poi prosciolto), il suo clan si contrappone a quello dei «Foria», colpito, nei giorni scorsi, da numerosi arresti fatti dagli stessi carabinieri, al comando del colonnello Antonino Sessa, al termine di indagini che hanno poi permesso anche l'incriminazione di Egizio.

Più volte arrestato, una volta anche in Germania, e poi rilasciato, Antonio Egizio si era rifugiato, per qualche tempo, da alcuni parenti negli Stati Uniti, a Cleveland, dove risulta residente.

Le indagini, condotte con la collaborazione della Fbi e della polizia tedesca, avrebbero accertato che Egizio, pur avendo messo in piedi una serie di attività commerciali apparentemente lecite, ha mantenuto ancora il controllo di una associazione a delinquere. Sulla base di queste indagini, concluse nel marzo di quest'anno, è stata poi emessa dal giudice Maria D'Addeo, su richiesta dei sostituti procuratori Franco Roberti e Federico Cafiero, l'ordinanza di custodia cautelare eseguita la scorsa notte. Le attività commerciali di Egizio, oltre che nel Napoletano, sono concentrate in Germania e negli Stati Uniti, in particolare nel campo della cosmesi e dell'abbigliamento.

Egizio ha anche brevettato un marchio, una «E» racchiusa in un triangolo dorato ed ha, tra i suoi prodotti, un profumo denominato «Clan». Una parte dei suoi beni, appartamenti, negozi e quote di società, fu sequestrata nel 1989 e poi confiscata l'anno successivo. Arrestato nel maggio 1988, durante un summit con alcuni esponenti del clan «Mariano», venne poi scarcerato e nuovamente arrestato, per associazione a delinquere, il primo luglio 1990, a Monaco di Baviera, dopo un periodo di latitanza negli Stati Uniti. Estradato, ottenne, a fine 1991, la libertà vigilata.

Il terzo arrestato — come abbiamo detto — è un agente di polizia, Giuseppe Altomonte in servizio al reparto mobile di Roma. Altomonte è accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso. L'agente era in servizio fino allo scorso gennaio alla polizia postale di Napoli. Poi, per motivi disciplinari, fu trasferito a Roma.

A suo carico, il questore di Napoli, Vito Mattera, aveva inviato un rapporto all'autorità giudiziaria. L'agente — secondo quanto si è appreso — avrebbe passato informazioni al «clan» di Egizio. «Per chi sbaglia c'è il carcere», ha commentato il questore.

IL SAM NON HA RACCOLTO SOLO INDIZI SUI OTTO DUPLICI OMICIDI

Firenze: altre prove sul mostro

La magistratura tedesca deve ora formalizzare gli accertamenti compiuti

FIRENZE — Nel corso delle indagini su Pietro Pacciani, indagato per gli otto duplici omicidi del «mostro» di Firenze, sono stati acquisiti «elementi di natura oggettiva»: lo ha spiegato ieri mattina il procuratore di Firenze Piero Luigi Vigna, facendo capire come l'attività investigativa svolta dalla Sam (la squadra anti-mostro) abbia portato a raccogliere non solo indizi, ma possibili prove.

Vigna ha ricevuto ieri mattina nel suo ufficio il vicequestore Ruggero Perugini, capo della Sam, venuto ad accomiatarsi: l'investigatore sta infatti per lasciare l'incarico per trasferirsi negli Usa, dove lavorerà nell'ufficio che coordina i rapporti tra la polizia italiana e l'Fbi.

Insieme ai saluti e ai ringraziamenti, Vigna ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro svolto dalla Sam, del quale ha tracciato un sintetico bilancio. «Questa è un'indagine - ha detto il procuratore - che sin dal primo momento in cui è iniziata ha voluto obbedire a criteri di assoluta razionalità. Il che vuol dire che sono state messe al bando le suggestioni. Questa linea della razionalità ha portato all'acquisizione di elementi di natura oggettiva, sui quali stiamo lavorando sia attraverso un incidente probatorio, che con rogatorie internazionali, affinchè questi elementi possano esprimere tutta la loro valenza di prova».

Il riferimento è alle indagini su Pietro Pacciani, 67 anni, l'agricoltore di Mercatale Val di Pesa che nell'ottobre scorso ha ricevuto un'informazione di garanzia per i delitti del maniaco.

I «criteri di razionalità» sono quelli che hanno caratterizzato fin dalla sua istituzione, nel 1984, la squadra anti-mostro, un'unità investigativa che ha nei computer e nelle analisi criminologiche i propri punti di forza. La Sam dal 1985, subito dopo l'ultimo duplice delitto del «mostro» (9 settembre), sta indagando su Pacciani, il cui nome è venuto fuori proprio dai riscontri incrociati fatti dal computer.

Gli incidenti probatori cui i pm Vigna e Paolo Canessa sono ricorsi durante le indagini su Pacciani sono due: il primo, già concluso, riguarda uno straccio con tracce di polvere da sparo trovato nell'auto dell'uomo; il secondo, in corso, è incentrato su una perizia sul proiettile Winchester 22 «serie h» trovato nel giardino dell'agricoltore.

Le rogatorie sono state avviate in Germania e Francia. La magistratura tedesca deve formalizzare gli accertamenti compiuti dalla Sam a fine giugno in Westfalia, dove furono trovate conferme all'ipotesi che alcuni oggetti sequestrati a Pacciani (soprattutto un album da disegno ed un portasapone) siano appartenuti ad una delle vittime, Horst Meyer.

In Francia, i parenti delle ultime due vittime dovranno riconoscere alcune giacche «sospette» sequestrate sempre a Pacciani.

REGGIO

Caserma assaltata

DELIANOVA — Quasi un'assalto l'altra notte, verso le 3, alla caserma dei carabinieri di Delianova in provincia di Reggio Calabria. Un commando di tre o quattro persone ha sparato numerosissimi colpi d'arma da fuoco, fucili automatici e pistole, contro le finestre della caserma dei carabinieri, sita in Piazza Marconi vicino il Municipio. Alcuni colpi sono finiti all'interno degli uffici, dove, a quell'ora, fortunatamente, non vi erano i militari.

La caserma carabinieri di Delianova, il 23 aprile scorso, ha subito un altro attentato: un ordigno esplosivo è stato collocato dinanzi il portone che è stato distrutto. Da allora i militari, hanno intensificato l'attività anticrimine, con fermi ed arresti. L'attentato dell'altra notte potrebbe essere una controrisposta della criminalità locale. Le indagini sono state assunte dalla Compagnia carabinieri di Palmi (RC), al comando dei tenenti Pietro Di Bilio e Marco Zappalà.

L'Expo di Siviglia un buon affare: soddisfacente bilancio per l'Italia

ROMA — A tre mesi dall'inaugurazione dell'Expo si tracciano i primi bilanci. A Palazzo Italia si sono avuti in solo due mesi più di tre milioni di visitatori. E' un numero evidentemente in crescita, e le previsioni sono attorno ai dodici milioni di visitatori per il solo Palazzo Italia. Quasi trecento persone lavorano a Palazzo Italia, la metà è spagnola. Il solo costo dell'aria condizionata è di un miliardo e 300 milioni, una cifra enorme, ma per avere un'idea della grandezza dell'Expo '92 bisogna ricordare che l'esposizione è stata progettata e costruita su un'area di circa 300 ettari di terreno, su un'isola di terra formatasi laddove il fiume Guadalquivir si divideva in due bracci. Gli interventi urbanistici, tutti a carico degli Stati partecipanti, hanno visto riunita la produzione architettonica mondiale, le tendenze più innovative, le proposte per il futuro più interessanti. Accanto ai tradizionali contenuti di divulgazione culturale e commerciale dell'Expo, a Siviglia ci troviamo di fronte ad una rassegna universale e di grandissimo interesse di architettura contemporanea. Centodieci padiglioni espositivi, 16 aree di spettacolo, 105 ristoranti; 51 attività commerciali, una monorotaia sopraelevata, sistemi di trasporto sull'acqua, maxi-parcheggi sono alcuni degli elementi che caratterizzano questo prototipo di città del futuro. Sette ponti che attraversano il fiume permettendo di raggiungere il cuore della città. L'Alitalia, con l'introduzione dell'orario estivo ha inaugurato due collegamenti con Siviglia da Roma e da Milano, trasportando oltre 10 mila passeggeri dall'inizio dei collegamenti ad oggi. Il 10 settembre verrà celebrata la "giornata italiana". Sono previste per quell'occasione varie iniziative e spettacoli ai quali saranno presenti le massime autorità italiane: quasi sicuramente ci sarà il Presidente della Repubblica.

Licia Ugo

---

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

DOTT. ING.

Mario Virgilio

Lo piangono addoloratissimi la moglie CESARINA ZORZON, i figli ROBERTA e LUIGI con RENATO e PAOLA, il fratello NUNZIO con la moglie, i figli e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi martedì 21 luglio alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Brazzano di Cormòns ove il caro Congiunto giungerà da Lignano Sabbiadoro.

Monfalcone, 21 luglio 1992

Ricordano l'amatissimo nonno

Mario

le nipoti FEDERICA PADOVANI, SARA e PETRA PUSSINI.

Monfalcone 21 luglio 1992

Partecipano all'immenso dolore i cognati MARIA e TOM PALMITESTA, ALDA e RENATO DEGANIS con le famiglie.

Udine,
Brazzano di Cormòns,
21 luglio 1992

La cugina PAOLA FABBROVICH è vicina nel triste evento.

Aquileia, 21 luglio 1992

Partecipano commossi i consuoceri ANITA e AMBROGIO SORANZO, ELENA e GAETANO PADOVANI.

Verona, 21 luglio 1992

Le famiglie PUSSINI addolorate partecipano al lutto.

Monfalcone, 21 luglio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Vellich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ANTONIO, LENA con GIORGIO e la piccola LAURA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 27 luglio 1992 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1992

I condomini e inquilini di via Tor San Piero 8 partecipano al dolore.

Trieste, 21 luglio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cirilla Krkoč ved. Siess

di anni 91

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli GIUSEPPE e RENATO, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 21 luglio 1992

†

Si è spenta

Anita Dignanutti ved. Covacci

Ne dà il triste annuncio la nipote CLAUDIA MONDINI unitamente alle famiglie COVACCI di Lavagna.
I funerali seguiranno oggi 21 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 luglio 1992

I nipoti di

Emma Calucci

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.
Un grazie particolare al parroco don MARIO LATIN e a monsignor STEFANO SISSOT.

Trieste, 21 luglio 1992

La famiglia CERNIGOI ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di

Davide

Un grazie particolare a un amico a lui caro.

Trieste, 21 luglio 1992

V ANNIVERSARIO

Mauro Penco

Lo ricordano sempre con tanto amore e rimpianto
mamma, papà e nonna

La S.s. messa sarà celebrata nella chiesa del cimitero alle ore 8 di domani 22 luglio.

Trieste, 21 luglio 1992

†

La nostra cara mamma e moglie

Graziella Fogato in Bidoli

ci ha lasciati.
Con immenso dolore lo annunciano i figli CRISTINA e MASSIMO, il marito GIANNI con i parenti tutti.
L'ultimo saluto le verrà dato mercoledì 22 c.m. alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1992

Con dolore ti diciamo ciao

Graziella

— famiglia MUCCHIUT

Trieste, 21 luglio 1992

Con tanto affetto e dolore partecipano:
— ARMANDO e MADY FAST
— ANNA e ROBERTO MOLINARI

Trieste, 21 luglio 1992

Ciao

Grace

Ti ricorderemo sempre: le colleghe dello Studio Fast.

Trieste, 21 luglio 1992

Partecipano al lutto ALFREDO SERIANI e famiglia.

Trieste, 21 luglio 1992

Partecipo al dolore di CRISTINA: GABRIELLA GASPERINI.

Trieste, 21 luglio 1992

†

Improvvisamente è mancato

Domenico Malusà

di anni 83
pescatore
da Rovigno d'Istria

Lascia nel dolore la moglie ANGELA, i figli ELENA, TULLIO con LUIGI e GRAZIELLA, i nipoti ROBERTO, FLAVIO e SANDRO con PAOLA, ANNA, MARZIA.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 partendo dalla Cappella del cimitero di Aurisina per la chiesa di Borgo San Mauro.

Sistiana, 21 luglio 1992

Ciao

nonno bis

— FRANCESCA, SARA e LORENZO.

Sistiana, 21 luglio 1992

†

Il 19 luglio è mancato al nostro affetto

Giuseppe Codiglia

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli GINO e SILVANO, la nuora LIDIA, i nipoti MAURIZIO e ALBERTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Poggi

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, il fratello RUDI, la cognata ELENA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 22 corrente, alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1992

VI ANNIVERSARIO

Cristina Giordano
e
Fabio Zardi

sempre nel cuore di mamma e papà.
La S. messa avrà luogo oggi alle ore 19 presso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 21 luglio 1992

†

Improvvisamente è mancata all'immenso amore dei suoi cari

Grazia Panarello in Calandra

Ne danno il triste annuncio il marito SANTE, i figli MARIA PIA e MARCO e i cognati.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 12.30 nella chiesa di via Carsia di Opicina.

Trieste, 21 luglio 1992

Partecipano al dolore le famiglie:
— BESSI
— PETERLINI
— LUBIANA

Trieste, 21 luglio 1992

Partecipano al dolore la Stazione radio Costiera di Trieste e la XIX Legione Guardia di Finanza.

Trieste, 21 luglio 1992

Partecipano le famiglie: SCHIBERNA, DUSCONI, TROST, LABIANCA, SCOFF, BENNARDO, BLASI, MAIOLINO, BRAGATO, MARTELLINI, MICHELI, GIUSTO.

Trieste, 21 luglio 1992

†

Si è spento serenamente

Ilario De Pol

Ne danno triste annuncio i figli ILARIO, MARIA, il genero GIORGIO, i nipoti GIANFRANCO, MAXIMILIANO, LORENZA, ROBERTA e la sorella ALBA.
I funerali seguiranno oggi 21 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1992

Partecipano al dolore LICIA, SILVANA, LILY, GIANNA.

Trieste, 21 luglio 1992

Sono vicini a MARIA in questo momento di dolore NELLA, LIDIA e BRUNO, GISELLA, MAGDA e famiglia.

Trieste, 21 luglio 1992

†

E' mancata serenamente

Vilma Vittes ved. Laghi

Lo annunciano il figlio GUIDO, la nuora ERNESTINA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai titolari e al personale tutto della Casa ROSANNA.
I funerali seguiranno giovedì 23 luglio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente al cimitero di Opicina.

Trieste, 21 luglio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Anita Cucut ved. Cassano

Lo annunciano il figlio MARIO, la nuora LUCIANA, il nipote FULVIO con ADRIANA.
I funerali seguiranno oggi 21 corrente alle ore 12 dalle porte del Cimitero S. Anna.

Trieste, 21 luglio 1992

III ANNIVERSARIO

Robert Mogorovich

Sei sempre nel mio cuore.
Mamma

Al duomo di Muggia verrà celebrata oggi una S. messa alle ore 18.

Trieste, 21 luglio 1992

21.7.1982 21.7.1992

Bruno Cipolat

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi.
I tuoi cari

Trieste, 21 luglio 1992

†

Il 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Bello

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA con LIVIA, MARIO e CRISTINA, cognate, nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia di cuore la casa di riposo «Le due palme» per la premurosa assistenza.
I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1992

Partecipano al dolore della sorella MARCELLA e famiglia DETONI, per la scomparsa di

Marino Bello

IOLANDA e famiglie CAUSI ROCCASALVO.

Trieste, 21 luglio 1992

Partecipano al lutto delle famiglie BELLO e DETONI, per la scomparsa di

Marino Bello

— VITTORIO e DARIO

Trieste, 21 luglio 1992

†

Si è spenta serenamente

Maria Brecevaz ved. Brachetti

di anni 95

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, il fratello, le sorelle e i nipoti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 21 luglio 1992

LUIGI VISENTIN partecipa per l'improvvisa scomparsa del commendatore

Mario Tacchino

Monfalcone, 21 luglio 1992

La Camera di Commercio I.A.A. di Gorizia prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.

Mario Tacchino

per molti anni apprezzato membro della Giunta Camerale.

Gorizia, 21 luglio 1992

La RETE di Trieste partecipa al lutto della società civile per l'uccisione del giudice

Paolo Borsellino

e degli agenti

Agostino Catalano
Walter Cosina
Vincenzo Limoli
Emanuela Loi
Claudio Traina

Non dimenticheremo.

Trieste, 21 luglio 1992

Piange l'amico fraterno

Giorgio Marsilli

RANY.

Parigi-Trieste,
21 luglio 1992

BALCANI / CHIUSO L'AEROPORTO DOPO LA RIPRESA DEI CANNONEGGIAMENTI

Sarajevo è di nuovo isolata

Interrotto il ponte umanitario mentre i combattimenti sono proseguiti per tutto il giorno. Fra i morti un'intera famiglia

BELGRADO — Nemmeno l'accordo di Londra ha riportato la pace in Bosnia. L'impegno di cessare le ostilità a partire dalle 18 di domenica non è stato rispettato. A Sarajevo, anzi, i combattimenti si sono intensificati e ieri mattina il generale Lewis Mackenzie, che comanda la forza di protezione delle Nazioni Unite, è stato costretto a sospendere il ponte aereo che riforniva con viveri e medicinali la popolazione. Il presidente Alija Izetbegovic, dal canto suo, ha rinunciato a recarsi a Zagabria, dove doveva incontrare il suo collega croato Franjo Tudjman.

E' la prima volta dal 3 luglio (data della riapertura dell'aeroporto) che il ponte aereo umanitario viene interrotto. Nel frattempo, sulle piste del piccolo scalo sono atterrati 280 aerei da trasporto, che hanno portato nella capitale bosniaca 3.346 tonnellate di soccorsi di prima necessità.

Anche ieri cinque aerei stranieri (fra cui un C-130 italiano proveniente da Pisa) erano in volo, diretti a Sarajevo. La chiusura dell'aeroporto li ha costretti a invertire la rotta.

«Le schegge di mortaio attraversavano le piste e non sarebbe stato responsabile farvi scendere degli aerei» ha spiegato il generale Mackenzie, precisando comunque che si tratta di un provvedimento temporaneo e che il ponte aereo riprenderà «appena la situazione si calmerà».

Gli scontri sono poi continuati per tutto il giorno, senza però danneggiare le piste dell'aeroporto. Vittime e danni vi sono stati invece a Sarajevo città ed in alcuni villaggi vicini, come Okruglica e Srdenje. Secondo fonti serbe, i combattimenti delle ultime ventiquattr'ore hanno fatto 23 morti (fra cui una famiglia di quattro persone, compresi due bambini, sterminata mentre stava rientrando da un funerale a bordo di un carro agricolo)) e 31 feriti. I musulmani, dal canto loro, hanno annunciato sette morti e 37 feriti.

Per entrambe le parti, la responsabilità delle violazioni della tregua ricade esclusivamente sulla parte opposta. «I musulmani hanno cominciato a sparare fin da domenica sera ed è ormai chiaro che continueranno a sparare finchè avranno la speranza di un intervento militare straniero» ha detto il leader dei bosniaci serbi Radovan Karadzic, secondo il quale le truppe serbe avrebbero persino evitato di rispondere al fuoco nemico.

Opposta la versione di Izetbegovic. In una conferenza stampa, il presidente bosniaco ha esplicitamente accusato i serbi di non voler rispettare gli accordi ed ha annunciato che invierà un messaggio all'Onu ed alla Comunità europea per chiedere «che sia fatto tutto il possibile per salvare la bosnia».

Izetbegovic ha detto che il nuovo primo ministro federale Milan Panic, da lui incontraro ieri, gli è parso «un uomo onesto e sincero, ma probabilmente male informato. La Bosnia intende quindi rispettare l'accordo - ha aggiunto - ma non vuole che si perdano in sterili trattative altri tre mesi e continuerà quindi a perfezionare la sua difesa».

Secondo il presidente, il governo di Sarajevo controlla comunque fin da ora la metà del territorio bosniaco, con una proporzione della popolazione nettamente superiore al cinquanta per cento.

Un militare serbo ferito viene scaricato da un elicottero delle forze croate in una zona di combattimenti nella Bosnia settentrionale.

Ora tre milioni di disperati vagano nell'ex Jugoslavia

ZAGABRIA — L' allarme per la marea di profughi dalla Bosnia-Erzegovina, soprattutto vecchi, donne e bambini, verso l'Italia, l'Austria e la Slovenia è praticamente rientrato ieri, mentre le autorità croate hanno mandato un treno carico di ex militari bosniaci musulmani (circa quattromila) in zone «sicure» dell'Erzegovina dalla città dalmata di Spalato.

Gli ultimi convogli ferroviari strapieni di rifugiati diretti in Italia ed Austria sono partiti domenica e le fonti di stampa croate non segnalano per il momento altre ondate di profughi dal Nord e dal Nord-Est della bosnia. Radio Zagabria ha riferito che la città di Slavonski Brod, sulla riva croata del fiume Sava, ha lanciato un appello al governo affinchè invii con urgenza plasma, farina per il pane e zucchero dopo che incessanti bombardamenti dalla riva bosniaca del fiume sono praticamente cessati nelle ultime 24 ore.

Quattromila musulmani di età compresa fra i 18 e i 50 anni sono stati trafериti per ferrovia da Zapresic, poco lontano da Zagabria e vicino al confine tra Croazia e Slovenia, a fiume e da qui in nave a Spalato, da dove verranno fatti proseguire per zone dell'Erzegovina apparentemente controllate da forze locali Croate.

La maggior parte dei profughi militavano nelle forze bosniache ma si erano detti «stanchi di combattere praticamente senza armi e traditi dal prsidente bosniaco Alija Izetbegovic».

Altri rifugiati hanno sostenuto che Serbia e Croazia sono d'accordo su «una spartizione della Bosnia» ma non hanno fornito elementi sufficienti a giustificare tali affermazioni. Portavoce delle Nazioni Unite e della Comunità europea a Zagabria hanno fatto capire che se la guerra in Bosnia continuerà allo stesso ritmo di questi ultimi giorni, bisognerà attendersi un'altra ondata di profughi. In tutto, riferiscono gli esperti dell'Onu, vi sono ormai tre milioni di persone che vagano nei territori centro-settentrionali dell'ex Jugoslavia senza più casa nè averi.

La radio croata ha confermato che da ieri sera nessun traghetto della compagnia di navigazione locale «Jadrolinija» raggiunge più l'artistica città di Dubrovnik nella Dalmazia meridionale. La fonte ha precisato che le navi attraccano nel porto della vicina isola di Curzola e da qui, con piccoli battelli, pochi passeggeri diretti nell'antica Ragusa raggiungono la penisola di Peljesac da dove continuano in autubus. Ogni negoziato per il ritiro delle truppe federali dai dintorni di Dubrovnik è stato sospeso negli ultimi tre giorni.

BALCANI / I MINISTRI DEGLI ESTERI DELLA CEE

Belgrado resta fuori dall'Onu

L'Europa preme anche per un appesantimento delle sanzioni contro la Serbia

BALCANI / ONU

Panic da Boutros Ghali mentre i serbi sparano

NEW YORK — Il primo ministro jugoslavo Milan Panic è stato ricevuto dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali mentre la situazione a Sarajevo peggiora. Proprio mentre era in corso il colloquio tra Panic e Boutros Ghali il portavoce dell'Onu Francois Giuliani ha reso noto che tre proietti di mortaio avevano colpito poco prima il palazzo della presidenza della Bosnia Erzegovina a Sarajevo e una decina di persone, tra cui due caschi blu canadesi, erano rimaste ferite. «La situazione - ha detto Giuliani si è gravemente deterioriata. Anche la zona dell' aeroporto a Sarajevo è sotto il fuoco dei mortai».

Intanto a Washigton il dipartimento diStato ha confermato che la situazione a Sarajevo peggiora e ha ribdito le accuse alla Serbia. «I serbi — ha detto il portavoce Joe Snyder — hanno lanciato una guerra di espansione contro la Bosnia e si sono impegnati in un deplorevole repulisti etnico. Il Consiglio di sicurezza dovrà tenere conto».

BRUXELLES — I dodici chiederanno all'Onu e alle altre istituzioni internazionali che alla federazione serbo-montenegrina sia negato il diritto di occupare il posto che una volta fu della Jugoslavia. Intenzionati a «stringere il cerchio» intorno alle autorità di Belgrado, ritenute i maggiori responsabili del perdurare del conflitto in Bosnia Erzegovina, i dodici hanno anche deciso di allargare la conferenza sulla Jugoslavia organizzata dalla Cee ad altri paesi non comunitari. Fonti diplomatiche hanno indicato che a far parte della conferenza potrebbero essere chiamati i paesi limitrofi della ex Jugoslavia ma anche la Russia vista la sua influenza e i suoi legami con la Serbia su cui potrebbe fare pressione per porre termine al conflitto.

«Il cerchio si va stringendo - ha commentato il ministro degli esteri italiano Vincenzo Scotti l'attività internazionale si fa sempre più pressante e coordinata». I ministri hanno anche deciso di avviare immediatamente la seconda parte del piano di aiuti per i rifugiati per cui la Cee ha già stanziato 120 milioni di ecu, circa 180 miliardi di lire. I dodici hanno accolto con favore la decisione dell'alto commissariato per i profughi dell'Onu di convocare una conferenza sulla situazione dei rifugiati il 29 luglio.

Sulla situazione nella ex Jugoslavia, il presidente di turno del consiglio Douglas Hurd, ministro degli esteri britannico, ha fatto una relazione ai colleghi dei dodici sul suo viaggio in alcune delle repubbliche della ex federazione, durato quattro giorni. Sul primo ministro jugoslavo Milan Panic vi è stato un giudizio concorde dei tre ministri che lo hanno incontrato recentemente, Scotti, Hurd e il francese Roland Dumas: Panic pecca di ingenuità e non possiede un reale potere a Belgrado. Le sue dichiarazioni di buona volontà quindi, forzatamente non sono seguite da comportamenti conseguenti.

I dodici hanno sottolineato in una dichiarazione comune la necessità di proseguire e rendere ancora più efficace il controllo del rispetto dell'embargo contro Serbia e Montenegro decretato dall'Onu e di cercare di chiudere il cerchio intorno alle due repubbliche non solo dalla parte del mare dove operano navi inviate da Nato e Ueo ma anche sui confini terrestri.

DAL MONDO

Havel lascia il castello: la Cecoslovacchia finisce ma non faremo guerre

PRAGA — Nessuna cerimonia pubblica ufficiale ha caratterizzato ier in Cecoslovacchia l'ultimo giorno da presidente di Vaclav Havel, che venerdì scorso aveva annunciato le sue dimissioni.

L'ex drammaturgo e figura simbolo della «rivoluzione pacifica» del 1989, ha rimesso ieri il potere nelle mani del governo federale in attesa che l'assemblea federale torni a riunirsi per la terza volta, a fine mese, per tentare di eleggere un suo successore. La ricandidatura dello stesso Havel, che è stato presidente per 31 mesi e che ha cercato di impedire la divisione del paese in due stati indipendenti ceco e slovacco, era stata bocciata alcune settimane fa.

Nella sua ultima intervista da presidente, concessa al settimanale praghese «Respekt», Havel ha detto che lo stato cecoslovacco «sta scomparendo» e che «non c'è più la volontà per organizzare il referendum» sulla divisione o meno del paese. In merito al pericolo che i contrasti tra cechi e slovacchi possano degenerare in un conflitto «alla jugoslava», ha osservato che «non ci sono mai state guerre nazionaliste nè vera ostilità tra i due popoli».

Entusiasmano le «Frecce» nell'omaggio a Colombo

NEW YORK — Con una evoluzione acrobatica intorno alla statua della Libertà, le Frecce Tricolori si sono procurate oggi una suggestiva foto ricordo di un lungo giro negli Stati Uniti e nel Canada con cui hanno celebrato da pari loro il quinto centenario della scoperta dell' america. «Abbiamo cercato - ha detto all'Ansa il generale Riccardo Tonini, comandante della missioni Columbus 92 - di dimostrare che in italia è vivo lo spirito di colombo: fantasia, coraggio, intraprendenza, ma anche professionalità, esperienza». Partite l 11 giugno dalla loro base di Rivolto presso Udine, le Frecce Tricolori hanno traversato l'Atlantico sui loro aerei Aermacchi e sono atterrate in Canada sotto una tempesta di neve. Hanno dato spettacolo a Ottawa e in altre due città canadesi, poi a Detroit, Chicago, nella base aerea di Sheppard nel Texas dove si addestrano anche piloti italiani e ad Atlantic City nel New Jersey. Ora andranno a Boston e il 31 luglio torneranno alla base dopo aver compiuto 800 ore di volo.

Tregua violata a Kabul Si parla di cento vittime

NEW DELHI — I ribelli sciiti afghani hanno bombardato le posizioni dei mujaheddin sunniti del gruppo dell'Ittihad-E-Islami uccidendo almeno 12 persone e ferendone un centinaio. Lo riferiscono fonti di stampa indiane. I cannoni degli sciiti del gruppo dell'Hezb-E-Wahadat hanno sparato a Kabul per tutto il fine settimana, uccidendo cento persone. Ieri era stato raggiunto un accordo per il cessate il fuoco che, secondo testimoni citati dall'agenzia indiana Uni, è stato ignorato dai ribelli. Dalle posizioni sunnite, affermano i testimoni, non si risponde al fuoco. L'Hezb-E-Islami è sostenuto dall'Iran, mentre l'Ittihad-E-Islami è appoggiato dall'Arabia Saudita.

Il 30 p.c. dei polacchi preferiva il comunismo

VARSAVIA — Il 30% dei polacchi viveva meglio sotto il regime comunista che con i governi istituiti da Solidarnosc. Secondo il sondaggio effettuato dal quotidiano polacco Nowa Europa, il 38% della popolazione pensa inoltre che poco o nulla sia cambiato dopo la caduta del comunismo e che i mutamenti politici non portino alcun cambiamento sostanziale. Bassa la percentuale degli intervistati che apprezza il lavoro dei primi capi del governo appartenenti a Solidarnosc: per Tadeusz Mazowiecki, il primo non comunista, si è espresso favorevolmente il 22%, per Jan Krzysztof Bielecki il 6%, per Jan Olszewski solamente il 3%.

Se il metrò ritarda biglietto rimborsato

LONDRA — I passeggeri che resteranno bloccati per più di venti minuti su un treno della metropolitana di Londra avranno diritto al rimborso del biglietto. L'annuncio è stato dato oggi dalla London Underground, la società che gestisce il servizio. Il rimborso però scatterà soltanto se il ritardo sarà dovuto a cause tecniche o a carenza di personale. Se l' interruzione del servizio fosse invece conseguenza di un attacco terroristico o di un' azione di vandali non ci sarà rimborso. L'iniziativa della London Underground rientra in una serie di iniziative per la tutela dei diritti dei consumatori, cavallo di battaglia del governo di John Major. Il rimborso del biglietto per ritardi è già previsto per le ferrovie.

ISRAELE / CORDIALE INCONTRO FRA BAKER E RABIN

E' disgelo fra Gerusalemme e gli Usa

Con il ministro delle finanze si è parlato delle condizioni che regoleranno le garanzie americane ai prestiti

GERUSALEMME — Con la visita che il segretario di Stato americano James Baker sta compiendo in Israele, la prima in un più ampio giro mediorientale, si può dire che ora prenderà veramente inizio il dopo-Madrid. Oltre alla seduta inaugurale nella capitale spagnola nello scorso autunno, altre cinque sessioni arabo-israeliane a Washington non erano servite infatti a far avanzare concretamente il processo di pace.

Ma con la vittoria elettorale dei laburisti, il clima è radicalmente cambiato, sia nella conduzione dei negoziati, sia nel rapporto con gli Stati Uniti, che è peraltro fortemente condizionato dall'andamento del processo di pace. Questa missione di Baker ha da un lato carattere «esplorativo» - circa le intenzioni del nuovo premier israeliano - ma dall' altro testimonia che, nonostante una protocollare e diplomatica «equidistanza» dai fatti interni del paese alleato, gli Usa hanno già fatto una scelta di campo a favore della nuova dirigenza ebraica.

In tutte le sue missioni propiziatorie della conferenza di Madrid, Baker ha sempre incontrato Shimon Peres o Yitzhak Rabin, in veste di esponenti dell' opposizione. Stavolta, a meno di un improbabile fuori-programma, non vedrà invece nè Shamir nè David Levy.

Sulla questione degli insediamenti ebraici, Rabin ha ribadito a Baker la «filosofia» di fondo di non intraprenderne di nuovi e l' intenzione di bloccare i lavori di quei progetti edilizi ancora in una fase iniziale. Il problema è sorto però al momento di quantificare il numero dei cantieri aperti, dato che un computo ultimato in questi giorni ha dato risultati che hanno amaramente sorpreso gli americani e lo stesso Rabin per il grande numero di case in costruzione.

Per fissare meglio i punti in discussione anche alla luce dell' attuale contingenza economica, Baker ha incontrato il ministro delle finanze Avraham Shohat e il governatore della banca centrale Yaakov Frenkel. Con loro, oltre che con Rabin, il segretario americano ha parlato anche delle condizioni che dovranno regolare la concessione, almeno in parte, di garanzie bancarie americane a prestiti ad israele per dieci miliardi di dollari in cinque anni.

Gli Usa certamente vorranno dare al nuovo premier un segnale concreto del loro apprezzamento per il nuovo esecutivo laburista, ma vorranno prima impegni chiari sull' utilizzo di questi fondi. A sbloccare le garanzie - anche per ottenerne un ritorno in chiave elettorale - dovrebbe comunque essere lo stesso presidente George Bush nella visita che Rabin compirà in Usa nella prima metà di agosto.

Proprio le garanzie americane ai prestiti ad Israele sono state oggetto di approfondite discussioni tra il segretario di Stato e la dirigenza palestinese. Tre ore di colloqui nel consolato Usa di Gerusalemme Ovest con Faisal Husseini, Haider Abdel Shafi, Ghassan Khatib, Sami Kilani e la portavoce Hanan Ashrawi. Ad essi Baker ha ribadito che lo svincolo delle garanzie ai prestiti avverrà solo a condizione che Israele si impegni a non usare quei fondi negli insediamenti.

Da parte sua la delegazione palestinese ha presentato un documento in vari punti, in cui chiede agli Usa di fare pressione su Israele affinchè riconosca le risoluzioni onu '242' e '338', nonchè il principio della pace in cambio di territori. Viene inoltre respinta la distinzione tra insediamenti 'politici e «strategici» e si chiede il rilascio dei prigionieri politici, l' abolizione della censura, la messa al bando delle presunte torture ed «esecuzioni sommarie» da parte delle unità speciali.

I palestinesi hanno anche insistito perchè Gerusalemme venga inclusa nei negoziati sui territori. Ma gli americani - che da Israele non hanno ricevuto alcun segnale di disponibilità a trattare su questo punto - li hanno invitati a perseguire obiettivi più realistici.

ISRAELE / VISITA

Cairo: attesa per Rabin Finita la 'pace fredda'?

IL CAIRO — Il primo ministro israeliano, Yitzhak Rabin, giunge oggi al Cairo, seguito domani dal segretario di stato americano Baker, in un' atmosfera di euforia venata di cautela per le iniziative del premier laburista, mentre l' Egitto - unico paese arabo in pace con Israele - cerca un rilancio del suo ruolo di mediazione per non restare ai margini di un processo di pace dove non ha più nulla da negoziare con lo Stato ebraico.

Il presidente egiziano, Hosni Mubarak, ha concretizzato la soddisfazione del Cairo per la vittoria laburista alle elezioni israeliane accogliendo Rabin al Cairo, dopo aver sempre rifiutato di incontrare il suo predecessore, Yitzhak Shamir, capo del governo del Likud (destra nazionalista). L' ultima visita in Egitto di un premier israeliano fu quella di Shimon Peres nel settembre 1986, mentre Rabin fu al Cairo nel settembre di tre anni dopo, quando era ministro della difesa del governo di coalizione.

La stampa egiziana di ieri è unanime nel sottolineare «i cambiamenti» di Israele nei confronti del processo di pace, ponendo soprattutto in risalto la decisione di bloccare i nuovi contratti di costruzione negli insediamenti nei territori occupati. L' autorevole consigliere politico di Mubarak, Osama el Baz, ha sottolineato la volontà del nuovo gabinetto israeliano di proseguire il processo di pace secondo una «concezione nuova rispetto a quella dei precedenti governi».

L'Egitto - hanno rilevato fonti diplomatiche occidentali al Cairo - cerca un rilancio del suo ruolo di «grande mediatore» e della sua immagine internazionale, mentre all' interno deve affrontare una sanguinosa recrudescenza del terrorismo di matrice integralista islamica.

Esponenti politici e la stampa del Cairo hanno tuttavia anche riecheggiato i timori emersi nelle parti arabe direttamente coinvolte nei negoziati bilaterali, soprattutto della Siria, preoccupata per le dichiarazioni di Rabin di voler dare priorità alla trattativa con i palestinesi sull' autonomia nei territori, passando in secondo piano la questione del Golan siriano.

HEINZ GALINSKI LASCIA UN VUOTO NELLA COMUNITA'

L'ebraismo tedesco perde il suo leader

BERLINO — Heinz Galinski, presidente del Consiglio centrale degli ebrei di Germania, è morto domenica sera all'età di 79 anni. Galinski aveva subito in maggio un intervento chirurgico al cuore, al quale negli ultimi giorni erano subentrate complicazioni. Era la personalità più conosciuta della comunità ebraica tedesca, che conta oggi circa trentamila persone, e aveva dedicato tutta la sua vita alla difficile riconciliazione fra ebrei e tedeschi, ma anche a combattere l'affievolirsi del ricordo dei crimini commessi dal nazismo. Soprattutto negli ultimi anni si era fatto inteprete della preoccupazione degli ebrei di fronte al rinascente nazionalismo e antisemitismo, specie dopo la riunificazione delle due Germanie.

Spesso fu critico nei confronti della politica antisraeliana europea e tedesca, cui imputava una forma di «asservimento all'Olp». Non a caso scampò per un capello a un attentato della Rote Armee Fraktion nel '75. D'altra parte, però, difese spesso il cancelliere Schmidt dai duri attacchi del premier israeliano Begin, rigettando il concetto di 'colpa collettiva', spesso all'origine dell'astio ancor oggi vivo fra ebrei e tedeschi.

Nato nel 1912 a Marienburg, nella Prussia orientale (oggi in Polonia), Galinski passò attraverso tutti gli orrori dei campi di concentramento, dopo aver perso i genitori e la moglie già nei primi pogrom dei nazisti contro gli ebrei. Nel '43 fu deportato ad Auschwitz, dall'inizio del 45 venne trasferito a Buchenwald e infine a Bergen-Belsen, dove fu liberato dai soldati inglesi. Già a pochi mesi dalla fine della guerra s'impegnò nella ricostruzione della comunità ebraica di Berlino, nonostante dei 173mila ebrei che ci vivevano prima del nazismo solo 1400 fossero sopravvissuti. Già nel maggio del '45 riuscì a organizzare il primo servizio religioso ebraico a Berlino dopo l'Olocausto.

Nel '49 fu eletto presidente della comunità di Berlino, la più grande della Germania nonostante la decimazione, che oggi conta circa 8500 membri (fra Est e Ovest), e da allora ricoprì questa carica fino alla sua elezione nell'88 a presidente del Consiglio centrale, semplice ratificazione di un ruolo di portavoce di tutto l'ebraismo tedesco che svolgeva già da decenni. Ed è in considerazione di questo suo ruolo che ai solenni funerali di venerdì parteciperanno anche il Presidente Richard von Weizsaecker, il cancelliere Helmut Kohl, la presidente del Parlamento Rita Suessmuth, così come il sindaco di Berlino Eberhard Diepgen e numerosi ospiti stranieri.

Elena Comelli

ELEZIONI / A PARENZO FURIO RADIN 'SPOSA' LE TESI DELLA GIUNTA, ELIO VELAN SI RIBELLA

Unione, candidati in lotta

PARENZO — L'assemblea straordinaria dell'Unione italiana, a conclusione dei lavori svoltisi ieri a Parenzo, ha fatto emergere delle chiare indicazioni su quali siano le posizioni all'interno dell'assemblea stessa e quindi della minoranza. L'assemblea si è svolta a porte chiuse. Vi hanno preso parte i presidenti delle varie commissioni e, visto il tema elettorale, anche i due candidati proposti dall'Unione italiana, Elio Velan e Furio Radin.

In conferenza stampa il presidnete dell'assemblea dell'Ui, Antonio Boirme, e il presidente della giunta, Maurizio Tremul, hanno cercato di dare un'immagine unitaria di quanto proposto in assemblea. Ambedue hanno rilevato la polemicità, la vivacità dei vari interventi, ma anche la loro autorevolezza e la loro maturità. Ma la conferenza stampa, vista la presenza pure dei due candidati, si è trasformata i un comizio preelettorale. Chiamati ad esrpimere il proprio giudizio su quanto deciso dall'assemblea, i due candidati hanno fornito posizioni nettamente contrastanti, in taluni casi persino con le stesse decisioni assembleari.

Borme aveva esordito spiegando che l'assemblea aveva invitato i connazionali, iscrittisi alla lista per il voto specifico (risultati, secondo alcune stime meno di un quarto della potenzialità della minoranza), a votare uno dei due candidati dell'Unione. Questo perché era caduta la possibilità di poter votare sia per il seggio specifico che per i partiti e perché i partiti avevano presentato propri candidati al seggio riservato alla minoranza. In sostanza nessuna possibilità di concentrare i voti in alcune comunità. I non iscritti, invece, erano libero di poter dare il proprio voto a quelle formazioni politiche che meglio interpretavano i bisogni e gli interessi della minoranza.

Nel rispondere invece alle domande dei giornalisti, i due candidati hanno interpretato in modo diverso la propria candidatura, il proprio rapporto verso le strutture dell'Ui e lo stesso modo di intendere il seggio specifico per cui la minoranza è chiamata a votare il 2 agosto.

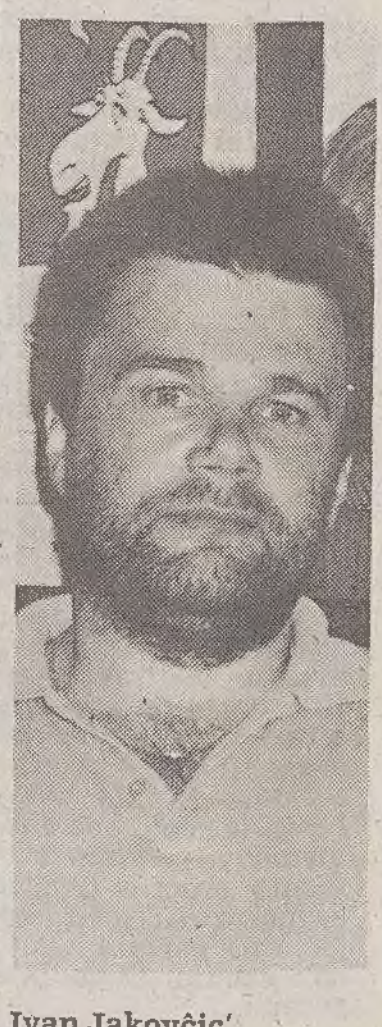
Furio Radin ha in sostanza riproposto le linee programmatiche dell'Unione, vedendo nel seggio quella che può essere una chiave per poter intervenire, a livello di Sabor e giungere a quelle leggi che permettono alla minoranza italiana che vive in Croazia di ottenere i propri diritti, quei diritti specifici che la minoranza deve avere per poter essere equiparata agli altri cittadini. Ha ovviamente criticato il fatto che la commissione elettorale croata e la Corte costituzinale non abbiano accolto le istanze della minoranza che avrebbe voluto votare sia per il seggio specifico che poter esprimere un comune voto politico. Ne è scaturita, da come è stata interpretata la legge elettorale, invece una «conta nazionale, una ghettizzazione» ha rilevato è Borme.

Elio Velan ha invece interpretato il seggio specifico in pura chiave politica, parlando della necessità di essere all'opposizione dell'attuale regime e in un certo senso facendo passare il voto della minoranza verso il seggio specifico, come l'espressione di un partito. A chiare lettere ha fatto sapere che non è d'accordo sulla scelta di due candidati fatta dall'assemblea dell'Ui. Lui ne avrebbe voluto solo uno. Velan è stato inoltre critico su come si sono mosse l'assemblea e la giunta dell'Unione che avrebbe sbagliato i tempi di convocazione delle riunioni. Avrebbe voluto che il rappresentante della minoranza al Sabor fosse eletto con il minimo dei voti, convogliando il potenziale elettorale degli italiani verso quelle forze politiche che avrebbero potuto, a livello regionale, avere maggior peso nell'opporsi alle attuali strutture di potere; chiara l'allusione alla Dieta democratica istriana.

Rimane quindi l'interrogativo: non essendosi questa perfetta sintonia con la linea sinora espressa dall'Unione, quanto sarà vincolante il programma della Ui, nell'attività dei due candidati? Per Velan sembra non molto visto anche il «no» alla proposta di Radin di presentarsi alle comunità degli italiani insieme.

Loris Braico

ELEZIONI / PARLA IL PRESIDENTE DEL PARTITO PIU' TEMUTO DA ZAGABRIA

Dieta, lo spauracchio autonomista

Ivan Jakovčić

FIUME — Ivan Jakovčić, 35 anni, imprenditore, è il presidente del partito che pare destinato a stravincere le elezioni politiche in Istria: la Dieta Democratica Istriana. Costituitasi successivamente alla tornata elettorale del 1990, la Ddi ha fatto della difesa delle culture, lingue, tradizioni e specificità locali la propria bandiera. Si batte inoltre per costituire l'Istria in una regione autonoma rispetto al governo di Zagabria.

La Ddi viene indicata anche nei sondaggi effettuati dai suoi avversari come il partito che sarà il più votato nella regione. In tale caso tutti e tre i deputati al Parlamento assegnati all'Istria sarebbero esponenti della Ddi: Dino Debeljuh, Elio Martinčić, e lo stesso Jakovčić.

Che cos'è esattamente la Dieta Democratica Istriana?

«E' un partito regionale, presente anche in Slovenia, che vuole fare dell'Istria una sola regione autonoma di tipo interstatale. Non vogliamo porre in discussione gli attuali confini di Stato, ma è necessario che all'Istria sia riconosciuta un'unità naturale e un'autonomia dagli entroterra croato e sloveno, che hanno caratteristiche completamente diverse, per fare sì che i problemi economici, sociali e culturali locali siano davvero affrontati e risolti. E' inoltre un partito interetnico, nel senso che vi sono presenti croati, sloveni e italiani d'Istria, che fa della convivenza e della tutela delle minoranze, quindi anche di quella italiana, uno dei suoi principali impegni».

Quanti voti sperate di ottenere?

«Bisogna essere cauti, perché ogni campagna elettorale è difficile e incerta. Comunque alle elezioni comunali di Cittanova e di Abbazia abbiamo raccolto rispettivamente il 50 e il 70 per cento dei voti. In tutta la regione speriamo così in un 50 per cento».

La Ddi viene duramente accusata di separatismo dalla maggior parte degli altri partiti croati. Come mai?

«E' un indice dell'incapacità, o della mancanza di volontà, dei partiti nazionali a comprendere che questa regione ha caratteristiche ed esigenze particolari. E lo stesso avviene quando parliamo di Europa, democrazia, liberalismo, social-liberismo. L'Istria ha uno spirito culturale e politico di tipo europeo, che altri evidentemente non capiscono».

Cosa significa per voi il problema dell'identità nazionale?

«Purtroppo in tutti i Balcani si è forzata la costituzione di partiti caratterizzati dall'identità nazionale, e lì ora gli scontri etnici sono all'ordine del giorno. In Istria invece, dove è predominante la caratterizzazione interetnica della Ddi, tutto ciò non è avvenuto. Nell'ex Jugoslavia bisogna far comprendere che non è importante essere serbi, croati, sloveni o che altro, ma prima di tutto uomini».

Qual è la condizione degli italiani d'Istria oggi?

«In Croazia è una situazione molto dura, sia dal punto di vista economico che politico. Noi appoggiamo tutto ciò che vuole fare l'Unione Italiana dell'Istria per tutelare la sua comunità e risollevarne le sorti. Per inciso ci battiamo anche per il rispetto della cultura, delle tradizioni italiane, per il bilinguismo, e per realizzare le condizioi di un ritorno in Istria di tutti gli esuli che lo desiderino».

Maurizio Bekar

IN CROAZIA

Con i buoni turistici la benzina costa meno

CAPODISTRIA — La Croazia ha immesso sul mercato i buoni turistici della benzina, voce ereditata dal precedente regime jugoslavo. I cittadini non croati hanno la possibilità di acquistare un minimo di 5 coupons, 29 litri circa, pagabili in valuta pregiata, del controvalore di 4500 dinari croati, 22500 lire. I talloncini sono reperibili ai distributori di benzina e consentono un risparmio del 10 per cento sul valore commerciale del carburante. Un litro di benzina super viene così a costare non più 170 dinari croati (850 lire), ma 153 dinari pari a 770 lire circa.

L'esigua richiesta dei buoni turistici è dovuta principalmente alla scarsa informazione: pochi infatti sono a conoscenza dell'immissione sul mercato della «benzina agevolata» per turisti.

20 luglio 1992

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,99 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 4,94 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 855 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)

CROAZIA
Dinari/litro 170,00 = 864 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistata in buoni = 770 Lire/litro)

KRŜKO, CON DUE GIORNI DI RITARDO RISPETTO ALLE PREVISIONI

Centrale riaccesa

KRSKO — La centrale nucleare di Krško entrerà da domani in funzione con soli due giorni di ritardo rispetto alle previsioni. Ultimati ieri i lavori più rilevanti di manutenzione, i tencici dell'impianto nucleare stanno ora controllando il riscaldamento e la sincronizzazione del sistema: Secondo quanto ha affermato il vice direttore della centrale, l'ingegner Kranjc, l'energia prodotta verrà distribuita nella rete slovena con un'intensità che aumenterà gradualmente nel corso dei prossimi giorni. I lavori in questione avrebbero dovuto concludersi inizialmente entro i primi giorni di luglio ma la carenza dei finanziamenti e alcune diatribe con la commissione internazionale di sicurezza, avevano fatto spostare l'apertura al 20 luglio.

La centrale nucleare di Krško, a 130 chilometri da Trieste

Intanto è stato presentato a Lubiana il libro intitolato «La chiave del nucleare». Un'opera edita dalla casa editrice «Opus» e scritta da Silvo Mavser, nella quale si cerca di far luce sulle vicende legate alla costruzione della centrale di Krško. I motivi, le divergenze interne, ma anche internazionali sono documentate e testimoniate da un personaggio che ha vissuto quei momenti in prima persona. «Krško è stata una sfida — esordisce l'autore — con essa l'allora Jugoslavia volle dimostrare di essere al passo con il progresso. Ma d'altra parte — continua ancora Mavser — fu un compito molto difficile». Un fatto interessante che Mavser rileva è il fatto che a proporre l'apertura di questa centrale furono Slovenia e Croazia, e che ciò stava già a testimoniare la necessità di indipendenza Belgrado. Il progetto fu finanziato in toto dalle due repubbliche.

«La chiave del nucleare» è in pratica una pubblicazione commentata dei documenti fondamentali che accompagnarono la costruzione della centrale (attivata nel 1983). Questi evidenziano il fatto che i lavori furono portati avanti da un «team» abbastanza pionieristico, con attrezzature che arrivavano da paesi sviluppati. Durante la conferenza stampa l'autore ha detto di voler rispondere a tutte le domande che negli ultimi anni non hanno avuto una risposta: una su tutte, la questione dei rifiuti radioattivi. L'incontro con i giornalisti si è concluso con una promessa. «Sto preparando un secondo libro ha detto Mavser — conterrà la verità su Krško, dagli inizi ad oggi».

a. c.

IN BREVE

Veglia, accoltellamento in un locale notturno: minorenne arrestato

VEGLIA — Uno scatto, un bagliore di una lama e un ragazzo piomba al suolo, ferito da una coltellata. E' quanto è accaduto la scorsa notte a Veglia, nei pressi di una discoteca in località Njivice. L'aggressore, E.T., diciassettenne di Zagabria, è già nelle mani degli inquirenti: l'accusa è di tentato omicidio. I particolari della vicenda non sono noti in quanto la polizia per ora mantiene sul fattaccio il più stretto riserbo. Le uniche notizie che vengono diffuse riguardano le condizioni di salute del giovane ferito: non è in pericolo di vita.

Furto di frigoferi sull'isola Jerolim (Brioni)

BRIONI — In media sono 10 i furti commessi giornalmente sul territorio istriano. Non ne è esclusa neppure l'area di BRioni. A Jerolim uno dei 14 isolotti dell'arcipelago polese, già teatro mesi fa di atti vandalici a opera di ignoti, è stato rubato un ingente numero di frigoriferi e bombole a gas. L'impresa pubblica «Brioni», attuale gestore dell'isolotto Jerolim che sino al 1990 era di amministrazione slovena, non ha tenuto conto del valore reale degli immobili già distrutti e non si è certo preoccupata di aumentare la sorveglianza degli impianti.

Fiume, campagna elettorale a bordo della pilotina

FIUME — Una conferenza-stampa originale. Si può definire così l'incontro con i giornalisti organizzato ieri a bordo della pilotina «Kvarnerka» dai responsabili dell'Alleanza democratica fiumana. Sull'imbarcazione, che ha compiuto un viaggio lungo le acque antistanti Fiume, pure Vladimir Smešny, presidente dell'Adf il quale ha affermato che tutta la regione quarnarina, inclusa parte dell'Istria e del Gorski Kotar, dovrebbe diventare zona franca dogenale. Smešny ha ribadito che il glorioso passato di Fiume è rappresentato dall'azienda Torpedo, l'ex silurificio, mentre il presente porta la firma dell'inquinante raffineria dell'Ina in Mlaka, mentre il futuro per la città è rappresentato dallo stabilimento navalmeccanico «3 maggio».

Scuola estetica di ecologia a Veglia in agosto

VEGLIA — La società «Nostra infanzia» organizza agli inizi di agosto la scuola estetica di ecologia sull'isola di Veglia, per gli alunni delle elementari, medie e per gli studenti. Un appuntamento, giunto quest'anno alla sua 20.esima edizione, dedicato al divertimento, allo svago e anche allo studio dell'ecologia e dell'ambiente isolano. I ragazzi saranno accompagnati da volontari, esperti in materia, che intratterranno gli interessati parlando della storia dell'isola di Veglia, dell'ecologia e della n atura isolana.

Revocato lo sciopero dei ferrovieri sloveni

LUBIANA — Gli operatori delle ferrovie slovene hanno revocato lo sciopero nazionale che durava da cinque giorni. La decisione è scattata alle 13 di ieri, dopo che il ministro per il traffico e i collegamenti, Marjan Kranjc, e il presidente del comitato di sciopero, Slavko Kmetič, hanno firmato un accordo in merito. «Il governo — ha detto il ministro — farà di tutto per evitare un blocco del traffico ferroviario»;. Ai lavoratori è stata assicurata la regolare retribuzione mensile entro domani. Inoltre, Lubiana si impegna a pagare l'indennizzo ferie attraverso carte valori della Repubblica di Slovenia.

LETTERA / UNA FOTO DEL 1943

'Davanti al duomo di Pisino le 42 bare degli infoibati'

La famiglia Pisinota desidera precisare che la foto riprodotta ne «Il Piccolo» del 15 luglio rappresenta il sagrato del duomo di Pisino e non quello di una chiesa del Parentino. Si vedono esposte alcune delle 42 bare dei trucidati dagli occupatori titini nella cava di bauxite di villa Bassotti di Lindaro a pochi chilometri di distanza dalla cittadina.

Dopo l'arrivo delle truppe tedesche si esplorò la campagna circostante e si individuò quella spaventosa fossa. I martiri legati col filo di ferro completamente svestiti giacevano nel fondo. Furono ricuperati e portati davanti al cimitero di Lindaro per una prima identificazione alla presenza di monsignor Radossi vescovo di Parenzo e Pola.

Trasportati a Pisino, furono sepelliti nei due spazi all'inizio del vialetto che porta al cimitero (19 da una parte e 23 dall'altra) in terreno consacrato, con i segni della cristiana pietà. Dopo il 1945 le croci furono divelte e attualmente le fosse sono considerate terreno pubblico, nonostante le ripetute richieste di riconsacrazione rivolte alle autorità di Belgrado e di Pisino, tramite anche l'allora Presidente della Repubblica, Pertini. Il risultato è sempre stato negativo.

La folla presente nella foto è costituita da parenti ed amici che tentavano di identificare i poveri resti e dare loro un nome. Le lapidi che si notano sul muro della chiesa, con epigrafi latine ed italiane, sono anch'esse scomparse dopo il 1945, in quanto erano testimonianze di cittadini italiani vissuti nei secoli passati e sepolti nell'antico cimitero, trasferito nel 1835 nella sede attuale.

Gino Cogliati
Presidente della famiglia Pisinota

LO SCALO QUARNERINO E' IN FORTE RIPRESA

Fiume, il porto corre

Basso costo della manodopera: superata la crisi post-bellica

FIUME — L'azienda portuale di Fiume sta attraversando un buon momento. La guerra in Croazia ha sì portato degli scompensi, ma in realtà è già stata assorbita e, grazie al basso costo della mano d'opera, lo scalo quarnerino è a un passo dalla conquista dei mercati ungheresi e cecoslovacchi. Un tanto è stato reso noto ieri nel corso di una conferenza-stampa convocata dai responsabili dell'Ente porto di Fiume.

Un'occhiata alle cifre: nei primi 6 mesi di quest'anno all'Ente porto le operazioni di scarico e imbarco hanno toccato i 2 milioni e 81 mila tonnellate di merci. Rispetto all'identico periodo dell'anno scorso, si tratta di un aumento del 12 per cento. Il risultato viene ancora di più valorizzato dal fatto che attualmente il collettivo conta 3.160 dipendenti e che negli ultimi 2 anni le maestranze portuali hanno avuto un taglio del 30 per cento, determinato soprattutto da prepensionamenti.

Il positivo andamento degli affari ha inciso naturalmente sulla busta paga che al confronto di molte aziende quarnerine si presenta «gonfia». Il reddito medio pro capite, per il mese di giugno, è stato di 45 mila dinari (poco più di 200 mila lire) contro le 60 mila lire di una paga media. Sempre per quanto riguarda il periodo che va da gennaio scorso a oggi, non mancano altre azioni degne di menzione: sono entrate in funzione la cella frigorifera per frutta tropicale (del valore di 3 milioni e mezzo di dollari) e l'impianto per la maturazione delle banane. In dirittura d'arrivo l'ammodernamento dello scalo cementi a Buccari e del terminal contenitori in Brajdica. Sempre maggiore l'interesse dei partner stranieri per la zona in franchigia doganale. Recentemente, l'azienda a capitale misto italo-croata «Lumik» ha investito 3,5 miliardi di lire per i macchinari e la ristrutturazione di un vecchio capannone in porto che darà lavoro a 200 persone, in prevalenza donne. La produzione riguarderà capi d'abbigliamento maschili.

Il direttore generale dell'ente portuale, Josip Štefan, ha informato che tra una decina di giorni arriverà a Fiume l'unità «roro» «Sveti Josip» che giorni fa è salpata da Amsterdam. La nave è stata acquistata congiuntamente dall'azienda portuale fiumana e dalla «Brodospas» di Spalato. Servirà ai collegamenti tra il maggiore centro del Quarnero e gli scali dalmati, allo scopo di potenziare le linee di navigazione lungo la costa adriatica orientale. Ciò è dovuto al fatto che, dopo la distruzione del ponte di Maslenica, la linea di traghetto tra Prizna, sulla terraferma e Žigljen, sull'isola di Pago, è l'unico punto di contatto tra la Dalmazia e il resto della Croazia.

La «Sveti Josip» può trasportare 110 automobili e 50 automezzi pesanti ed è venuta a costare 2,2 milioni di dollari. In questo momento, inoltre, l'ente porto è impegnato nella riconversione del capitale sociale; infatti, in tempi brevi, la «Luka» (questo il nome in croato dell'azienda, ndr) si trasformerà in società per azioni. L'ammontare del capitale sociale, in cui non rientra parte dell'infrastruttura, è di circa 632 milioni di marchi.

Andrea Marsanich

NAVI CARICHE DI «PROFUGHI» ILLEGALI FANNO LA SPOLA TRA FIUME E SPALATO

Rispediti in Bosnia oltre duemila renitenti

SPALATO — Nel corso della mattinata di ieri la nave «Mate Balota» proveniente da Fiume (da dove era salpata domenica intorno alle 13.30) è giunta a Spalato con a bordo 1.300 cittadini della Bosnia Erzegovina, facenti parte dei complessivi 4 mila profughi illegali presenti sul territorio croato. Si tratta di persone le quali non possono usufruire dello «status» di profugo in quanto precettati al lavoro o renitenti alla leva.

I 1300 bosniaci da Spalato verranno inviati a Posušje e Tomislavgrad, in Erzegovina. Da quanto appreso dall'Ufficio profughi e sfollati del governo della Croazia, tutti coloro che non hanno lo «status» di sfollati verranno inviati nei prossimi giorni da Spalato in Bosnia.

Da aggiungere che i circa 1300 disertori entrati illegalmente in Croazia erano stati rastrellati sabato notte a Zagabria, dopodichè avevano preseguito alla volta di Zaprešič da dove sono giunti poi domenica mattina a Fiume. A Spalato ieri mattina la polizia locale ha avuto qualche problema con alcuni «profughi» i quali rifiutavano di intraprendere la via del ritorno. Comunque, tutto è stato risolto e quest'ultimi ritorneranno in Bosnia.

Ieri mattina intanto da Fiume sono salpate altre due navi, la «Poreč» e la «Osijek» con a bordo circa 900 renitenti diretti a Spalato.

Sfollati inferociti

JESENICE — Clamorosa protesta al campo profughi di Hruŝica, nei pressi di Jesenice, dove attualmente trovano rifugio circa 600 sfollati bosniaci. Ieri mattina alle 10, gli ospiti del campo hanno inscenato una manifestazione alla quale hanno partecipato non meno di trecento persone. Donne e bambini hanno bloccato la strada nei pressi el centro di raccolta, impedendo agli automezzi di circolare. In poche decine di minuti si è creato un enorme ingorgo e il traffico è rimasto bloccato per alcune ore.

Le motivazioni che hanno spinto i profughi a questa plateale forma di protesta sembra possano essere riconducibili a una situazione di disagio generale che pervade il campo di Hruŝica. Il malcontento è esploso nella sua forma più evidente in maniera spontanea: gli sfollati hanno chiesto una maggiore attenzione dei Paesi dell'Europa occidentale alla crisi in Bosnia. Alcuni dei dimostranti hanno anche chiesto la distribuzione di armi.

TRICESIMO / IMPICCA LA MOGLIE RESA INVALIDA DA UN ICTUS E POI SI DA' LA STESSA MORTE

Uccisi dalla disperazione

UDINE — Da due mesi un ictus cerebrale, dopo una vita normale, come mille altre coppie, aveva costretto lei su una sedia a rotelle e ridotto lui alla disperazione. Eppure, nonostante la drammaticità della situazione, nessuno si sarebbe aspettato che Giuseppe Peressini, 62 anni, ex autista di corriere, e la moglie Elsa Ermacora, 61 anni, di San Daniele, venissero trovati ieri mattina senza vita nella propria abitazione di via Adamello. Ma ancor più dolorosa è la ricostruzione di questa vicenda. La donna aveva l'intera parte sinistra del corpo paralizzata. Ogni gesto, anche il più semplice, le era dunque impossibile. Il marito l'ha quindi trascinata a forza sopra una scaletta che conduceva a una botola della soffitta. Le ha passato attorno al collo il cappio, l'ha fissato a una barra di ferro disposta di traverso, l'ha fatta scivolare verso il nulla. Dopo aver ucciso la moglie, Giuseppe Peressini si è tolto la vita seguendo lo stesso rituale.

Elsa Ermacora era stata ricoverata nel reparto di medicina dell'ospedale di San Daniele il 24 maggio scorso. Un improvviso ictus l'aveva resa non più autosufficiente. Dopo due mesi di cure intensive, sabato mattina era stata dimessa dal nosocomio con una cura da seguire. Accanto ad una terapia a base di medicinali particolari, doveva proseguire la fisioterapia iniziata in reparto. Una persona l'avrebbe seguita a casa nella riabilitazione. Le speranze di qualche, seppur contenuto, successo erano abbastanza buone. Già in ospedale, infatti, aveva reagito bene.

Giuseppe Peressini

Elsa Ermacora

Anche se costretta alla sedia a rotella, inoltre, Elsa Ermacora aveva mantenuto una buona lucidità mentale. L'unico a non accettare la situazione era apparso fino dal primo istante il marito. Vedere la moglie in quelle condizioni, deve aver causato in lui un profondo trauma che nessuno aveva recepito. Dopo neppure due giorni dal ritorno della donna a casa, dunque, il dramma. I funerali sono stati fissati per domani pomeriggio, alle 16, nella parrocchia di San Daniele.

A scoprire i corpi di Elsa e Giuseppe Peressini è stato il figlio Renzo, 37 anni, che assime alla moglie vive in una casa di fronte a quella dei genitori. Pur essendo le 10 del mattino, le persiane dell'abitazione dei genitori erano ancora abbassate. Una rapida corsa lungo le scale che conducono all'appartamento, e poi la tragica scoperta. Ai piedi dei genitori, gettata di lato con rabbia, la sedia a rotelle.

Roberta Missio

REGIONE
Ultime sedute

TRIESTE — Dovrebbe essere questa, l'ultima settimana d'attività del Consiglio regionale in vista dell'interruzione estiva. All'ordine del giorno dei lavori, figura il completamento delle nomine dei comitati di controllo: restano da votare quello centrale e quelli di Pordenone e Tolmezzo. Seguirà la trattazione di tre leggi: quella riguardante l'autorizzazione per le attività estrattive; quella sul fondo di rotazione per le imprese artigiane; e quella suelle commissioni per l'artigianato.

Infine, entro la settimana, dovrebbe essere varato l'assestamento del bilancio regionale.

ATROCE SUICIDIO DI UN ANZIANO DI OTTANTA ANNI

Si stende sotto il camion del latte e si fa schiacciare dalle ruote

UDINE — A 80 anni si è tolto la vita stendendosi sotto un camion momentaneamente fermo nella piazza di Tricesimo, in attesa che l'autista ritornasse da una consegna di alcuni pacchi di latte. E' questa l'inquietante ipotesi avanzata dalla polizia stradale di Udine che si è ritrovata ieri mattina a rilevare un incidente stradale del tutto anomalo e che lasciava spazio a troppi, atroci dubbi.

Secondo una prima ricostruzione, Domenico Mansutti, 38 anni, di Udine, si trovava alla guida di un camion con il quale stava effettuando il trasporto e la consegna di confezioni di latte. Nel corso del suo giro, poco dopo le 6.20 ha accostato il mezzo in corrispondenza del civico 9 di piazza Mazzini a Tricesimo. L'autista, dopo aver effettuato la consegna, è quindi risalito sul camion per riprendere il giro dei clienti.

Ha avviato il motore, ha ingranato la prima, ma non è riuscito a percorrere che pochi metri e l'automezzo si è bloccato. L'uomo è quindi sceso, pensando si trattasse di un guasto al motore. Giunto di fronte al cofano si è trovato però di fronte ad una realtà ben più agghiacciante. Incastrato tra le ruote anteriori, infatti, c'era il corpo terribilmente straziato di un uomo.

Dopo le prime indagini è emerso che la vittima, deceduta sul colpo, era Giuseppe Ciani, 80 anni, un pensionato che aveva la residenza nella casa di riposo «Pilosio» di via San Francesco. Ciani soffriva di crisi depressive a causa delle quali in passato aveva già tentato il suicido. La polizia, quindi, pur non scartando l'ipotesi dell'incidente stradale, ha preso in seria considerazione quella del suicidio.

Il corpo di Domenico Mansutti sotto il camion dal quale è stato schiacciato.

A 29 ANNI MUORE SOTTO GLI OCCHI DEI PASSANTI A LIGNANO

Stroncato dall'asma

LIGNANO - E' morto per strada, davanti agli sguardi atterriti dei passanti che non hanno potuto prestargli soccorso. A stroncare Ivan Scrosoppi, 29 anni, celibe, pasticciere di Attimis, è stato un improvviso attacco di asma. La tragedia si è consumata domenica sera, pochi minuti prima della mezzanotte, in via Amaranto, a pochi passi dal Parkint.

Ivan Scrosoppi, sofferente d'asma, aveva appena parcheggiato la propria Fiat Uno e si era incamminato verso il centro di Lignano. Ad un tratto, forse per l'affaticamento, si è sentito male e si è accasciato al suolo.

Qualcuno ha dato l'allarme e dopo pochi minuti è intervenuta un'ambulanza del pronto soccorso. Ma per Ivan Scrosoppi non c'era più nulla da fare. Sul posto si sono recati anche i carabinieri di Lignano. All'interno dell'autovettura del giovane, i militi hanno rinvenuto alcune confezioni di farmaci antiasmatici.

Probabilmente Ivan, quando ha avvertito i primi sintomi del malore, ha cercato di ritornare alla macchina dove aveva lasciato i farmaci e somministrarsi le cure del caso. Ma l'attacco è stato più forte delle altre volte e l'ha stroncato. Fatale per il giovane pasticciere è stato anche il fatto che in quel momento era da solo. Avesse avuto qualcuno su cui contare, sarebbe sicuramente stato soccorso più tempestivamente.

ro.co.

SI ALLONTANA IL DUBBIO DEL DELITTO

Trafitto da 17 pugnalate ma non è stato omicidio

CERVIGNANO - E' stata effettuata ieri pomeriggio, all'istituto di medicina legale dell'ospedale di Udine, l'autopsia sul cadavere di Gino Gerion, 48 anni, morto suicida domenica a Cervignano dopo essersi vibrato 17 coltellate.

Il dottor Floretti, che ha eseguito l'esame autoptico, non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Massimo riserbo anche da parte del procuratore della Repubblica di Udine, dottor Caruso, che una volta ottenuti i risultati dell'autopsia deciderà se aprire un'inchiesta. La spietatezza e la veemenza con cui Gerion ha infierito su sè stesso prima di accasciarsi, morente, sul letto di casa, ha generato il dubbio su come sia umanamente possibile che la mente umana, per quanto in preda ad un raptus di follia, possa arrivare a tanto. Lo stesso dottor Floretti ha però affermato che un siffatto suicidio è «possibile».

I risultati dell'autopsia e l'eventuale inchiesta della Procura, potranno dissipare anche il dubbio che in realtà si sia trattato di un omicidio. Ipotesi questa smentita già domenica pomeriggio dai carabinieri, ma valida fino a prova contraria. Il suicidio di Gino Gerion ha provocato una vasta eco a Cervignano e in tutta la Bassa. Disoccupato, sposato, con due figli, ultimamente Gerion era apparso particolarmente prostrato per la partenza del figlio Michele per il servizio militare.

FINITE IN CARCERE QUATTRO PERSONE

Punzone e carte bollate per riciclare auto rubate

UDINE — Rubavano autovetture, cancellavano il numero punzonato sul telaio e ne incidevano uno nuovo. Fingevano poi di aver subito il furto delle targhe e del libretto di circolazione e si presentavano a carabinieri e polizia per sporgere denuncia. Quindi, con la copia della denuncia, si presentavano al Pubblico registro automobilistico per riottenere l'immatricolazione delle vetture secondo i dati che venivano esibiti.

Le auto, con le nuove targhe, apparivano del tutto regolari, cioè, come si dice in gergo, «pulite». Nessuno avrebbe potuto immaginare che si poteva trattare di una vettura rubata. Le macchine erano dunque pronte per essere vendute.

La squadra di polizia giuidiziaria della procura presso la pretura di Udine, però, al termine di lunghe e laboriose indagini, che hanno portato gli agenti a compiere accertamenti anche in Sicilia, hanno scoperto il giro, la cui esatta dimensione è però ancora tutta da chiarire.

Nei giorni scorsi sono così finiti in carcere con l'accusa di ricettazione, il carrozziere gradese Guido Marizza, di 52 anni, un intermediario per la vendita di macchine, Dario Snaidero, di 49 anni, di Udine, e il cervignanese Luciano Ciardi, di 41. A una quarta persona, Giorgio De Piante Vicin, già detenuto a Udine per truffa, la denuncia di ricettazione è stata notificata in carcere. Ciardi e Snaidero dopo un paio di giorni sono stati rimessi in libertà.

Sono state intanto recuperate tre auto, risultate rubate a Udine, Torino e Alassio e poi reimmatricolate, due al Pra di Gorizia e una in quello di Udine, i cui impiegati non avrebbero potuto sospettare nulla sulla reale provenienza furtiva delle macchine.

Ad attirare i sospetti degli inquirenti era stata la presenza in circolazione in epoche diverse di due auto con la stessa targa. Tutto era partito da Messina dove era stata trovata abbandonata una vettura con targa di Udine. Presero il via gli accertamenti che hanno portato allo scoperta del giro di auto rubate e riciclate in attesa di essere vendute.

LA REGIONE STANZIA 500 MILIONI A SCOPI UMANITARI

Alpini e Protezione civile insieme Nasce così il «Presidio attivo»

UDINE — Nuovo importante accordo per la protezione civile regionale. Nella giornata di ieri sono stati siglati due documenti di grande valore; a Udine, infatti l'assessore Giancarlo Cruder, per l'amministrazione regionale, e Leonardo Caprioli, per l'Associazione nazionale alpini, hanno firmato un protocollo che sancisca, in maniera ufficiale, la disponibilità dell'associazione agli interventi per la tutela della sicurezza della comunità regionale.

L'Ana sul territorio è articolata nelle sezioni Carnica, Cividale del Friuli, Gemona, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste e Udine e garantirà — come ha illustrato Cruder — il mantenimento nel Friuli-Venezia Giulia di un «Presidio attivo» di prevenzione e di intervento con la costituzione di nuclei operativi formati anche da volontari civili. Il presidio attivo, primo in Italia, si affiancherà alle forze istituzionali preposte agli interventi tecnici d'urgenza.

In questo modo verrà incrementata la potenzialità dell'apparato di soccorso — ha continuato Cruder — che sarà sempre coordinato dal Centro regionale per la protezione civile di Palmanova, ma potrà mettere pienamente a frutto le capacità operative dell'Associazione nazionale alpini che ha già dimostrato inpassato la sua efficenza. Con questo strumento anche l'Ana potrà intervenire sul territorio per ridurre i rischi, offrendo una maggior sicurezza per la popolazione e una ottimizzazione delle operazioni di soccorso e addestramento degli addetti.

Il referente regionale dell'Ana, Rolando Parisotto, ha segnalato l'esigenza di un primo intervento dell'apparato operativo a favore dei profughi attualmente a Salvore sostenendo l'azione del Gruppo medico-peiatrico del nucleo di protezione civile della sezione Ana «Bruno Corsi» di Trieste, assicurando il trasporto dei malati sino all'ospedale di Umago.

L'altro documento è stato votato a Trieste dalla Commissione per la protezione Civile (presieduta da Angelo Compagno) che ha approvato all'unanimità un disegno di legge. Quest'ultimo consentirà alla Regione di intervenire nei paesi vicini non solo in occasione di calamità naturali, ma anche in presenza di emergenze di massa i cui effetti potrebbero ripercuotersi sul Friuli-Venezia Giulia (come il caso dei profughi provenienti dalla Bosnia-Erzegovina in guerra). La legge, che è stata illustrata dall'assessore Cruder, amplia il campo d'intervento della regione che potrà attivarsi non solo in caso di calamità naturali (vedi il terremoto in Armenia) ma pure per le situazioni che possano determinare forti migrazioni verso la nostra regione come già avvenuto per i profughi albanesi. Il provvedimento (votato da Angelo Spagnol, Alessandro Sebastiano e Adalberto Donaggio per la Dc, Manloi Cecovini per la LpT, Andrea Wehrenfennig per la Fv, Ugo Poli e Renzo Travanut per il Pds), prevede una dotazione finanziaria di 500 milioni per interventi umanitari e di assistenza.

d. m.

LIGNANO / POLEMICHE DOPO LE MULTE DELLA GUARDIA DI FINANZA

I pedalò «galeotti»

LIGNANO — Dopo il problema del Luna park, risoltosi positivamente, Lignano Sabbiadoro è ora scossa dall'«affaire» pedalò. Nel centro turistico della Bassa tutti ne parlano dopo il «blitz» di una motovedetta della Guardia di Finanza che ha abbordato al largo una decina di turisti che navigavano, o stavano prendendo tranquillamente il sole, sul pedalò senza, però, il famigerato scontrino fiscale. Un pezzo di carta mancante che ha fatto scattare le contravvenzioni sia ai noleggiatori che agli incauti bagnanti, che avevano deciso di andare a prendere il sole lontano dalla calca e approffittare di un bel tuffo in acque più alte e meno frequentate. Trecentomila lire inflitte al noleggiatore e 33 mila ai clienti che hanno scatenato una serie di proteste al punto da smuovere il senatore Antonio Serena, che ha sollevato il problema con un'interrogazione indirizzata ai Ministeri delle Finanze e del Commercio.

La presa di posizione rileva che la ricevuta fiscale viene rilasciata dal noleggiatore al cliente a noleggio avvenuto e sulla base dell'orario di utilizzo del mezzo, mentre la Guardia di Finanza ha agito in base a nuove disposizioni di legge che impongono la consegna del documenti ai clienti all'atto del noleggo. In pratica uno paga prima l'affitto in base al tempo calcolato di utilizzo (e per questo pagamento riceva le ricevuta fiscale, da conservare) e al rientro paga eventualmente la differenza se la restituzione avviene in tempi diversi da quelli in precedenzi pattuiti. A parte queste diversita, l'interrogazione del senatore Serena mette in risalto il fatto che «il ripetersi di interventi di scarso spessore operativo ingenerano uno stupore che può sfociare nel ridicolo» e che «la serietà e la competenza delle Fiamme Gialle deve essere indirizzata primariamente a reprimere violazioni di legge più consistenti, come il traffico di stupefacenti, che assume giorno per giorno proporzioni sempre più drammatiche».

Il problema dei pedalò investe naturalmente anche tutti gli altri mezzi di trasporto per turisti e vacanzieri che durante l'estate vanno a ruba nelle località balneari: biciclette, motorini, tandem, risciò, e così via. Anche perché è giusto che queti operatori commerciali si tengano in regola con le entrate e il conseguente esborso fiscale.

Presa di posizione pure della Lega Nord-Friuli che definisce «grottesco» il fatto che nel Paese in cui da una parte si multa chi prende il sole in pedalò senza avere con sé la ricevuta fiscale, dall'altro «sia di fatto garantita l'impunità a chi si macchia dei più atroci delitti come l'assassinio dei giudici Falcone e Borsellino».

Claudio Soranzo

Turello assicura gli austriaci «Sistemeremo il Pramollo»

TRIESTE — Breve incontro, sabato scorso a Cividale, tra i presidenti del Friuli-Venezia Giulia, Vinicio Turello e della Carinzia, Christof Zernatto, a margine della cerimonia d'inaugurazione della seconda edizione del Mittelfest sul tema: il problema di Pramollo. La Regione ha riconfermato il proposito di valorizzare il versante italiano del passo Pramollo, secondo quanto più volte espresso dalla Giunta e sulla base delle conclusioni del gruppo di lavoro italo-austriaco appositamente costituito. «Ma non bisogna affrettare i tempi», ha sottolineato Turello. Vi sono infatti alcune difficoltà economiche, come la nota ristrettezza del bilancio, che impongono necessariamente una realizzazione graduale del progetto. Progetto che dovrà confrontarsi con le esigenze ambientali della zona, in cui sono comprese anche l'area di Pontebba e Tarvisio.

Per cementare i rapporti tra Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, ad un anno dalla firma del protocollo d'intesa, il presidente Turello ha ufficialmente invitato il presidente del land della Carinzia a visitare la nostra regione. Quest'incontro, previsto tra settembre e ottobre, dovrebbe portare entrambi gli interlocutori ad un approfondimento dei temi di maggiore interesse, in particolare gli scambi economici con l'Europa centrale e orientale.

La Chiesa friulana a Est

UDINE — La Chiesa friulana va ad Est. Sono sempre più intensi e frequenti i rapporti tra la diocesi di Udine e le chiese d'oltre confine, soprattutto dopo il crollo comunista e l'inizio della crisi nella ex Jugoslavia. L'arcivescovo Battisti si è recato in questo fine settimana a Lipik, un paesino della Slavonia di 4 mila abitanti, per iniziare un «gemellaggio» all'insegna della solidarietà. L'obiettivo è ricostruire il piccolo centro distrutto dalla guerra tra serbi e croati. Ad attendere il presule friulano c'erano l'arcivescovo di Zagabria, cardinale Kuharic, che gli ha espresso la riconoscenza dell'intera Chiesa croata, e il nunzio apostolico in Croazia monsignor Giulio Einaudi. La seconda tappa di questo gemellaggio è in programma a Sedilis di Tarcento il 2 agosto prossimo. Qualche giorno fa, l'11 luglio, monsignor Alfredo Battisti si era recato a Plezzo, una località slovena a ridosso del confine con l'Italia, nella cui chiesa ha concelebrato con l'arcivescovo di Lubiana Sustar una solenne funzione religiosa assieme ai vescovi di Gorizia, Capodistria e Klagenfurt per gli 800 anni di quella parrocchia. Il 22 agosto prossimo si svolgerà l'annuale «Pellegrinaggio dei tre popoli» (friulano, carinziano e sloveno) che farà tappa a Lubiana presso la chiesa di Maria Ausiliatrice e sarà guidato dai vescovi delle diocesi contermini di Udine, Klagenfurt e Lubiana. Questa spinta ad Est si affianca alla crescente disponibilità della stessa Chiesa udinese nei confronti della minoranza slovena presente in Friuli e culminata nel marzo dello scorso anno quando monsignor Battisti, nel Duomo di Cividale, chiese perdono agli esponenti della cosiddetta «Slavia friulana» per le discriminazioni cui la minoranza sarebbe stata vittima anche in seno alla comunità ecclesiale. Un gesto che fece ribollire il sangue a più di qualcuno, preti compresi, in una zona dove forti furono le ripercussioni della guerra fredda e le attività della organizzazione «O», prima, e di «Gladio», poi.

«I nostri popoli — ha detto monsignor Battisti alla recente cerimonia di Plezzo — sono stati divisi da fili spinati e da trincee e questo è stato un grande scandalo che abbiamo dato a tutto il mondo». L'arcivescovo di Udine si è pure nuovamente rallegrato «perché finalmente la Slovenia ha raggiunto l'indipendenza e la libertà politica e religiosa».

Sergio Paroni

UN SALUTO SCHERZOSO AI COLLEGHI TRADIVA LA PREOCCUPAZIONE DELL'AGENTE UCCISO

L'ultima cartolina di Walter

«Palermo, 10 luglio 1992
Come va imboscati! Qui qualcuno per voi rischia davvero (mica tanto!!!)
Un saluto e a presto (lo spero)
Eddie W. Cosina»

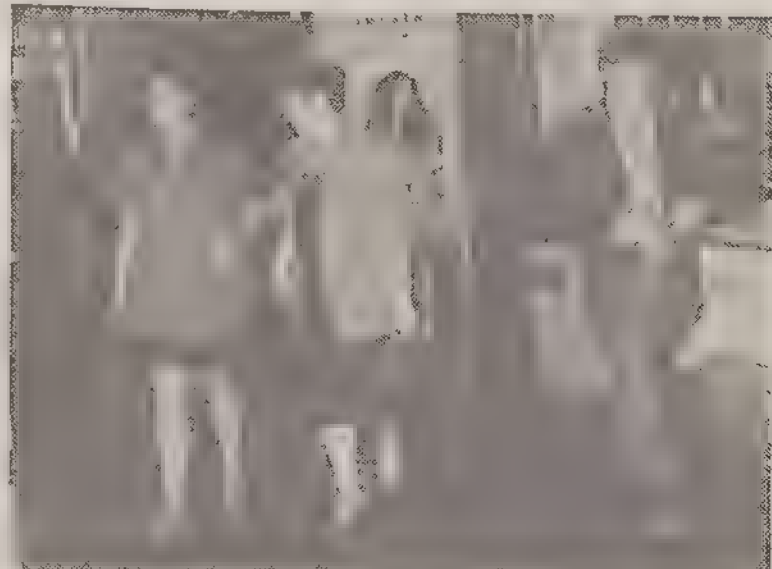
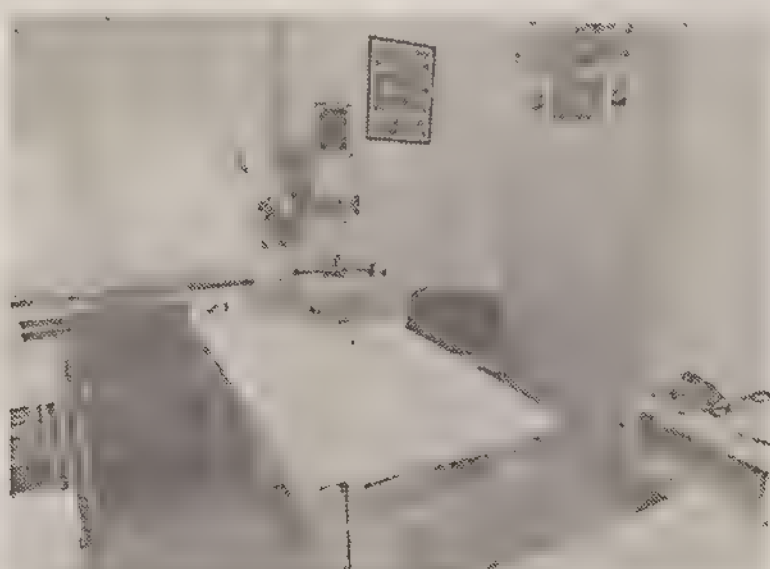
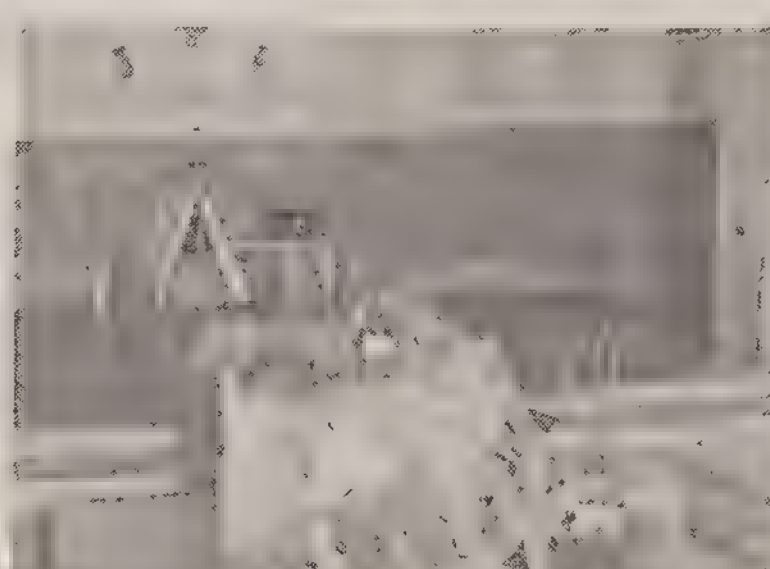
Solo poche righe, scherzose e affettuose verso i colleghi com'era nel suo carattere aperto e gioviale, scritte nell'ultima cartolina che Walter Cosina ha inviato da Palermo ai suoi amici e colleghi dell'ufficio del coordinatore dell'anticrimine. E sono frasi di saluto dal tono scanzonato che assumono oggi un significato tragico, che ha dell'incredibile. E l'incredulità, più che la rabbia, sembra dominare i sentimenti dei suoi collaboratori più stretti in Questura. Sul tavolo di Eddie Walter Cosina, ucciso nell'attentato al giudice Paolo Borsellino, un mazzo di fiori, alle pareti alcune foto: di scorta durante una visita di Craxi, e, in altre, in atteggiamento festoso con colleghi e amici.

Ieri la Questura era listata a lutto. La bandiera a mezz'asta, nastri neri sulle antenne delle «volanti», grandi mazzi di fiori nella camera ardente allestita nel grande atrio. Quando la salma giungerà a Trieste sarà collocata lì, per ricevere gli onori dalle autorità e dalla cittadinanza, prima di essere tumulata a Muggia. I triestini hanno già risposto: telefonate di solidarietà sono giunte al 113, così come sono stati inviati mazzi di fiori non solo da autorità e organizzazioni sindacali, ma anche da semplici cittadini. Ieri mattina, alle 6, con un «Falcon» messo a disposizione dalla presidenza del Consiglio sono partite alla volta di Palermo dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari la madre di Walter, Nella, e la sorella Edna, accompagnate da due funzionari della Questura. L'altra sorella, Oriana, subito rientrata da Ibiza dov'era in vacanza non è neppure arrivata a Trieste: da Milano ha preso l'aereo per Palermo dove, verso le 19.30 di ieri, ha raggiunto la madre e la sorella.

Nell'ufficio di Walter la dignità dei colleghi maschera lo sconforto. «Era un poliziotto vero — ricorda il sovrintendente Luigi Miggiano —, e un ragazzo d'oro; credeva molto nel suo lavoro e dava il cuore per gli altri; non diceva mai di no quando c'era da andare in prima linea; ho perso un amico, non un collega...».

Anche gli agenti Alfredo Esposito e Patrik Sione pronunciano parole non di circostanza, e ricordano Walter, la sua allegria, la sua disponibilità. «Siamo in prima linea tutti quanti», concludono in un soffio.

«Lo ricordo dai tempi della Digos, un ragazzo entusiasta del lavoro», commenta dal canto suo il Capo di Gabinetto della Questura Luciano D'Agata: «E' caduto in un vero e proprio atto di guerra, e di fronte a questi agguati — aggiunge amaro — la preparazione professionale serve a poco».

Domani l'omaggio all'agente ucciso

Da sinistra (nella foto Nadia), la madre e la sorella di Walter Cosina ieri mattina poco prima della partenza dall'aeroporto di Ronchi alla volta di Palermo. Al centro (nelle Italfoto), la scrivania dell'agente ucciso e, a destra, la camera ardente allestita nell'atrio delle Questura. Le esequie degli agenti morti nell'attentato si svolgeranno alle 15 a Palermo. Alle 18.40 il feretro di Walter Cosina partirà dall'aeroporto di Punta Raisi; alle 20 arriverà all'aeroporto Marco Polo di Venezia, dove sarà preso in consegna dai funzionari della Questura di Trieste. Tra le 21.30 e le 22 di stasera la bara sarà posta nella camera ardente, dove sarà vegliata tutta la notte da poliziotti in alta uniforme. Dalle 8 di domani mattina tutti i cittadini potranno rendere omaggio al feretro. Alle 10.30 il feretro sarà trasferito nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, dove si svolgerà la funzione funebre. Poi la salma di Walter Cosina sarà tumulata nel cimitero di Muggia, accanto alla tomba del padre.

Voci di sdegno tra i magistrati

La notizia della strage ha destato sdegno e emozione a palazzo di giustizia. Le vittime sono state commemorate in apertura di udienza dal pretore Fulvio Vida e dall'avvocato Giovanni Ghezzi a nome del Foro. E'stato poi osservato un minuto di raccoglimento. Il professor Sergio Kostoris, come consigliere nazionale della Camera Penale, ha inviato u messaggio al presidente nazionale, l'avvocato Vittorio Chiusano, proponendo la revoca dello sciopero nazionale indetto fino al 10 agosto per protesta verso il decreto Martelli. La proposta sarà esaminata dalla Giunta nazionale venerdì. «Bisogna reagire con decisione, abolendo qualsiasi forma di garantismo» sostiene l'ex presidente della Corte d'Assise Alessandro Brenci. «Contro i criminali occorre usare le maniere forti. Penso all'esempio dato tanti anni fa dal prefetto Mori. Le forze di polizia, inoltre, devono essere in condizione di agire rapidamente, magari autonomamente dai tempi della giustizia». Il dottor Brenci è stato il pm di molte scottanti inchieste: «La scorta? Non l'ho mai voluta». Il Gip Vincenzo D'Amato si associa allo sdegno: «La mafia ha lanciato una sfida allo Stato. Occorrono leggi eccezionali. Il nuovo codice può andare bene per reati minori, non per le stragi». «Tutti dobbiamo impegnarci, concretamente, evitando la retorica» fa eco il giudice Giovanni Sansone, delegato distrettuale di Magistratura indipendente.

IL DOLORE DEI RICORDI E LO SFOGO DEL NONNO RIMASTO NELLA CASA ALLE PORTE DI MUGGIA

'Leggevo nei silenzi di mio nipote'

LE REAZIONI POLITICHE E SINDACALI

Tutti in coro gridano 'Basta'

Stamani dieci minuti di solidarietà sul lavoro

«Basta». Lo gridano forte tutti. Un coro compatto, che unisce sindacati e forze politiche. Cgil, Cisl, Uil insieme al Sindacato unitario di polizia hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale Gonano per chiedere stamani un incontro, allargato ai capigruppo. Oggi tutti i lavoratori della regione effettueranno una fermata generale di 10 minuti in coincidenza dei funerali delle vittime della strage. La segreteria provinciale del Sindacato autonomo di polizia si rivolge ai politici: «Se non siete in grado di dare delle risposte positive a questo Paese, abbiate il coraggio civico e morale di andarvene». Il Libero Sindacato di polizia invita a un impegno contro la mafia tutte le forze sociali. Il presidente della Giunta regionale Turello ha inviato al questore di Trieste Lazzerini espressioni di cordoglio per la morte dell'agente Cosina. Rifondazione comunista annuncia la sua adesione al presidio odierno in Piazza dell'Unità d'Italia, al quale parteciperà anche la Rete. Il presidente del gruppo consiliare regionale dei Verdi Vivian invoca dal Governo «un soprassalto di dignità» mentre il segretario nazionale della Lega Nord Trieste Belloni afferma «Ora più che mai bisogna tenere i nervi saldi, usare il cervello che dice federalismo e soffocare l'istinto che vorrebbe dire secessione». Il presidente nazionale del Fuan Menia farà parte delle delegazione missina ai funerali delle vittime mentre ieri i consiglieri del Pds Treu (per il Comune) e Vallon (Provincia) si sono recati in Questura per rendere omaggio al sacrificio di Cosina. Condanna per la strage è espressa dalla Confesercenti.

A sinistra l'abitazione dell'agente Cosina e a destra il nonno, affranto (Foto Balbi)

«Non parlava molto, soprattutto di lavoro. Preferiva la discrezione, in tutto. Non oltrepassava mai le 'righe': quando la discussione superava i limiti, tagliava corto». Eddie Walter Max Cosina, era così. un «pezzo di pane», di poche ma opportune parole. Così lo ricorda il nonno Bruno, così preferisce fissarlo nella sua mente. Dietro il giardino di casa, una tranquilla palazzina a due piani immersa nel verde, in via Flavia di Stramare 24, a Muggia, dove vi abita al primo piano (al secondo, la mamma di Cosina, Nella e la sorella Edna), siede immerso nel silenzio. Adilia (figlia di una sorella della sua povera moglie), ieri mattina, in assenza della signora Nella e di Edna partite all'alba per Palermo, è passata per sincerarsi che tutto fosse a posto. Il nonno sta bene, la mente altrove, ma sta bene. E intanto pensa, continua a ricordare «fette» di momenti passati assieme al nipote. «Il suo nome completo era Eddie Walter Max Cosina: era nato in Australia, laggiù preferiscono battezzare con tanti nomi. Per noi, però, era Eddie».

Guarda nel vuoto e dà sfogo alle parole: «Volevano che andassi anch'io a Palermo, ma preferisco ricordarlo com'era... Ora sarà là, chiuso nella bara... Gli agenti della Digos ci hanno detto che, una volta a Muggia, possiamo scegliere il luogo dove seppellirlo: lo metteremo a fianco al papà, morto da otto anni...».

Ancora silenzio, poi, si reinnesca la spirale dei ricordi: «Lo diceva tante volte: 'Sono stufo fino agli ossi'... Lo ripeteva spesso, e mai quanto in questi ultimi tempi. E dire che ci aveva telefonato proprio il giorno prima. Oggi doveva essere qui». La mente viaggia nel tempo, a quando si facevano compagnia e lui cercava di intuire il suo riserbo: «Dopo la separazione - continua nonno Bruno -, si è buttato nel lavoro. La moglie aveva scelto di fare la poliziotta... Lo ha lasciato. Le voleva molto bene, ma non diceva mai nulla. Io scherzavo e gli dicevo: dai, che ti porto un camion di ragazze più belle». Parole che ora pungono come spine, e lo consumano.

Il silenzio inonda l'ora di pranzo; inghiottiti dalla calura, dopo il via-vai di agenti, forze dell'ordine, rappresentanze di vertice, flash di fotografi, casa Cosina è ora immersa in un'atmosfera ovattata, quella del dolore che c'è, che si respira e verso il quale un po' tutti preferiscono il rispetto del silenzio. Qualche vicino, affaccendato dietro i problemi della quotidianità, trova un attimo per fermarsi: «Un ragazzo così giovane, proprio brava gente», accenna Antonia Colbasso. «Conosco il nonno Ho appreso la notizia alla Tv, proprio quando mi ero coricata per riposare...». Albina Cergol, un'altra vicina di casa, trova solo il coraggio di scandire una sensazione: «Sono fatti che fanno male», ma poi ogni pensiero le si mozza di fronte all'inutilità di ogni altro commento.

«Si rischia di cadere nella retorica», taglia corto, da parte sua, l'ispettore Bruno Marchiò, al Commissariato muggesano da appena un anno. Per loro, l'emozione, per professione, è da tenere a distanza: «I problemi - continua - hanno bisogno di fatti. Ciò che possiamo dire, piuttosto, è che la Questura come noi del Commissariato è a disposizione della famiglia per qualsiasi incombenza. Certo, la tensione è una conseguenza più che logica, ma la deontologia è un postulato dal quale non si può prescindere. Del resto, questa è una professione ma anche un 'credo'. La nostra funzione è quella di applicare la legge, che poi sia ingiusta, non sta a noi decidere».

Al bar Marco, in centro a Muggia, Eddie era un cliente fisso: «Quindici giorni sono diventati per sempre - osserva amaro Barbara Pobega - Succede sempre così ai migliori...».

L'ATTENTATO DI PALERMO NEI COMMENTI DEI TRIESTINI

«Lo Stato deve reagire»

«La mafia ha ripetuto in peggio quanto era successo»: dice così Gianfranco Santero, dopo l'uccisione del giudice Borsellino e della sua scorta a Palermo. Siamo andati in giro per Trieste ad ascoltare la gente. Ed i commenti raccolti testimoniano una partecipazione totale a quello che è successo.

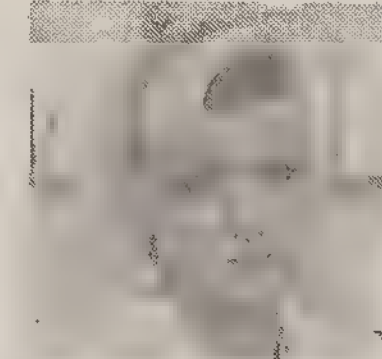
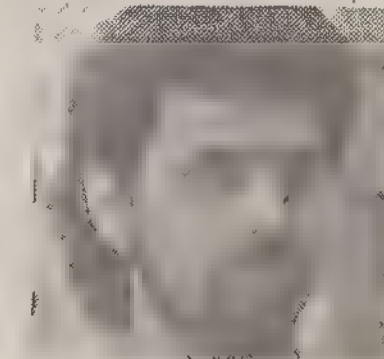
Silvia Destallis

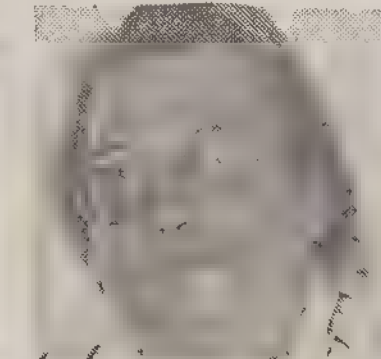
Gianfranco Santero

Sergio Riccobon

Giuliana Chirieleison

Afferma **Marisa Gardino**, titolare di una rivendita di giornali: «Sono scioccata. Sono contro la pena di morte ma in questi casi mi sembra necessaria. Il problema mafia non riguarda solo la Sicilia ma tutta l'Italia. Provo pena per il nostro ragazzo che è stato coinvolto nella strage».

Il tenente colonnello Di Cesare del «Piemonte Cavalleria»: «Occorre una risposta chiara, ferma e precisa da parte delle forze politiche. Le istituzioni devono essere difese se si vuole che la gente possa vivere in maniera tranquilla».

Gianfranco Santero: «Lo Stato è sempre meno presente e le forze dell'ordine sempre più impotenti difronte allo strapotere mafioso. E'la prima volta che attentati così gravi si ripetono a così breve termine, segno che la mafia non ha paura dello strapotere.»

Chiara Carmeli: «Chi sta al potere non prende provvedimenti seri. I mass media sbagliano perchè non forniscono sempre un'informazione completa. Anche se si prevede chi sarà ucciso non si fa nulla per impedirlo. C'è bisogno che si realizzi una nuova coscienza, solo così potremo aiutare i nostri figli».

Adriano Zago: «Dopo quello che è successo, una cliente diceva che non andrà più in Sicilia, come già è accaduto per Sarajevo. Cose del genere ci portano a non spostarci dalla nostra terra. Andrò a fare le vacanze qui vicino, in Istria».

Sergio Riccobon: «Voglio sperare che casi come questi accadano perchè lo Stato è impotente e non perchè non vuole agire. E'difficile a caldo dare una propria opinione pacata e non piena di odio e sdegno. La gente in qualche modo dovrà cercare di reagire».

Giuliana Chirieleison: «Non si riconosce più l'Italia. Si va alla malora senza avere una via d'uscita nè si sa reagire a tutto questo. Ho frequentato la Sicilia fino all'età di sedici anni. Allora non mi sembrava che le cose andassero in questo modo. Qui non ci rendiamo conto di quanto succede, la mafia comunque interessa tutta l'Italia».

Silvia Destallis gestisce una rivendita di tabacchi: «Sono sempre gli innocenti a pagare. Lo Stato deve diventare più forte, più attento affinchè non sfugga di mano la situazione, per non dover ripetere una seconda Jugoslavia o Libano. La morte del nostro ragazzo ci colpisce ma il dolore di noi triestini è per tutti quelli che muoiono. L'onestà alla fine dovrà prevalere»

Silvia Del Bene: «Siamo rimasti sconvolti tutti in famiglia. Non pensavamo che dopo il delitto Falcone la mafia potesse colpire ancora. Delitti così orribili ci riempiono di dolore ma anche di fermezza».

COMUNE / I PARTITI VERSO UNA INTESA CON DC, LPT, PSI, PLI, PRI, LEGA DEMOCRATICA, VERDI E MSI

Giunta stile «tuttigusti»

-29

Non ce l'hanno fatta. I politici nostrani, pur ricordando la figura di Borsellino, non sono riusciti a dare alla città quel «segnale forte» atteso da tutti, e ancora per molti giorni la città non avrà un esecutivo. Tante parole, ma nei fatti la scadenza del 18 agosto si avvicina con passi da gigante senza che all'orizzonte si profili una soluzione diversa dal ritorno alle urne. Il caos del Paese, insomma, non ha scalfito il neoeletto consiglio comunale.

Il progetto della La Lista per Trieste, che si ostina a chiamarlo 'governo dei cittadini', è al tramonto dopo il «no» di Lega Nord, Rifondazione Comunista e l'esclusione dell'Unione slovena. Prevale ora la definizione di Rinaldi di «larga maggioranza», e non è solo questione di termini. Il vertice di ieri pomeriggio, aperto a tutte le forze politiche, ha portato a galla una marea di pregiudiziali e di distinguo che impegneranno non poco capitan Camber e Staffieri nel trovare un accordo tra tutti. Comunque sia, Dc, Lpt, Psi, Pli, Pri, Lega Democratica, Verdi e Msi si incontreranno ripetutamente, a partire da giovedì, per stendere un programma attorno al quale organizzare una maggioranza e stabilire i ruoli in giunta. Una maniera di guadagnare tempo, è l'impressione, in attesa che il Tar si pronunci sui ricorsi presentati dalla Lega Nord per annullare le elezioni del 7 giugno: mercoledì 29 pomeriggio, i capigruppo dei partiti si ritroveranno, alle 18, per le decisioni conseguenti alla sentenza.

«Ce la faremo — è convinto Camber — perchè non capita tutti i giorni di mettere allo stesso tavolo Msi e Pds». Già, proprio Msi e Pds hanno posto i maggiori ostacoli al progetto di «patchwork» tra i partiti. La fiamma tricolore non è disposta a entrare in giunta, ma appoggerà la maggioranza dall'esterno (stessa disponibilità data in Provincia) a patto che si congelino le proposte sul bilinguismo e si insista sulla revisione di Osimo. Treu (Pds-Lega democratica) non vorrebbe i missini compagni di viaggio e lancia una proposta per escludere dalla nuova giunta quanti ne hanno fatto parte in precedenza, responsabili — è la motivazione — dell'attuale crisi politica locale. Ma i sette consiglieri della fiamma assicurano una base d'appoggio di 36 voti su 50, ben più dei 33 che garantirebbe la presenza della Lega democratica. Insieme, invece, darebbero alla giunta un supporto di 40 voti su 50: mai visto una coalizione così forte e così variegata.

Sulla questione slovena ha avanzato perplessità anche il verde Ghersina annunciando la sua opposizione senza però tirarsi indietro sulla stesura del programma. Scettico anche Castigliego (Pri) sulla possibilità di superare «i soliti schieramenti tra partiti», condizione indispensabile per una partecipazione dell'edera alla giunta patchwork. La Dc pone l'accento sull'emergenza economica e democratica e cerca di riportare le trattive su un binario di maggioranza e minoranza nel senso tradizionale. L'obiettivo resta l'elezione di Rinaldi a sindaco di Trieste. I liberali, vogliono essere della partita e giocano la carta della «competenza» contrapposta a quella del «rinnovamento» di Treu. A parole, in sostanza, tutti sono disponibili a «discutere» e «valutare» il programma, ma senza una presa di posizione di Staffieri per stringere i tempi e passare alla definizione di «punti d'incontro» concreti, la stesura di una bozza di piano di lavoro sarebbe stata rimandata alle calende greche.

Gli esclusi dalla coalizione restano Lega Nord, Rifondazione Comunista e Unione slovena. Polidori, capogruppo dei leghisti, lamenta di non essere stato invitato al vertice di ieri pomeriggio, ma di essere disponibile a trattare un accordo «purchè sui punti da noi presentati». L'opposizione è scontata.

Senza invito anche Samo Pahor (Unione slovena) che accusa la Lpt di aver presentato una proposta di «governo di alcuni cittadini». «Strano — annota — che nessun sloveno, anche di altri partiti, sia stato preso in considerazione. E' un progetto di stampo razzista. In fin dei conti ho ottenuto più voti di qualche aspirante alla poltrona di sindaco. Questo modo di fare politica si qualifica da solo».

Rifondazione comunista, al contrario, ha disertato il summit per scelta. «Il governo dei cittadini — commenta Canciani — è solo un modo di mascherare le solite alleanze per portare in giunta i soliti nomi. Non possiamo avvallare questo metodologia».

TRIBUNA APERTA

Rossetti: «Quanto tempo sprecato!»

Il conto alla rovescia per le Giunte locali che «Il Piccolo» ci ricorda quotidianamente non sembra turbare i ritmi tradizionali degli operatori della politica nostrana. Eppure già il risultato elettorale aveva segnalato una grossa insofferenza per un certo modo di concepire tale politica.

Oggi nuove circostanze dovrebbero indurre ad accelerare i tempi per dare un governo alla città.

A rendere urgente e necessaria una guida autorevole di Trieste, c'è la fase delicatissima che l'economia locale sta vivendo. C'è il problema della Ferriera, per la quale si è arrivati ad una soluzione solo provvisoria, e delle aziende che lavorano nell'indotto dello stabilimento di Servola. Ci sono le nubi che si stanno addensando all'orizzonte dell'Arsenale S. Marco, delle centinaia di persone che potrebbero finire in cassa integrazione da settembre alla Gmt. Il colpo per il comparto industriale di Trieste rischia di essere da K.O., visto che arriva su un «corpo» già duramente provato in questi anni.

Tuttavia non ci sono solo segnali negativi per la nostra economia: qualcosa di nuovo e di interessante si muove. Tale è l'attenzione di operatori privati nazionali ed esteri per il nostro porto. Tra poco comincerà il negoziato per l'adesione dell'Austria alla Cee, e nel frattempo dal prossimo gennaio scatterà il mercato senza frontiere nella Comunità dei 12, cui in buona misura parteciperanno anche i paesi dell'Efta, cui l'Austria aderisce. La Comunità europea si sta aprendo a più intense relazioni commerciali con i paesi dell'Est; la Slovenia questa settimana verrà ammessa ai benefici del programma di aiuti Phare e sarà presto destinataria di un accordo di cooperazione della Cee. Insomma, l'orizzonte di Trieste si allarga.

In cambio — come dimostrano le difficoltà sulla legge per le aree di frontiera — ci sarà molta più severità sugli aiuti pubblici alle imprese: basta tende di ossigeno, nel mercato senza frontiere bisogna camminare con le proprie gambe. La manovra che il Governo si accinge a varare non è che l'avvio di una stretta cui ci troveremo a dover fare i conti per poter entrare nella nuova Unione Economica e Monetaria che si realizzerà entro il 96.

Nel bene e nel male siamo in presenza di uno scossone destinato a sconvolgere entro 3 - 4 anni tutto il quadro di conveniente sulle quali si sono rette in questi anni le imprese triestine.

Bene, chi fronteggerà la crisi e gestirà la transizione? Chi coglierà le nuove occasione e prommuoverà un sviluppo diverso? L'urgenza di rissolvere la crisi degli enti locali nasce anche da queste novita.

E tra le novità va registrata l'elezione dell'on. Camber alla carica di sottosegretario. Personalmente non penso che potrà limitarsi a occuparsi solo di Trieste e a rispondere solo ai triestini, come ha dichiarato. E tuttavia la sua affermazione va presa almeno in parte per buona. Quella Roma così sorda ai problemi di Trieste che la propaganda della lista per Trieste ci ha tante volte presentato, ebbene, ora è lui, il segretario della lista, a rappresentarla; e lui che dal dicastero della Marina Mercantile dovrà diffendere il Lloyd Triestino dai tentativi di trasferimento, il porto dall'ostracismo delle «conferences» marittime. E' ancora lui che dovrà impegnarsi a trovare soluzioni più tranquille per la Ferriera, dovrà favorire la cooperazione con i nostri vicini dell'Est europeo.

Non tema il neo-sottosegretario: noi, che facciamo parte di quei triestini a cui si è impegnato a rispondere, non faremo demagogia, non chiederemo tutto e subito, ma dopo tanti tuoni della lista dall'opposizione dal suo segretario in versione governativa e legittimo pretendere fatti concrati. Speriamo che d'ora in poi il senso di responsabilità valga per tutti.

In effetti, un qualche cambiamento di registro dal versante della lista è già emerso: con la proposta di «congelare» provvisoriamente la questione slovena per arrivare ad un governo di unità cittadina basato sugli uomini più che sui partiti.

Poichè la questione della legge di tutela è aperta da 45 anni senza aver fatto un passo, l'affermazione dell'on. Camber deve essere letta come una disponibilità a sospendere la campagna di contrapposizione etnica portata avanti in questi mesi, e ciò per eliminare una causa di divisione in città e favorire la nascita di una giunta fatta da uomini capaci e di buona volontà.

La proposta — letta così — rappresenta un elemento di novità, ma necessità ovviamente di due importanti aggiustamenti: il primo è che non bastano gli uomini di buona volontà per una giunta. C'è un problema di programmi su cui verificare la possibilità degli uomini di stare assieme.

Quanto al problema sloveno, si può convenire che non è il consiglio comunale a dover fare la legge di tutela; ma certo gli enti locali devono rispettare gli statuti che si sono dati, e poter operare nell'ambito delle competenze istituzionali riconosciute loro dalla legge e dalle sentenze della Corte Costituzionale.

Quale governo per questa città?

Credo sia necessario partire dal profondo malessere espresso dal risultato elettorale di Trieste, che ha penalizzato tutti i grandi partiti tradizionali, al punto da rendere non solo politicamente ma anche numericamente impossibile la nascita di giunte e maggioranze che non facciano i conti con le espressioni della protesta. Quando quasi il 40 per cento dei triestini che vanno a votare si esprime con Lista e Leghe che hanno fatto della critica alla partitocrazia la loro bandiera, o peggio con l'estrema destra, siamo in presenza di fenomeni tali da non permettere atteggiamenti aventiniani.

Il Pds ha manifestato la sua disponibilità ad impegnarsi per una risposta all'emergenza democratica di questa città, anche per opporsi a un possibile, ulteriore spostamento a destra dell'asse politico di Trieste che la divisione e la rinuncia a priori della sinistra favorirebbe. Il Pds si renderà conseguentemente disponibile per una maggioranza che abbia la sua base fondamentale nei partiti democratici e si confronti sulla base di alcuni punti programmatici ben chiari con le altre forze espresse dalla protesta della città con la sola esclusione del Msi.

In questa prospettiva diventa essenziale un rapporto nuovo tra le forze storiche della sinistra. Va preso atto delle serie difficoltà che le due principali forze della sinistra incontrano a livello nazionale, e della penalizzazione dei due progetti politici con cui Psi e Pds si presentavano alle elezioni a Trieste. Il ridimensionamento complessivo della sinistra triestina negli ultimi 5-10 anni è drammatico, impone un ripensamento delle rispettive strategie e un progetto di convergenza unitaria, oggi reso possibile anche dai profondi sconvolgimenti degli ultimi anni.

Un progetto di ricomposizione della sinistra triestina dovrebbe dunque partire da Pds e Psi, e potrebbe cominciare da un impegno di consultazione e concertazione fra le due forze soprattutto per quanto riguarda ora la sorte degli enti locali. Ciò non esclude il confronto con le altre forze della sinistra da Rifondazione Comunista ai Verdi, alla Rete, ma sulla base di un chiaro presupposto: la disponibilità di ciascuna di esse a «spendersi» per un governo stabile e democratico della città tenendo conto dei risultati elettorali di forza.

E così che poi si può andare con maggior autorevolezza al confronte con la Dc e i partiti laici per concordare assieme la proposta da fare alle altre forze espresse dalla protesta della città: saranno poi i programmi così concordati a dire chi ci sta e chi no. Programmi essenziali, chiari, per fronteggiare emergenza economica e transizione, creare nuovi rapporti tra Amministrazione e cittadini, favorire un modus vivendi tra le etnie che ci porti fuori dal clima di intolleranza attuale.

Siamo in una situazione di emergenze democratica oltre che economica e sarebbe straordinario se una risposta all'altezza di questa situazione potesse partire con una sostanziale intesa della sinistra, con tutte le sue componenti impegnate in un'assunzione di responsabilità.

Giorgio Rossetti
Deputato Pds al Parlamento Europeo

RESPINTE LE ECCEZIONI DI INCOMPATIBILITA' PER L'ESPONENTE DELL'UNIONE SLOVENA

Samo Pahor ora è consigliere

Servizio di
Furio Baldassi

Hai voglia a parlare di nuovo modo di fare politica. Al massimo, e siamo generosi, è più scomodo. La giunta comunale nasce in un clima carbonaro e viene discussa in un clima campagnolo. O, meglio: viene definita nelle stanze incandescenti della biblioteca al secondo piano del Municipio e poi discussa in quello che è diventato il più grande happening cittadino, il consiglio comunale. E poi cosa viene fuori, in effetti? La «compatibilità» di Samo Pahor a consigliere, un pensiero, peraltro doveroso, alle vittime di Palermo, e poi discorsi «programmatici» in libertà delle prime e seconde linee dei partiti. E non è certo grasso che cola.

Tutti accastati comunque, ieri pomeriggio, in una stanzetta più adatta ai pruriti di pochi intellettuali che agli appetiti di tanti politici. Motivo ufficiale, l'indisponibilità della sala di giunta. Ma l'aria che tira non suggeriva certo di fare gli schizzinosi. Peccato che quella che doveva essere una riunione dei capigruppo abbia rischiato di diventare un picnic. A un certo punto non si respirava. A lato riferiamo degli sviluppi politici. Qui, invece, annotiamo che l'invito di Giulio Camber ha avuto contenuti, per così dire, estensivi. Dc quasi al gran completo, quanto a gruppone consiliare, e lo stesso si può dire per la Lista, mentre più «parchi» si sono dimostrati gli altri. Dal caliente caravanserraglio, una sola indicazione: il governo dei cittadini, anche se con ampie discriminazioni sul chi e sul come, si può fare.

In aula. Con un imperativo irrinunciabile, parlare di Palermo. Lo fa Rinaldi (Dc), chiedendo «nella legalità democratica» azioni straordinarie adeguate a quelle usate a suo tempo per sconfiggere il terrosrimo, e lo fa Claudio Mitri (Lega democratica) ricordando che «è il momento di stringersi attorno alle istituzioni». Lo fa il missino Menia, con un ricorso dell'amico Eddie Walter Cusina, il triestino che faceva parte della scorta di Borsellino. Lo fa, infine, anche Antonino Cuffaro (Rifondazione comunista), ma il suo è un intervento che fa drizzare le antenne. Parla di «Stato nello Stato», Cuffaro, ma anche e soprattutto di «un commissario del governo che, a Trieste, in altri anni, beveva qualcosa con uno dei Badalamenti al Caffè degli specchi, intrattenendosi sulle aziende locali». Il brivido lungo la schiena dei pochi spettatori attenti, è reale.

Pahor, adesso. Che parlerà in italiano, quasi con l'accento toscano, nella sua replica agli attacchi ricevuti, soprattutto in merito alla sua apparente incompatibilità. Il segretario generale del Comune, Serraglio, peraltro, non aveva lasciato margini di discussione. «Elezione regolare», aveva detto. Il missino Giacomelli contesta. L'avvocatura dello Stato, a suo dire, non avrebbe ancora accettato il suo atto di rinuncia alle cause in atto (presentato in sloveno), e c'è di più: Pahor avrebbe sì, pagato le multe inevase, ma al corpo dei vigili urbani e non all'Esattoria comunale. Distinzione non da poco. Dall'Esattoria, considerati gli anni trascorsi, arrivano contravvenzioni maggiorate anche di dieci volte rispetto all'importo originale. Quello, cioè, pagato da Pahor ai vigili. Tanto che, assicura Giacomelli, quegli importi stanno per essergli rimandati a casa.

Un po' di polemicuccia di basso profilo, e si arriva al voto. Ed è la fiera dello scaricabarile. Pahor diventa consigliere con l'astensione della LpT (Staffieri: «Serraglio non ha risposto alle contestazioni, è una cosa indegna») del Pli, di tre democristiani (Codarin, Marini e Scuracchio), il voto contrario di Msi e Pri e quello favorevole di Lega Nord, Psi, Dc, Lega democratica e Rifondazione comunista. Strana «maggioranza» per una ben strana città. Fuori, in piazza Unità, la banda cittadina Giuseppe Verdi prepara gli strumenti. Sarà un «Va pensiero» o un «Viva là e po' bon»?

Ma i missini non mollano, e trovano altre irregolarità

COMUNISTI
Cuffaro nazionale

«Si è riunito a Roma il Collegio Nazionale di Verifica del Partito di Rifondazione Comunista, che ha proceduto alla elezione del nuovo presidente e della presidenza.

Il presidente uscente, on. Antonino Cuffaro, è andato a far parte del Comitato Operativo Nazionale del Partito.

Il nuovo presidente è Luigi Arata, noto magistrato di Roma: fanno parte della Presidenza Gabriella Gabrielli Gherbez e Riccardo Luccio.

Nuovo segretario è Giorgio Sala.

Roberto Di Matteo è stato cooptato nel Collegio al posto lasciato vacante Cuffaro.

A chiusura dei lavori è intervenuto il segretario nazionale on. Sergio Garavini.

GRANDI LAVORI PER FARE IL SINDACO... POI FRENETICI INCONTRI PER FARLO DIMETTERE... POI SPASMODICHE CORSE ALLE ELEZIONI ANTICIPATE...
TRIESTE E' TUTTA UN FERMENTO DI ATTIVITA'!...
MARANI

L'alta velocità arriverà a Trieste

Trieste avrà l'Alta Velocita (costo previsto 2660 miliardi 5 anni di lavori) che può metterla in contatto con il resto d'Italia e con l'Europa. Magari come «risarcimento danni per il Trattato di Osimo». Lo ha detto il ministro dei trasporti Giancarlo Tesini al convegno svoltosi ieri alla stazione marittima sul tema: «La linea ferroviaria ad Alta Velocità Venezia-Trieste nell'integrazione dell'Europa dell'Est». Il ministro Tesini, concludendo i lavori del convegno, ha spiegato la sua presenza in città quasi come una visita di cortesia: «Dopo aver visitato Genova — ha detto — mi sono sentito in dovere di visitare anche Trieste». Affrontando il tema dell'Alta Velocità, il ministro si è dichiarato totalmente d'accordo con l'impostazione del commissario straordinario dell'Ente avvocato Lorenzo Necci, sul rapporto necessario tra risanamento ed investimento produttivi. «Bisogna sviluppare gli interessi privati — ha spiegato — e diventare così concorrenziali». Sui 2660 miliardi necessaria per l'Alta Velocità Venezia-Trieste il discorso, però, sembra essere diverso. «Quando in Parlamento abbiamo votato il Trattato di Osimo — ha detto — mi sono reso conto del sacrificio che Trieste ha dovuto pagare, e in quel momento il Paese ha contratto un debito con la città». Un debito che — sembra di capire — dovrebbe valere il 40 per cento (è questa la quota di cui lo Stato dovrebbe farsi carico) dei 2660 miliardi necessari all'Alta Velocità.

PANORAMA SINDACALE

Ricorsi a raffica sulla scala mobile

La Cisnal insiste sul «recupero» dello scatto di scala mobile non corrisposto lo scorso maggio e nei giorni scorsi ha consegnato alla direzione dell'Act 350 ricorsi gerarchici per il riconoscimento dell'aumento della contingenza. L'iniziativa, si legge in una nota della segreteria degli autoferrotranvieri, sfocerà comunque, in caso di risposta negativa, in azione legale. Nell'occasione, la Cisnal contesta «qualsiasi ipotesi di privatizzazione delle aziende di trasporto individuando in tale possibilità un chiaro disegno politico di affossare il trasporto inteso come 'funzione sociale'». Il servizio pubblico, sostiene la Cisnal, può superare la crisi se affidato a tecnici e sottratto all'influenza dei partiti.

Consiglio di fabbrica:
«Arsenale senza lavoro»

«Il cantiere è completamente vuoto». Un grido di allarme lanciato dal consiglio di fabbrica dell'Arsenale San Marco per la carenza di lavoro. Per i prossimi mesi il 'carico' previsto è «zero» sia nelle trasformazioni che nelle riparazioni. Solo una costruzione da realizzare: boccaporte per una nave in fase di realizzazione a Castellamre di Stabia. «Una crisi così non si vedeva da 30 anni» si legge in una nota del sindacato. Degli attuali 501 dipendenti solo 208 sono in attività. Alcuni reparti sono stati chiusi e il consiglio di fabbrica avvisa che «anche se un confronto sulla politica industriale della Fincantieri è rimandato al prossimo autunno, i lavoratori non sono disposti ad attendere quella data in cassa integrazione».

I servizi educativi
contestati dalla Cgil

La gestione dei servizi educativi del Comune dovrebbe poter contare su una programmazione più precisa. Lo sostiene la Cgil-Funzione pubblica rilevando come «all'apertura dei centri estivi comunali siano venuti al pettine problemi di organizzazione e il pericolo di disagi per l'utenza che potrebbero poi influenzare l'attività degli altri servizi educativi, dall'asilo nido alle scuole materne ed elmentari, fino anche alla ripresa dell'anno scolastico». Il sindacato, in particolare, lamenta che «monostante gli incontri avuti prima dell'apertura dei centri estivi, l'attività non sia stata organizzata con criterio». La gestione del personale (orari di lavoro, fruizione delle ferie, ecc.) sarebbe risultata, a giudizio di Adriano Sincovich, segretario della Cgil di categoria, «casuale e discontinua». E' nata così la proposta di «un serio confronto con il Comune, che porti a una programmazione coordinata dell'attività, evitando di dover ricorerre a nuove improvvisazioni».

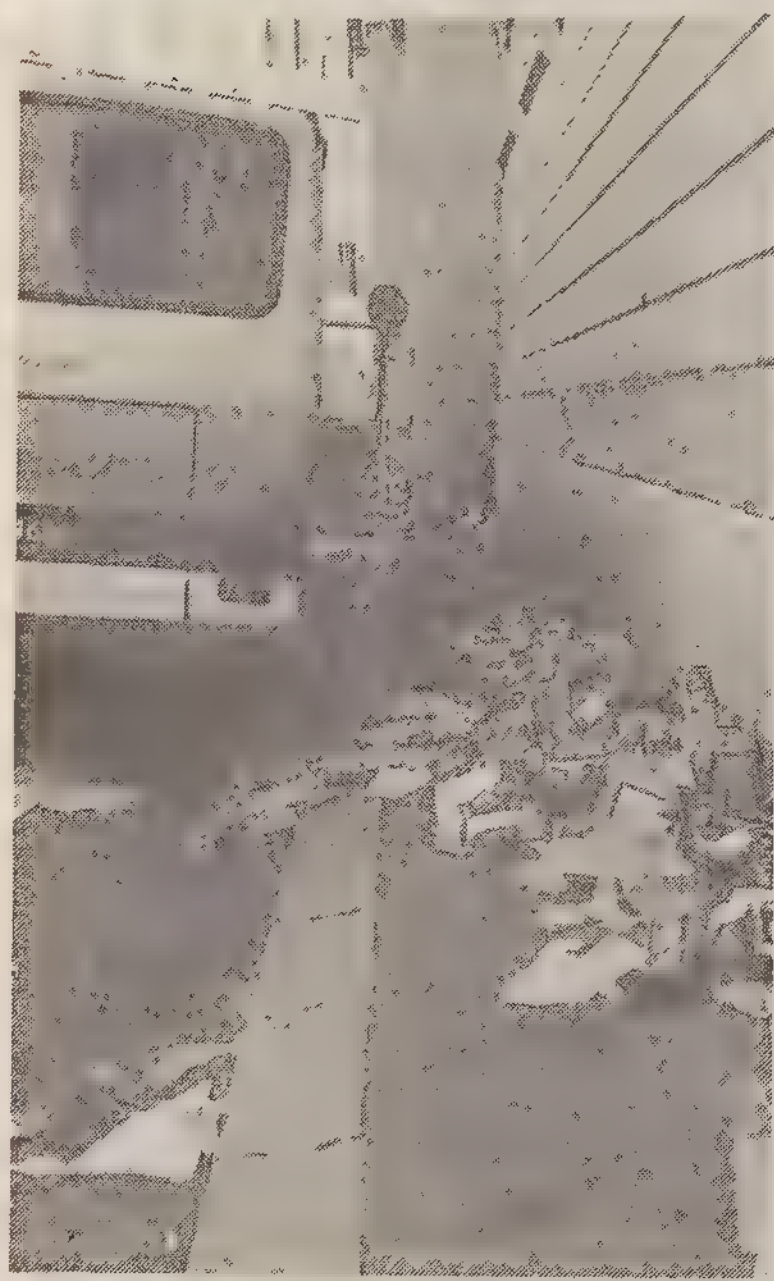
La Uil-trasporti sfida
le Autovie Venete

La Uil-trasporti lancia la sfida alle Autovie Venete e alla Regione (nella veste di azionista di maggioranza) per la definizione di una «seria organizzazione del lavoro» che possa portare le Autovie a essere «sempre meno nastro di asfalto a pagamento per divenire una moderna società di assistenza al traffico e di servizi all'utenza in un sistema di trasporti integrato del nord-est». Viene contesta alla società la volontà di «relegare il sindacato a un ruolo di 'bottega'» e interpretare il meccanismo della contrattazione «esclusivamente come problema di rapporto numerico fra le rappresentanze».

Manovra economica
un coro di «no»

Nel coro dei «no» alla manovra economica del governo Amato si fanno sentire anche quelli della Uil provinciale e della Cgil-Università di Trieste. Adele Pino, della segreteria della Uil, ritiene che «la scure si abbatte ancora una volta sui lavoratori dipendenti e sui piccoli risparmiatori», mentre di fatto le retribuzioni sono già state decurtate «senza che la trattativa sul costo del lavoro sciolga i nodi legati all'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni al costo della vita». Giorgio Vesnaver, segretario della Cgil-Università, a nome dell'assemblea di categoria giudica «insufficiente» la risposta data a livello nazionale dalla Cgil e chiede la proclamazione di uno sciopero generale per far modificare la manovra del governo. Viene infine auspicato un «atteggiamento più deciso della Cgil nazionale nei confronti della politica governativa, senza condizionamenti da parte di correnti politiche esistenti all'interno del sindacato».

LARGO SANTOS, TERRA DI NESSUNO NEL CENTRO CITTA' DOVE REGNANO DEGRADO E PAURA

Capolinea dell'abbandono

«Almeno soffiasse un po' di bora», commenta sconsolato un anziano triestino che passeggia tra la stazione e largo Santos scandando il sudiciume indescrivibile di un venerdì mattina: qui c'è di tutto, scarpe vecchie, borsoni della spesa vuoti, lattine e bottiglie di plastica, avanzi di pasti freddi consumati all'ombra delle corriere, migliaia di scatole di cartone di tutte le misure, montagne di confezioni di collant scartate, ferraglia arruginita, due materassi nauseabondi accatastati sotto al muro esterno del porto vecchio, carcasse di utilitarie con le targhe illeggibili e le gomme bucate, frigoriferi inservibili. Sull'intera zona aleggia un fetore penetrante di rifiuti fisiologici che il caldo di questi giorni non fa che esasperare. Insomma, una discarica pubblica in pieno centro della città che sbandiera a destra e a manca la sua cultura mitteleuropea. Ma cosa sta succedendo in questo rettangolo di Trieste ormai diventato off-limits per civiltà? I campanelli d'allarme risalgono a un anno fa, quando la fuga degli albanesi divenne dramma e l'approdo dei traghetti «Sansovino» e «Palladio» carichi di disperati creò i primi disagi proprio nell'area antistante l'ingresso del porto vecchio; la stessa chiusura della vecchia stazione delle autocorriere contribuì a gettare le ombre cupe del degrado sull'intera zona. Calata la marea dei profughi, iniziò a salire quella del turismo povero targato est, vecchi pullman sgangherati provenienti dall'Ungheria, dalla Bulgaria, dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia; viaggi massacranti all'insegna della rigida economia, piccoli tesori accumulati in mesi e mesi di lavoro da spendere in un paio di jeans, una maglietta con i lustrini e via di nuovo. Largo Santos è diventato lo scalo naturale di queste comitive: arrivano alle prime luci dell'alba, chi lavora in porto assicura che già alle 6 di mattina a gruppetti di tre, quattro persone, iniziano a girare nelle botteghe di borgo teresiano, un tempo terra di conquista per gli slavi. In tarda mattinata le corriere accendono i motori per il rientro e sull'asfalto rimangono i resti: le confezioni degli acquisti spesso sono ingombranti, i pullman stretti e quindi ci si libera di quello che non serve. Di giorno gli uomini della Nettezza urbana non possono intervenire perché le auto parcheggiate, quelle abbandonate, le stesse corriere in sosta non consentano le operazioni di pulizia. «Di notte — assicura l'ingegner De Vescovi, responsabile del servizio comunale — le squadre non vogliono effettuare la pulizia perché non si sentono sufficientemente protette: abbiamo ripetutamente richiesto l'intervento delle forze dell'ordine per assicurare un minimo di presenza notturna, ma finora, di notte, quella zona rimane terra di nessuno. Siamo costretti a pulire soltanto la domenica mattina, quando non ci sono pullman e si può agire con una certa tranquillità... personale». L'intervento dei sei uomini e dell'autocarro compattatore del Comune si protrae per tutta la mattina, ma già al lunedì la sporcizia inizia ad accumularsi nuovamente. Qualcosa comunque non quadra, visto che sia la Questura che i Carabinieri assicurano che largo Santos è «obiettivo sensibile», vale a dire che ogni notte «gazzelle» e «volanti» fanno tappa da queste parti per controllare che tutto fili liscio. Più complesso appare il problema di far parcheggiare i pullman nel silos, visto che arrivano alle prime luci dell'alba e poi gli autisti spariscono fino al momento della partenza.

Giovanni Longhi

SI E' LANCIATO DAL SESTO PIANO A ROZZOL

Ottantenne suicida

Si è lanciato dal sesto piano da un appartamento del complesso di Rozzol Melara, in via Pasteur 3. Emilio Pockar, 80 anni ha messo in atto il suo gesto disperato verso le 8 di ieri. La moglie era uscita per fare la spesa e, ad accorgersi di quanto era accaduto, è stata la donna delle pulizie che a un tratto non ha più visto l'uomo. Poco più tardi affacciandosi alla finestra si è resa conto della tragedia. La donna ha dato l'allarme e sul posto sono accorse la polizia e la Croce rossa. Ormai non c'era più nulla da fare. Sembra che all'origine del gesto ci siano motivi di salute: Emilio Pockar era infatti gravemente malato da tempo.

Emilio Pockar

EMERGENZA DISCARICHE

Autotrasportatori in piazza Unità

«Scaricheremo terra e mattoni in piazza Unità». Gli autotrasportatori del settore edile questa volta fanno la voce grossa. Vogliono risposte immediate e non soluzioni tampone. «L'emergenza discariche - dicono - va affrontata con una programmazione seria, a lungo termine, quella che chiediamo da dieci anni almeno». Ma finora, aggiungono, la classe politica ha promesso, senza mantenere.

I «padroncini» percorreranno le strade di Trieste per poi fermarsi in piazza Unità, dinanzi la sede del Comune e a quella della Regione, già dopodomani, data che però è subordinata allo svolgimento dei funerali dell'agente triestino Eddie Cosina, vittima dell'attentato al giudice Borsellino. Gli autotrasportatori non vogliono bloccare la città proprio quel giorno. La minaccia di scaricare terra in centro città è esplosa ieri nel corso di un'assemblea, dal clima piuttosto acceso, convocata nella sede dell'Associazione artigiani. «Nonostante non ci sia l'interlocutore - ha detto il presidente della categoria trasporti, Giuseppe Spartà - dobbiamo lanciare un segnale ai politici. Le baruffe di segreteria non ci interessano. Vogliamo la possibilità di lavorare, non il blocco totale dell'attività».

Il problema, come ha ricordato Spartà, è vecchio. «Sembra che nessuno abbia pensato - ha affermato - né ora, né ai tempi dell'impianto per inerti di Rio Ospo, che le discariche si esauriscono fermando gli autotrasportatori e tutto il settore edile». Secondo gli iscritti alla categoria c'è un'unica soluzione: lo sbocco al mare. «E' giusto - ha proseguito Spartà - non toccare il Carso e l'unica soluzione alternativa è quella. Basti pensare con 150 mila metri cubi a disposizione abbiamo lavoro soltanto per un anno».

Rientrata la contestazione al presidente degli artigiani Giorgio Ret, «reo» di aver accettato una ripartizione iniqua del gasolio, sono stati gli autotrasportatori a spaccarsi sulla decisione della Camera di Commercio di distribuire i buoni soltanto ad autotreni e autoarticolati di peso superiore alle 24 tonnellate. I «padroncini» non ci stanno e vogliono ridiscutere subito l'assegnazione, mentre i proprietari degli autotreni sopra le 24 tonnellate non vogliono proprio perderla. «Anche se la delibera della Camera di Commercio è impugnabile al Tar - ha detto Spartà - vogliamo innanzitutto sederci attorno a un tavolo per rivedere questa vergognosa discriminazione». Il presidente dell'associazione Ret ha chiesto la convocazione immediata di un tavolo tecnico. «Non si può aspettare - ha affermato - aspettare ottobre o novembre. Gli accordi per il prossimo anno si devono prendere ora».

lau

I MEDICI DI CATTINARA DISPERANO DI SALVARE IL MILITARE ACCOLTELLATO DA UN COMPAGNO

Potenza è clinicamente morto

I medici del centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara non hanno più speranze. Vittorio Potenza, il militare di Foggia accoltellato nove giorni fa nella caserma «Brunner» di Villa Opicina da un commilitone, è clinicamente morto. «I segni di attività cerebrale talmente sono minimi - spiega il responsabile del reparto di terapia intensiva, professor Antonino Gullo - da non far sperare in una possibilità di recupero». Per problemi medico-legali non è stata comunque ancora attivata la commissione che dovrebbe stabilirne il decesso.

Il militare foggiano era entrato cosciente all'ospedale, ma dopo essere stato sottoposto a intervento chirugico non aveva più risposto alle sollecitazioni. La ferita in piena gola che gli ha tranciato la giugulare gli aveva fatto perdere tre litri e mezzo di sangue. Immediatamente alcune funzioni fisiologiche sono sembrate irrimediabilmente compromesse e Potenza è entrato nel coma da cui non è più uscito.

Per Chiarello si profila l'accusa di omicidio

Ora per Ignazio Chiarello, palermitano non ancora diciannovenne, tuttora rinchiuso in una cella del Coroneo, l'accusa potrebbe farsi davvero pesantissima: omicidio. I motivi che hanno scatenato la reazione del palermitano a questo punto passano in secondo piano. Dinanzi alla tragicità di questa vicenda appaiono semmai ancora più banali. Di piantone Chiarello acconsente ad andare prendere qualcosa allo spaccio, a patto che Potenza lo copra al telefono. Ma durante l'assenza il telefono squilla e nessuno risponde. Il rapporto se lo prende il cavaliere Cicconi, il piantone smontato mezz'ora prima. Chiarello chiede a Potenza di intercedere presso l'ufficiale. Potenza acconsente e tutto sembra finire lì. Più tardi invece Chiarello chiede di essere sostituito. Entra nel bagno dove trova Potenza. Non ci sono testimoni quando Chiarello mena il fendente.

A Trieste sono ormai da una settimana la madre di Vittorio, Carmela, sempre accanto al figlio, la sorella Angela di 18 anni e un amico fraterno del ragazzo foggiano, Franco di 22 anni. Angela, che deve ritornare al lavoro (è impiegata in un laboratorio fotografico) e Franco se ne andranno oggi rimpiazzati dall'altra sorella, Rosanna, quasi ventitreenne, e Marco, il più piccolo, di 14 anni. Il padre, che Vittorio ha invocato dopo essere stato ferito, è morto sette anni fa, sempre in luglio. «L'abbiamo sentito domenica mattina - dice Angela - era appena rientrato dalla licenza. Ha detto a mamma che andava tutto bene, anche se lo avevano consegnato per due giorni. Non si conoscevano nemmeno e poi Vittorio non era il tipo da attaccare briga». A Trieste si era trovato bene, conferma Franco. «Andava a ballare e si era fatto degli amici - afferma - e mi aveva detto al telefono che quasi quasi non gli sarebbe dispiaciuto rimanere in zona».

Vittorio Potenza, conseguita la licenza media, era diventato agente di commercio poco prima di partire per la levá e aveva già ricevuto alcune proposte di lavoro, anche dal Leccese.

BREVI DALLA PRETURA

Le martellate non giovano

La vecchia storia dei pifferi di montagna che andarono per suonare e ritornarono suonati si è ripetuta per Olga Jerman via Marco Polo 20. La donna querelò l'ex amico, Leo Sferch, 60 anni, di Santa Croce, per le lesioni che le avrebbe causato il 31 luglio del '90 ed egli, a sua volta la querelò per lo stesso reato. Al processo davanti al pretore Fulvio Vida, la donna era presente anche quale p.c. con l'avvocato Ernesto Bardi mentre Sferch era assistito dall'avvocato Fabio Gerbini. L'uomo è stato assolto perché il fatto non sussiste e la Jerman è stata condannata a 3 mesi di reclusione sostituiti da 180 giorni di libertà controllata. Quel 31 di luglio, Sferch stava manovrando con il suo furgone per uscire da un posteggio di via Lorenzetti quando è arrivata la Jerman in macchina, si è buttata contro il mezzo è entrata nella cabina armata, secondo alcuni testimoni, di un martello con il quale ha ripetutamente colpito l'uomo. Sferch fu soccorso da un passante, Roberto Indelicato, viale Campi Elisi 41 il quale l'accompagnò in una rivendita tabacchi e poi chiamò i carabinieri. La Jerman ha sempre negato il fatto anche se diverse persone videro Sferch ferito e con la camicia e la canottiera a brandelli.

Non incendiò i ciclomotori: cade l'accusa di piromania

Non è un piromane Mauro Volli, 34 anni, via Machlig 16 attualmente detenuto presso la casa di lavoro di Castelfranco Emilia, nel Modenese. Imputato di avere dato alle fiamme due ciclomotori, altrettante auto e due cassonetti delle immondizie, Volli, che era difeso dall'avvocato Andrea Frassini, è stato assolto per non avere commesso il fatto come aveva proposto lo stesso p.m. Dario Grohmann.

Burrascosa coabitazione tra «ex»: condannato per lesioni alla moglie

Sebbene separati Claudio Appel, 40 anni ha continuato ad abitare con sua moglie Eleonora Bruch, in via Monte Mangart. Non era una delle coabitazioni più pacifiche. Il 23 giugno dello scorso anno, infatti, mentre la donna stava telefonando, Appel la ingiuriò pesantemente e l'afferrò per il collo producendole lesioni guaribili in una settimana. Difeso dall'avvocato Sergio Serbo, Appel è stato condannato dal pretore a due mesi e 15 giorni di reclusione con la condizionale.

Identifica pezzi del motorino rubato e mette nei guai il colpevole

Sul motorino di Massimiliano Bracco, 23 anni, via Concordia 3 Ivo Glavina, strada per Longera 255, scoprì alcuni pezzi del veicolo rubato alla sua ragazza. Denunciò il fatto al brigadiere dei carabinieri Genovese, che iniziò un'indagine. Bracco venne imputato di ricettazione e assistito dall'avvocato Sergio Serbo, è stato giudicato dal pretore che gli ha inflitto due mesi di reclusione e 300 mila di multa con i benefici.

Miranda Rotteri

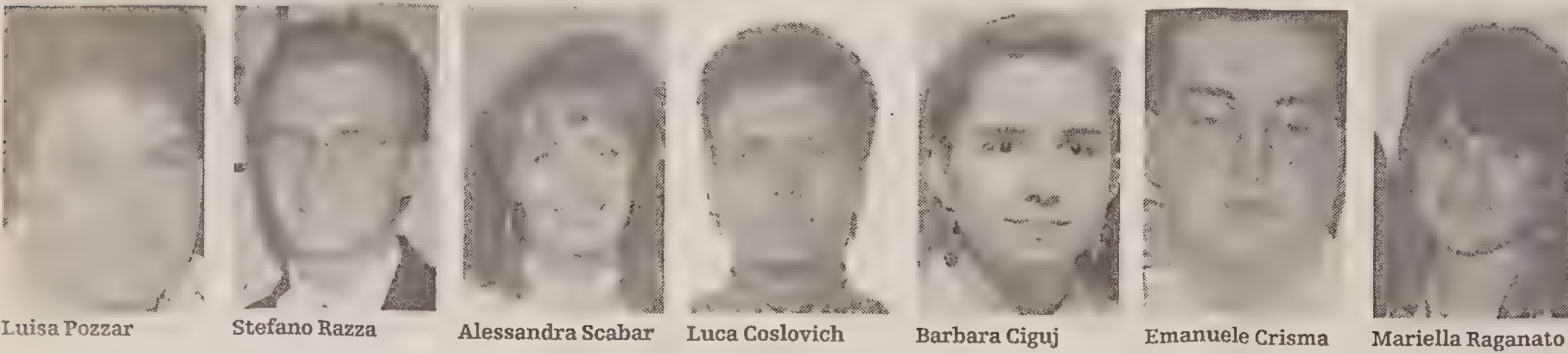
Olio sulla superstrada

Ennesimi disagi al traffico ieri mattina sulla grande viabilità. A causa di una chiazza d'olio fuoriuscito da un automezzo, per circa 300 metri nel tratto compreso tra le uscite Grandi Motori e Cattinara le automobili sono state costrette a viaggiare su una sola carreggiata. (Foto Balbi)

I RISULTATI DEGLI ESAMI DI MATURITA' NELLE SCUOLE SUPERIORI TRIESTINE

Continua la carica dei super

HANNO OTTENUTO LA VOTAZIONE MASSIMA ALL'ISTITUTO COMMERCIALE

Ecco i 'magnifici' del Carli

Luisa Pozzar — Stefano Razza — Alessandra Scabar — Luca Coslovich — Barbara Ciguj — Emanuele Crisma — Mariella Raganato

Sono nove i 'supermaturi' usciti dalla fucina del «Carli»: cinque ragazze e quattro ragazzi ai quali le quattro commissioni hanno deciso di assegnare il massimo dei voti. Nella sezione per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere i due 'en plein' sono tutti...al femminile. **Alessandra Scabar**, *a conti fatti, commenta positivamente un esame «che si incentra solo su alcune materie, ma in questo modo permette di approfondirne la preparazione, e di avviare un discorso più consapevole con la commissione». Il futuro per Alessandra è ancora incerto: il lavoro, oppure, «visto che mi hanno detto che per i '60' l'iscrizione al primo anno di Università è gratuita», economia e commercio o la scuola per diventare revisore dei conti.*

Anche per **Barbara Ciguj** *la scelta è ancora tutta da decidere: per il momento, aspetta...l'ispirazione rilassandosi con una bella vacanza in Corsica, dopo cinque anni di studio che non hanno lasciato molto spazio al tempo libero.*

Nella sesta commissione, il super-programmatore uscito dalla fucina della quinta M è **Stefano Razza**, *partito per la montagna prima ancora di conoscere il risultato. Ma non la solita montagna con gli amici: Stefano ci è andato come volontario con i ragazzini che frequentano la colonia di Sappada dell'Opera diocesana di assistenza: il divertimento a tutto campo arriverà fra qualche giorno, a Bibione. «Il 60? E' il frutto di un ciclo scolastico impegnativo: ma il «Carli» è una scuola che rifarei, come ho detto anche alla commissione. Credo che offra maggiori possibilità di lavoro rispetto ad altri istituti».Ora c'è da fare il servizio militare.*

Poi, probabilmente, una scuola di informatica, «una passione che ho sempre avuto».

Nella sezione per il commercio con l'estero è **Luisa Pozzar** *la supermatura. «Non avrei mai immaginato un risultato simile. E mi sento un po' in imbarazzo: ho paura - scherza Luisa - che mi considerino un'aliena... Ma a parte il voto, sono molto contenta dell'esame». Il futuro? «Chimica e tecnologia farmaceutica: la chimica l'abbiamo studiata per cinque anni, e mi ci sono appassionata».*

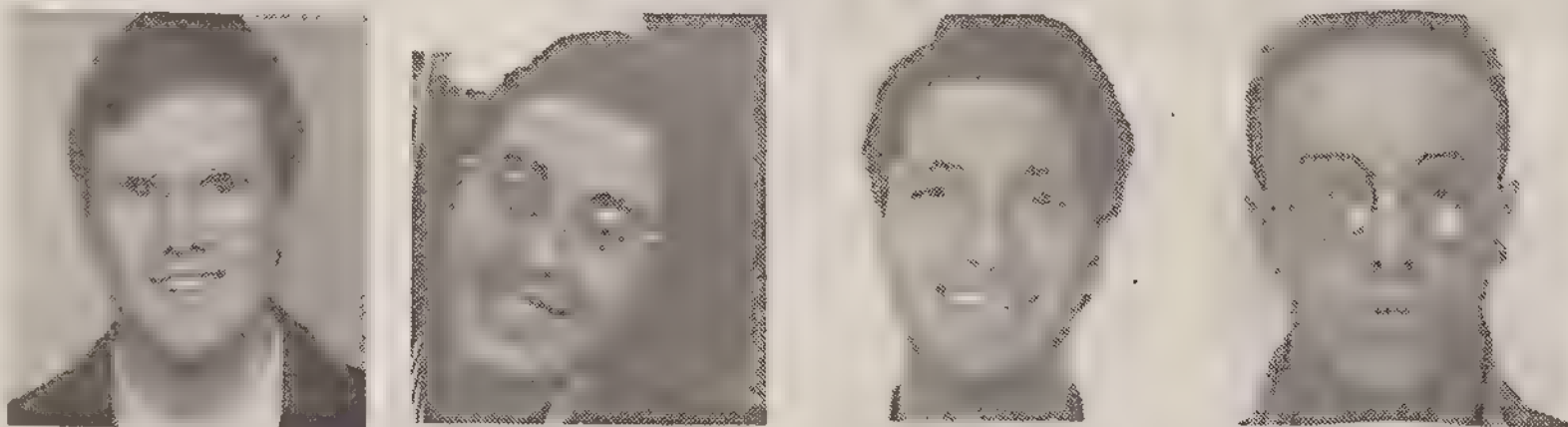
Ancora quattro superprogrammatori nella settima commissione: la quinta F ne ha sfornati tre. Accanto ad **Andrea Rosario Arilotta, Emanuele Crisma**: *un sessanta annunciato già nei giorni scorsi sulle pagine di questo giornale. Emanuele infatti, elogiato «per la sua serietà e scrupolosità» dal presidente della commissione Andrea Greco, accanto alle due materie dell'orale ne ha portata una terza: storia, la sua vera passione. Anche se, ovviamente, se l'è cavata benissimo anche con l'informatica. E per il futuro, non ha che da sperare in una meritata borsa di studio per poter accedere all'università.*

Il successo pieno è arrivato anche per **Mariella Raganato**, *già in vacanza a Lignano: un relax tutto all'insegna del mare, per lei. Dopo la laguna friulana l'attende infatti la Puglia, dove trascorrerà un mese di meritato riposo. Per Mariella il futuro è ancora incerto: un lavoro, forse. O una scuola di livello universitario per programmatori.*

Nella quinta L si è invece distinto **Luca Coslovich**: *un sessanta «atteso, ma non troppo. Un po' di scaramanzia non guasta mai...» Un sessanta che è soprattutto «una gratificazione personale» dopo un esame che «è un po' più facile di come lo si dipinge: ma in fondo è giusto che venga mitizzato. E' la prima prova da grandi: anche se, certo, non la si deve sopravvalutare». All'università Luca si iscriverà a economia e commercio, oppure a ingegneria: «una scelta da effettuare valutando anche le possibilità di lavoro».*

Infine, un successo un po'...particolare: nel corso serale riservato agli studenti lavoratori, **Aura Saitta** *ha concluso le sue fatiche con uno splendido sessanta.*

SOLO CINQUE 'EN PLEIN' ALL'ISTITUTO TECNICO «DA VINCI»

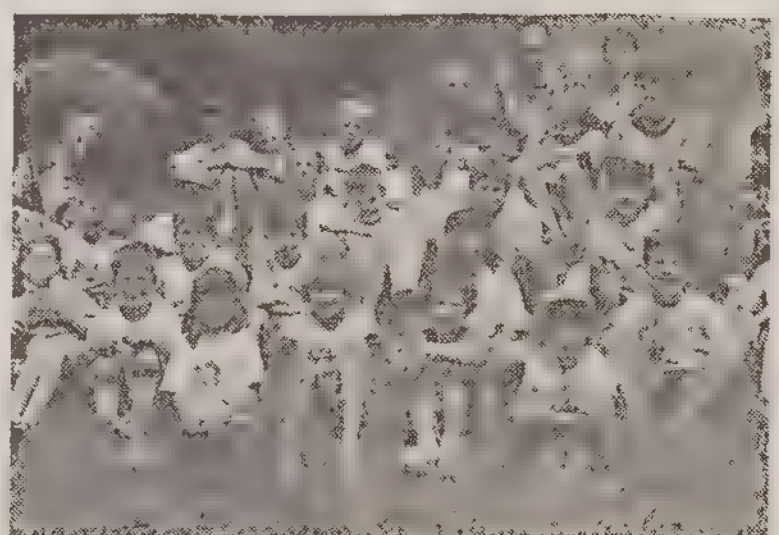
La severità fa... sessanta

Stefano Rizzitelli — Loredana Macaluso — Luca Macovazzi — Daniele Scaggiante

Sono stati cinque i «60» registrati al «Da Vinci», una messe non certo rigogliosa e in linea con una certa severità che negli ultimi anni ha caratterizzato gli esami di diploma dell'istituto. Doppio merito quindi per Luca Macovazzi, uno dei magnifici cinque, particolarmente contento, anche se il suo buon curriculum lasciava presuporre quel che i effetti si è verificato; tranquillo e rilassato per la consapevoleza di aver sempre lavorato bene, Luca ha portato all'esame orale tecnica e diritto; ha sbaragliato la commissione e adesso si dedicherà alla ricerca di «un buon posto», in un ente pubblico, in una banca o in un'assicurazione. Ma soprattutto avrà più tempo per giocare a calcio, un'autentica passione da coltivare ancora con assiduità. Daniele Scaggiante non se l'aspettava, anche se quel «60» ha coronato di fatto un quinquennio brillante, mai inferiore alla media dell'8. «L'orale di tedesco — ricorda Daniele — non è stato all'altezza, ma la commissione ha saputo valutare con obiettività il mio rendimento consentendo di raggiungere comunque il 60». Adesso lo attende l'università, economia e commercio, ma prima un giro per l'Europa per rilassarsi dalle fatiche scolastiche. Anche Loredana Macaluso ha sempre onorato il suo impegno, quindi il «60» era prevedibile, così come per Stefano Rizzitelli che ha presentato tecnica bancaria e tedesco; anche per lui in ottobre si apriranno le porte di economia e commercio. Il quinto «60» registrato al «Da Vinci» è stato quello di Francesca Treu.

«Collodi», all'aperto è più bello

Venerdì scorso sul monte Lanaro; lunedì e mercoledì mattinate ai Topolini' di Barcola; martedì tutto il giorno in uno stabilimento balneare di Muggia; giovedì visita alla Dispral. Una cosa è certa: i bambini del Centro estivo presso la scuola «Collodi», nella sede di via S. Pasquale ci stanno pochissimo. Per scelta, più che per necessità. La scuola, di recente costruzione, pur presentando al suo interno numerose barriere architettoniche, è ampia ed ariosa. Nel cortile, attrezzato a campo per giochi di squadra, una decina di bambini stanno giocando a pallamano. Altri venti stanno finendo di mangiare seduti ai tavolini sistemati sotto il grande porticato. Davanti all'altro lato dell'edificio c'è anche un bel giardino in cui, nel maggio scorso, i bambini del servizio integrativo hanno messo a dimora un bel po' di piante, dopo averle studiate insieme alle loro insegnanti e ad esperti esterni.

Parlando del Centro estivo in questa scuola non si può prescindere dal discorso del servizio integrativo, che lo rende anomalo rispetto agli altri. Le insegnanti, ad esempio, non appartengono alla cooperativa «L'albero azzurro» come negli altri Centri, ma sono le stesse sei insegnanti del corso d'anno. Nelle iscrizioni viene data la precedenza ai bambini che già frequentano il servizio alla «Collodi» o alla «Pittoni» di via Conti, chiuso durante le vacanze. Ciò fa sì che il Centro estivo di via S. Pasquale sia in pratica un servizio integrativo allargato anche a nuovi utenti.

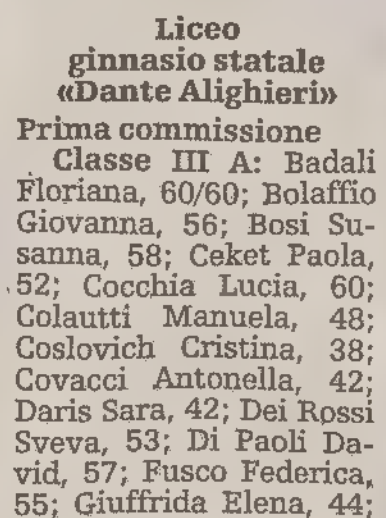
C'è, spiega Gabriella Postogna, direttrice del Centro e coordinatrice del personale per il servizio integrativo scolastico, una continuità educativa di base che non cambia. Il servizio comunale, è bene ricordarlo, funziona a pagamento tutto l'anno dalle 12.45 alle 17.30 in periodo scolastico e dalle 7 alle 17.30 durante le varie vacanze. L'educazione alimentare collegata al consumo dei pasti e il sostegno scolastico con lo svolgimento dei compiti domestici rappresentano i servizi più tradizionali; al loro fianco vengono programmate, a integrazione e approfondimento del piano di lavoro didattico, attività motorie di vario tipo, di animazione, di educazione artistca e ambientale, di letteratura giovanile. Queste ultime sono proposte educative riprese e sviluppate giorno per giorno anche a luglio e agosto, tenendo conto della presenza di bimbi nuovi.

In un'analisi della situazione estiva rispetto all'anno scolastico, osserva Gabriella Postogna, si programma considerando che molti si fermano solo un mese e quindi occorre bilanciare le attività e la qualità delle uscite offerte. Non va dimenticata poi la possibilità che il Centro estivo rappresenti per i bambini l'unico momento di relax estivo. Il programma, presentato ai genitori la scorsa settimana vuol essere quindi prima di tutto una vacanza: diversificata, ricca, stimolante e gratificante. Ecco spiegata la scelta delle numerose uscite, solo apparentemente ricreative; in realtà occasioni di piccole ma continue esperienze fuori da un ambiente per molti fin troppo conosciuto. Per i bambini, tra i 6 e i 10 anni, uscire significa superare l'egocentrico tipico dei più piccoli e sviluppare la solidarietà dei più grandi.

Ma a loro cosa piuace di più, restare a giocare al Centro o uscire? Noncisono dubbi, un boato conferma che «uscire è bello» perché ci si diverte di più, si imparano tante cose nuove e piace soprattutto vederle con i propri occhi. I più piccoli sembrano prediligere il mare «perché abbiamo l'autobus a nostra disposizione» spiega Xavier dagli occioni neri e l'aria birichina, aggiungendo un «e prendiamo le conchiglie e i sassi per la collezione con la maestra Francesca». I più grandicelli ricordano con entusiasmo la gita sul monte Lanaro; la casa dela signora Efa, l'anziana donna che ci vive solitaria con i suoi animali, ha evidentemente solleticato la fantasia di molti; il laghetto «delle rane piccole piccole» è rimasto invece impresso nella memoria di Elisa, che ha 7 anni; Andrea, 9 anni, berretto col frontino calcato in fronte, si rivela acuto osservatore e un po' poeta nel ricordare, sul sentiero, le ragnatele con sopra le goccioline d'acqua che brillavano alla luce.

Anna Maria Naveri

I bambini del Centro estivo presso la scuola «Collodi» di via san Pasquale. (Italfoto)

LA LISTA DEI «MATURI»

Questi i risultati al Dante al Galilei e all'Encip

Liceo ginnasio statale «Dante Alighieri»

Prima commissione

Classe III A: Badali Floriana, 60/60; Bolaffio Giovanna, 56; Bosi Susanna, 58; Ceket Paola, 52; Cocchia Lucia, 60; Colautti Manuela, 48; Coslovich Cristina, 38; Covacci Antonella, 42; Daris Sara, 42; Dei Rossi Sveva, 53; Di Paoli David, 57; Fusco Federica, 55; Giuffrida Elena, 44; Grippi Francesca, 55; Montecchia Valentina, 54; Polo Maria Ilaria, 43; Predonzan Novella, 40; Ralza Sara, 36; Spinelli Michele Celeste, 50; Stanig Piero, 50; Stepcich Nevia, 48; Tentoni Laura, 47; Tomè Lara, 37; Urdan Alessia; 44; Volpi Cristiana, 60; Zanetti Martina, 60.

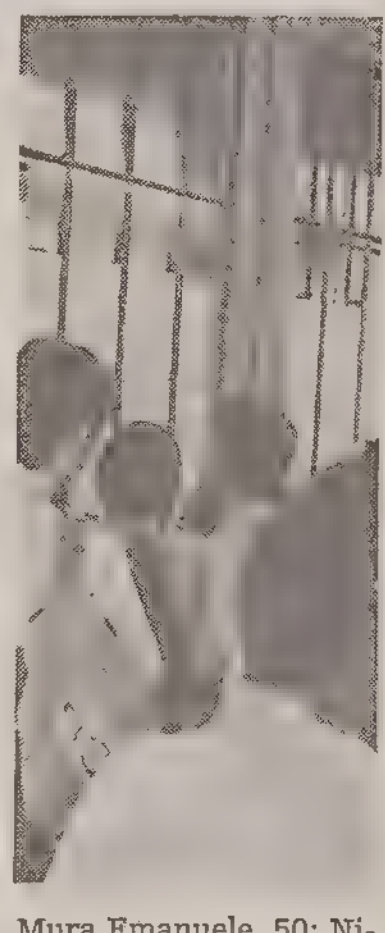
Classe III B: Bergamaschi Patrizia, 46/60; Campana Alessia, 38; Casseler Chiara, 60; Cerquenich Barbara, 45; Codermatz Raffaella, 60; Crinò Erika, 47; Deugeni Andrea, 40; Esposito Dario, 40; Gaviano Marzia, 38; Gojak Luca, 48; Lago Roberto, 38; Loseri Flora, 54; Lucchese Enrico, 60; Mansour Sara, 37; Marchi Francesca, 53; Modonutti Valentina, 47; Petrossi Erica, 54; Pizzonia Domenico, 60; Poldrugo Floriana, 60; Potassio Francesca, 46; Sasso Francesca, 42; Silli Clara, 42; Sinicco Barbara, 48; Verzì Christian, 38; Vici Pierpaolo, 47; Vivan Ilaria, 56; Zorzin Laura, 53; Zottich Erika, 38.

Privatisti: Radoicovich Linda, 38/60.

Liceo Scientifico statale «G. Galilei»

Quarta commissione: Bacci Gabriele, 60; Battistoni Andrea, 44; Benella Enrico, 36; Bevilacqua Gianluca, 40; Boglioni Claudio, 50; Bonanni Erica, 55; Braini Massimo, 48; Buoso Silvio, 37; Coloni Nicoletta, 36; Crivici Chiara, 45; Crosilla Paolo, 44; De Filippi Federico, 49; De Micheli Roberto, 38; Facciuto Stefano, 52; Inakovics Sergio, 50; Kraus Martina, 36; Ovadia Deborah, 60; Rosato Mauro, 54; Sabadin Matteo, 52; Sillani Marco, 54; Sossi Valentina, 44; Stefanini Sara, 39; Stapancic Sabrina, 42; Terbon Stefano, 56; Verri Antonella, 48; Bernardi Giulia, 40; Bonifacio Barbara, 45; Borri Marco, 39; Bressan Fabio, 56; Calzi Massimo, 38; Comisso Massimiliano, 42; Delfini Giovanni, 60; Del Punta Raffaella, 50; Demarin Giovanna, 54; Di Marino Lara, 48; Gleria Stefano, 36; Mirarchi Alexia, 38; Petrarchi Claudio, 48; Sandrinelli Patrizia, 44; Starhaus Gianfranco, 42; Tudech Giorgio, 38.

Privatisti: Baiocchi Germano, 36; Krokos Andrea, 36; Ligozzi Edoardo, 38; Ramella Vittorio, 42; Vittor Klaus, 36.

Sesta commissione: Babos Francesca, 48; Calacione Roberta, 50; Carfora Francesco, 42; Costessi Giampaolo, 46; Ferluga Enrico, 50; Ferluga Mauro, 54; Ferrini Francesca, 54; Macchia Massimo, 36; Mantovani Francesca, 56; Nappi Michela, 52; Palazzo Alessia, 42; Palazzo Davida, 38; Pandolfelli Nicoletta, 42; Pironi Monica, 54; Silvini Diego, 36; Tripani Nicola, 44; Zaccariotto Raffaella, 58; Zomicchiatti Elisa, 58; Brozic Tanja, 36; Cappai Stefano, 42; Foschi Albano, 46; Glavina Davide, 56; Iersettig Vanina, 54; Jenko Massimo, 50; Martini Manuel, 48; Mombelli Viola, 52; Ortolani Barbara, 58; Perco Gianandrea, 44; Predonzan Roberto, 40; Radetti Silvia, 36; Sklemba Cristiana, 44; Arena Elena, 46; Bainchi Gabriella, 44; Braga Alessandra, 52; Cherbava Daniele, 36; Delbello Sara, 52; Dragan Daniela, 52; Drigo Mauro, 42; Gorian Lucrezia, 46; Lubich Stefano, 40; Mariucci Andrea, 38; Moroni Sabrina, 40; Mura Emanuele, 50; Nigli Elissa, 48; Novelli Nicola, 50; Princi Massimo, 44; Pulcini Claudia, 42; Rebeschini Monica, 56; Smrekar Giorgia, 40; Venturini Francesco, 36; Visini Martina, 48; Zanotti Carlo, 44; Zelik Gaia, 40;.

Privatisti: Bianchi Enrico, 36.

Terza commissione: Bradamante Francesca, 58; Butinar Roberto, 54; Catani Stefano, 38; D'Orlando 60; Gallani Susanna, 60; Maugeri Sarah, 46; Bodari Paola, 60; Pecora Michela, 52; Prizzon Marianna, 42; Scarcia Luca, 38; Simonelli Maria Elena, 44; Sirotti Chiara, 44; Tognon Fabrizio, 56; Tomaseo Andrea, 40; Travan Laura, 60; Vivoda Elena, 44; Bergamin Massimo, 42; Brunello-Zanitti Lorenzo, 46; Cherbaucich Enrico, 36; Comingio Stefania, 56; Gianolla Renzo, 44; Giardina Andrea, 50; Gregori Giuliano, 60; Minca Chiara, 48; Beri Bruno, 60; Nobile Andrea, 60; Not Elisa, 38; Perrotta Maria Giovanna, 54; Portini Perla, 42; Princich Anita, 44; Rossi Alberto, 58; Solari Massimo, 44; Vallon Riccardo, 42; Verbanaz Lorenzo, 37; Zaccai Marco, 40; Ambrosi Gianfranco, 46; Baruffo Laurence, 48; Bidoli Riccardo, 60; Billia Cristiano, 42; Borme Diego, 46; Canciani Francesca, 36; Canziani Barbara, 40; Castellari Katia, 43; Cumin Paolo, 60; Fabbri Cristiano, 36; Hruby Giulio, 42; Lo Luca Martina, 39; Manzato Patrizia, 60; Perrotta Enzo, 50; Robba Alberto, 57; Scalise Gianluca, 42; Tibaldi Elisa, 36; Zauner Antonella, 47; Zhok Daniela, 48.

Nelle scuole professionali dell'Encip si sono conclusi gli esami dell'anno scolastico 1991-92. Ecco l'elenco degli allievi che hanno conseguito l'attestato di idoneità:

Impiegati d'ufficio: Batich Bortone Sara, Benedetti Corrado, Braini Livia, Faragona Pierluca, Gioia Rossella, Giuffrida Vanessa, Jurjevcic Alessandra, Morena Rosamaria, Scargiali Federica, Scher Andrea.

Dattilografi: Bove Daniela, Cerro Marinella, Chicco Marina, Leban Elena, Maganuco Maria Grazia, Mulè Paola, Panizzolo Cristina, Pipan Claudia, Pogorelli Daniela, Veglia Laura, Zobec Barbara, Dimini Michela, Hacka Raffaella, Marijon Nadija, Mosetti Laura, Musy Paola, Pallini Roberto, Umek Davide.

Dattilografi su computer: Abbiati Maria, Clericuzio Claudia, Giammarini Crevatin Perla, Pulcini Serena, Antonini Mia, Chicco Marina.

Contabili d'azienda e amministrazione del personale: Bon Barbara, Fratti Daniela, Paluzzi Rossella, Fantuzzi Federica, Marchi Mauro, Nardo Roberta, Sonzogno Gian Mario, Stibbi Manuela.

Operatori contabili su computer: Biloslavo Nedda, Pintus Andrea, Rodella Tamara, Voric Laura.

Operatori personal computer: Ballicora Margherita, Castagna Michela, Chicco Roberta, Farconi Andrea, Lagrande Paola, Perizzi Emanuela, Primavera Valentina, Vaclik Pietro, Vaclik Rita, Verucchi Paolo, Zucca Francesca, Zuzich Federica, Bossi Elena, Carotta Loredana, Degrassi Federica, Garofolin Dario, Ligotti Evangelina, Morgut Roberto, Novelletto Federica, Ostuni Aldo, Sist Elisabetta, Soban Gustin Paola, Vuga Elena.

Operatori-programmatori: Kariz Egidio, Rodella Daniela, Ullrich Micchi Annamaria, Latin Luca, Vatta Diego.

Estetiste-visagiste: Covelli Cinzia, Guniac Elena, Impieri Antonella, Lanzoni Silvia, Scarabat Emanuela, Stern Janis, Zaccaria Sabrina, Ambrogio Sabrina, Fiorella Luisa, Frese Giuseppa, Mrkuza Barbara, Poberaj Tamara, Visintin Daniela, Tinta Irina.

Massaggio estetico: Biscardo Cristina, Frata Monica, Laudicina Furio, Rovere Mirta, Zito Luigi, Bozieglav Cristina, Danieli Elena, Fermo Marinella, Lostuzzi Ezio, Ota Milojka, Sbrizzi Laura, Scala Andrea, Bembi Fiorentina, Chierini Daniela, Chittaro Daniela, Chittaro Roberta, Giombi Pamm Marisa, Marchesi Massimiliano, Pierobon Morena, Cavlovic Gordan, Ferrante Mauro, Iacopich Patrizia, Orel Marco, Raico Daniela, Sustercic Roberto, Visintin Pierina, Apollonio Alessandro, Benea Iuma, Casagrande Larissa, Cimerlait Viviana, Dividi Lorena, Mustacchi Matilde, Puleo Valentina, Benet Stefano, Cervazzi Mara, Dellaluce Maria Concetta, Marega Serena, Officia Enrico, Radici Antonella, Skoric Snjezana, Vidoz Marco, Visintin Sergio, Zaccaria Sabrina, Zuzek Helena.

Manicure-pedicure estetico: Cusmich Manuela, Fortuna Ester, Luce Deborah, Lussi Laura, Sapla Agricola Manuela, Sesko Liliana, Zaccaria Sabrina, Zugna Alessandra, Dimartino Antonella, Marchesi Cristina, Penzo Consuelo, Salatalamacchia Tiziana, Spadaro Eliana, Bitetto Antonella, Derin Roberta, Pregellio Rossella, Vezzani Mileda, Kralj Sara, Mattiassich Paola, Guniac Elena, Jakopic Michelini Patrizia, Marchio Monica, Mininel Roberta, Monteduro Eleonora, Pastore Sonia, Caprio Patrizia, Cociani Wilma, Fortuna Ester, Tognon Fiorella, Zannier Erica, Coretti Tatiana, Dimartino Antonella, Lavriha Alida, Malalan Mirella, Agapito Marina, Mustacchi Matilde, Rojc Daniela, Scala Teresa, Brancolini Sonia, Pregellio Rossella, Romano Antonia Isabella, Bozieglav Cristina, Giorgi Erika, Leone Lionetti Patrizia, Montesi Fulvia, Pisa Gloriana.

Le iscrizioni ai corsi per l'anno scolastico 1992-93 sono già aperte e si accettano presso la segreteria dell'Encip.

«OBERDAN»

Due voti scordati

Nell'edizione di sabato scorso, 18 luglio, alla pubblicazione dei risultati degli esami di maturità del liceo «Oberdan», è stato omesso il nome di Cristiano Borean, della classe V D, che ha ottenuto 58/60. Daniela Sciolis, della V C, ha invece conseguito il punteggio di 48/60, e non di 44/60. Ce ne scusiamo con gli interessati.

DUINO AURISINA

Zona artigianale: sequestro

Ecco l'area dove era prevista la zona artigianale. E' stata disboscata in violazione delle norme urbanistiche e arrecando danni notevoli alla vegetazione del luogo. (foto Zorzin)

Sarebbe stata violata la legge urbanistica

Non sono cadute nel vuoto le denunce di Dario Predonzan, rappresentante del Wwf, contro la progettata zona artigianale di Duino, né le proteste per la sua realizzazione levatesi da più fronti: ieri mattina, appartenenti al nucleo di polizia giudiziaria presso la procura della repubblica della pretura hanno reso esecutivo il decreto di sequestro del fondo, firmato dal sostituo procuratore Dario Grohmann.

Alle 10 tre uomini hanno posto attorno ai 44 mila metri quadrati del fondo una decina di cartelli con la scritta, «Area del cantiere di lavoro per la realizzazione di una zona artigianale sottoposta al vincolo di sequestro penale».

Contro Stanislao Svara, presidente del consorzio, è stato emesso un avviso di un'informazione di garanzia che, lui assente, è stata notificata al suo legale, avvocato Dario Lunder, unitamente al decreto e al verbale di sequestro. L'area è stata affidata in giudiziale custodia al segretario generale del comune di Duino Aurisina, Casimiro Cibi.

Gli illeciti ipotizzabili sono la violazione dell'art. 20 della legge urbanistica dell'85, l'art. 431/85 della legge Galasso che tutela l'ambiente, e l'art. 734 del codice penale che persegue il deturpamento del paesaggio. Nella zona, che avrebbe dovuto sorgere nella località «sovrabivio», che si estende dopo le cave, sono state abbattute un migliaio di piante, tra le quali numerosi pini neri, tipici del Carso, e la morte di questi esemplari è stata decretata senza l'autorizzazione della direzione regionale ambiente foreste e parchi.

Gli interessati avevano ottenuto l'autorizzazione comunale per gli scavi e gli sbancamenti indispensabili per la costruzione dei capannoni, ma quando avevano chiesto il permesso per realizzare una strada che doveva attraversare il comprensorio, l'ente Regione aveva negato il proprio placet. Il fondo era stato frazionato in 18 lotti, dei quali 16 erano per i capannoni e gli altri due per la strada e il piano di lottizzazione era stato approvato dal comune di Duino Aurisina.

Allo stato l'inchiesta giudiziaria, iniziata l'altro lunedì con un sopralluogo del sostituto Dario Grohmann, è nella sua fase iniziale, in quanto molti altri dettagli dovranno essere approfonditi al lume della vigente normativa in tema urbanistico e ambientale. E tutt'altro che improbabile che informazioni di garanzia possono venire notificate anche ad altre persone che, in un modo o nell'altro, avevano avuto a che fare con la zona artigianale.

Un punto rimane fermo: la concessione edilizia è subordinata alla regolare lottizzazione e relativo sbancamento e all'autorizzazione della regione per l'abbattimento di alberi che qui sarebbe carente, in quanto non si trattava di cespugli ma di piante di alto fusto.

Miranda Rotteri

DALL'85 A OGGI

Una storia infinita

Una storia «infinita» di sì e di no. Permessi e dinieghi in simmetrica alternanza segnano il lunghissimo iter burocratico della zona artigianale di Duino-Aurisina. Il progetto per la realizzazione del polo artigiano si trascina da circa sette anni, gravato da pesanti tempi morti tra un colpo di scena e l'altro. Rivediamo le tappe di un percorso disseminato da contestazioni e proteste, ricorsi e denunce, che rischia d'interrompersi per sempre di fronte a quest'ultimo sequestro.

Il Consorzio artigiano nasce nel 1985, proponendosi come obiettivo la realizzazione di una zona artigianale a Sud della ferrovia e a fianco della cava romana. In tutto, un territorio di centomila metri quadri, la metà dei quali di proprietà comunale.

9 novembre 1987: la Direzione regionale delle foreste autorizza il Consorzio al cambiamento di coltura nel terreno soggetto al vincolo idrogeologico.

Gennaio 1989: Comitato regionale, Usl, Forestale e Comune danno il proprio «placet» al sito.

1 ottobre 1989: arriva il primo diniego della commissione regionale per i beni ambientali, perché la realizzazione del polo è in contrasto con la tutela dell'ambiente. Gli artigiani ricorrono al Tar per l'annullamento.

19 aprile 1991: il comitato tecnico regionale concede l'ok alla zona artigianale, ma pone due condizioni: l'altezza dei fabbricati (non più di 7 metri e mezzo) e la copertura uguale per tutti.

16 maggio 1991: il consiglio comunale approva la cessione dei terreni a vantaggio del Consorzio artigiano, a 23 mila lire al metro quadro. Il contratto viene firmato il 30 ottobre successivo.

11 novembre 1991: la bufera scoppia nel corso di una conferenza stampa di presentazione organizzata dallo stesso Consorzio artigianale. Verdi, ambientalisti e cittadini esprimono con grande vivacità contrarietà alla realizzazione del polo per il sito prescelto.

20 gennaio 1992: il Comune rilascia le autorizzazioni paesistiche per la realizzazione dei capannoni su dieci dei sedici lotti previsti. Le ditte che compongono il Consorzio sono solamente cinque.

Marzo 1992: la Regione annulla l'autorizzazione rilasciata dal Comune sulle opere di urbanizzazione primaria per difetto di competenza.

6 marzo: il ministero dell'ambiente ha sessanta giorni per decidere sulle autorizzazioni concesse al Consorzio dall'amministrazione comunale. Mentre il tempo passa il ministro ai parchi e alle foreste Goria, con un giudizio non vincolante «boccia» la zona artigianale.

11 marzo: manifestazione simbolica contro la zona da parte di verdi e ambientalisti, che s'incatenano ai caterpiller per impedire i lavori della strada di accesso.

31 marzo: i termini previsti per il giudizio del ministero sono scaduti, senza che da Roma giungesse alcuna notizia. Secondo il sistema del silenzio — assenso, il ministero romano dice il proprio «sì» al progetto del Consorzio artigiano. Il Wwf preannuncia ricorsi al Tar e chiede alla Regione l'annullamento delle concessioni rilasciate dal Comune.

1 maggio: il Wwf denuncia «una manovra speculativa grossolana», da parte del Consorzio. I progetti, a cura dell'architetto Cocorovez, potrebbero venir trasformati in villette a schiera cambiando la destinazione d'uso.

20 maggio: la commissione della pianificazione territoriale della Regione «boccia» la zona artigianale, almeno per quanto riguarda strade e parcheggi. Il giudizio è unanime. Sgomento da parte del sindaco e del Consorzio artigiano che non demorde e decide di iniziare i lavori. I lvori iniziano, nonostante una manifestazione di protesta dei verdi che vengono denunciati dal Consorzio. Il sindaco ha rilasciato regolare concessioni per la sistemazione dei lotti.

27 giugno: mentre verdi, ambientalisti e Lista per Trieste promuovono una raccolta di firme contro la zona artigianale, alcuni di loro sfilano in consiglio comunale indossando dei cartelli di protesta.

18 luglio: la procura della repubblica ordina il sequestro della zona.

e. o.

DUINO AURISINA / LE REAZIONI AL PROVVEDIMENTO DELLA MAGISTRATURA

«Tutta colpa della stampa»

Così il vicesindaco Brecelj; mentre Predonzan (Wwf) propone un accordo, Pds e Msi plaudono alla magistratura

«Adesso, forse, sarete contenti!».

Martin Brecelj, vicesindaco di Duino-Aurisina, reagisce così alla notizia del sequestro dell'area prevista per la realizzazione della zona artigianale.

«Come sempre vengo a sapere tutto da voi — aggiunge freddamente — nessuno mi ha avvertito. Non conosco i motivi di un simile provvedimento, ma devo ringraziare la campagna stampa contro la zona artigianale portata avanti finora».

Tutta colpa dei giornalisti, dunque, questo sequestro penale ordinato dalla procura della Repubblica per violazione della legge Galasso e di alcune norme in materia urbanistica. Il provvedimento è arrivato all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno e porta la data del 18 luglio. Tempo di ferie sia per amministratori comunali che per i membri del consorzio artigiano. Lo stesso presidente Stanislao Svara è appena partito per le vacanze e molto probabilmente non sa ancora che i lavori sono stati interrotti fino a data da destinarsi.

Silenzio assoluto anche da parte del sindaco Vittorino Caldi, che per la prima volta preferisce evitare i commenti a caldo. Soddisfazione invece in casa del Wwf.

«Non sappiamo ancora i precisi motivi — dichiara Dario Predonzan — che hanno spinto la magistratura a fare questo passo così impegnativo ma presumiamo nel corso dell'intera vicenda. «Qualche giudice avrà ritenuto far chiarezza su alcune decisioni prese dall'amministrazione».

Il Wwf aveva denunciato i tagli abusivi degli alberi nel corso dei lavori per la strada di accesso alla zona, ma aveva fatto presente in un esposto generale anche le forti perplessità sul prezzo al quale erano stati venduti i terreni e sulla scorretta interpretazione della legge urbanistica da parte del Comune. Il piano di lotizzazione era stato infatti frammentato in sedici lotti approvati singolarmenti. Gli ambientalisti avevano sollecitato più volte anche l'intervento della Regione per annulllare delle concessioni rilasciate dal Comune.

«Ora, però — precisa Prendozan — ciò che più ci sta a cuore è l'esito positivo di questa lunga vicenda, non tanto il destino giudiziario di qualcuno in particolare». Salvare il bosco: rimane questo l'unico obiettivo dei più strenui oppositori della zona artigianale. Almeno finché si è in tempo.

«Si può ancora — conclude Predonzan — raggiungere un accordo e cambiare sito. Le alternative non mancano. La Regione e gran parte della giunta comunale sono favorevoli a un confronto, perfino il consorzio negli ultimi tempi si è dimosrtrato propenso a un cambiamento di rotta. Non vorremmo che per l'ostinazione del sindaco e del vicesindaco, sfumasse ogni possibilità di una conclusione positiva».

Un pericolo che teme anche il capogruppo del Pds Giorgio Depangher, che solo qualche mese fa aveva previsto tutti i rischi ai quali la giunta andava incontro con il proprio atteggiamento.

«Questo sequestro — aggiunge un altro fallimento alla lunga lista di una giunta che si è rivelata chiusa al dialogo. Prima che la zona artigianale divenga un'altra baia di Sistiana — conclude Depangher — siamo ancora in tempo per valutare le altre possibilità».

Mentre il capogruppo della Democrazia cristiana, Dario Locchi, aspetta di saperne di più, prima di rilasciare dichiarazioni, il missino Vinicio Scapin plaude all'operato della magistratura. E i fondo, se l'aspettava. «Ogni giorno — racconta — riceviamo proteste da parte di alcuni artigiani, perché le loro richieste di entrare a far parte del consorzio non vengono prese in considerazione. Da tempo denunciamo le irregolarità del comportamento di questo gruppo artigianale "fatiscente" e il sequestro non fa che supportare la nostra tesi.

Erica Orsini

Il cartello più piccolo informa che l'area è «sottoposta al vincolo di sequestro penale». Un'informazione di garanzia è scattata per il presidente del consorzio, Svara. (foto Zorzin)

MUGGIA

Ricordo dell'agente ucciso

La gente in Piazza Marconi ha testimoniato ieri il dolore per l'ennesima strage di Palermo. (foto Balbi)

Volti commossi, bandiere a lutto: una piazza Marconi gremita di gente ha dato ieri sera la sua risposta all'attentato mafioso di Palermo, in cui hanno perso la vita il giudice Borsellino e gli agenti della scorta. In un clima di emozionata e intensa partecipazione Lucina Battini, per la segreteria Cisl, ha dato il via al presidio indetto dai sindacati unitari e dalla Fiulp Trieste per commemorare l'agente muggesano Walter Cosina, morto a soli 30 anni, che oggi avrebbe dovuto tornare a casa dopo 20 giorni di servizio nel capoluogo siciliano, e per scendere in campo contro questa nuova tappa della guerra mafiosa che «ormai assume aspetti di provocazione direttamente politica e terroristica contro gli organi dello Stato e la democrazia italiana». Una guerra in cui «le donne e gli uomini di scorta sono predestinate vittime sacrificali», ha ribadito Sergio Romoli, segretario regionale del sindacato italiano lavoratori di polizia. «La situazione è gravissima e carica di eccezionali pericoli per lo stesso futuro democratico del paese», ha continuato, sottolineando la licenza improrogabile di «misure non soltanto efficaci, ma emblematiche, capaci di dare un netto segnale non solo ai mafiosi, ma ciò che oggi più conta, ai cittadini onesti, all'opinione pubblica». Intanto, saranno i cittadini onesti a testimoniare la loro ostilità contro la mafia, con lo sciopero generale proclamato per oggi in Sicilia e con una fermata delle attività lavorative di 10 minuti dalle 11 alle 11.10, in tutta Italia.

Barbara Muslin

MUGGIA / SITUAZIONE POLITICA

In cerca della giunta perduta

Tutto nel vago in vista della seduta di venerdì

Si riunisce oggi la commissione consiliare per discutere programmi e organigrammi in vista della prossima seduta del consiglio, prevista per venerdì. Gli esponenti politici rimangono nel vago sia per quanto riguarda i programmi, sia per quanto riguarda i nomi dei futuri assessori. Tra questi ultimi quasi certamente non ci sarà il verde Diego Rota, che in ogni caso appoggerà la maggioranza. Incerto è Zuppin, rappresentante di Rifondazione comunista, che rimarrà in maggioranza «solo se si eviteranno ulteriori privatizzazioni e si prevederanno seri controlli sui servizi già appaltati a privati». Potrebbe invece riconfermarsi il Dc Franco Altin. «Per ora — dice Altin — circolano soltanto voci. Si parla per esempio dei due «esterni», ma non è stato ancora deciso nulla a riguardo; io comunque sono contrario, perché è la gente ad eleggere le persone che devono governare. Una cosa è certa: dobbiamo rimboccarci le maniche, trovare un accordo sul programma e sul metodo di giunta, perché Muggia ha diritto di essere governata. Si tratta di fare una verifica politica e non una continua polemica». Il capogruppo socialista Di Candia spiega che «nel nuovo programma verrà data maggior enfasi ai problemi più urgenti e alla base, come primo presupposto, ci sarà la concretezza». Lo stesso Di Candia prende atto delle dichiarazioni del rappresentante di Unità socialista Piga senza voler fare polemica. «Noi continueremo la nostra esperienza al governo, Piga la continuerà all'opposizione. Da parte nostra abbiamo fatto il possibile per cambiare le cose e ricompattare il gruppo, non ci siamo z* riusciti. La responsabilità della spaccatura è comunque da dividere alla pari, e occorre ora rimandare il tutto al congresso del partito socialista in settembre, quando ci sarà la riorganizzazione e forse importanti svolte». Intanto il segretario della Dc locale, Volsi, dichiara assurdo «far resuscitare una giunta che è in auto-crisi per le dimissioni dei suoi stessi rappresentanti. E' un suicidio farla rinascere in un momento in cui ci sono tanti problemi e ci vorrebbe una giunta forte per sopportare il peso di decisioni così gravi, come ad esempio il voto sul Gpl, ma anche la fondamentale situazione dei dipendenti del Comune. Tutto è nel vago, i programmi li conosciamo solo per sentito dire e non esistono normali convocazioni delle forze politiche». Volsi, poi, precisa che il discorso di Rizzi non era personale, come insinuato dal consigliere Braico, bensì in piena sintonia con la segreteria. «Ad evitare gratuite illazioni da parte dell'opinione pubblica sulle tre presunte anime della Dc muggesana, desidero precisare che questa divergenza di opinioni non implica spaccature all'interno del partito. Tutti noi vorremmo invece sapere dall'attuale amministrazione, che sembra paralizzata, quali sono gli esiti raggiunti dopo l'impegno richiesto alla giunta regionale sulla tutela della sicurezza di Muggia e sulla garanzia dei fondi per un eventuale spostamento dei terminal».

Renzo Maggiore

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18.30, al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, avrà luogo il recital del soprano Lucia Bertini, organizzato in collaborazione con l'Associazione triestina Amici della lirica. Al pianoforte, la pianista Reana De Luca. In programma arie delle opere di Puccini, Verdi, Donizetti e Rossini.

Poste orari

Anche l'ufficio V.R. sito in piazza V. Veneto n. 1, osserverà la chiusura pomeridiana nel mese di agosto. L'orario, pertanto, dall'1.8.1992 al 31.8.1992, sarà il seguente: da lunedì a venerdì 8.15-13.50; al sabato e ultimo giorno del mese: 8.15-11.50.

Alcolisti anonimi

Se vuoi continuare a bere è affar tuo. Se desideri smettere di bere e non ce la fai, allora è affar nostro! Prova a intervenire ad una nostra riunione: lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20. Via Palestrina 4, tel. 369571.

Ripetizioni estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto Ugo Foscolo, via Gatteri 6, tel. 635300.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, sempre al Jolly Hotel si svolgerà la riunione conviviale. Sarà relatore il dott. Francesco Zacchigna, consigliere delegato Bic, che affronterà il tema: «La realtà del Bic a Trieste dalla sua fondazione ad oggi».

Corsi di kayak

L'Allround Kayak Club organizza dei corsi di kayak in mare ed eskimo. I corsi sono rivolti a chi non è mai salito in canoa, e a chi desidera perfezionare le tecniche fondamentali del Kayak, essenziali per avere maggior sicurezza nelle manovre in mare e per impostare correttamente le tecniche di avviamento al kayak fluviale. Per iscrizioni, programmi dettagliati e informazioni rivolgersi al Club in via Pietà, 12/1.

Corsi di ginnastica

La sezione ginnastica del Circolo lavoratori del Porto di Trieste, disponendo della palestra di ginanstica ad alta specializzazione recentemente inaugurata presso il Centro sportivo «Mario Ervatti», organizza nei mesi estivi dei corsi di ginnastica maschili e femminili, formativi e specialistici, per ragazzi, adulti, anziani e anche per persone con problemi motori, tutti tenuti da istruttori qualificati. Per ogni ulteriore informazione e per le iscrizioni, ci si può rivolgere alla segreteria del Centro sportivo «Mario Ervatti», lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 19 (telefono: 225047 e 225028).

Centralino industriali

Il nuovo numero del centralino telefonico dell'Associazione industriali e Assoservizi di Trieste è il 3750111.

Centro dianetica

Oggi alle 19.30 nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Unuci-Anupsa treno d'epoca

I soci con familiari ed amici sono invitati a prenotarsi subito per una gita con treno d'epoca ad inizio settembre. Informazioni in sede dalle 10 alle 12 e straordinariamente fino a domani anche dalle 17 alle 19 (tel. 634845).

Borse di studio

Il ministero dell'interno ha indetto anche per l'anno scolastico accademico 1992/'93 un concorso per l'assegnazione di borse di studio a favore del proprio personale. Al concorso possono partecipare anche i figli dei dipendenti in quiescenza e gli orfani. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio del personale della prefettura.

Tribunale «del malato»

Il tribunale per i diritti del malato informa che la sede di via Donota 36/b (telefono 362427) resta aperta durante l'intero periodo estivo da lunedì a venerdi dalle 17 alle 19.30.

Unuci orario sede

Per consentire ai soci di informarsi sulle prossime iniziative oppure ai ritardatari di mettersi in regola con le quote sociali, fino al 23 luglio l'orario di segreteria sarà esteso anche dalle 17 alle 19.

Marussi alla Grazia

Alla galleria Grazia, di via Giarizzole 10, Erminio Marussi espone da domani al 31 luglio. Inaugurazione alle 18.

Bus: linea 2 sospesa

La direzione dell'Act comunica che, per consentire l'effettuazione di interventi di manutenzione e di controllo all'impianto della linea «2», il servizio tranviario verrà sospeso oggi. Le partenze da piazza Oberdan e da Opicina verranno assicurate con servizio d'autobus.

Supplenze Ata

Il Provveditorato comunica che il giorno 17 agosto 1922 sarà affisso all'albo il calendario delle convocazioni per il conferimento delle supplenze annuali del personale Ata con i relativi elenchi dei convocati.

Tutela consumatori

L'organizzazione tutela consumatori, via Udine n. 6 I p., informa che nei mesi di luglio e agosto la sede rimarrà aperta il venerdì dalle 17 alle 18.

PICCOLO ALBO

E' stata smarrita una busta radiografie, in via Rossetti. Telefonare a Pia Bossi, al numero 944784.

Sabato mattina, 18 luglio, nelle vie del centro, ho smarrito una bustina di plastica contenente quattro monetine romane. Chi le avesse trovate è pregato di telefonare al 363269. Compenso adeguato.

Chi avesse assistito all'investimento di una signora sulle strisce pedonali davanti alla piscina «Bianchi» lunedì 13 luglio alle 7.45/8 è pregato di mettersi in contatto con il numero telefonico 394124.

STATO CIVILE

NATI: Ditta Desirèe, Zotti Costanza, Chissich Roberta, Bearzotti Riccardo, Flego Francesco.
MORTI: Dignanutti Anita, di anni 84; Depol Ilario, 86; Fabri Alma, 77; Zacca Vanda, 77; Wittes Vilma, 89; Smotlach Giuseppe, 88; Braini Gisella, 76; Vrabec Stefania, 72; Ciuk Francesco, 93; Dussati Paolo, 47; Crismanich Giuseppina, 84; Bessi Ermanno, 85.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Roma non fu fatta in un giorno.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 23,2 massima 31; umidità 58%; pressione millibar 1015,4 in diminuzione; cielo sereno; vento da Sud Ostro, con velocità di 18 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 23,5.

Le maree

Oggi: alta alle 14.09 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.02 con cm 31, e alle 21.02 con cm 15 sotto il livello medio del mare.
Domani prima bassa alle 1.50 con cm 1 e prima bassa alle 7.25 con cm 22.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Venne dato il nome di caffè Santos in ricordo di Alberto Santos Dumont che piantò la cifra record di cinque milioni di piante in terra sudamericana. Oggi degustiamo l'espresso al Bar centrale, piazza San Giovanni 3 - Trieste.

«VERDI»
Gli Amici della lirica

L'associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi», in seguito ad accordi col teatro, invita i soci, pensionati e non, ad esibire alla biglietteria del «Verdi», in piazza Unità d'Italia, la tessera sociale munita del bollino Uncalm (Unione nazionale circoli e associazioni lirico-musicali) per ottenere direttamente la riduzione sugli abbonamenti alla stagione sinfonica d'autunno.

La biglietteria è aperta fino il 31 luglio.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 20 luglio al 26 luglio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1 - tel. 300940; viale Miramare, 117 - Barcola tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1; viale Miramare, 117 - Barcola; via Oriani, 2; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani, 2, tel. 764441.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

COMUNE
Denuncia Iciap: disponibili i moduli

Sono disponibili al Settore 14.o-«Tributario ed entrate» del Comune, i moduli necessari per la denuncia e il versamento dell'Imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni (Iciap).

I moduli possono venire ritirati negli uffici di largo Granatieri 2 (III piano) con orario dalle 8.15 alle 12, in tutti i giorni feriali, sabato compreso.

Il Comune fa presente che, per l'anno in corso, le tariffe di base sono state elencate del 15%, rispetto al '90/91, mentre invariati rimangono i livelli di reddito (L. 6.000.000 e 50.000.000) e il numero del c/c postale su cui effettuare il versamento (n. 205344).

Le denunce vanno presentate entro il 31 luglio, mediante consegna agli uffici di largo Granatieri 2, oppure mediante spedizione in plico raccomandato senza ricevuta di ritorno.

ISCRIZIONI
Vigilatrici d'infanzia

Alla Scuola vigilatrici d'infanzia annessa all'Istituto per l'Infanzia, sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1992-'93. Il corso ha una durata triennale, il superamento dell'esame finale abilita all'esercizio della professione di vigilatrice d'infanzia-infermiera pediatrica.

I requisiti per l'ammissione al corso sono l'ammissione al terzo anno di una Scuola secondaria superiore; il compimento del 16.o anno di età entro il 31 dicembre 1992. I posti disponibili sono 25, e l'ammissione è subordinata al superamento di una prova di selezione, che si terrà presso i locali della scuola in data 14 e 15 settembre 1992.

Gli aspiranti devono presentare la domanda entro le 12 del 31 agosto 1992.

MOSTRE

Realtà con ironia

'Tommaseo': disegni e bozze di Ugo Pierri

Un disegno di Ugo Pierri per la rivista satirica «Ossetia».

A «Ossetia, l'eco del popolo oppresso», il quindicinale satirico stampato in proprio, che ha quasi un anno di vita, e al suo versati e principale ideatore, il pittore Ugo Pierri, è dedicato l'ultimo appuntamento per la stagione '91-'92 dello Studio Tommaseo. La rassegna (promossa dall'«Associazione culturale L'officina» e visitabile fino al 25 luglio), che raccoglie i disegni preparatori, le bozze originali con materiali manoscritti e dattiloscritti, disegni a penna ed inserti grafici, di una ventina di edizioni del «foglio», è divertentissima. Le pagine di «Ossetia», che viene inviato in abbonamento a chi fornisce i francobolli per la spedizione, affrontano con arguzia e intelligente ironia vari temi d'attualità, ma soprattutto aspetti, problemi e personaggi della realtà locale. Direttore è Matteo Moder (al secolo Fabio Benes), efficace commentatore di avvenimenti «ai confini della realtà», redattrice e attiva collaboratrice è Francesca Longo Crismani, dalla prosa acuta e dissacrante, che si cela di volta in volta sotto diversi pseudonimi. Uno dei preferiti è Claudio Magrit, che si descrive mentre lavora in un caffè alla riedizione in tedesco, miniata e tascabile, dell'Enciclopedia Britannica; o all'«editing» di un saggio in u ngherese sulla «Pulsatilla maculata carsiaca!» Sulla prosa sovrasta e si fa interprete il segno continuo e forte, agile e sinteticamente espressivo di Ugo Pierri, presente anche con un autoritratto degli anni Sessanta, in cui si legge la passione e la capacità pittorica dell'autore.

La rassegna, di forte impatto scenografico (sulla parete di fondo, sopra la frase ironica «Torna, 'sta casa aspiett' at' te» compare un grande ritratto di Stalin) è costellata d'immagini del dittatore, di riferimenti ad Hitler e ad alcuni amminsitratori locali. Verso di questi — è presumibile — si levi il coro ironico e realista del popolo oppresso di Ossesia (la regione in cui nacque Stalin). Il «foglio» di Pierri si riallaccia, pur secondo uno spirito e in un'atmosfera diversi, alla tradizione dei giornali satirici del primo Novecento triestino, che ebbe nel pittore Carlo Wostry uno dei suoi più brillanti portagonisti.

Marianna Accerboni

A 15 anni dalla licenza elementare

Gli alunni della scuola elementare «Ancelle della carità» di sono ritrovati a quindici anni dalla licenza elementare. Nella foto, dall'alto a sinistra, Gianluca Coslovich, Massimo Destradi, Alessio Zalar, Maurizio Somma, Riccardo Lonza, Marco Stebel, Roberto Alessio, Luca Lugli, Gianfranco Dapretto, Giovanni Biasutti, Gabriella Carola, Enrico Cimador, Davide Rizzati, Diego Torrenti, Valentina Babarovich, Samaritan Alessandra, Luciana Babarovich, la maestra Liliana Terragni, Manlio Ferraro, Paolo Mazzaraco.

FONDAZIONE LILIAN CARAIAN
Premio musicale dedicato ai giovani chitarristi

Il premio «Lilian Caraian» per la musica è destinato quest'anno ai giovani chitarristi che non abbiano superato l'età di trent'anni e che siano nati, residenti o domiciliati in uno dei Comuni della Provincia di Trieste. Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla segreteria della Fondazione, al numero 29 della via Milano, entro il 30 novembre 1992, corredate dai documenti atti a dimostrare il possesso dei requisiti richiesti e dal diploma di chitarra o attestato di frequenza rilasciato da un Conservatorio statale o altro istituto parificato.

Il concorso è articolato in una prova di selezione e in quella finale. La prova di selezione consisterà nell'esecuzione dei seguenti brani. Parte solistica: J.S. Bach - Preludio, Fuga e Allegro; M. Giuliani - Sonatina Op. 71 n. 3; parte cameristica: G. Viozzi Dialogo per flauto e chitarra.

Lettura a prima vista di un facile brano.

La prova finale comprenderà invece l'esecuzione dei seguenti brani. Parte solistica: M. Castelnuovo - Tedesco - Tarantella; parte cameristica: J. Duarte - Sonatina Op. 15 per flauto; M. Giuliani Esecuzione estemporanea della Grande Sonata Op. 85 per flauto e chitarra, con flautista assegnato dalla commissione giudicatrice.

Per tutte le altre prove cameristiche i concorrenti si presenteranno accompagnati da un flautista di loro gradimento.

Il primo premio è di lire 3.000.000; il secondo di lire 2.000.000; il terzo di lire 1.000.000. Un premio speciale di lire 1.000.000 sarà inoltre assegnato per l'interpretazione di un brano di musica da camera a scelta dei concorrenti. Copia del bando si può ritirare alla segreteria della fondazione, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 12.

CAMPAGNA
Handicap Un aiuto

L'Associazione nazionale delle comunità di lavoro, comunica che la campagna «Ambulanza Azzurra» si concluderà nel mese di dicembre. Si spera di raggiungere la cifra necessaria, altrimenti si acquisterà un pulmino attrezzato per il trasporto di bambini e ragazzi portatori di handicap e/o temporaneamente impediti. Il pulmino sarà donato alla Sogit. La campagna temporaneamente sospesa, riprenderà in occasione della mostra di pittura e grafica Luglio 92, che avrà luogo presso la galleria Cartesius di via Marconi 16.

Modella oggi

Nella foto Lavorino la triestina Elisa Pavan, la 18enne studentessa eletta «Modella oggi» al Princeps Vip di Grignano. Bionda e longilinea, con un fisico da «mannequin» (1,73 m di altezza per 52 chilogrammi), parteciperà alle fasi regionali (13 settembre). La vincitrice poi sarà ammessa alle finali nazionali a Roma.

ELARGIZIONI

— In memoria dei cari Olga e Rutilio Poggini per l'onomastico (21/6) dai figli e nipoti 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Silvio Mauro nel XII anniv. (Roma, 16/7/80) dalla sorella Fedora 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Vittorio Cantoni nel X anniv. dalla moglie, sorella e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Daltin nel X anniv. da Graziella e Donatella 100.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Giancarlo Drioli nel I anniv. dalla moglie Anita 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Fattori nel II anniv. (21/7) da Ada e Gianna 200.000 pro Itis.
— Nella ricorrenza di un triste anniversario da V. e L. 100.000 pro Itis.
— In memoria di Giuseppina Grossi Fattori nel II anniv. (21/7) da Liliana 100.000 pro Itis.
— In memoria di Lina Marchi per una ricorrenza (21/7) da Bruno 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Robert Henry Mogorovich nel III anniv. (21/7) dalla mamma 50.000 pro Assoc. donatori organi.
— In memoria di Palmira ved. Simich nel XVIII anniv. (21/7/74) dalla figlia Elvira 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Xenia Di Demetrio da Lydia Katomeris 200.000 pro Comunità greco-orientale.
— In memoria di Oscar Citterich da Bruno e Tullio Cucchi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Matteo Erio dagli amici Fabrizio e Marina 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Mira Budal ved. Fonda da Novella Portioné 50.000 pro Caritas (bambini Bosnia Erzegovina).
— In memoria di Giuseppe Castellano da Ida Castellano 50.000 pro Assoc. Amici del Cuore.
— In memoria di Oscar Citterich dalla famiglia Tullio Suttora 50.000 pro Fondazione Banelli.
— In memoria di Mario Michelato dal condominio di via Galvani 3 125.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Etta Palmisano dalla famiglia Alessio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Graziosa Pezzola ved. Zara (madre Franco) dagli inquilini e condomini via Padovan 4 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'amico Romano Dagnelut dai compagni del sindacato pensionati Spi-Cgil pubblico impiego 495.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvina Romano ved. Clementi dalle famiglie Dollenz e Zuppin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ugo Rota da Gemma Amabile 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Siderini dalla cugina Etta 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Anita e Severino Radetich 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Solidea e Pietro Zidarich 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Claudio Steiner da Maria Tuzzi 100.000, da Fiorenza Pittau 50.000 pro Lega Nazionale; da Franca Pipitone 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Kanobelj da Tea 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (pro bambini leucemici).
— In memoria dell'ing. Antonio Marceglia dagli amici Laura, Gemma, Pina e Raffaele 120.000 pro Pro Senectute; da Livio Boccasini 50.000 pro Federazione Nastro Azzurro; da Ellade e Duilio Tagliaferro 50.000, da Carlo Tagliaferro 50.000 pro Ana Guido Corsi.
— In memoria di Vittoria ved. Stricca da Lilia e Bruno Pettarin 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Romano Svaghel dalle famiglie Svaghel e Zenobio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alvise Zarli dalla moglie e dal figlio Fabio 100.000, da Irma e Silvio Cappellari 100.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondazione prof. Crivellari).

LA 'GRANA'

Risposte valide sulla caserma di San Giovanni

Care Segnalazioni,
le numerose proteste rivolte al Comune circa la scelta errata del sito per la realizzazione della nuova caserma, mi inducono, oltre a ripetere alcune considerazioni già svolte in questa sede («repetita iuvant») a sollecitare chi di competenza affinché fornisca alquanto prima una risposta valida ed esauriente ed in particolare cerchi di giustificare: perché non si è optato per l'abbattimento di alcuni padiglioni abbandonati il cui terreno è già, almeno in parte, livellato e cementato, e la cui attuale presenza è soltanto indice di degrado; perché è stata compiuta un'operazione analoga con la costruzione del parcheggio (sempre a S. Giovanni), nonostante l'opposizione di tutti gli abitanti del rione.

Mauro Ferluga

Una gita alla portata di pochi

Una gita in barca: oggi alla portata di tutti, all'epoca della foto (1860-65) un privilegio di pochi. Nell'immagine Roberto con le sorelle Anna, Ida e Palmira, figli dell'ingegner Pietro Paolini e di Maria Strudthoff di Brema, nella marina muggesana. La famiglia fu proprietaria del cantiere navale San Rocco e fondatrice della fabbrica macchine di S. Andrea. Sergio Bencich

NEO MINISTRO / UNIVERSITA'

'Ma quella non è una faccia nuova'

Il governo Amato, conta tra i suoi 25 ministri ben 12 matricole. Tra queste matricole spicca il nome di Sandro Fontana, neoministro dell'Università e della Ricerca scientifica. Una delle novità di cui si è fregiata la presidenza Amato è quella di presentare un consistente umero di tecnici e di facce nuove nella compagine governativa. Bene, quella di Sandro Fontana non è certo una faccia nuova per l'opinione pubblica italiana, a giudicare dalle innumerevoli volte in cui essa è comparsa sugli schermi delle televisioni nazionale a propagandare l'immagine e la linea politica della Democrazia cristiana. Nè tantomeno il ministro Fontana può ritenersi, da direttore di un quotidiano di partito quale è il «Popolo», un tecnico esperto di problemi accademici.

Intendiamoci, essere portavoce delle idee di un partito politico, nelle quali si crede non costituisce un delitto nè intacca la professionalità di chi lo fa.

Semplicemente riteniamo che l'Univesità e le istituzioni di ricerca di un Paese che voglia definirsi democratico, non possano che essere caratterizzate da un indiscutibile e rigorosa imparzialità, degli strumenti educativi che forniscono come delle scelte gestionali che le governano.

Siamo inoltre convinti che il sistema universitario italiano, carente per molti aspetti, addirittura collassato per altri, necessiti, al pari e più di altri settori, di un ministro tecnicamente e culturalmente all'altezza.

Il prof. Ruberti, forse l'unico che in questi anni era stato in grado di mettere in cantiere una vera riforma dell'università, che peraltro ancora stenta a vedere la luce, è scomparso per mano di quel suo stesso compagno di partito, l'on. Giuliano Amato, che dice di aver voluto conferire al proprio Governo una veste di competenza. Non vogliamo porre limiti alla Divina Provvidenza, in cui certo il neo-ministro Fontana crede, e quindi attendiamo i fatti per pronunciare un giudizio definitivo sul suo operato. Speriamo soltanto che colui che fino ad oggi nel suo partito ha curato la propaganda, non si ispiri a questa sua precedente occuapazione per riformare e governare l'Università italiana. Visto che dal sistema educativo dipendono la competenza e l'obiettività di un intero Paese.

La Federazione giovanile repubblicana del Friuli-Venezia Giulia

L'arrivo dei titini

«La gente in piazza esulta all'arrivo delle truppe titine a Trieste». Questa didascalia è apparsa non su un giornale jugoslavo del '45, ma, e ciò ha dell'incredibile, su «Il Piccolo» di giovedì 9 luglio, pagina 3. Il quotidiano di Trieste, quella città che è stata insignita di Medaglia d'oro anche per le ferite incancellabili infertele durante i tragici quaranta giorni di occupazione titina, presenta un'immagine che non è facilmente riconoscibile. Didascalia e relativa foto appartengono poi a un lungo «servizio» che per la scelta dell'intervistato e per l'amabilità delle domande poste dall'intervistatore, consente al capo di una delle più sanguinarie polizie segrete del mondo, l'Ozna, di presentarsi come il rettore in pensione di un educandato per signorine di buona famiglia, che si gode del meritato riposo nella sua villa di Portorose, portando a spasso il cane e i suoi baffi canuti che «indossa» con anglosassone eleganza e che fornisce suggerimenti ai parenti dei triestini infoibati o fatti sparire dalla sua stessa organizzazione sul come rintracciarne il luogo di... sepoltura.

Si dovrebbero chiarire il senso, le ragioni e la filosofia di operazioni giornalistiche così insopportabili, fuorvianti ed antistoriche.

Annamaria Muiesan

«La gente in piazza esulta all'arrivo delle truppe titine a Trieste»: questa didascalia compare sotto una foto a pagina 3 del «Piccolo» di giovedì 9 luglio. Di quelle giornate conservo chiara e precisa memoria: l'ansia di insorgere, il segnale di sirena che diede il via all'insurrezione del 30 aprile 1945, la comparsa delle avanguardie titine a cose fatte, quando il nostro Cln aveva già conquistato il controllo della situazione, il senso di gelo e di desolazione che si diffuse in città, le speranze e il sollievo all'entrata a Trieste, il 2 maggio, delle prime pattuglie della Seconda divisione neozelandese del generale Freyberg. E poi, il 5 maggio, in Corso, all'incrocio con via Imbriani, la sparatoria titina sulla gente inerme: cinque poveri morti, simbolo del «nuovo ordine» che si voleva instaurare anche da noi.

Vorrei porre una domanda: in quale giorno e in quale piazza di Trieste la gente esultava?

Sarò grato di una precisa risposta.

Sergio Spagnul

La storia può essere, molte volte, una compagna molto dolorosa e sotto certi aspetti anche scomoda. Compito del giornalista è quello di riferire il più fedelmente possibile i fatti e le opinioni. Nella summenzionata intervista sono state poste all'interlocutore in modo diretto tutte le principali domande che da 47 anni tormentano l'animo di questa città circa la vicenda dei deportati dai titini. E in modo fedele ne sono state riportate le risposte. Non spetta al cronista sostituirsi alla coscienza del proprio interlocutore. Spetta, invece, ai tribunali, il compito di condannare chi eventualmente risulti colpevole.

m. ma.

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

Consumatore indifeso

Ho una controversia con un negoziante di mercerie di via Dante. Comprati sei bottoni da applicare su di un vestito (ne avevo perso uno) e arrivata a casa, ho constatato che non entravano negli occhielli. Sono ritornata al negozio per il cambio munita di scontrino fiscale: ma i sei bottoni già pagati costavano 22.800 lire mentre quelli in cambio 7.200 lire. Ho chiesto che la differenza di 15.600 lire mi venisse convertita in merce di ordinario uso come fili, calze o altro in vendita presso questa merceria, ma la titolare è stata irremovibile e mi ha liquidato con un buono da spendere solamente in bottoni adducendo che la legge fiscale imposta non permette altre soluzioni. Siccome altri bottoni non mi servono proprio mi sono recata all'Ufficio controllo commerciale del Comune di Trieste, in viale Miramare 65, dove mi hanno detto che una legge di questo tipo non esiste, anche altri negozi da me interpellati si sono meravigliati dell'accaduto.

Io non intendo lasciare il mio resto al commerciante in questione e chiedo a chi di competenza come possa difendersi il consumatore.

Ernesta Fabretto

«Non sono più dirigente»

Negli ultimi mesi, molto di frequente, sono fermato da tifosi della Triestina che mi chiedono notizie sul futuro della società e nel contempo mi contestano almeno una parte di responsabilità per la stagione deficitaria appena finita.

Mi vedo perciò costretto a ricorrere alla vostra cortesia per rendere di pubblica conoscenza, una volta per tutte, che il sottoscritto non fa più parte della dirigenza della società dal 17 dicembre 1991. Nello stesso giorno, assieme a tutto il consiglio di amministrazione, mi sono presentato dimissionario all'assemblea dei soci, e ciò su specifico invito del presidente allo scopo di far posto al gruppo di Roma, che doveva rilevare la società.

Sergio Sorrentino

CRISI

Come avere un sindaco in una sola seduta

Dopo più di un mese dalle elezioni di aprile, a quanto pare siamo ancora lontani dalla conclusione delle trattative interpartitiche per la costituzione della «maggioranza». Questo sistema lo definiscono «democratico»; invece è soltanto «partitocratico», sistema che tutti durante la campagna elettorale hanno promesso che sarebbe stato «cambiato».

Constato invece che non è cambiato nulla e si continua solo a chiaccherare, litigare e perdere tempo inutilmente. Mi domando perciò se i 50 (o quanti sono) consiglieri eletti si rendono conto di mancare in tal modo al loro impegno nei confronti di loro elettori. Non vedo perché non sia possibile eleggere il sindaco nell'ambito dello stesso Consiglio comunale, con una serie di votazioni ed eliminazioni e un ballottaggio finale tra gli ultimi due più votati. Questo è il sistema democratico, non quello in atto. E consentirebbe di avere il sindaco in una sola seduta.

Tutte le chiacchere sui «programmi» sono solo pretesti per procrastinare. Quali sono le cose da fare da parte della nuova giunta lo sanno tutti, principalmente far funzionare bene l'amministrazione comunale. Il come dipenderà dagli uomini che verranno scelti, ma per costituire la giunta bisogna prima nominare il sindaco.

Sarà questo poi che sceglierà i propri collaboratori, cioè gli assessori, e li proporrà al Consiglio uno per uno. Il tutto si potrebbe sbrigare in una settimana, invece rischiamo di dover ripetere le elezioni a settembre. Ma poi questo spreco saremo noi cittadini che dovremo pagarlo.

Antonio Solaro

AUTOMOBILISMO / LA TRENTO-BONDONE SOPPRESSA

Si è cancellata una leggenda

I ricordi e la tristezza di chi fino all'ultimo seguì la mitica corsa

Ho letto, su un noto settimanale di automobilismo sportivo, della soppressione della Trento-Bondone, la mitica corsa automobilistica di velocità in salita. Anche nella Provincia di Trento, come già in quella di Bolzano, si è pensato bene di varare una legge che vieti qualsiasi tipo di competizione su strada. Incredibile, qualche «teschione» ha una bella pensata e in un attimo si cancella una leggenda.

Che tempi, che avventure. Con Tullio e Mario a dormire sulle balle di paglia, perché di soldi per la pensione neanche a parlarne; svegliarsi all'alba (ovviamente) per segnalare se la strada è libera a chi prova il percorso.

Quell'anno che pioveva a dirotto quando Frisori mise tutti in fila e noi bagnati fradici ma felici; e poi ancora indietro negli anni, quand'ero bambino e sognavo di esserci e lì lottavano Porsche e Ferrari, una volta la mostrarono addirittura in televisione. E adesso nulla, bellissimi prati in fiore ma null'altro.

La più incredibile l'hanno fatto Marino, Pino e altri quattro pazzoidi di San Luigi quando hanno pensato bene di andarci in motorino, dico Vespa 50 e Ciao, non moto ed enduro. Che fenomeni. Pioggia da matti, tanto per cambiare, e ritorno fatto in treno con i motorini al seguito perché il viaggio sarebbe stato semplicemente impossibile. Quanti ricordi.

L'ultimo, quello dell'anno scorso, quando sotto l'ennesima pioggia torrenziale ho aspettato con mio figlio per quattro ore che la gara iniziasse. Gara poi sospesa e definitivamente annullata a causa del diluvio. Avevo già pagato l'ingresso di dieci mila lire e ci dissero che con lo stesso biglietto saremmo potuti entrare l'anno dopo. Così ci ho rimesso pure venti mila lire.

Anche adesso i ragazzi hanno il motorino. Lo so, qualcuno anche l'orecchino con pendente, però stanno tutto il giorno sotto alla finestra della camera da letto del sottoscritto a rompere le scatole.

Del resto dove volete che vadano se si continua ad abolire tutto?

I giovani si annoiano, si rifugiano nella droga, si suicidano perché non riescono a dare un senso alla vita. Perché c'è un senso? Io suggerisco di formare un movimento rivoluzionario che si adoperi, con strategie opportune, per la liberazione dei rospi di via Locchi.

E intanto la Trento-Bondone se ne è andata, ma questa volta non piango, un po' perché ormai sono «indurito» un po' perché le ultime lacrime le ho versate al tempo della Trieste-Opicina.

Intanto abbiamo le campane per il vetro, per la plastica, per la carta, per le batterie (quelle della radiolina, perché quelle delle auto finiscono in mezzo al golfo, non lo sapevate? Ci vuole una tal serie di permessi ora per poter raccogliere gli accumulatori d'auto che praticamente non lo fa più nessuno, infatti si possono trovare dappertutto) e c'è chi si batte per i distributori di siringhe e preservativi.

Io mi chiedo semplicemente quale sarà il passo successivo. Cosa si può fare? Chi lo sa? Forse insegnando ai figli che c'è ancora qualcosa che può essere visto o appreso.

Certo che è dura, con tutti questi fenomeni in giro mi sento in netta minoranza. Ma come può essere tutto diventato così squallido?

Paolo de Baseggio

La vecchia dei colombi

Questa foto risale a più di vent'anni fa, e la vecchina dei colombi non si vede più ormai da tempo, ma molti la ricorderanno così, seduta pazientemente per ore davanti al Municipio, a vendere girandole e «scartozeti» di granoturco, con l'immancabile copia del «Piccolo» in mano.

Claudio Biagi

Citata ingiustamente

Ho letto nelle segnalazioni del 30/6/92 la lettera del signor Claudio Penne, rivolta all'Itis e al suo presidente, nella quale è citato il mio nome senza motivo. Tengo a precisare che non ho usato l'espressione «carriere pilotate» all'Itis, nella mia lettera pubblicata anni fa sulle segnalazioni. Non conosco il signor Claudio Penne, non sono mai scesa a livello di polemica personale, non gradisco e dissocio l'abbinamento del mio nome ai problemi che solleva il signor Penne, i quali esulano dalla mia attività lavorativa come dipendente, e che mi sono del tutto estranei.

Maria Teresa Atzori

Insegnanti impegnati

I genitori degli studenti della scuola media «Dante Alighieri» desiderano esprimere il più sentito ringraziamento a tutte le gentili professoresse della sezione «C» per il loro impegno nell'insegnamento e per l'allestimento della recita «La bella Elena», che si è tenuta presso il teatro dei Salesiani, sotto la regia della professoressa Bonfigli. Un grazie particolare a Don Gherbaz, che lascia l'insegnamento per la pensione.

«Quel geranio sulla tomba che mi è stato rubato»

Da anni sono un'assidua lettrice del «Piccolo», e da tre anni, da quando sono rimasta vedova, sono vostra abbonata, dato che faccio la spola tra Trieste e Vigevano, dove risiede il mio unico figlio con la famiglia. Così il giornale lo leggo sempre.

Nel mese di maggio ero a casa a Trieste per sbrigare delle cose e per recarmi al cimitero a trovare il mio defunto marito, sepolto a Sant'Anna nel campo XII, nel primo loculo, proprio dirimpetto ove si prendono i secchi per l'acqua.

Il 23 maggio nei pochi centimetri di terra sopra il loculo, terra che in più riprese ho portata io, ho piantato un bellissimo geranio rosa. Aveva attecchito benissimo. Il 30 maggio sono ripartita per Vigevano. Dopo sei giorni mi ha telefonato una nostra conoscente, che spesso si reca al cimitero dicendomi, che purtroppo il 6 giugno il geranio era stato rubato.

Lo so che non sono la prima e purtroppo neanche l'ultima a cui succedono queste cose, però ho provato un dolore e una rabbia tremenda. Ero partita tranquilla mettendo quel geranio in fiore, perchè nel vaso metto i fiori finti, e ora il geranio non c'è più. Non so come definire quelle persone, se così si possono chiamare, che si macchiano di simili sacrilegi; sì proprio così, perche per rubare in un cimitero, che è un luogo sacro, si deve essere una persona senza coscienza e senza dignità.

Vida Brezovec ved. Benussi

Quando il treno diventa un «nemico»

«Si stava meglio quando si stava peggio», così pensano i sottoscrittori di questa nota con la quale intendono protestare perché da una situazione accettabile di collegamento del servizio F.S. Trieste-Udine si è passati ad una situazione di incomprensibile disagio senza neppure essere stati avvertiti, sentiti o «intervistati».

In pratica i sottoscritti, lavoratori e studenti «pendolari», che utilizzano quotidianamente il treno quale mezzo di trasporto lamentano: il totale sconvolgimento degli orari pomeridiani di partenza della tratta Trieste-Udine (in particolare l'anticipo alle 17.30, oppure lo spostamento delle 19.40 dei treni in partenza per Udine; l'utilizzo per le tratte di cui sopra, via Cervignano-Palmanova, di due indecorose, antidiluviane elettromotrici; la pratica impossibilità per coloro che pagano la prima classe di trovare treni pomeridiani in partenza per Udine che non siano solo di seconda classe.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti utenti, pur considerando il particolare momento di ristrutturazione dell'azienda, chiedono che vanga tenuto conto di quanto sopra rappresentato e che vengano apportate tutte quelle modifiche o varianti affinché si consolidi l'immagine di un «Treno amico» e non già di un «nemico» con il quale combattere ogni giorno.

Seguono 50 firme

Un futuro senza guerra

Vorrei fare alcune precisazioni riguardo all'intervista all'onorevole Capuzzo apparsa su «Il Piccolo di venerdì 10 luglio.

Purtroppo in campo pacifista ci sono centinaia di associazioni e gruppi che si muovono ognuno in maniera personale, aumentando così il lavoro e diminuendone i risultati.

Vorrei ancora chiedermi quale esempio può dare la civilissima Trieste, in fatto di pace tra i popoli (soprattutto dell'ex Jugoslavia), anche in considerazione delle sempre più frequenti aggressioni, portate a singole persone, da ragazzini che si nascondono dietro a una certa bandiera e a un certo movimento, ma animati dal solo razzismo politico.

Mi chiedo quali ideali abbiano questi giovani, nemici dei giovani, e che vogliono raggiungere. Ma soprattutto a loro voglio far notare quando tutti noi giovani saremo uniti potremmo emergere dalle sabbie mobili della Trieste dei vecchi e dimostrare con la nostra reciproca amicizia come si pongono le basi per un futuro migliore senza armi, eserciti, guerre e barriere politiche.

Franco Rizzi

ANIMALI

Sevizie al cane: padrone punito

La giustizia si è ricordata finalmente degli animali. Un postino di Tolone, in Francia, certo Claude Migeon, 36 anni, è stato condannato a sei mesi di reclusione per avere sottoposto il suo Dobermann a inaudite sevizie. Mesi fa, in un'osteria, si era vantato di avere eliminato il cane, Shark, il quale aveva avuto il grave torto di non fargli le feste.

Per impaurirlo e schiavizzarlo, incominciò col legarlo sul terrazzo di casa senza acqua né cibo. Dopo una settimana in questa disumana «cura», trascinò Shark in cantina, dove il cane continuò a uggiolare e abbaiare. Per ridurlo al silenzio, Migeon gli legò il muso con uno spago, l'animale si liberò all'improvvisato bavaglio e allora lo rilegò, fissando il cordino con un chiodo infisso nel setto nasale. Shark, ovviamente, morì.

Il cinico racconto di Migeon fu casualmente udito da una protezionista che lo affrontò di petto, costringendolo poi a ripetere l'allucinante episodio davanti alla polizia. Ma non se ne sarebbe fatto nulla senza la sollevazione di massa di tutte le associazioni animaliste che nella loro battaglia hanno trovato un valido supporto nelle reti televisive di Stato e private e nei giornali. Brigitte Bardot, sempre in prima linea nella difesa degli indifesi, che si è detta molto soddisfatta della condanna, spera che la sentenza di Tolone possa costituire un fondamentale precedente giudiziario per l'estensione a tutti i Paesi europei del principio che coloro che uccidono un animale devono finire in carcere. Il '93 è alle porte, con il prossimo gennaio crolleranno tutte le barriere d'Europa e il pronunciamento francese potrebbe essere recepito anche in altre nazioni.

* * * *

Nessuno ha sinora reclamato le tre caprette tibetane prese dai vigili del fuoco nel giardino del sanatorio di Opicina e poi sistemate presso mobili Elio, a Prosecco. Chi le avesse smarrite può rivolgersi in orario di negozio allo 040/251025 o allo 225277. Romeo, un gattino persiano rosso, sui 10 mesi, sterilizzato, con un collarino di plastica bluette, è sparito da Borgo Grotta Gigante. Chi vedesse la bestiola, che è stata tosata due mesi fa, è pregato di chiamare il 306581 e nelle ore serali il 327329. Un affettuosissimo e sano gattino nero è stato abbandonato sulla strada. Chi lo volesse telefoni allo 040/911628. Un gatta persiana nera molto domestica è stata raccolta sull'altipiano. Smarrita o abbandonata? Chi la cercasse o la volesse chiami lo 040/229474. Siamo in estate e al canile dell'Usl è stato toccato il top delle presenze: 18 cani di razze assortite, dai pastori tedeschi agli esemplari di piccola taglia. Per poterli ospitare il veterinario Corrado Abatangelo ha dovuto far approntare due celle esterne. Chi volesse adottare un trovatello telefoni dalle 7 alle 13 allo 040/820026.

* * * *

Laborioso recupero di un gattino infilatosi attraverso un buco nel locale caldaie del Villaggio del fanciullo, a Opicina. Il micio è rimasto intrappolato non riuscendo a risalire le alte pareti. I miagolii della bestiola sono stati uditi da Giampiero Ceria che assieme a sua moglie, Aris, e ai loro bambini stavano passeggiando nei pressi della scuola internazionale che si trova nel comprensorio. Dopo avere cercato inutilmente di catturare il micetto, Ceria ha chiesto aiuto al custode del villaggio, che dopo non poghi sforzi è riuscito a recuperare il gattino e a riportarlo all'aperto.

* * * *

Alcuni lettori segnalano che a Muggia, durante il mercatino del giovedì, vengono posti in vendita cagnetti e anche qualche gatto chiusi in gabbie di ridotte proporzioni che in questo periodo si surriscaldano per il sole. Lo stesso commercio avviene anche al mercatino del mercoledì a borgo San Sergio. Chissà se la polizia municipale vi potrebbe dare un'occhiata...

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 21 LUGLIO 1992 — S. LORENZO

Il sole sorge alle	5.36	La luna sorge alle	23.14
e tramonta alle	20.46	e cala alle	12.20

Temperature minime e massime in Italia

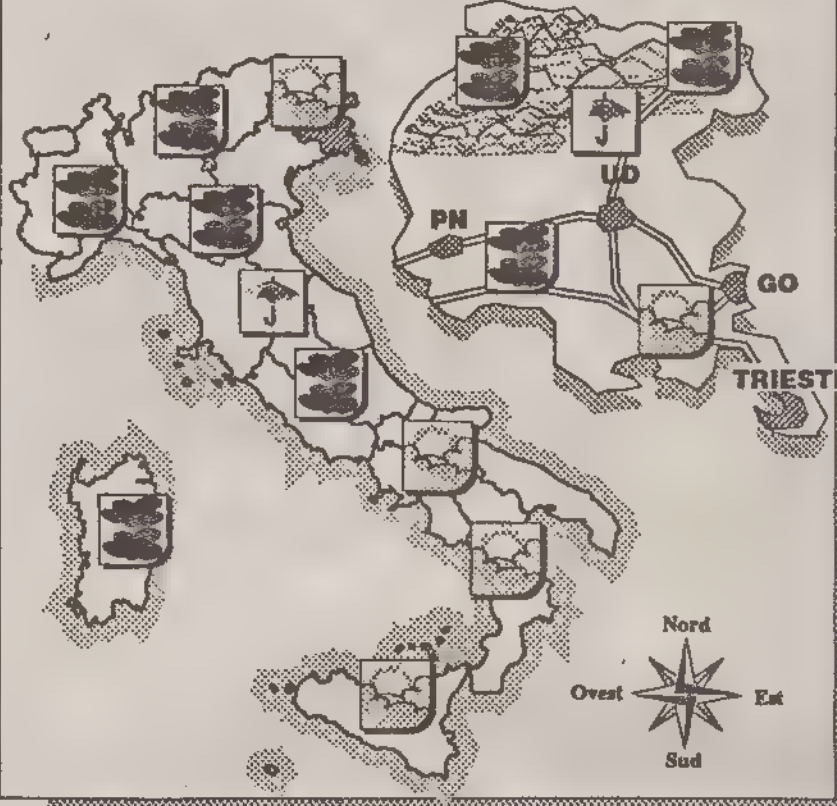
TRIESTE	23,2	31	MONFALCONE	22,4	30,9
GORIZIA	20	30	UDINE	22	30,6
Bolzano	18	32	Venezia	20	30
Milano	19	31	Torino	20	31
Cuneo	19	26	Genova	21	26
Bologna	21	32	Firenze	17	32
Perugia	19	30	Pescara	16	30
L'Aquila	np	np	Roma	17	33
Campobasso	19	29	Bari	18	29
Napoli	20	32	Potenza	15	27
Reggio C.	23	31	Palermo	23	28
Catania	17	30	Cagliari	21	30

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Dalla mattinata graduale intensificazione della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine del settore occidentale, dove non si esclude qualche breve rovescio o temporale. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle pianure del Nord e nelle valli del centro.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: in prevalenza deboli di direzione variabile, tendenza a disporsi da Sud-Est, rinforzando temporaneamente sulla Calabria e sulla Sardegna.
Mari: quasi calmi o poco mossi; moto ondoso in temporaneo aumento sul Mar Ligure e sul Mar di Sardegna.
Previsioni a media scadenza.
MERCOLEDI' 22: sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari con addensamenti più intensi sulle zone alpine e prealpine dove potranno provocare brevi rovesci o temporali soprattutto durante le ore pomeridiane. Su tutte le altre regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti pomeridiani sull'Appennino centro-meridionale. Nottetempo e nel primo mattino foschie dense e qualche banco di nebbia sulle pianure del Nord e nelle valli del centro.
Temperatura: in lieve diminuzione al Nord dei valori massimi; senza ulteriori variazioni sulle altre zone.
Venti: deboli o moderati a prevalente regime di brezza; temporanei rinforzi da Nord interesseranno le regioni meridionali.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Aria fredda proveniente dalle alte latitudini europee mantiene attiva la circolazione depressionaria presente sul Mediterraneo occidentale e centrale.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo in prevalenza nuvoloso ma con lieve miglioramento in serata. Venti moderati. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso.

UD — PN — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	15	30
Atene	variabile	21	31
Bangkok	sereno	27	35
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	sereno	18	32
Belgrado	sereno	18	29
Berlino	sereno	18	30
Bermuda	sereno	26	31
Bruxelles	sereno	12	28
Buenos Aires	sereno	4	12
Il Cairo	sereno	22	32
Caracas	pioggia	20	30
Chicago	pioggia	15	30
Copenaghen	nuvoloso	14	24
Francoforte	sereno	18	31
Helsinki	nuvoloso	15	19
Hong Kong	sereno	26	31
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	nuvoloso	18	24
Gerusalemme	sereno	15	25
Johannesburg	sereno	1	21
Kiev	nuvoloso	16	27
Londra	nuvoloso	18	26
Los Angeles	sereno	21	31
Madrid	sereno	22	40
Manila	pioggia	23	27
C. del Messico	np	np	np
Montevideo	nuvoloso	4	10
Montreal	variabile	14	24
Mosca	nuvoloso	15	23
New York	nuvoloso	21	30
Oslo	variabile	14	16
Parigi	sereno	19	30
Pechino	nuvoloso	22	29
Perth	sereno	13	17
Rio de Janeiro	variabile	19	26
San Francisco	nuvoloso	17	22
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	1	20
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	variabile	18	24
Sydney	pioggia	9	12
Taipei	sereno	26	35
Tokyo	sereno	25	34
Toronto	[illegible]	16	26
Vancouver	variabile	16	27
Varsavia	variabile	14	24
Vienna	sereno	17	32

NUMISMATICA

L'opera di Carlo Kunz

Nei suoi cataloghi anche i cimeli messicani di Massimiliano

A Venezia, attivo centro di numismatica e mercato antiquario, Carlo Kunz lavorò come incisore nella «Premiata Litografia Kier», ma poco sappiamo di questa sua attività. Nel 1855 pubblicò due cataloghi di «Oggetti di numismatica, vendibili presso Carlo Kunz» in Venezia, Calle Fiubera 945, comprendenti più di 100 monete antiche: venete e dei possedimenti veneziani (serie dei Dogi, terraferma veneta, Levante veneto, Dalmazia, Albania, Candia, Cipro, ecc.), bizantine e dei principi occidentali in Oriente. E ancora pezzi monetali dei re di Armenia, dei principi arabi della Siria, dei re Goti in Itlia, dei duchi Longobardi di Benevento e altre ancora, tutte elencate e descritte, come annota L. Franzoni nel XXIX volume de «La Porta Orientale».

Nel 1866 il Kunz scrisse una «Miscellanea Numismatica» (che uscì l'anno seguente a causa degli eventi bellici), trattando, fra gli altri argomenti, di un tesoretto di monete degli anni dal 1229 al 1418, tutte di ottima conservazione, provenienti dal Monte di pietà di Treviso e venduto all'asta. A queste pubblicazioni ne seguirono molte altre, di cui Piero Sticotti ha fornito l'elenco nel volume XIV-XV dell'«Archeografo Triestino» (1948).

> *Mille monete medievali e bizantine*

Per le sue doti di studioso e per la sua competenza in materia numismatica, nel 1870 Carlo Kunz venne nominato dal Consiglio comunale di Padova conservatore della «raccolta Bottacin» e membro della «Commissione provinciale conservativa dei pubblici monumenti» presso la locale Prefettura. Nel 1871 pubblicò «Il museo Bottacin annesso alla Civica Biblioteca e al Museo di Padova», catalogo illustrativo delle collezioni, comprendente pure gli oggetti messicani che l'imperatore Massimiliano aveva donato al negoziante veneto vissuto a lungo a Trieste e diversi cimeli appartenenti al monarca. Nella foto: Museo Bottacin, medaglione di Massimiliano erculeo in bronzo.

(continua)

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi il Sole cambia segno, ridandovi la vostra consueta carica di energia e buon umore. In particolare buone energie nel pomeriggio, con buoni risultati nel lavoro.

Gemelli 21/5 – 20/6
Marte retrogrado vi costringe a rimandare un'importane questioni di affari. Potrebbe rivelarsi cosa vantaggiosa e permettervi una migliore preparazione!

Leone 22/7 – 23/8
La Luna continua a favorirvi nelle attività professionali e vi porta al centro dell'attenzione generale nel corso di una riunione o discussione. Serata molto positiva.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giornata abbastanza tranquilla, priva di eventi importanti. Molte cose subiranno ritardi ma senza gravi conseguenze. Bene per chi si occupa di contratti.

Sagittario 23/11 – 21/12
La Luna e Venere favoriscono la vita privata e la sfera sentimentale; il partner corrisponderà i vostri sentimenti e le vostre aspettative. Serata molto positiva.

Aquario 21/1 – 19/2
Potrebbero esserci alcune difficoltà e una giornata di super-lavoro assai stancante, ma in definitiva ben svolta. Più propizie le ore serali, in buona compagnia.

Toro 21/4 – 20/5
L'entrata del Sole nello Scorpione vi renderà un po' fiacchi, ma potrete ritrovare il vostro equilibrio grazie alla presenza di collaboratori e colleghi davvero in gamba!

Cancro 21/6 – 21/7
L'entrata del Sole nello Scorpione vi è propizia: potrete affrontare nuove attività con entusiasmo e dedicarvi meglio anche ad alcune questioni familiari.

Vergine 24/8 – 22/9
Alcuni vostri progetti possono venire contestati da alcuni oppositori. Potrete tuttavia convincerli con una certa arguzia, e mettere le cose a posto! Attenti alla dieta!

Scorpione 23/10 – 22/11
Il Sole oggi entra nel vostro segno offrendovi nel pomeriggio una bella ripresa sul piano della salute e della forma fisica. Serata riposante e tranquilla in famiglia.

Capricorno 22/12 – 20/1
Novità in ambito professionale, per voi piuttosto gratificanti; maggiore armoni a nel vostro ambiente e nel vostro umore, comunicativa più facile. Ripresa di salute.

Pesci 20/2 – 20/3
Il Sole potrebbe offrire un buon recupero fisico a chi ha avuto, recentemente problemi di salute. Maggior impegno e interesse nella sfera professionale per tutti.

RITI ANTICHI

Una «Pompei» egiziana

Deir el-Medina abbandonato per le invasioni nell'800 a.C.

Se la Valle dei Re è universalmente nota, pochi invece sanno che vicino a essa si trova un altro sito archeologico che forse è ancora più interessante, e che costituisce una gloria dell'archeologia italiana: il villaggio operaio di Deir el-Medina. Situato in uno wadi a metà strada fra la Valle dei Re e quella delle Regine, è stato scavato dal piemontese Ernesto Schiaparelli, poi dall'équipe del Museo Egizio di Torino, che ora ha lasciato il campo al francese Bruyère. La maggior parte dei reperti di questi scavi si trova proprio al Museo Egizio di Torino e costituisce un tesoro per l'Italia, in quanto testimonia non tanto e non solo le opere d'arte, ma anche e soprattutto la vita quotidiana dell'uomo comune nell'Antico Egitto.

Deir el-Medina è una specie di Pompei egiziana, quindi, ma deve la sua conservazione non alla distruzione, bensì all'abbandono: infatti il villaggio, abitato per circa 500 anni, fu abbandonato intorno all'800 a.C., nell'epoca della decadenza del paese e delle invasioni straniere. L'abbandono avvenne bruscamente, come una fuga precipitosa, senza che gli abitanti portassero via quasi nulla, forse per una scorreria. La sua posizione isolata fece sì che esso non fosse più ripopolato, mentre di solito tutti i villaggi egiziani sono stati e sono tutt'ora abitati, dopo essere stati via via distrutti e riedificati nel corso dei secoli: perciò la sabbia lo ricoprì, lasciandolo intatto.

Questo villaggio fu costruito per ordine di Tuthmosi I (intorno al 1450 a.C.) proprio perché gli artigiani e operai impiegati nelle tombe regali potessero essere vicini al luogo di lavoro, in quanto sarebbe stato massacrante per loro attraversare ogni giorno il fiume e percorrere un tratto d'altipiano per recarsi alle tombe. Il villaggio era cinto da un muro, con strade strette su cui si aprivano case a un piano, abbastanza confortevoli, specie quelle più ricche, che sono anche a due piani e hanno anche un orto (cosa singolare, perché l'acqua, come anche i rifornimenti, doveva essere portata da Tebe a dorso di asino). Esso, come si è detto, era abitato solo da operai specializzati e da altri addetti al servizio del villaggio o della necropoli, i quali vi risiedevano con tutta la famiglia, tanto che possiamo conoscere intere generazioni di artigiani che si tramandavano i segreti dell'arte di padre in figlio.

E' straordinaria la quantità di documenti, anche scritti (papiri, frammenti di vasi usati nella scuola locale, ecc.), che fanno intravedere lo svolgersi quotidiano della vita della comunità: i nomi degli abitanti, le relazioni familiari, gli avvenimenti e incidenti, i cibi, le credenze, i culti, i riti religiosi. Questi ultimi elementi sono molto importanti perché ci testimoniano la religiosità popolare, spontanea, anche superstiziosa, fra l'altro soggetta pure ad influssi provenienti da culture straniere. Emerge da tutti questi documenti una pittura viva e palpitante di umanità che ci rende familiari questi nostri simili di 3500 anni fa.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il veicolo che si posò sulla Luna - 4 Uccide il toro nella corrida - 10 La forcella sulla quale poggia il remo - 13 Lo era il vitello d'oro - 14 Re di Tebe, fratello di Giocasta - 16 Al di qua nei prefissi - 18 Valere qualcosa - 20 Oca... senza cuore - 21 Provincia del Canada - 22 Metà di otto - 24 Pasto di fine giorno - 25 Formano il perimetro - 28 Arde nel Trovatore - 30 Pubblico complimento - 32 Scoppia fra gli oppressi - 34 Sono pari nel salto - 35 Animale che nitrisce - 36 Esporta tappeti pregiati - 38 Formano la catena - 39 Località turistica del Trentino - 40 La Gravina attrice - 41 Lo sport di Becker e della Sabatini - 42 Prima e quarta vocale - 43 Affetto da un'idea fissa.

VERTICALI: 1 I confini... di Le Mans - 2 Sottintende il resto - 3 La moneta tedesca - 4 Indro, giornalista e scrittore - 5 Recita con la Lojodice - 6 Preposizione eufonica - 7 Sigla per buoni vini - 8 Si consuma nella friggitoria - 9 Si sgrana pregando - 11 Musicò Pagliacci - 12 Il più alto è l'Everest - 15 La provincia con Manduria - 17 Si rispetta fermandosi - 19 Il re... che soffiava - 23 La capitale dell'Albania - 26 Varietà di ciliegia - 27 Compì un solo viaggio - 29 Gianni, ex asso del Milan - 31 La Foscari è a Venezia - 33 Pentola di terracotta - 35 Rubò i buoi a Ercole - 36 Atomi elettrizzati - 37 Lo cura il rinologo - 39 Uomini... d'oltremanica - 41 Coda... di marmotta.

LUCCHETTO (5/1,4=4)
LITE TRA IL SINDACO E UN'OPPOSITRICE
Visceralmente retto, in fondo espelle
colei che alza la cresta, per la quale
la Giunta è andata in bestia;
è stata un'appendice un po' brutale.
Ipnos

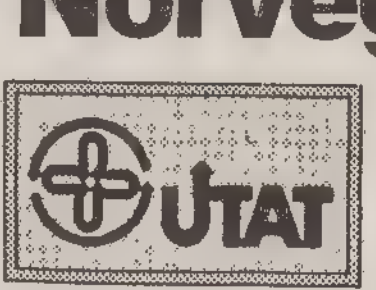
ANAGRAMMA (5/5=10)
L'USURAIO
Ha la barbetta e 'rumina' sovente,
ha i baffetti da furbo e l'aria infida
ma se siamo di 'grana' alla presenza
dimostra una notevole prudenza.
Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il fuoco.
Cambio di iniziale: botte, notte.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / VACANZE D'AGOSTO

Norvegia: un «tour» tra montagne, fiordi e isole

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo»

■ **13 AGOSTO, verso OSLO.** Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ **14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autopullman per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Arrivo a Lillehammer, importante cittadina situata in posizione incantevole tra il Lago Mjosa, la foce del fiume Mesna e gli stupendi monti che le fanno da cornice.

■ **15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE.** Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elveseter e seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la montagna di Grotli, lo stupendo fiordo di Geiranger e la scenografica Valle Romsdalen fino a Molde, la «città delle rose».

■ **16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND.** Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole. Seconda colazione in ristorante sulla cima della montagna che domina la città di Molde. Nel pomeriggio, attraversando il fiordo da Molde a Vestnes, arrivo ad Alesund, il più importante porto peschereccio della Norvegia, ricostruita in stile liberty dopo l'incendio avvenuto nel 1904.

■ **17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD-STRYN-LOEN.** Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo, solitarie fattorie che si abbarbicano in vallate ripidissime, piccoli campi coltivati vicino a cascate che precipitano per centinaia di metri, lungo i fianchi della montagna fino a cadere nel fiordo, dove bracci di ghiacciaio di migliaia di anni di età, formano sculture di ghiaccio che ricordano grotte.

■ **18 AGOSTO, LOEN-BERGEN.** Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjarland per la visita. Seconda colazione libera. Proseguimento attraversando suggestive valli per Bergen, considerata la «capitale dei fiordi», il principale porto sulla costa del Mare del Nord.

■ **19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS.** Nella mattinata visita guidata di Bergen: l'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre, la Chiesa Fantoft Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista. Nel pomeriggio attraverso il fiordo di Hardanger, di grande attrazione per le sue montagne coperte di neve, i ghiacciai, le zone montuose e le vertiginose cascate, arrivo a Lofthus e sistemazione in albergo.

■ **20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN.** Partenza per la montagna Haukeli e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia. Nel pomeriggio arrivo a Hovden, importante centro turistico, famoso per la lavorazione dell'argento.

■ **21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG.** Arrivo a Lyngo, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ **22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO.** Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **23 AGOSTO, OSLO.** Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ **24 AGOSTO, da OSLO.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste ed arrivo in serata.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
[illegible].12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 D Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.

20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 L Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 L Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 L Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
17.30 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 L Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 L Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 L Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 L Udine (2.a cl.)
19.00 L Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 L Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica) (soppresso da Trieste a Sezana il 26/6 e il 15/8/1992)
17.55 IC265 *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15/8 da Trieste a Villa Opicina)
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica) (sospeso da Sezana a Trieste il 26/6 e il 15/8/1992)
11.00 IC265 *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica da Divaca a Trieste) (sospeso da Sezana a Trieste il 15/8)
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2.a cl. da Vinkovci a Ginevra

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola, numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 diplomati per Trieste Gorizia e relative province motivati inserimento settori progettazione Cad civile-industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

GRUPPO internazionale leader nel proprio settore cerca per l'area dei servizi presso la clientela responsabile della filiale di Trieste. Si richiedono i seguenti requisiti: spiccate capacità organizzative e gestionali; attitudine a lavorare per obiettivi; abilità nel gestire e nel motivare i collaboratori; predisposizione al rapporto con clienti e fornitori; aver operato in aziende di servizi o anche manifatturiere di prodotti di buona complessità tecnologica: dovrà inoltre essere in possesso almeno di diploma di scuola media superiore ed avere preferibilmente un' età intorno a 40 anni. La posizione rilevante nell'organizzazione aziendale è di sicuro interesse ed in grado di soddisfare le candidature più qualificate. Scrivere a cassetta n. 22/C Publied, 34100 Trieste. (A3223)

IMPORTANTE azienda abbigliamento ricerca commessa responsabile per negozio prossima apertura a Trieste. Richiedesi esperienza pluriennale, bella presenza. Scrivere a cassetta n. 3D Publied 34100 Trieste. (A3299)

PRIMARIA società autorizzata Consob operante settori prestiti e assicurazioni presente con filiali e portafoglio clienti in Friuli-Venezia Giulia, cerca per province Trieste e Gorizia due ambosessi età minima 30 anni con spiccate attitudini pubbliche relazioni, bella presenza, mentalità imprenditoriale possibilmente provenienti settori assicurativo e/o vendite (gradita cognizione telemarketing) con motivazione alla carriera soddisfazione e guadagno. Assicurasi massima serietà, inserimento in propria organizzazione a livello da concordare a seconda capacità. Inviare curriculum solo se in possesso dati richiesti, a tutti sarà risposto. Scrivere a cassetta n. 14/D Publied 34100 Trieste. (A3368)

SOCIETÀ operante nell'area dei servizi aziendali ricerca per Trieste, Gorizia e relative province candidati cultura amministrativa gestionale per inserimento in ambiente aziendale office automation. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader del mercato componenti accessori elettronici per automazione accessi sistemi allarme cerca agente pluirimandatario per Trieste Udine Gorizia Pordenone richiesta documentata esperienza settore sicurezza allarmistica. Inviare dettagliato curriculum cassetta 97/T Publied 40100 Bologna. (G5035)

8 Istruzione

KENNEDY è: prestigioso collegio. Kennedy è: scuole interne parificate. Kennedy è: recupero anni. Kennedy è: Gorizia 0481/82090. (B000)

9 Vendite d'occasione

VENDO tutto l'arredo della mia villa antica 0424/24217. (S020028)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori - CORSO ITALIA 28 I piano. (A3253)

14 Auto, moto cicli

PASSAT familiare turbo diesel. Motore nuovo. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3297)

PRIVATO vende Suzuki Vitara febbraio '90, 6 mesi garanzia condizioni perfette gomme nuove autoradio. Tel. 040/772319 ore ufficio. (A3292)

PULMINO Ford 2000 benzina 1990. Stupendo. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3297)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PICCOLI prestiti casalinghe, dipendenti, pensionati, nessuna posta a casa. 040/634025. (A3331)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91445)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91445)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20060)

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARONE!!! Casa ristrutturata, antisismica, indipendente, montagne Cividalese, 150 metri quadri, tricamere... 0432/530360. (A099)

FARO 040/639639 BONOMEA vista golfo salone tre camere cucina doppi servizi ampia taverna cantina box termoautonomo. (A017)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA: 3 camere soggiorno cucina 2 bagni garage cantina giardino; 110 MILIONI entro dicembre '93, più 75 milioni MUTUO AGEVOLATO (495.000 mensili). Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GEOM SBISA' VILLE: Rossetti-Chiadino mq 135 indipendente; Visogliano indipendente perfetta mq 110; Sistiana indipendente mq 230; Costiera lussuosissima mq 110; villa imponente mq 600 centrale, eventuale consolato, clinica. 040/942494. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno S. GIACOMO 2 stanze cucina bagno S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

IMMOBILIARE CIVICA vende GINNASTICA stabile d'epoca 4 stanze cucina servizi riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STADIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento ascensore, garage tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CONTI modesto stanza cucina wc 38.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA, vende Giardino PUBBLICO, casa d'epoca decorosa, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A099)

PIZZARELLO 040/766676 casetta carsica zona S. Giuseppe da restaurare totali 95 mq senza terreno vendesi 57.000.000. (A03)

VILLE a schiera a Turriaco, ben rifinite, chiavi in mano da L. 185.000.000 vendita diretta tel. 0481/768934. (C00)

23 Turismo e villeggiature

GRADO occasione, vicino spiaggia affittasi appartamenti. Agenzia «Buone vacanze»: 0431/80112.

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.50
	11.20	17.45
	14.45	17.45*
	15.20	21.00
Ancona	15.20	20.20
Bari	11.20	14.35
	14.45	18.20*
	19.10	23.15
Brindisi	11.20	14.35
	14.45	18.20*
	19.10	23.15
Cagliari	07.30	10.50
	11.20	15.20
	14.45	17.56*
	19.10	22.40
Catania	07.30	12.05
	11.20	15.30
	14.45	19.25*
	19.10	23.20
Genova	07.15	08.20*
	19.00	20.05*
Lamezia Terme	07.30	10.35
	11.20	17.50
	14.45	17.50*
	19.10	22.20
Lampedusa	07.30	14.00
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	14.20
	14.45	18.05*
	19.10	23.10
Olbia	7.30	10.55
	11.20	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.10
	14.45	17.50*
	19.10	23.35
Pantelleria	7.30	13.55
	14.45	22.10*
Pescara	15.20	21.00
Pisa	7.05	10.45
	15.20	19.40
Reggio Calabria	07.30	10.35
	11.20	17.10
	15.20	21.30
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	14.45	15.55*
	19.10	20.20
	21.00	22.10*
Torino	07.00	08.40*
Trapani	11.20	20.55
	14.45	20.55*

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00*
	11.00	18.20
	18.35	22.05
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.30
	15.25	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.30	14.00*
	15.00	18.20
	18.45	22.05
Catania	06.25	10.30
	9.00	14.00*
	13.35	18.20
	16.00	20.10*
	17.45	22.05
Genova	08.45	09.50*
	20.30	21.35*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	11.25	18.20
	18.40	22.05
Lampedusa	14.40	20.10*
	14.40	22.05
Milano	13.50	14.40
	21.55	22.45
Napoli	07.00	10.30
	10.10	14.00*
	15.10	18.20
	18.55	22.05
Olbia	07.25	10.30
	13.25	18.20
Palermo	06.45	10.30
	14.45	18.20
	16.20	20.10*
	18.50	22.05
Pantelleria	07.40	14.00*
	07.40	18.20
	14.35	20.10*
	14.35	22.05
Pescara	07.35	14.40
Pisa	09.15	14.40
	15.40	22.45*
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.20
	17.50	22.05
Roma	09.20	10.30
	12.50	14.00*
	17.10	18.20
	19.00	20.10
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40*
Trapani	08.55	14.00*
	08.55	18.20

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.45	21.25*
Barcellona	07.05	11.55
	15.20	19.15
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.45
Cairo	11.20	20.05
	14.45	20.05*
Colonia	15.20	21.20
Copenhagen	07.05	12.35
	15.20	19.05
Dublino	07.05	13.10
Dusseldorf	07.05	11.30
	15.20	21.15
Francoforte	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.30
Istanbul	07.30	13.25
Lione	15.20	20.50
Lisbona	07.05	13.05
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Madrid	07.05	12.30
	11.20	16.25
Malta	11.20	15.15
Manchester	07.05	11.25
Mosca	07.05	17.30
New York	07.30	15.00*
Parigi	07.05	10.55
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	21.45
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.30	15.55
Tripoli	07.30	12.15
Vienna	15.20	19.00
Zurigo	07.05	09.40

*) escl. sab./dom.

[illegible]

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	08.10	14.00*
	15.55	20.10*
	15.55	22.05
Barcellona	11.50	18.20
Berlino	08.10	14.40
Bruxelles	10.35	14.40
	19.25	22.45
Cairo	07.45	14.00*
	07.45	18.20
Colonia	08.00	14.40
Dublino	14.00	22.45
Dusseldorf	17.10	22.45
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.45
Ginevra	09.25	14.40
Istanbul	14.25	18.20
Lione	08.20	14.40
Lisbona	13.55	22.45
Londra	08.05	14.40
Madrid	12.35	18.20
	18.45	22.45
Malta	16.05	20.10*
	16.05	22.05
Manchester	15.45	22.45
Marsiglia	10.40	14.40
Mosca	18.40	22.45
New York	17.00	10.30**
Norimberga	18.50	22.45
Parigi	10.05	14.40
	18.30	22.45
Stoccarda	08.20	14.40
Stoccolma	09.10	14.40
Tel Aviv	17.10	22.05
Tripoli	13.15	18.20
Tunisi	14.15	20.10*
Tunisi	14.15	22.05

*) escl. sab./dom.
** il giorno dopo

BORSA

809 (-5,82) A scatenare le vendite sono intervenuti fattori interni: la strage di Palermo, ha esasperato il clima, ma c'è soprattutto la situazione economica e la prospettiva di pesanti misure fiscali.

DOLLARO

1108,05 (-0,87%) Gli insistenti smobilizzi hanno fatto precipitare il dollaro a un soffio dai minimi assoluti. La divisa americana ha sfiorato quota 1,45 marchi e poi si è leggermente ripresa.

MARCO

761,28 (+0,40%) Sui mercati influenzati dalla prepotenza della divisa tedesca, la Banca d'Italia è intervenuta, ma la lira ha retto con difficoltà all'assalto del marco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10900	10480	10444	11457	-8,84
All R	10200	9831	9865	10345	-4,45
B Napoli	2800	2699	2736	2805	-2,46
B Napoli R	1190	1164	1178	1202	-2,00
B Toscana	2900	2819	2847	3025	-5,88
Benetton	11710	11342	11415	12138	-5,96
Breda	210	217,9	213,6	236,3	-9,61
Ca Binda	450	427,8	438,3	442,1	-0,86
Cir	1549	1472	1495	1609	-7,09
Cir Risp	1630	1630	1630	1650	-1,21
Cir Rnc	774	740,6	753,8	774,8	-2,71
Comit	2670	2603	2608	2820	-7,52
Comit Rnc	2400	2405	2389	2534	-5,72
Eur Me L	595	595	590,7	608,7	-2,96
Ferfin	1340	1280	1278	1383	-7,59
Ferfin Rnc	890	885,5	888,6	945,1	-5,98
Fiat Pri	2725	2628	2655	2921	-9,11
Fiat Rnc	3100	2927	2969	3203	-7,30
Fondiaria	26950	26247	26253	27788	-5,52
Gott Ruf	1780	1798	1727	1841	-6,19
I Metanop	1774	1761	1767	1772	-0,28
Italcem	10420	10037	10113	10843	-6,73
Italcem R	5010	4870	4902	5116	-4,18
Italgas	2700	2593	2609	2778	-6,08
Marzotto	6425	6310	6333	6516	-2,81
Parmalat	10000	9606	9697	10074	-3,74
Pirelli Spa	1161	1133	1135	1200	-5,42
Pirelli R	848,5	762,6	784,3	792,6	-1,05
Ras	14550	14007	14021	15037	-6,76
Ras Rnc	7100	6973	6918	7347	-5,84
Ratti	2850	2711	2772	2824	-1.84
Sip	1065	1026	1028	1088	-5,51
Sip Rnc	1013	998,3	993,4	1056	-5,93
Sondel	1110	1085	1092	1157	-5.62
Sorin	3670	3528	3566	3730	-4.40

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27800	0.00
Zignago	5000	-10 71
ASSICURATIVE		
Abeille	90010	-5.25
Assitalia	5625	-7.02
Ausonia	504	-3 82
Fata Ass	12400	-1.59
Generali As	26000	-7.77
La Fond Ass	8350	-0 60
Previdente	10780	-3.75
Latina Or	5200	1 56
Latina r nc	2100	-8.10
Lloyd Adria	9300	-8.91
Lloyd r nc	8390	-4.85
Milano O	11400	-1.08
Milano r nc	4020	-8.43
Sai	12100	-7.98
Sai r nc	5280	-4.17
Subalp Ass	7850	-5.19
Toro Ass Or	17500	-4.99
Toro Ass priv.	7490	-5.19
Toro r nc	6310	-6.52
Unipol	9510	-1.96
Unipol priv.	4670	-5 08
Vittoria As	5314	-4.25
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7800	-1.52
Bca Legnano	4640	-0.62
B Fideuram	765	-4.38
Bca Mercant	5735	-1.80
Bna priv.	1345	-0.37
Bna r nc	830	-3.49
Bna	4510	-1 96
Bnl Qte r nc	10300	-0 96
Bco Ambr Ve	3505	-6.03
B Ambr Ve r nc	1760	-6.38
B. Chiavari	2660	-9 52
Bco Di Roma	1655	-5.64
Lariano	3740	-4.35
B S Spirito	1700	-5.56
B Sardegna	14450	-4 81
Credito Fon	3930	-1 75
Cr Varesino	4600	-2 95
Cr Var r nc	2435	-0 61
Credit Comm	2351	-1 43
Cr Lombardo	2030	-3.10
Interban priv.	25900	-0.38
Mediobanca	12170	-8.50
S Paolo To	10100	-3.90
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3952	-6.79
Burgo priv.	[illegible]	-0.48
Burgo r nc	6695	-0 37
Fabbri priv.	3030	-6 48
Ed La Repub	3145	-3 23
L'espresso	5651	-0.51
Mondadori E	7300	-1 08
Mond Ed Rnc	2290	-2 35
Poligrafici	5460	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2565	-1.72
Cem Bar Rnc	3900	-2 50
Ce Barletta	5800	-9 38
Ce Sardegna	5000	-6.54
Cem Sicilia	5100	-8.11
Cementir	1480	-9.20
Unicem	6000	-4 76
Unicem r nc	3490	-7.18
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3190	-4 78
Alcate r nc	2160	0 00
Auschem	1510	-0 66
Auschem r nc	919	0.00
Boero	6180	-0 08
Caffaro	440	-7.17
Caffaro r nc	518	-4 95
Calp	3050	-2.93
Enichem	1390	-0 64
Enichem Aug	1235	-3 52
Fab Mi Cond	2280	0 22
Fidenza Vet	1110	-4.15
Marangoni	2570	-3 93
Montefibre	746	-1 84
Montefib r nc	590	-1 83
Pierrel	1485	-1 07
Pierrel r nc	501	-8 07
Recordati	7990	-2 56
Record r nc	3700	-5 13
Saffa	5490	-1 96
Saffa r nc	4300	-2.27
Saffa r nc	5490	-1.96
Saiag	1890	-3.57
Saiag r nc	850	-6 59
Snia Bpd	945	-4 06
Snia r nc	639	-4.77
Snia r nc	940	-6.56
Snia Fibre	510	-1.73
Snia Tecnop	2750	-8 94
Tel Cavi Rn	5050	-7.34
Teleco Cavi	9150	-2.66
Vetreria It	2790	-8.52
COMMERCIO		
Rinascente	5200	-6.34
Rinascen priv.	2570	-6 55
Rinasc r nc	2800	-4.11
Standa	28800	-3.68
Standa r nc P	4881	-2.77
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	736	-0 54
Alitalia priv.	605	-5 47
Alital r nc	713	-4.93
Ausiliare	8599	-2.40
Autostr Pri	899	-3.13
Auto To Mi	6310	-5 11
Costa Croc.	1850	-7 50
Costa r nc	1100	-3 51
Italcable	4410	-4 96
Italcab r nc	3010	-2 90
Nai Nav Ita	715	-0 14
Sirti	7600	-5 00
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2400	-4 00
Edison	3650	-3 69
Edison r nc P	3050	-7.15
Elsag Ord	3880	-3 96
Gewiss	8880	-1.44
Saes Getter	3800	-13.64
FINANZIARIE		
Acq Marcia	145	0.00
Acq Marc r nc	110	-6 78
Avir Finanz	5780	-0 69
Bastogi Spa	98	-3 92
Bon Siele	17500	-0 85
Bon Siele r nc	2800	-9 97
Brioschi	263	-6.07
Buton	2850	-1 04
C M I Spa	3200	-7.51
Camfin	2988	-2.67
Cofide r nc	665	-7 64
Cofide Spa	1850	-3 14
Comau Finan	1070	-6 96
Editoriale	2200	-3 08
Euromobilia	2800	-4.44
Euromob r nc	1440	-0.55
Ferr To-nor	940	-1 05
Fidis	3010	-8.79
Fimpar Spa	695	-3.47
Fi Agr r nc	4705	-3 17
Fin Agroind	6190	-4.03
Fin Pozzi	1050	0 00
Fin Pozzi r nc	475	0 00
Finart Aste	3650	-2.41
Finarte priv.	1150	-2.95
Finarte Spa	2795	-2.95
Finarte r nc	814	-1.33
Finrex	1115	-2.19
Finrex r nc	1000	-7.83
Fiscamb H r nc	1470	-4 85
Fiscamb Hol	2630	0.00
Fornara	538	-5.45
Fornara Pri	483	0 00
Gaic	1325	-0.23
Gaic r nc Cv	1325	1.92
Gemina	944	-6.35
Gemina r nc	926	-6.09
Gerolimich	520	-3.70
Gerolim r nc	390	-2.99
Gim	3680	-4.66
Gim r nc	1530	-12 07
Ifi priv.	9940	-7.53
Ifil Fraz	4150	-6.74
Ifil r nc Fraz	2055	-6.59
Intermobil	1950	0.00
Isvim	12590	0.00
Italmobilia	39300	-6.87
Italm r nc	19000	-7.32
Kernel r nc	575	0.00
Kernel Ital	304,5	-0.33
Mittel	1110	-2.20
Montedison	1250	-6.37
Monted r nc	740	-8.98
Monted r nc Cv	1465	-1.01
Part r nc	851	1.31
Partec Spa	1285	0.78
Raggio Sole	1999	-4.81
Rag Sole r nc	1000	-4.76
Riva Fin	6690	-1,62
Santavaler	979	-0.10
Santaval Rp	716	0.00
Serfi	5350	0.00
Sme	3305	-5.03
Smi Metalli	605	-5.02
Smi r nc	583	-2,83
So Pa F	2838	-2 81
So Pa F r nc	1475	-8.95
Sogefi	2385	-4.60
Stet	1445	-9.63
Terme Acqui	1890	0.00
Acqui r nc	610	0.00
Trenno	3390	-1.45
Tripcovich	6000	-2.12
Tripcov r nc	2060	-9.65
Unipar	330	-5.71
Unipar r nc	1002	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15120	-5.20
Aedes r nc	5249	-2 07
Attiv Immob	2200	-9 28
Calcestruz	10250	-6.61
Caltagirone	1910	-8.17
Caltag r nc	1900	0.00
Cogefar-imp	1770	-6.79
Cogef-imp r nc	1189	-7.83
Del Favero	1500	-3.97
Fincasa44	3740	-5.08
Gabetti Hol	1560	-0.57
Gifim Spa	2304	0 00
Gifim r nc	1845	-0.27
Grassetto	5400	-9.24
Risanam r nc	25000	0.00
Risanamento	54100	-2.87
Sci	1919	-2.59
Vianini Ind	1000	0.00
Vianini Lav	2525	-1.94
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1325	-0.08
Danieli E C	6640	-3.63
Danieli r nc	4040	-7.34
Data Consys	1795	-0.28
Faema Spa	3493	0.00
Fiar Spa	8250	0.61
Fiat	4575	-6.73
Fisia	1250	-8.02
Fochi Spa	9780	-3.55
Franco Tosi	18690	-3 26
Gilardini	2630	-7.07
Gilard r nc	1560	-9.83
Ind. Secco	1250	-2.34
I Secco r nc	1384	2.52
Magneti r nc	669	-2.34
Magneti Mar	680	-2.16
Mandelli	5100	-7.10
Merloni	2230	-4.29
Merloni r nc	875	-8 28
Necchi	1150	0 88
Necchi r nc	1530	0.00
N. Pignone	4100	-2.61
Olivetti Or	2660	-8.28
Olivetti priv.	2200	-7.56
Olivet r nc	1840	-2,65
Pininf r nc	6950	-7.33
Pininfarina	6410	-3.64
Rejna	8700	-5.33
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5950	-1.65
Safilo Risp	9650	0.00
Safilo Spa	6500	-1.81
Saipem	1505	-5.94
Saipem r nc	1120	-1.75
Sasib	4290	-6.94
Sasib priv.	5855	0.00
Sasib r nc	3580	-4.53
Tecnost Spa	1690	-3.43
Teknecomp	385	0.00
Teknecom r nc	394	0.00
Valeo Spa	3910	-6.01
Westinghous	12720	0.00
Worthington	1965	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	381	-1.80
Falck	4400	-1.79
Falck r nc	4700	0.00
Maffei Spa	2600	4.84
Magona	4200	-8.70
TESSILI		
Bassetti	6600	-1.57
Cantoni Itc	2950	-1.67
Cantoni Nc	2780	0.00
Centenari	244	0.00
Cucirini	1020	-5.56
Eliolona	2420	0.00
Linif 500	417	-0.71
Linif r nc	360	-2.70
Rotondi	399	-0.25
Marzotto Nc	3590	0 00
Marzotto r nc	6080	-1 62
Olcese	1580	-3.07
Simint	3980	-1.73
Simint priv.	1875	-1.26
Stefanel	2760	-7.26
Zucchi	6990	-3 59
Zucchi r nc	4995	-3.57
DIVERSE		
De Ferrari	7499	-0.01
De Ferr r nc	2161	1 93
Bayer	207500	-2.12
Ciga	1330	-4 93
Ciga r nc	811	-6.78
Con Acq Tor	12100	-1 63
Jolly Hotel	8600	0 00
Jolly H-r P.	18290	0 00
Pacchetti	401	-8.86
Unione Man	1950	0.52
Volkswagen	273100	-4.18

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %
Bca Agr Man	86700	86700	0 00
Briantea	7980	8300	-3.86
Siracusa	14680	14940	-1.74
Gallaratese	7870	7870	0 00
Pop Bergamo	13300	14001	-5.01
Pop Com Ind	15600	15600	0.00
Pop Crema	40040	40180	-0 35
Pop Brescia	6500	6550	-0.76
Pop Emilia	92800	92900	-0.11
Pop Intra	7500	7890	-4.94
Lecco Raggr	6050	6370	-5.02
Pop Lodi	11280	11930	-5.45
Luino Vares	15900	15900	0 00
Pop Milano	5000	5030	-0.60
Pop Novara	11300	11900	-5 04
Pop Sondrio	55000	55750	-1 35
Pop Cremona	6300	6395	-1 49
Pr Lombarda	2350	2450	-4.08
Prov Napoli	4720	4880	-3.28
B Ambr Sud	4150	4150	0 00
Broggi Izar	1511	1510	0.07
Calz Varese	220	231	-4.76
Cibiemme Pl	150	180	-16.67
Con Acq Rom	120	120	0 00
Cr Agrar Bs	5700	5720	-0.35
Cr Bergamas	11850	11870	-0 17
C Romagnolo	15300	15250	0.33
Valtellin.	11040	11040	0 00
Creditwest	5900	5850	0.85
Ferrovie No	5900	6350	-7 09
Finance	31800	32400	-1.85
Finance Pr	23100	23100	0 00
Frette	8200	8200	0 00
Ifis Priv	601	600	0.17
Inveurop	1120	1143	-2 01
Ital Incend	135000	135000	0 00
Napoletana	4100	4100	0 00
Ned Ed 1849	1239	1240	-0 08
Ned Edif Ri	1530	1530	0.00
Sifir Priv	1830	1830	0 00
Bognanco	375	400	-6.25
W B Mi Fb93	230	225	2.22

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	10986	11169
Adriatic Europe Fund	11414	11569
Adriatic Far East Fund	7591	7712
Adriatic Global Fund	11089	11266
Ariete	9499	9569
Atlante	10017	10037
Bn Mondialfondo	9950	9990
Capitalgest Int.	9646	9685
Eptainternational	10937	10965
Europa 2000	11192	n D.
Fideuram Azione	9787	9924
Fondicri Internaz.	12089	12157
Genercomit Nordam.	11834	12021
Genercomit Europa	11397	11561
Genercomit Internaz.	11063	11242
Gesticredit Euroazioni	10196	10358
Gesticredit Pharmachem	9784	9851
Gesticredit Azionario	11426	11585
Gestielle I	8519	8664
Gestielle Serv. E Fin.	10853	10889
Imieast	7894	n D
Imieurope	10049	n D
Imiwest	9491	n.D
Investire America	11226	11258
Investire Europa	10206	10280
Investire Pacifico	9352	9443
Investimese	9981	10085
Investire Internaz.	9468	9583
Lagest Az. Inter.	9409	9572
Magellano	10068	10130
Personalfondo Az.	10265	10443
Primeglobal	9992	10171
Prime Merrill America	10773	10905
Prime Merrill Europa	11799	11994
Prime Merrill Pacifico	11407	11523
Prime Mediterraneo	9675	9848
S.Paolo H Ambiente	11644	11752
S.Paolo H Finance	12637	12821
S.Paolo H Industrial	10189	10306
S.Paolo H Internat.	10123	10260
Sogesfit Blue Chips	10664	10811
Sviluppo Equity	11198	11330
Sviluppo Indice Globale	8153	8294
Triangolo A	11679	11779
Triangolo C	9715	9875
Triangolo S	11380	11544
Zetastock	10165	10310
Zetaswiss	10324	10436
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9983	10074
Arca 27	10747	10863
Aureo Previdenza	11196	11279
Azimut Glob. Crescita	9417	9520
Capitalgest Azione	11343	11473
Centrale Capital	11586	11704
Cisalpino Azionario	9314	9406
Delta	10167	10228
Euro Aldebaran	10205	10346
Euro Junior	11383	11466
Euromob. Risk F.	11861	12010
Fondo Lombardo	11095	11240
Fondo Trading	7677	7835
Finanza Romagest	8464	8624
Fiorino	25547	25818
Fondersel Industria	6921	7035
Fondersel Servizi	8250	8400
Fondicri Sel It.	10403	10510
Fondinvest 3	10380	10561
Galileo	9494	9581
Genercomit Capital	8741	n D.
Gepocapital	10582	10745
Gestielle A	7340	7493
Imi-Italy	10229	n.D
Imicapital	23372	n.D.
Imindustria 8784		n D.
Industria Romagest	8257	8381
Interbancaria Azion.	15971	16187
Investire Azionario	9905	10046
Lagest Azionario	13404	13574
Phenixfund Top	8643	8793
Prime Italy	9014	9141
Primecapital	26617	26997
Primeclub az.	9000	9123
Professionale	36695	37171
Risparmio Italia Az.	10049	—
Sviluppo Azionario	9563	9713
Sviluppo Indice Italia	7860	8011
Sviluppo Iniziativa	9443	9613
Venture-Time	10286	10359
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12370	12436
Centrale Global	12208	12276
Coopinvest	9879	9975
Cristoforo Colombo	11000	n D.
Epta92	10727	10749
Gesfimi Internazionale	10334	10410
Gesticredit Finanza	11692	11811
Investire Globale	10139	10890
Nordmix	10774	10949
Professionale Inter.	11976	12105
Rolointernational	10922	11009
Sviluppo Europa	10726	10881
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21773	21992
Aureo	18108	18208
Azimut Bilanciato	11755	11874
Azzurro	18498	18746
BN Multifondo	9978	10061
BN Sicurvita	12581	12683
Capitalcredit	12079	12242
Capitalfit	14096	14274
Capitalgest	16765	16929
Cisalpino Bilanciato	13444	13531
Cooprisparmio	9998	10081
Corona Ferrea	11824	11871
C.T.Bilanciato	10740	10908
Eptacapital	10935	11006
Euro Andromeda	18341	18531
Euromob. Capital F.	12224	12359
Euromob. Strategic	10932	11041
Fondattivo	10601	10757
Fondersel	28715	29093
Fondicri 2	10489	10592
Fondinvest 2	16603	16780
Fondo America	15499	15535
Fondo Centrale	15198	15345
Genercomit	19846	20045
Geporeinvest	11099	11233
Gestielle B	8509	8687
Giallo	9248	9357
Grifocapital	12811	12882
Intermobiliare Fondo	12543	12694
Investire Bilanciato	9696	9788
Libra	19721	19883
Mida Bilanciato	9155	9322
Multiras	17773	18058
Nagracapital	15161	n P
Nordcapital	10417	10572
Phenixfund	11429	11590
Primerend	17937	18732
Professionale Risp.	9144	9253
Quadrifoglio Bilan	11435	11545
Redditosette	20678	20759
Risparmio Italia Bil.	16014	n.D.
Rolomix	10353	10482
Saiquota	16248	n D
Salvadanaio Bil.	11243	11407
Spiga D'oro	11989	12140
Sviluppo Portfolio	13823	14040
Venetocapital	9766	9886
Visconteo	18375	18598
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	12973	13092
Arca Bond	10315	10344
Arcobaleno	12601	12666
Centrale Money	11662	11719
Euromobiliare Bond F.	9972	9998
Euromoney	10415ex	n D.
Fondersel Int.	10609	10661
Gesticredit Glob.Rend.	10020	10052
Imibond	11805	n D
Intermoney	10543ex	n.D
Lagest Obbl. Int.	10297	10315
Oasi	10055	10080
Primebond	13094	13142
Sviluppo Bond	14060	14137
Vasco De Gama	12200	n D.
Zetabond	11711	11774
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10342	10361
Ala	11590	11628
Arca RR	12053ex	12626
Aureo Rendita	15931	15953
Azimut Globale Reddito	12438	12465
Bn Rendifondo	11213	11244
Capitalgest Rendita	12323	12394
Centrale Reddito	15832	15897
Cisalpino Reddito	12099	12111
Cooprend	11625	11675
C.T. Rendita	11107ex	11529
Eptabond	16393	16442
Euro Antares	13420	13457
Euromobiliare Reddito	12406	12430
Fondersel Reddito	10856	10858
Fondicri I	10831	10870
Fondimpiego	16527	16603
Fondinvest 1	12131	12161
Genercomit Rendita	11113	11147
Geporend	10047	10090
Gestielle M	10102	10144
Gestiras	24987	25079
Griforend	12527	12553
Imirend	14148	n D
Investire obbligaz.	18232	18337
Lagest Obbligazionario	15571	15644
Mida Obbligazionario	14288	14344
Money-time	11487	11502
Nagrarend	12246	12316
Nordfondo	14138	14181
Phenixfund 2	13625	13672
Primecash	11789	11825
Primeclub Obbligaz.	15241	15302
Professionale Reddito	12230	12283
Quadrifoglio Obbligaz.	12988	13021
Rendicredit	11009	11057
Rendifit	12214	12257
Risparmio Italia Red	18894	n.D.
Rologest	15036	n P.
Salvadanaio Obbligaz.	12977	13051
Sforzesco	11588	11642
Sogesfit Domani	14309	14347
Sviluppo Reddito	15478	15534
Venetorend	13468	13629
Verde	10797	10839
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14532	14584
Arca MM	12224	12248
Azimut Garanzia	12539	12556
BN Cashfondo	11531	11352
Eptamoney	13397	13414
Euro Vega	10900	10923
Euromobiliare Monet.	10060	10066
Fideuram Moneta	14248	14270
Fondicri Monetario	13335	13348
Fondoforte	10193	10208
Genercomit Monetario	11700	11723
Gesfimi Previdenziale	10888	10906
Gesticredit Monete	12452	12484
Gestielle Liquidità	11561	11578
Giardino	10194	10204
Imi 2000	16812	n.D.
Interbancaria Rendita	20428	20513
Italmoney	10749ex	n D
Lire Più	12913	12938
Monetario Romagest	11674	11707
Personalfondo Monet.	13729	13755
Pitagora	10063	10091
Primemonetario	14998	15029
Rendiras	14632	14639
Risparmio Italia Corr.	12539	n.D
RoloMoney	10120	10130
Sogefist Contovivo	11503	11511
Venetocash	11429	11446

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	N P	---
Interfund	N P.	---
Intern. Sec. Fund	N P.	---
Capitalitalia	41 202	37,06
Mediolanum	37.688	33,70
Rominvest-universal	37.376	24,15
Rominvest-ecu short	245 801	158,82
Rominvest-italian	162.103	104,74
Italfortune A	51 863	46,08
Italfortune B	13 484	11,98
Italfortune C	14.058	12,49
Italfortune D	16 219	10,50
Italunion	N.P.	---
Fondo Tre R	47 067	
Rasfund	35.960	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	97,1	97
Centrob-saf 96 8,75%	93,7	94
Centrob-safr96 8,75%	90,5	94,9
Centrob-valt 94 10%	105	108
Ciga-88/95 Cv 9%	94,2	95
Cir-86/92 Co	9%	97,9
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,4
Edison-86/93 Cv 7%	104,9	106
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	98,5
Euromobil-86 Cv 10%	97	97,25
Ferfin-86/93 Excv	7%	97,25
Imi-86/93 30 Pco	Ind	97,8
Imi-n Pign 93 W Ind	111,2	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88,8	90
Italgas-90/96 Cv 10%	102	102
Kernel It-93 Co	7.5%	94,6
Magn Mar-95 Cv 6%	88,3	89,5
Medio B Roma-94exw7%	172,9	189,95
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,9	91,1
Mediob-cir Ris Co	7%	88,65
Mediob-cir Ris Nc 7%	92	95
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89	92,9
Mediob-italcem Exw2%	91,7	92,5
Mediob-italg 95 Cv6%	101,5	102,5
Mediob-italmob Cv 7%	109	109
Mediob-linif Risp	7%	94
Mediob-metan 93 Cv7%	109	116
Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,4	96,95
Mediob-sic95cv Exw5%	85,4	84,5
Mediob-snia Fibre 6%	94,5	95,1
Mediob-snia Tec	Cv7%	97
Mediob-unicem Cv 7%	88	88,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	91	94
Monted-87/92 Aff 7%	97,05	98,75
Opere Bav-87/93 Cv6%	96,9	99
Pacchetti-90/95co10%	—	92.45
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,6	94,9
Rinascente-86 Cv8,5%	98,5	100
Saffa 87/97 Cv 6,5%	107	113
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	111,3	108
Sifa-88/93 Cv 9%	100	101,25
Sip 86/93 Co	7%	97,1
Snia Bpd-85/93	Co10%	98,15
So Pa F-86/92 Co	7%	99,9
Zucchi-86/93 Cv 9%	140	170,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1125,00	1107.700	1108,0550
Ecu	—	1549,300	1549,2700
Marco Ted.	760,25	761,300	761,2800
Franco fr.	227,00	225.010	224,9950
Sterlina	2200,00	2161,100	2161,1500
Fiorino ol.	674,00	675,450	675,3750
Franco belga	37,50	36,957	36,9575
Peseta spag.	12,30	11,848,	11,8505
Corona dan	198,00	197,630	197,6350
Lira irlandese	2060,00	2027,100	2027,3000
Dracma	6,60	6,191	6.1920
Escudo port.	9,50	8,924	8.9240
Dollaro can	940,00	929,800	929,9500
Yen giapp.	8,85	8,889	8,8895
Franco sviz.	861,00	865,350	865.3750
Scellino aust.	108,25	108,212	108.2325
Corona norv.	198,00	193,540	193,5200
Corona sved.	210,00	209,440	209,3700
Marco finl	279,00	277,610	277,4050
Dollaro aust.	835,00	825,400	825.5750

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,75	0 00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,5	1,06
Cct Ecu 8593 9%	99,1	0.61
Cct Ecu 8593 9,6%	99.2	-1.20
Cct Ecu 8593 8,75%	97,3	-0.21
Cct Ecu 8593 9,75%	101,7	2.11
Cct Ecu 8694 6,9%	95,3	0.42
Cct Ecu 8694 8,75%	98,5	-0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	96,15	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	95.9	-0.31
Cct Ecu 8893 8,65%	97,4	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	98,3	-0.20
Cct Ecu 8994 9,9%	101,8	-0.39
Cct Ecu 8994 9,65%	100,2	-0.60
Cct Ecu 8994 10,15%	101,1	-0.59
Cct Ecu 8995 9,9%	104,2	0.00
Cct Ecu 9095 12%	103,5	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	102.7	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	106	-1.44
Cct Ecu 9196 11%	100,6	0 60
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,95	0.62
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,4	-0.52
Cct Ecu nv94 10,7%	103,45	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,25	0.24
Cct-15mz94 ind	99,4	-0.25
Cct-17lg93 cv ind	99,65	-0.10
Cct-18gn93 cv ind	99,6	-0 10
Cct-18nv93 cv ind	97,9	-0 36
Cct-18st93 cv ind	98,85	-0.20
Cct-19ag92 ind	99,5	0.00
Cct-19ag93 cv ind	98,8	-0.20
Cct-19dc93 cv ind	98,75	0 00
Cct-20ot93 cv ind	98,7	-0.20
Cct-ag93 ind	99,95	-0.15
Cct-ag95 ind	98	-0.41
Cct-ag96 ind	97,4	-0.51
Cct-ap93 ind	99,45	-0.10
Cct-ap94 ind	98,8	-0 65
Cct-ap95 ind	95,4	-0 52
Cct-ap96 ind	95,1	-1.19
Cct-dc92 ind	99,65	-0.10
Cct-dc95 ind	96	-0.52
Cct-dc95 em90 ind	97,95	-0.15
Cct-fb93 ind	99,3	-0 30
Cct-fb94 ind	99,05	-0.40
Cct-fb95 ind	97,6	-0.41
Cct-fb96 ind	96	-0.98
Cct-fb96 em91 ind	97,9	-0.31
Cct-ge93 em88 ind	99,4	-0.10
Cct-ge94 ind	99,6	-0.10
Cct-ge95 ind	98,1	-0.51
Cct-ge96 ind	96,1	0.00
Cct-ge96 cv ind	98	0.00
Cct-ge96 em91 ind	98	-0 31
Cct-gn93 ind	99,85	-0.15
Cct-gn95 ind	96,3	-0.62
Cct-gn96 ind	97,4	0.00
Cct-lg93 ind	99,95	-0.10
Cct-lg95 ind	98,8	-0.05
Cct-lg95 em90 ind	97,8	-0.56
Cct-lg96 ind	98,7	-0.05
Cct-mg93 ind	99,55	-0.10
Cct-mg95 ind	95,8	-0.10
Cct-mg95 em90 ind	97	-1.02
Cct-mg96 ind	96,45	0.16
Cct-mz93 ind	99,4	-0.10
Cct-mz94 ind	99,6	-0.10
Cct-mz95 ind	94,9	-0 84
Cct-mz95 em90 ind	97,85	-0.46
Cct-mz96 ind	96,9	-0.10
Cct-nv92 ind	99,4	-0.10
Cct-nv93 ind	99,5	-0.20
Cct-nv94 ind	98,15	-0.10
Cct-nv95 ind	96,9	-0.62
Cct-nv95 em90 ind	97,3	-0.71
Cct-ot93 ind	99,5	0.00
Cct-ot94 ind	99	-0.50
Cct-ot95 ind	97	-0.51
Cct-ot95 em ot90 ind	97,9	-0.25
Cct-st93 ind	98,75	-0.85
Cct-st94 ind	98,1	-0.86
Cct-st95 ind	97,6	-0 46
Cct-st95 em st90 ind	97,9	-0.36
Btp-17nv93 12,5%	97,8	-0 36
Btp-1ag92 11,5%	99,35	-0 15
Btp-1ag93 12,5%	98,05	-0.31
Btp-1dc93 12,5%	96,85	-0.67
Btp-1fb93 12,5%	98,9	0.00
Btp-1ge94 12,5%	98,4	-0 15
Btp-1ge94 em90 12,5%	98,15	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	98,6	-0.10
Btp-1nv93 12,5%	97,6	-0.36
Btp-1nv93 em89 12,5%	97,95	-0.20
Btp-1ot92 12,5%	99,3	-0 15
Btp-1ot93 12,5%	98,1	-0.05
Btp-1st92 12,5%	99,45	-0.10
Btp-1st93 12,5%	97,85	-0.05
Cct-18fb97 ind	93,8	-1.05
Cct-ag97 ind	96,85	-0.82
Cct-ag98 ind	94,7	-2.27
Cct-ap97 ind	93,5	-1.63
Cct-ap98 ind	95,5	-1.14
Cct-dc96 ind	96,05	-0.57
Cct-dc98 ind	96,2	0.16
Cct-fb97 ind	94	-0.84
Cct-ge97 ind	94	-1.88
Cct-gn97 ind	96,75	-0.62
Cct-gn98 ind	96,6	-0.41
Cct-lg97 ind	97,35	-0.10
Cct-lg98 ind	96,9	-0 10
Cct-mg97 ind	94,15	-1.88
Cct-mg98 ind	95,35	-0.99
Cct-mz97 ind	94,2	-1.77
Cct-mz98 ind	96,7	-0.31
Cct-nv96 ind	95,5	-0 93
Cct-nv98 ind	96,1	-0.10
Cct-ot96 ind	95,8	-1.24
Cct-ot98 ind	96,05	-0.31
Cct-st96 ind	95,95	-2.24
Cct-st97 ind	97,8	-0.20
Cct-st98 ind	95,6	-1.24

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	12700	12900
Argento (per kg)	144700	152600
Sterlina Vc	98000	104000
Sterlina nc (a. 74)	102000	108000
Sterlina nc (p. 74)	100000	106000
Krugerrand	415000	435000
50 Pesos messicani	500000	530000
20 Dollari oro	420000	500000
Marengo svizzero	77000	83000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	77000	83000
Marengo francese	77000	80000

BORSA DI TRIESTE

	17/7	20/7
Mercato ufficiale		
Generali	-	-
Warr. Generali 91/01	21400	20600
Lloyd Ad.	10210	9300
Lloyd Ad. risp.	8818	8390
Ras	-	-
Ras risp.	-	-
Sai	13150	12100
Sai risp.	5510	5280
Snia BPD*	1003	945
Snia BPD risp.*	1001	940
Snia BPD risp. n.c.	669	639
Rinascente	5600	5400
Rinascente priv.	2950	2600
Rinascente r.n.c.	2940	2710
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2000	2000
G.L. Premuda risp.	1150	1150
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	-	-
Warrant Sip '91/94	61	56
Bastogi Irbs	102	98
Comau	1150	1070
Fidis	3300	3010
Gerolimich & C.	540	520
Gerolimich risp.	402	390
Sme	3480	3305
Stet*	1599	1551
Stet risp.*	1460	1405
Tripcovich	6130	6000
Tripcovich risp.	2280	2060
Attività immobil.	2425	2200
Fiat*	4905	4530
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	-	-
Gilardini	2830	2630
Gilardini risp.	1730	1560
Dalmine	373	381
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	6150	6080
Lane Marzotto rnc	3550	3430

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	17/7	20/7
Iccu	1000	1000
So pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	116,6	(-2,02)
Francoforte	Dax	1649,67	(-3,12)
Londra	Ft-Se 100	2403,7	(-1,16)
Sydney	Gen.	1604,9	(-1,51)
Zurigo	C. Su.	1756,6	(-2,72)
Bruxelles	Bel.	—	(—)
Hong Kong	H. S.	5986,49	(-2,32)
Parigi	Cac	1767,90	(-1,89)
Tokyo	Nik.	15884,48	(-4,02)
New York	D.J.Ind.	3303,00	(-0,86)

PIAZZA AFFARI

Panico fra gli operatori Crollo degli assicurativi

MILANO — L'assassinio del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta è sembrato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Piazza Affari che aveva accolto la morte di Giovanni Falcone, solo due mesi fa con un progresso dello 0,31%, ora ha reagito con il peggiore ribasso dall'inizio dell'anno: -5,82% il bilancio finale con il mib al minimo dell'anno, quota 809, e il Comit sotto la soglia di resistenza di quota 420. L'emozione per l'ennesima strage di mafia è apparsa però quasi un pretesto per peggiorare una tendenza che dura ormai da molto tempo. A rendere la situazione ancora più grave, si è aggiunto il brutto andamento delle principali borse estere, a partire da tokyo che è scesa del 4%: si sono scatenate questa mattina, dappertutto, le reazioni al rialzo dei tassi in Germania che venerdì, all'indomani delle decisioni della Bundesbank, erano state più composte. La speculazione contro la lira intanto non si arresta e la nostra valuta nonostante le difese di Bankitalia è arrivata ai livelli minimi contro il marco tedesco. E il ministro del Tesoro Piero Barucci, intervistato dalla televisione, non ha certo aiutato il clima dichiarando chiaramente che il rialzo del tasso di sconto ha praticamente già bruciato gli effetti della manovra appena varata e che a settembre ci saranno nuovi interventi. Le vendite, arrivate dall'estero, ma anche da fondi e gestioni, non si sono accanite solo sul mercato azionario ma hanno interessato anche il reddito fisso, in particolare i btp, che hanno perso quasi una lira. Una cosa comunque sembra certa: aldilà dei problemi economici forse per la prima volta la borsa si è resa conto della estrema gravità della situazione del paese. Voci di colpo di stato, voglia di misure di emergenza, commenti sulla scarsa credibilità del nostro paese hanno accompagnato le vendite al meglio e i rinvii per eccesso di ribasso di oltre 20 titoli.

Il flusso di vendite è stato — secondo gli operatori — particolarmente consistente: il volume di affari dovrebbe risultare tra i 150 e i 200 miliardi di controvalore e neppure le Blue Chips sono state risparmiate. Tra i titoli rinviati a fine seduta per ribasso figurano infatti Mediobanca, Ifi priv, Stet ordinarie e di risparmio. Pirelli e C. ordinarie e di risparmio, Credit nelle due versioni. Si aggiungono poi Cogefar, Grassetto e Premafin per non dimenticare l'altro macigno che pesa sulla Borsa: l'arresto di Salvatore Ligresti, ancora in carcere, e l'inchiesta sulle tangenti. Le Fiat hanno chiuso a 4575 lire con un ribasso del 6,73%, le Generali sono scese del 7,77% a 26000 lire, le Montedison hanno perso il 6,37% a 1250 lire, le Olivetti sono arretrate dell'8,27% a 2660 lire. Le Mediobanca, dopo essere state rinviate, hanno ceduto l'8,50%, le Stet sono scese del 9,63% e le Sip hanno perso il 5,51%. Nessun comparto si è salvato dagli ordini di vendita.

Tra gli assicurativi le Alleanza hanno perso l'8,84%, le Fondiaria il 5,52%, le Sai il 7,98%, le Ras il 6,76%, le Lloyd, dopo il rinvio, l'8,91%. Tra i bancari le Comit sono scese del 7,52%, le Credit del 10,29%, le Ambroveneto del 6,03%. Nel gruppo Agnelli le Ifi priv sono scese del 7,53%, le Ifil del 6,74%, le Gemina del 6,35%. Nel gruppo De Benedetti le Cir hanno perso il 7,09%, mentre nel gruppo Ferruzzi le Ferfin sono scese del 7,59%. Pochissimi i titoli in controtendenza: si segnalano Maffei (+4,84%), Secco rnc (+2,52%), Latina (+1,56%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/7	12.30	Pa. EL CINCO	P. Said	3
20/7	13.00	Gr. KIDON	Jgoumenitsa	29
20/7	14.00	Ma. WARDA	Ras Lanuf	Siot 2
20/7	19.00	It. ALMARE QUINTA	Banias	rada/Siot
20/7	sera	Le. RABUNION IV	Beirut	4
21/7	8.00	Pa. NAXOS	Gagry	22
21/7	10.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
21/7	18.00	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	VII
21/7	sera	Pa. PANAREA I	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/7	14.00	At. NORASIA ATTICA	49(8)	Capodistria
20/7	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
20/7	sera	Ru. AK. EUGENIY PATOV	Scalo L.(B)	Venezia
20/7	sera	Li. MINERVA	Siot 3	ordini
20/7	21.00	Gr. KIDON	29	Jgoumenitsa
21/7	8.00	No. SAPPHIRE	Terni	ordini
21/7	matt.	Ct. VELJ JOZE	Scalo L.(B)	Spalato
21/7	matt.	It. VALLE AURORA	43	Ravenna
21/7	11.00	It. SOCARQUATTRO	52	Monfalcone
21/7	12.00	Eg. NUWAIBA	47	Ravenna
21/7	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
21/7	pom.	Az. POET SABIR	40	ordini
21/7	pom.	Az. NASIMI	33	ordini
21/7	sera	Gr. PORFIRIOS	Scalo L.(B)	Fiume
21/7	sera	Ma. WARDA	Siot 2	ordini
21/7	notte	Ge. JUDITH BORCHARD	VII	ordini
21/7	notte	Pa. PANAREA I	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
20/7	12.00	Ct. VELI JOZE	Safa	Scalo L.(B)
20/7	12.00	Le. GHASSAN Z.	rada	22
21/7	pom.	It. SOCARSEI	52	41

navi in rada

GIOVANNI GRIMALDI, MAS FLOWER, GHASSAN Z.

CONVEGNO ALLA MARITTIMA SULL'ALTA VELOCITA'

Super-treno? Sì, forse

Per farlo arrivare a Trieste da Venezia occorrono 2660 miliardi

Il consorzio Esafer sostiene che l'impresa è conveniente: »i 40% interviene lo Stato, al 30% la Regione, al 15% il Tav, un 15% di indebitamento a medio-lungo termine. Il commissario Ente Fs Necci (a destra): «Voglio certezze». Il ministro Tesini (a sinistra): «C'è la nostra disponibilità».

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Allora si può fare. Anzi si farà. Forse. Il progetto di portare da Venezia a Trieste l'Alta Velocità non procede con la speditezza che dovrebbe essere programmatica in questi casi perché bisogna trovare 2660 miliardi per creare una nuova linea, da costruire ex novo, che mette in collegamento rapido Trieste con il resto del sistema Alta Velocità italiano e quindi europeo. Ha senso spendere qualche migliaio di miliardi per fare uscire Trieste da quel budello territoriale in cui si trova? Chi tirerà fuori tanti soldi? Chi può avere una convenienza economica per una operazione del genere? Lorenzo Necci ha tentato di dare qualche risposta. Il convegno organizzato ieri su «La linea ferroviaria ad Alta Velocità Venezia-Trieste nell'integrazione dell'Europa dell'Est», presso la Stazione marittima, che ha visto falcidiata — per vari motivi — la presenza di autorevoli parlamentari come gli ex ministri Bernini e De Michelis. Si sono potuti invece ascoltare gli interventi del ministro dei trasporti Tesini e del commissario straordinario dell'Ente Ferrovie dello Stato. Il convegno è stato organizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Regione Veneto e dalla Esafer, un consorzio di 32 grandi imprese, che si candida — con un specifico piano di fattibilità — a realizzare il troncone Venezia-Trieste. L'ipotesi da cui si parte, sottolineata da Stefano Sandri, e che non ci può essere risanamento del conto economico della gestione senza realizzare i necessari investimenti. Ma investire questi 2660 miliardi per l'Alta Velocità Venezia-Trieste conviene? Lo studio dell'Esafer dice di sì, sia in previsione dell'apertura dei mercati dell'Est, sia come sviluppo delle potenzialità (specie nel settore merci) della vecchia «linea storica», che continuerebbe ad operare a fianco dell'Alta Velocità (il cui nuovo tracciato sarebbe vicino a quello dell'autostrada). Investimenti previsti dovrebbero essere ripartiti (come già avviene per le altre linee) tra il 40 per cento a carico dello Stato, il 30 per cento a carico della Regione Friuli-Venezia Giulia (con un programma di indebitamento sul lungo periodo per attutire gli oneri dovuti agli interessi), mentre un 15 per cento dovrebbe prevedere la partecipazione del Tav (la società a capitale misto prevalentemente privato, che deve garantire una gestione economicamente corretta dell'Alta Velocità), e il restante 15 per cento dovrebbe saltar fuori da un indebitamente a medio e lungo termine a tassi di mercato. Il capitale della Tav, secondo questi calcoli, diventerebbe remunerativo, con un dividendo del 6 per cento, a partire dal 2007. La realizzazione dell'Alta Velocità permetterebbe di alleggerire in modo consistente il disavanzo della «linea storica», attualmente con un passivo di 113 miliardi annui, arrivando ad un disavanzo molto più contenuto di 54 miliardi, grazie ad un forte incremento (pari al 60 per cento) del traffico merci. I tempi di realizzazione, una volta dato il via, sarebbero estremamente contenuti: solo cinque anni, e quindi l'Alta Velocità potrebbe diventare operativa già nel 1998, permettendo di coprire i 153 chilometri che dividono Venezia da Trieste in solo 51 minuti. A Monfalcone si svilupperebbero due direttrici: una verso Lubiana modernando la linea attuale, e l'altra verso Trieste con una galleria di 30 chilometri. In questo modo Trieste non sarebbe più un «cul de sac» del sistema ferroviario italiano ed europeo, collegandosi invece con i mercati dell'Est, entrando in concorrenza sia con i sistemi di trasporto su gomma, sviluppando il trasporto intermodale, sia con la linea Budapest-Vienna-Monaco. Sul rapporto risanamento-finanziamento dell'Ente Ferrovie dello Stato è stato preciso Lorenzo Necci: «L'Azienda delle Ferrovie dello Stato — ha detto — può essere risanata solo con i finanziamenti selettivi e tagliando i costi, e cioè riducendo il personale. Ma non si può pensare di entrare in Europa senza un sistema di comunicazioni moderna». L'Alta Velocità Torino-Venezia acquista un senso maggiore — ha precisato Necci — se diventa una linea interna a un percorso che inizia a Lione e passa per Trieste per arrivare a Lubiana e a Vienna. Le Ferrovie dello Stato quindi daranno il massimo impegno, ma «non firmerò nulla — prosegue Necci — se non saprò con precisione i costi, quando iniziano e quando finiscono i lavori, e chi li finanzia». Il che significa adottare una normale procedura europea. L'intervento conclusivo del ministro Tesini ha ricalcato completamente l'impostazione di Necci. «Per quanto mi riguarda — ha detto il ministro — mi impegnerò al massimo per onorare quel debito che il Paese ha contratto con Trieste nel momento della firma del Trattato di Osimo». Tutti pronti al via? Non proprio, Necci, a una domanda diretta sui tempi di attuazione, si è trincerato dietro la volontà del governo.

DOVE UNIRE LLOYD E ITALIA?

Tesini: «Trieste ha buone carte»

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — L'unificazione di Lloyd Triestino e dell'Italia di navigazione è inevitabile: nel decidere dove sistemare il «quartier generale» della nuova società, la crescente attenzione per il versante adriatico giocherà un ruolo senz'altro importante. Sono le cose più interessanti che Giancarlo Tesini, ministro dc dei trasporti e della marina mercantile, ha detto ieri a Trieste dove ha partecipato al convegno sull'alta velocità. Ma problemi e preoccupazioni, legati all'*industria del mare* triestina, non potevano essere disattesi e ignorati. E così Tesini, sia pure molto rapidamente, si è incontrato, accompagnato dal sottosegretario triestino Camber, con la dirigenza lloydiana e con i vertici dell'Eapt, dopo essere passato da palazzo Diana dove si è visto con i principali esponenti della Dc locale.

Fresco di insediamento, Tesini non poteva evidentemente sbilanciarsi più di tanto e si è mantenuto sulle generiche. L'unificazione di Lloyd e Italia rientra in un processo di portata mondiale orientato verso la riorganizzazione e la razionalizzazione dello shipping. In Italia — ha osservato Tesini — siamo in ritardo e bisogna riacquistare competitività: concentrare il deficitario traffico di linea di Finmare in una sola compagnia è un primo, significativo passo in questo senso. Sul *come* e sul *dove* realizzare l'unificazione Tesini si è limitato a sottolineare che la valutazione si atterrà a criteri squisitamente economici. «Non lo dico per *captatio benevolentiae* — ha aggiunto Tesini — ma Trieste ha ottime carte da utilizzare».

Per quanto riguarda la sua discussa *circolare* in merito alla situazione genovese e alla sentenza della Corte di giusizia Cee, Tesini ha ripetuto che la *circolare* è solo una prima risposta *politica* al problema della portualità, che nulla naturalmente è risolto, che i tempi della riforma vanno accelerati.

Lacalamita (Lloyd) e Fusaroli (Eapt) avevano vari appunti in agenda. Il presidente del Lloyd ha ricordato ancora a Tesini che il Lloyd aspetta 65 miliardi di contributi: il ministro ha risposto che provvederà. Fusaroli non ha voluto essere da meno: il porto di Trieste chiede in particolare l'adeguamento del contributo ordinario statale (da 4,6 miliardi a perlomeno 15), il ripiano del deficit pregresso (oltre 60 miliardi), il finanziamento degli *esodi* del personale Eapt e Culpt.

Nella mattinata di ieri Camber aveva discusso problemi e prospettive del Lloyd con i segretari di Filt Fit Uiltrasporti; si è parlato soprattutto del prepensionamento anticipato di 50 marittimi in esubero.

C'era agitazione nel pomeriggio in porto, dove i dipendenti Eapt si sono riuniti in assemblea per protestare contro l'affidamento della gestione ferroviaria portuale alla Ctf.

LA TRATTATIVA SUL COSTO DEL LAVORO

Cristofori: «Ora basta rinvii»

Per il ministro del Lavoro la lotta all'inflazione è una misura urgente

ROMA — Il ministro del Lavoro insiste: sul costo del lavoro, non si possono immaginare rinvii di alcun genere. Un accordo in tema di politica dei redditi, ha spiegato Cristofori nel corso di un lungo intervento all'assemblea dell'Asap, è necessario sia per recuperare credibilità sul piano internazionale sia per dare alle imprese le certezze di costi quanto mai necessarie in questo momento di grave crisi.

«Il filo del negoziato sul costo del lavoro è stato riallacciato — ha detto Cristofori — e per quanto mi riguarda sarei in grado già oggi di immaginare lo scenario conclusivo. Ma poiché si tratta di un accordo tra le parti, mi limito al ruolo di mediatore». In altre parole, il ministro del Lavoro non vuole scoprire le carte: ma fa capire di avere in mano quelle giuste. Forse questo non vale per Confindustria e sindacati, che, infatti, traccheggiano ancora: «Le condizioni per concludere anche subito ci sarebbero — sottolinea Cristofori — ma fino ad oggi, nelle parti sociali riscontro preoccupazione e difficoltà».
Anche se non vuole anticipare i contenuti dell'accordo possibile, Cristofori ne spiega a grandi linee lo spirito: «I nuovi modelli salariali e di contrattazione saranno basati su una estrema flessibilità, in modo da potersi adeguare alle trasformazioni in atto e, soprattutto, alle diverse esigenze dei vari comparti industriali», spiega il ministro. Per questo, «le retribuzioni dovranno essere collegate alla redditività e agli utili delle singole aziende».

L'obiettivo comune, è quello della lotta all'inflazione. Cristofori annuncia che l'intenzione del governo è di fissare il tasso programmato al 4,5 per la fine dell'anno. Al 3,5 per il '93 e al 2, infine, per il '94. Un obiettivo ambizioso, che lo stesso ministro del Lavoro definisce «arduo». Ma che ritiene tuttavia possibile raggiungere «come frutto concreto di una serie di azioni. Sia da parte del governo sia dei sindacati».

Tutti, quindi, dovranno fare la loro parte: i sindacati, che dovranno accettare la fine della scala mobile; le imprese, che dovranno «accelerare il processo di innovazione tecnologica» e presentarsi così più forti sul mercato: e infine il governo, che nei prossimi giorni indicherà con precisione i tassi di inflazione programmati e la propria linea in materia di prezzi e tariffe e di fisco. E Cristofori anticipa che, in settimana, qualche novità in proposito potrebbe essere annunciata dal ministro delle Finanze Goria.

Infine, per quanto riguarda l'occupazione, che per Cristofori «è il vero problema», occorrerà studiare «politiche attive del lavoro, soprattutto per le aree del Sud, creando sedi istituzionali vere e permanenti, senza rincorrere l'emergenza e senza, soprattutto, cadere nell'assistenzialismo».

Alle sollecitazioni del ministro del Lavoro, la Confindustria ha risposto ricordando che il problema del costo del lavoro è ben presente agli industriali, tanto che sono stati i primi a sollevarlo, e ormai da molto tempo.

Nino Cristofori

PORTUALITA'

Scontro Musso-camalli, ordinanza interlocutoria del pretore di Genova

GENOVA — Tutte le operazioni portuali possono essere eseguite in autoproduzione dall'armatore, in qualità di vettore, oppure dalle compagnie portuali. Lo ha stabilito ieri con una ordinanza il pretore di Genova Alvaro Vigotti al quale era ricorsa in via d'urgenza la compagnia unica tra i lavoratori merci varie (Culmv) perché si pronunciasse sulla circolare emessa dal ministro della marina mercantile che, in pratica, eliminava l'«obbligo della riserva» delle operazioni portuali a favore dei «camalli». Il pretore, pur ammettendo che l'armatore possa «autoprodursi», cioè compiere con proprio personale tutte le operazioni portuali, ha ritenuto comunque ancora validi gli articoli 110 e 111 del Codice della navigazione che sanciscono la riserva delle operazioni in banchina alle compagnie portuali. «Gli articoli 110 e 111 del Codice della navigazione — ha spiegato il pretore sono ancora validi, ma vanno interpretati, coordinati e armonizzati con la legislazione successiva (Trattato di Roma e la legge italiana antitrust del '90). La mia ordinanza dovrà comunque venire confermata da una sentenza sul merito che metta un ulteriore tassello a questa normativa lacunosa». Secondo il magistrato infatti dovrà essere il parlamento a decidere con una legge sulla portualità quale ruolo debbano svolgere le compagnie all'interno dei porti: se in esclusiva oppure da libere imprese di mercato.

CREDITO

Come cambierà l'Artigiancassa

UDINE — La scure del ministero del Tesoro che si abbatte inesorabile sulle dotazioni finanziarie della Cassa per il credito alle imprese artigiane unitamente alla vetustà del provvedimento legislativo che ne regola l'operatività (legge 949/54), sono gli elementi che hanno dato il «da» alla radicale riforma di quello che è universalmente considerato l'intervento agevolato principe sugli investimenti artigiani.

Su questo tema, il dirigente nazionale Artigiancassa, Serra ed il direttore dell'ufficio regionale dell'istituto Pezzolato hanno intrattenuto i responsabili degli uffici crediti speciali delle Casse rurali ed artigiane, nel corso di un incontro a Udine.

L'indirizzo di saluto è stato portato dal direttore Sebastianutto che ha sottolineato come le Casse rurali ed artigiane, da sempre, guardino alle problematiche finanziarie del mondo artigiano con particolare attenzione e in questa precisa linea si pone l'immediato aggiornamento dei propri addetti allorquando il mutevole scenario degli incentivi pubblici propone novità di carattere operativo.

Serra ha affermato che le disposizioni di cui all'art. 41 della legge 317/91 - meglio nota come legge sulle Pmi, ha confermato la centralità dell'Artigiancassa nell'azione di sostegno a favore del comparto artigiano ed ha permesso all'istituto di uscire dalla gabbia imposta dalla datata 949/54, per porre allo studio nuovi moduli finanziari più evoluti.

Non solo quindi i classici contributi in conto interessi, sempre più nel mirino Cee, ma interventi attraverso provvista sui mercati esteri e linee di credito speciali a favore del sistema creditizio che continuerà a sostenere il mondo artigiano con finanziamenti ad hoc, molto più agili degli attuali.

Questo è l'immediato futuro, ma qual è il presente degli interventi classici inconto interessi? Il direttore regionale Pezzolato ha dettagliatamente illustrato i recenti provvedimenti emanati dalla direzione centrale Artigiancassa, dando seguito operativo a specifici decreti ministeriali. I primi ed immediati riflessi per il sistema artigiano sono riconducibili ad una diversa durata del riconoscimento del contributo in conto interessi che è fissata in 7, 4, 2 anni secondo le tipologie degli investimenti, salvo che per le imprese di nuova costituzione che continueranno a beneficiare delle durate sin qui previste di 10 e 5 anni.

Sembra invece non avere riflessi reali, e ciò permette un sospiro di sollievo per le imprese, la previsione ministeriale che prevede il non riconoscimento del beneficio contributivo se quest'ultimo non viene riconosciuto entro il termine di un anno dalla data di inizio dell'ammortamento del mutuo.

IN OBBLIGAZIONI

Quattromila miliardi per i debiti Efim

Il decreto legge di soppressione dell'ente impone la presentazione del bilancio entro 30 giorni

ROMA — La Cassa depositi e prestiti potrà emettere obbligazioni fino a 4.000 miliardi di lire a copertura dei debiti dell'Efim: è quanto prevede il decreto-legge con il quale l'ente è stato soppresso e che sospende anche per due anni i pagamenti dei debiti dell'Efim e delle sue controllate e autorizza il commissario liquidatore, Alberto Predieri, a decidere entro 60 giorni quali aziende liquidare e quali trasferire, anche in temporanea gestione fiduciaria, a terzi.

Il decreto-legge «soppressione dell'Efim» stabilisce che entro 30 giorni gli amministratori ed il collegio sindacale dell'ente e delle società controllate dovranno consegnare al commissario liquidatore (che sarà affiancato da un collegio sindacale di tre membri) lo stato patrimoniale, il conto economico, il bilancio consolidato dell'ente e delle singole società. Entro 60 giorni dalla consegna di questi dati, il commissario liquidatore presenterà al ministro del Tesoro un programma diretto al trasferimento a terzi, anche in temporanea gestione fiduciaria, delle società, degli stabilimenti, delle aziende sane o risanabili e alla liquidazione delle società, delle aziende o dei rami d'azienda non risanabili, nonchè di beni mobili e immobili e di cespiti attivi o passivi.

Predieri dovrà anche definire «il fabbisogno occorrente, detratti i prevedibili introiti dei trasferimenti, per la liquidazione dei rapporti passivi e attivi dell'efim e delle società non trasferite». Alla valutazione delle società e dei beni da trasferire provvederanno Mediobanca e la banca d'affari inglese Warburg. Il programma del liquidatore dovrà essere approvato dal ministro del Tesoro d'intesa con quello dell'Industria. Predieri, «per specifiche ragioni di opportunità o urgenza, e con l'autorizzazione» di Barucci potrà «alienare aziende, rami d'azienda, beni mobili ed immobili, cespiti attivi e passivi anche prima dell'approvazione del programma, previa valutazione da parte delle società specializzate.

Il commissario dovrà completare il programma approvato dal governo entro due anni ed informerà, con relazioni semestrali i ministri dell'Industria e del Tesoro sull'attuazione dei suoi interventi. Predieri avrà tutti i poteri dei disciolti organi statutari dell'Efim per la gestione corrente dell'ente e potrà promuovere accordi per la liquidazione volontaria delle posizioni creditorie e per i pagamenti; potrà anche revocare e sostituire, anche in parte, gli amministratori delle società del gruppo «al fine di realizzare i mutamenti degli indirizzi gestionali e le operazioni di trasferimento o di liquidazione che si rendono necessarie». Per lo svolgimento dei propri compiti il commissario potrà contare su una «task force» di 15 persone messe a disposizione dallo stato e da enti pubblici. Tutte le operazioni poste in essere da Predieri saranno esenti da imposte e tasse.

Buona parte del decreto-legge è dedicata alla situazione finanziaria dell'Efim. «Per far fronte alle urgenti necessità di copertura dell'indebitamento scaduto e di prossima scadenza verso aziende ed istituti di credito, nel 1993 la cassa depositi e prestiti sarà autorizzata ad emettere obbligazioni fino a 4.000 miliardi di lire» alle condizioni stabilite dal ministero del Tesoro ed in misura «da consentire comunque la copertura del debito in conto capitale».

Queste obbligazioni potranno essere in lire o in ecu (per i debiti in valuta). I creditori potranno essere pagati con questi titoli purchè «dichiarino per iscritto di rinunciare ad ogni forma di garanzia o privilegio». Il commissario potrà anche pagare gli interessi maturati successivamente al 18 luglio. L'onere previsto a carico dello stato nel 1994 ammonterà a 720 miliardi.

«Per far fronte alle più urgenti necessità di amministrazione dell'Efim e per sopperire alle necessità inerenti la produzione e l'occupazione delle società del gruppo — prosegue il decreto-legge — il commissario sarà autorizzato a ricorrere ad anticipazioni bancarie (ad un tasso pari al »prime rate«) entro il limite che sarà fissato dal ministro del tesoro entro i prossimi 30 giorni». Il decreto sospende infine per la durata di due anni i pagamenti dei debiti dell'Efim e delle società controllate anche se il ministro del Tesoro, su proposta del commissario, potrà ridurre la durata di questa sospensione, anche per singole società, fino a 18 mesi. La sospensione non si applica ai prestiti bei ed a quelli obbligazionari emessi nel 1985-86. Fino alla chiusura delle operazioni di liquidazione, i creditori non potranno, pena la nullità, «iniziare o proseguire azioni esecutive o concorsuali sul patrimonio dell'Efim o delle società del gruppo nè chiedere vendite o assegnazioni» in base al codice civile.

ENI

Una sola holding

SOROMA — Il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari preferirebbe una sola super holding per dare corpo alla privatizzazione dei grandi enti economici pubblici. «Ma comunque l'importante è che la sua creazione avvenga presto». Nel suo intervento all'assemblea dell'Asap (l'associazione che riunisce le aziende del gruppo Eni) il presidente dell'ente ha precisato che all'interno della holding «non è necessaria una divisione tra finanza e industria».

ANALISI DELLA BOCCONI SULLE RETRIBUZIONI NETTE NEI PAESI CEE E IN SVEZIA

I versamenti contributivi sono a livelli europei

MILANO — Se fino agli anni Ottanta l'incidenza dell'imposizione fiscale (diretta e indiretta) e degli oneri di sicurezza sociale sulle retribuzioni degli italiani era inferiore a quella che pesava sugli stipendi dei colleghi europei, ora la situazione è cambiata. Non paghiamo quanto gli svedesi, ma i versamenti per imposte e contributi degli italiani sono ormai in linea con quelli dei principali Paesi europei. Questo è uno dei risultati cui è giunta l'analisi comparata sulle retribuzioni nette in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Svezia e Italia, condotta dal Centro per lo studio dei problemi dell'economia del lavoro dell'università Bocconi di Milano. Per quanto riguarda gli oneri per la sicurezza sociale, ad esempio, un operaio italiano paga contributi pari al 69,5% di quelli a carico del suo collega francese, ma paga il 2,2%, il 44,2% e il 51,6% in più di quanto versano rispettivamente l'operaio tedesco, britannico e spagnolo. Un dirigente italiano invece versa oneri di sicurezza sociale per un ammontare pari al 96,6% di quelli addossati al dirigente francese. Per contro gli oneri sociali a carico di un dirigente italiano superano del 56,4% quelli versati dal collega tedesco e risultano 1,7 volte e 3,3 volte quanto viene versato da un dirigente britannico e spagnolo. Cambiano dunque i criteri di progressività, ma i nostri contributi sono complessivamente nella media europea. Anche i benefici che corrispondono ai contributi variano più nella distribuzione che nella quantità. Se in Italia abbiamo, ad esempio, un servizio sanitario pubblico decisamente scadente (lo dimostra l'alta percentuale di visite specialistiche private) abbiamo però un sistema pensionistico che premia abbondantemente i contribuenti (in nessun Paese europeo l'età a cui si può andare in pensione, almeno fino a quest'anno, è bassa come in Italia e nessuno calcola la pensione sugli ultimi 5 anni di retribuzione, in Francia il calcolo avviene addirittura sull'intero periodo lavorativo).

Per quanto riguarda l'imposizione fiscale diretta sulle retribuzioni esiste un'elevata difformità tra i singoli Paesi: sia nel valore numerico delle aliquote percentuali applicate a ogni livello retributivo monetario lordo, sia nel tasso di progressività delle stesse. Secondo la ricerca del centro studi Bocconi infatti, se l'operaio italiano paga l'1,3% e il 71,7% in meno di quanto versano, rispettivamente, il collega tedesco e quello svedese, paga però il 2,0%, il 2,7% e il 49,0% in più di quanto versano, rispettivamente, l'operaio spagnolo, britannico e francese. Quanto ai dirigenti, se l'ammontare dell'imposta diretta pagata da un italiano è inferiore del 71,2% nei confronti della corrispettiva somma versata da un dirigente svedese, supera però dell'1,0%, del 5,1%, del 6,2% e del 7,8% quello corrisposto, rispettivamente, dal dirigente spagnolo, francese, tedesco e britannico. Anche l'incidenza percentuale delle imposte indirette sul prodotto interno lordo è sostanzialmente in linea con quella degli altri Paesi (si va dal 13,5% della Svezia, la percentuale più alta, al 9,7 della Germania, quella più bassa e l'Italia si posiziona al terzo posto dopo Germania e Spagna con un 10,2%). La posizione di non preminenza concernente l'imposizione indiretta è da collegare, secondo gli analisti, con la elevata pressione dell'imposizione diretta sulle retribuzioni monetarie. Il margine di manovra sull'imposizione fiscale a disposizione delle autorità italiane non è dunque molto ampio.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
9.05 CHATEAUVALLON. Sceneggiato
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
10.05 OMAGGIO A MACARIO. Film
11.30 E' PROIBITO BALLARE. Di Pupi Avati
12.00 UNO FORTUNA. Presenta Valerio Merola
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FANTOMAS 70. Film
15.45 BIG! ESTATE
17.00 ATLETICA LEGGERA: MEETING INTERNAZIONALE
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 BLUE JEANS. Telefilm
18.40 ATLANTE DOC
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 QUARK SPECIALE.
21.40 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE
21.55 LA DONNA DELLE MERAVIGLIE. Film con Ben Gazzara Lina Sastri. Regia di Alberto Bevilacqua
23.45 NOTTE ROCK
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.15 LA FUGGITIVA. Film
2.35 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE

RAIDUE

6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE
8.25 GALATHEUS.
8.40 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori
9.00 LORD BRUMMEL. Film
10.45 STAGIONI
11.30 TG 2 FLASH
11.35 LASSIE. Telefilm
12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 ECONOMIA
- METEO 2
13.45 SUPERSOAP
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA
14.35 SANTA BARBARA. Serie tv
15.20 RISTORANTE ITALIA
15.35 LISA DAGLI OCCHI BLU. Film
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 DA MILANO TG 2
17.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
18.20 TG 2 SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 LA SPOSA PERFETTA. Film con Sammi Davis, Marylin Rockafollow. Regia di Terence O'Hara
22.10 TG2 LEZIONI DI MAFIA
23.15 TG 2 PEGASO
23.55 TG 2 - NOTTE
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO
0.05 UN MONDO DI MARIONETTE. Film
1.55 STELLE IN FIAMME. Telefilm
2.50 TG 2 PEGASO
3.35 IL LUNGO CARNEVALE. Film
5.45 LA PADRONCINA. Telefilm
6.20 VIDEOCOMIC

RAITRE

7.00 SAT NEWS
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO
11.00 TAMBURELLO - CAMPIONATO ITALIANO
11.10 ATLETICA LEGGERA
11.30 MOUNTAIN BIKE - CAMPIONATO ITALIANO
12.00 NAPOLETANI A MILANO. Film
13.40 SCHEGGE
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.10 TG 3 POMERIGGIO
14.25 GRANDI INTERPRETI: ARTURO TOSCANINI
15.30 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
16.35 MOTOCROSS G.P. USA
17.00 SBALLATO, GASATO, COMPLETAMENTE FUSO. Film
18.45 TGS DERBY - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 BLOBCARTOON
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI
20.30 AVANSPETTACOLO. Presentano Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 PERRY MASON. Telefilm
23.40 STASERA CHE SERA.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3
1.00 LOLA DARLING. Film
2.20 PROVE TECNICHE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al parlamento; 7.30: Radiouno clip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Caro direttore; 9: Radio anch'io luglio; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: La montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori. A casa; 15.03: Cartacarbone; 15.30: La vita è sogno; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta; 21.01: In diretta da...; 21.58: Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmare; 22.49: Radiounoclip; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Aspettando Godo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: La scelta; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.07: Aspettando Godo; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie. Di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando Godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando Godo; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (I parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Terra a Occidente; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (I parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (II parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse, il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora (III parte); 21: Radio suite; 22.30: Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Radiofrontiera; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Evergreen.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jože Plečnik, architetto sloveno e mondiale; 8.45: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando vi arriderà la fortuna?»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Dermoflash; 12.15: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 12.40: Pagine musicali: Evergreen; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Evergreen; 14.30: Benvenuta, estate! Hobby e tempo libero; 15: Sceneggiato per ragazzi. I Cavalieri di paesi misteriosi di Lučka Susič; 15.35: Pagine musicali: Hit Parade; 16: Ritorno alla natura; 16.20: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: William Shakespeare: Tre commedie - tre tragedie: «La bisbetica domata». Produzione: Radio Trieste A; 18.35: Pagine musicali: Musica strumentale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles, Opera Omnia, tra le 15 e le 17; Tgs-ciclismo. 79/o Tour de France. 10/a tappa. 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi d'inglese; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.19: Panorama parlamentare; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione. Meteo. 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

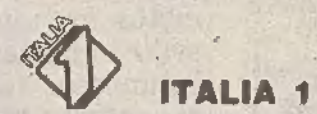
TMC TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS Replica.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 DIADORIM. Miniserie.
11.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
12.00 QUANDO C'E' LA SALUTE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SNACK.
14.30 OTTOVOLANTE.
15.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE.
16.40 AMLETO. Film.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 AZZURRO OLIMPICO.
23.20 MODA SOLO MODA.
23.40 TMC NEWS. Telegiornale.
0.05 OUT - OFFICINA.
0.15 COLUMBUS GAMES: BASEBALL.
1.45 CNN.

Silvia Dionisio (Raidue, 15.35).

CANALE 5

11.30 I ROBINSON. Telefilm.
12.00 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 TG DELLE VACANZE.
20.30 AFFARI DI FAMIGLIA. Con Rita Dalla Chiesa.
22.00 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
0.10 MAURIZIO COSTANTO SHOW.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BERVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 I DUE ASSI DEL GUANTONE. Film.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 FESTIVALBAR. Conduce Gerry Scotti.
22.30 LA CHIESA. Film Horror.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
- KIDD VIDEO. Cartoni.
- PETER PAN. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
16.25 FALCON CREST. Telefilm.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 CRISTAL. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 TOOTSIE. Film commedia 1982. Con Dustin Hoffman Jessica Lange. Regia Sidney Pollak.
22.40 LA LUNGA ESTATE CALDA. Film.
23.30 TG4 NEWS.
1.05 LOU GRANT. Telefilm.
2.05 FILM.
4.05 SENTIERI. Telenovela.
4.45 CRISTAL. Telenovela.
5.00 FILM.
6.30 LOU GRANT. Replica.

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: «TAMAGON».
12.10 Telefilm: «GENTE DI HOLLYWOOD».
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 Film: «CASABLANCA» (1942).
16.00 Telecronaca della partita di basket: STEFANEL-TRAPANI (r.)
17.15 DISCO FLASH.
17.25 Cartoni animati: «TAMAGON»
17.55 Cartoni animati: «CONAN».
18.20 Cartoni animati: «BELFY E LILLIBIT».
18.45 VELA E MOTORI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 cartoni animati: «TAMAGON».
22.30 VELA E MOTORI (r).
23.15 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
23.20 FATTI E COMMENTI (r.).
23.50 PRIMA PAGINA.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECAPODISTRIA

16.00 ROMANZA CRUDELE. Film drammatico.
17.15 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.
17.40 LA BULGARIA. Documentario.
18.00 STUDIO 2.
18.25 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 ROMANZA CRUDELE. Film drammatico.
21.40 MIRAMARE, UN CENTRO PER LA SCOPERTA DELL'AMBIENTE MARINO. Documentario.
22.05 TG TUTTOGGI.
23.15 L'ARCHITETTO SUGGERISCE.
22.30 LA VERA STORIA DI FRANK MANNATA. Film poliziesco (Italia 1970).

TELEFRIULI

10.45 Cartoni animati: HEIDY.
11.15 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
11.45 Documentario: RITRATTO DELLA TERRA.
12.15 Telefilm: AVVENTURE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Film: «IL GIORNO DEI LUNGHI COLTELLI».
15.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
15.45 MARE PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: «BANNERTAIL».
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: MORTE DI UN MEDICO LEGALE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: ADDERLY.
20.30 Spettacolo: VERNICE FRESCA.
21.30 Telefilm: AVVENTURE.
22.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.
23.30 IL SALOTTO DI FRANCA.
23.30 Documentario: STORIE D'ITALIA.

TELE ANTENNA

15.00 Telefilm: «NELLA CASA DI FLAMBARD».
16.30 MEDICINA IN CASA - ospite il professor Maurizio De Vanna,
17.30 Telefilm: «JUSTICE».
18.00 Documentario: «PREMIO NOBEL».
18.45 I GRANDI COMPOSITORI.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor De Vanna.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «UOMINI E NAZIONI».
20.30 Film: «BASTARDO VAMOS A MATAR...».
22.00 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «I BASSIFONDI DI SAN FRANCISCO».

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «A TU PER TU», programma con ospiti in studio.
21.30 «MONTINAS», telefilm.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.

TELE + 2

13.30 PUGILATO.
15.45 BEACH VOLLEY.
16.45 CALCIO - GOL DELL'ANNO.
19.00 SPORT D'ESTATE.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.15 PUGILATO.
22.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE.
23.45 BEACH VOLLEY.
0.15 MOTOCICLISMO - MOTOCROSS CAMPIONATO MONDIALE.
0.45 CALCIO - GOL DELL'ANNO.

TELE + 3

IL GIGANTE DEL TEXAS. Film con Lee J. Cobb, Lloyd Bridges. Regia di Elmo Wiliams.

TELECOMANDO

INFORMAZIONE

«Bla-bla» inutile contro la mafia

Rubrica di **Giorgio Placereani**.

Volevamo scrivere oggi di «American Gladiators», con divertita simpatia — ma non possiamo. Non è già la prima volta, nei pochi anni di questa rubrica, che il flusso continuo, unificante, assimilatore, e tutto assorbente in una dimensione «fictional», della televisione quotidiana si spezza sotto l'irrompere del reale (il reale essendo dunque l'eccezione, e non la regola, della tv).

D'altra parte, che fare? Ripetere per la quinta o sesta volta le stesse parole? Forse soprattutto segnalare un disgusto: la ripulsa davanti alle facce da lottizzati dei telegiornalisti velinari del regime che, tutti con l'identica espressione austero/dolente/patriottica/ prescritta nel «Manuale del mezzo-busto» al capitolo «Calamità», non hanno avuto il coraggio civile di risparmiarci almeno le dichiarazioni dei nostri politicanti incapaci e ladri — l'interminabile kermesse della camorra delle mazzette che esibisce la sua indignazione davanti alla mafia delle stragi.

Questo sì, di tagliare senza pietà il gracido dei politici, che sarebbe stato un gesto nuovo, e di rispetto per le vittime. Si dice sempre che la ripetitività dei messaggi di strage in strage ha qualcosa di insultante, ed è vero (diceva assai bene, quella tragica sera, Giuseppe Ayala: «i messaggi che escono dai Palazzi del Paese in queste occasioni sono scritti con il ciclostile»), ma attenzione, non è tanto la ripetizione a offendere — non è che si potrebbe comunque dir tanto di diverso quanto la provenienza: da una classe politica assolutamente screditata e colpevole, il cui unico atto decente sarebbe quello di tacere e non di farsi vedere nemmeno ai funerali (invece li vedrete sfilare in processione impennacchiata, faccia mesta e testa ad altro; li vedrete prendersi una pioggia di fischi, insulti e monetine, e ritirarsi con aria pia. Passata la buriana, tornerà sul luogo furtivamente un portaborse: raccoglierà le monetine lanciate dalla folla e le porterà ai suoi padroni, che provvederanno a spartirsele secondo le regole milanesi).

Il telegiornale che si è comportato meglio in quest'occasione è stato sicuramente il Tg3, che ha messo su — con un'ottima Mariolina Sattantino, Corradino Mineo e Mino Fuccillo come ospite — una lunga serata tesa e drammatica, con un dibattito non formale, nel quale abbiamo visto balenare anche momenti di divergenza fra la Sattanino e Mineo, e questa è un'ottima cosa che andrebbe stimolata, perché rompe il tono di ufficialità di tutti i nostri Tg. Il Tg3 è migliorato da quando tende ad attestarsi su una linea «samarcandiana» come quotidiano di opposizione, più che collegarsi direttamente al suo referente politico nella lottizzazione televisiva, come fanno gli altri due. Si sono sentite nella serata del Tg3 le voci più interessanti, insieme a quella di Ayala nello speciale Tg1.

Per la serie «anche i ricchi piangono», il Tg1 ha ceduto quasi in orario la serata alla prevista telenovela di Jackie Kennedy diretta da Larry Peerce (invece il Tg2 si è prolungato inframmezzandosi con «Lezioni di mafia», un «miz» forse un po' spiazzante). Poi in seconda serata è spuntato, col già citato Speciale Tg1, Bruno Vespa, un Conte Zio addolorato, tutt'intento. a criticare paternamente la ribellione degli agenti di scorta, sulla quale continuavano ad arrivare drammaticamente dispacci di agenzia. In ogni modo la consueta linea «rassicurante» del Tg1, con la sua ragionevolezza un po' pelosa e le sue formulette rituali, non ha avuto molta fortuna domenica, con Pino Arlacchi e soprattutto, al telefono, un lucidissimo Giuseppe Ayala per niente disposto a concedere fumo al fumo. Anche Vespa, che fondamentalmente era lì per difendere i suoi padroni politici, è rimasto inchiodato all'ammissione di precise «responsabilità» dei governi del passato. E' già qualcosa.

TV / ANTEPRIMA

Nel futuro di Retequattro

Telenovela, film e notiziari: tutte le novità per l'autunno

MILANO — Soddisfare le esigenze di un pubblico più ampio, arricchire la programmazione toccando tutti i generi televisivi, trasformarsi in un punto di riferimento per l'intera famiglia: questi gli obiettivi per il prossimo autunno di Retequattro, il cui palinsesto è stato presentato a Milano dal direttore Michele Franceschelli. Già piuttosto forte nel «day-time», Retequattro a partire da settembre-ottobre punterà ancora di più sulla prima serata, proponendo nuove produzioni, due serate settimanali dedicate al grande cinema, una alla «fiction» e due alle telenovela.

Il lunedì sera ci sarà ancora il teleromanzo «Manuela», mentre più avanti esordirà una nuova produzione argentina, «Lucia e Renzo», storia di amore e mafia ambientata nella Palermo del primo dopoguerra e a Buenos Aires. Il martedì sarà dedicato ai film interpretati da Kim Basinger, tra cui «Nove settimane e mezzo», «Il migliore» e «Ho sposato un'aliena». Il mercoledì sera andrà in onda il nuovo gioco per giovani coppie «Questo è amore» con Luca Barbareschi e Antonella Elia.

Il giovedì sarà ancora di scena il grande cinema con film di successo (alcuni in prima visione tv), tra cui «Il tè nel deserto», che aprirà la stagione il primo ottobre, «Harry ti presento Sally», «She Devil» e «Music box». Il venerdì, appuntamento con «La donna del mistero 2», nella quale apparirà il divo di «Beautiful», Clayton Norcross.

Per il sabato, Retequattro ha acquistato la serie Usa «Ragionevoli dubbi», con Marlee Matlin e Mark Hamon. La domenica (dopo la fine di «Bellezze al bagno», che segnerà il debutto in Fininvest di Marisa Laurito) tornerà «Il circo», presentato da Giorgio Mastrota e Carmen Russo, con Massimo Boldi e Alvaro Vitali. Il varietà sarà preceduto dalle inedite sit-com «Step by step» con Patrick Duffy (il Bobby di «Dallas») e «Agli ordini papà».

Sempre cinque al giorno saranno gli appuntamenti con il Tg4 diretto da Emilio Fede, cui si aggiungeranno, dalle 7 alle 10, sei «Flash» di qualche minuto ogni mezz'ora. Nel «day-time» mattutino continueranno i contenitori «Buon giorno amica» con Giorgio Mastrotra, e «Buon pomeriggio» con Patrizia Rossetti, che condurrà inoltre tutti i giorni in diretta dalle 12 alle 13 «A casa nostra», talk show su temi di attualità con ospiti famosi.

Kim Basinger avrà un ciclo di film tutto per sé su Retequattro.

TELEVISIONE

RAIUNO

Madonna, la pura

Nuovo video della cantante a «Notte Rock»

L'atteso ritorno della «scandalosa» Madonna e di Prince, il genio di Minneapoplis, vengono proposti a «Notte Rock» in onda su Raiuno alle 23.45 in anteprima il magazine musicale ideato e diretto da Cesare Pierleoni proporrà, infatti, i nuovi video di Madonna e di Prince.

Molta l'attesa per Madonna, dopo gli scandali e le provocazioni cui ha abituato i suoi fan. Ma anche questa volta Veronica Ciccone non ha mancato di sorprendere. Per «This used to be my playground», il brano tratto dalla colonna sonora del film «A league of their own» di cui è interprete insieme a Geena Davis e Thom Hanks, e contenuto nella compilation «Barcelona gold» dedicata alle imminenti Olimpiadi di Spagna. Madonna ha realizzato un video assolutamente casto e raffinato che la vede interpretare il brano senza il benché minimo accenno di provocazione o di scandalo. Il video è stato realizzato usando tecniche molto sofisticate e di grande effetto.

Tra l'altro contiene anche alcune scene (in anteprima per l'Italia) del film in cui interpreta il ruolo di una giocatrice di baseball e anticipa il suo nuovo album che uscirà in ottobre. Di grande affetto anche «Sexy mother fucher», il nuovo video di Prince. Anche questa volta il genio di Minneapolis si contorna di donne bellissime e sexy per proporre la sua musica straordinaria e anticipare il suo nuovo atteso album in uscita alla fine dell'estate.

Mercoledì sera, alle 22.20 sempre su Raiuno, «Notte Rock» proporrà, in una nuova edizione straordinaria, uno «special» interamente dedicato agli U2 con immagini inedite della loro storia (tratte dall'archivio privato) insieme a quelle dell'azione dimostrativa che hanno compiuto con «Greenpeace» a Sellafield in Inghilterra per manifestare contro il nucleare.

Reti Rai

«La sposa perfetta»

Ecco un breve sommario dei molti film offerti nella giornata dalle tre reti della Rai: **«La sposa perfetta»** (1991) di Terence O'Hara (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». Insolito thriller imperniato su una misteriosa figura femminile, Stephanie, tanto perfetta all'apparenza, quanto dall'oscuro passato nella sostanza. Sammy Davis è il protagonista, Marilyn Rockafellow l'ambigua sposa.

«La donna delle meraviglie» (1958) di Alberto Bevilacqua (Raiuno, ore 21.55) in «prima tv». L'universo femminile nell'indagine dello scrittore-regista parmense. Ben Gazzara è l'alter ego dell'autore. Con Claudia Cardinale e Lina Sastri.

«Un mondo di marionette» (1981) di Ingmar Bergman (Raidue, ore 0.05). Uno dei film girati dal maestro svedese durante il suo esilio in Germania, con Robert Atzorn.

«Lola darling» (1986) di e con Spike Lee (Raitre, ore 1). L'autore dell'ormai imminente «Malcolm X» esordisce con una commedia sexy «All black». Tracy Camilla Jones è la disinibita ragazza che si divide fra tre amanti.

«Fantomas 70» (1965) di Andre Hunebelle (Raiuno, ore 14). Il film appartiene a una serie, popolarissima nella Francia degli anni '60, che vede Jean Marais indossare la maschera del ladro Fantomas e Louis De Funes quella del commissario.

Reti private

Dustin Hoffman è «Tootsie»

Solo Retequattro, tra le maggiori reti private, dedica al cinema la serata. Ma i film d'interesse sono numerosi egualmente. Ecconi alcuni: «Tootsie» (1982) di Sidney Pollack (Retequattro, ore 20.30). Da una celebre commedia, uno dei maggiori incassi nella carriera di Dustin Hoffman che si esalta in virtuosismo interpretando il ruolo di uno scrittore frustrato che diventa una star indossando abiti femminili. Con Jessica Lange.

«La lunga estate calda» (1958) di Martin Ritt (Retequattro, ore 22.40). Psicodramma di sentimenti e passioni sullo sfondo dell'America della depressione. Con Paul Newman, fascinoso protagonista, si vede un possente Orson Welles.

«La chiesa» (1989) di Michele Soavi (Italia 1, ore 22.30). Il regista della «Setta», mette qui a punto un suo stile personale nel campo dell'horror. L'influenza del suo maestro, Dario Argento, è riconoscibile ma l'idea dei restauratori coinvolti nella maledizione che grava su una chiesa gotica appartiene piuttosto al John Carpenter di «Fog». Con Thomas Argana e la promettente Barbara Cupisti.

Raiuno, ore 20:40

«Cacciatori e prede»

La serie «Le sfide della vita» di David Attenborough propone, su Raiuno, «Cacciatori e prede». Al centro della puntata le strategie che gli animali adottano per inseguire e catturare le vittime e sfuggire ai predatori.

Uccidere o essere uccisi? Fuggire o morire? In natura ogni giorno vengono ingaggiati duelli tra la vita e la morte e vengono usati i trucchi più incredibili: quella che sembra un'orchidea può rilevarsi una mantide predatrice, un bruco può assumere l'aspetto di un serpente, due occhi minacciosi si stagliano sul dorso di una rana. In Patagonia, le orche assassine cercano di catturare i leoni marini, nascoste tra i flutti. Anche gli scimpanzè dimostrano di essere predatori carnivori inseguendo i colobi.

CINEMA / INTERVISTA

Ciak, lampi sulla Croazia

Oja Kodar, ex compagna di Orson Welles, parla del film che girerà sulla guerra

POLA — S'intitola «Tempo per...», ed è il primo film sulla guerra in Croazia. L'inizio delle riprese è prossimo: verrà girato a Zagabria, con il supporto di alcune scene di guerra reali, tratte dai servizi giornalistici della tv croata. Regista e sceneggiatrice è Oja Kodar, padre ungherese e madre croata, per anni compagna di vita del grande Orson Welles. Bellissima nonostante gli oltre cinquant'anni, molto timida e riservata, Oja è innanzitutto una scultrice, ma ha collaborato alla realizzazione di molti film dell'«amico Orson», come lei lo definisce. Ora, con «Tempo per...», vestirà per la seconda volta i panni della regista cinematografica: la prima era stata in occasione del film «Jaded», girato tempo addietro negli Stati Uniti.

Oja Kodar ha presentato il suo progetto a Pola, in occasione del Festival del cinema croato. Per tornare in patria «tra la mia gente che soffre», ha venduto la sua villa di Hollywood. Aveva lasciato la Croazia trent'anni fa, subito dopo il conseguimento della laurea. «Ho fatto una scelta precisa — spiega Oja —: voglio realizzare un film che spieghi a chi non è croato qual è ora la vera situazione nell'ex Jugoslavia. Voglio riuscire a tratteggiare il profilo del conflitto, dare alcune indicazioni che permettano di capire. Non sarà un film "di" guerra, ma "sulla" guerra».

La trama è ingarbugliata, quasi quanto la vicenda bellica dei Balcani. E' la storia di una donna croata che vuole seppellire nel paesino d'origine il cadavere del figlio, morto al fronte. Viene aiutata da un poeta-barbone serbo, che la difende e la salva da situazioni scabrose. Un tentativo di dimostrare la possibile convivenza fra i due popoli? «No — risponde Oja —, sarebbe una pretesa semplicistica. Credo che la convivenza pacifica tra serbi e croati sia un traguardo ancora lontano. Con questo film io voglio solo sostenere che i serbi non sono tutti cattivi. Sono contraria alle generalizzazioni; ormai gli appartenenti alla nazionalità serba vengono automaticamente associati a vocaboli come "cetnici", "massacratori". Forse la Croazia non perderà la guerra sul territorio, ma così facendo la sta perdendo sul piano umano. Noi croati dovremmo essere in grado di perdonare, così come lo siamo di combattere. Se vengono dimenticati i sentimenti umani positivi, allora un popolo può diventare perdente, anche se batte il suo avversario».

In guerra, però, non è raro perdere di vista i valori morali. «Sì, è vero — precisa la regista —; ma anche in questo caso è bene non generalizzare. Non tutti diventano crudeli al fronte. L'etica umana forse può essere indebolita, ritirarsi in un angolo del cervello, ma non scomparire. Non posso accettare la tesi della cattiveria di un popolo. Non credo che tutti quei ragazzi serbi mandati al fronte, magari contro la loro volontà, possano diventare indistintamente cetnici. Se fosse così, se credessi a questa ipotesi, allora non servirebbe più nulla. Né girare un film, né scrivere poesie, né cantare, né creare una scultura. Il mondo non esisterebbe più, non ci sarebbe più musica, per nessuno».

La paternità dell'idea di girare un film sulla guerra in Croazia è di Giorgio Santalmassi, di Raitre. La terza rete della televisione italiana si occuperà anche della distribuzione, mentre la produzione sarà a cura della «Jadran Film» di Zagabria, cui si affiancherà la televisione di Stato croata. Le riprese, secondo i piani, dovrebbero iniziarsi il 15 settembre e durare per cinquanta giorni. La maggior parte della pellicola sarà girata negli studi zagabresi della «Jadran Film»; anche gli esterni verranno ambientati nelle strade e nella periferia della capitale croata. La regista ha deciso, su suggerimento dei responsabili di Raitre, di utilizzare uno staff completamente croato, dagli attori ai tecnici. Unico «straniero» dovrebbe essere un cameraman americano di provata esperienza, già uomo di fiducia di Orson Welles.

leo

Oja Kodar, in una foto d'archivio del 1986. «Non posso accettare la tesi della cattiveria dell'intero popolo serbo» dice a proposito del suo film, «Tempo per...», che sarà coprodotto da Raitre.

CINEMA / WELLES

Nostra magnifica ossessione

Un documentario per conoscere il regista-mito

Ormai, sembra che esista solo lui. Tutti i festival gli rendono omaggio. Frammenti di film, copie di suoi lavori restaurate, girano incessantemente per l'Europa. Venerdì, al Mittelfest di Cividale verrà proiettata la versione inglese, con sottotitoli francesi del «Processo», tratto dal romanzo di Franz Kafka. Di Orson Welles (nella foto) si parla forse più adesso di quando era ancora in vita. Tanto che Oja Kodar, la regista croata che gli fu compagna, pensa già di girare un documentario per aiutare a capire, e conoscere meglio, colui che sta diventando la magnifica ossessione del cinema anni Novanta.

Sarà un omaggio a Welles in grande stile. Oja Kodar, infatti, possiede parecchio materiale inedito. Metri di pellicola che lo propongono al lavoro. Spezzoni di interviste. Scene rubate fuori dal set, o durante la fase di preparazione dei più famosi lavori firmati dal regista.

Una «Vita di Orson Welles attraverso le immagini» che non pretende di dire l'ultima parola sul fenomeno Welles. Ma che molti aspettano già, visto l'interesse che il regista continua a suscitare. Nel 1991, a cinquant'anni dalla realizzazione di «Citizen Kane», c'è stata una corsa alla rivisitazione di quel film leggendario. Ma anche l'«Otello» restaurato, e quei 116 minuti del «Don Chisciotte» mai terminato, proposti negli avvenimenti culturali dell'«Expo» di Siviglia, hanno attirato spettatori come mosche sul miele.

CINEMA

L'autista di Marlene

BOLZANO — Si chiama Josef Gruber, ha cinquant'anni, fa il barista a Bressanone. Solo dopo la morte di Marlene Dietrich si è deciso a raccontare il suo passato di autista-tuttofare della diva, dal '61 al '65. «La Dietrich — ricorda Gruber — trascorreva un periodo di vacanza al Grand Hotel Emma di Villabassa, in Val Pusteria, dove sono nato, e la proprietaria chiese a mio padre se fossi interessato a lavorare per l'ex attrice. Cinque giorni dopo ero in viaggio per il suo castello di Wiesbaden».

Della Dietrich «non ufficiale» Gruber ricorda una persona lunatica, nemmeno attraente: «Al mattino aveva bisogno di due ore di trucco per rendersi presentabile, ma fuori delle mura del castello diventava un'altra. Nella sua 'Admiral' blu scura non mi rivolgeva mai la parola».

Quanto alla sua vita professionale, aggiunge: «Quando era il momento di studiare un copione, diveniva intrattabile e non voleva essere disturbata. Passeggiava da sola per il parco, gesticolando come fosse sul palcoscenico». Gruber conclude parlando dell'amicizia della diva con Edith Piaf: «Aveva pochi amici, ma per lei avrebbe dato la vita. La morte della Piaf la sconvolse, tanto che per molti giorni si rifiutò di vedere gente». E ricorda ancora un incontro dell'attrice con John Kennedy: «La accompagnai a un ricevimento, e riuscii anch'io a stringere la mano al presidente».

CINEMA

La Garbo ritrovata

STOCCOLMA — Due ricercatori dell'Università svedese di Lund, che stanno effettuando uno studio sul cinema muto e che hanno avuto accesso agli archivi cinematografici statali di Mosca, si sono imbattuti in una pellicola di Greta Garbo considerata perduta. Si tratta di uno spezzone, della durata di dieci minuti, del ventisettesimo film interpretato dalla famosa attrice, «Una donna divina», girato a Hollywood nel 1927 con la regia di Viktor Sjostroem. Stando ai due studiosi, la pellicola contiene le scene principali del film, tra cui alcune esibizioni «scabrose» della diva; si riteneva finora che lo spezzone fosse andato distrutto in un incendio, nel 1940.

CINEMA

De Sica: restauri

ROMA — Il Centro sperimentale di cinematografia, nell'ambito del progetto di salvaguardia e recupero avviato dalla Cineteca nazionale, restaurerà due famosi film di Vittorio De Sica, «Sciuscià» e «Le porte del cielo», con particolare attenzione alla colonna sonora. L'intervento era allo studio già da qualche mese, allorché la Cineteca aveva riesaminato e ristampato 43 film di De Sica per presentarli nell'apposita retrospettiva, al Festival di Pesaro; era così venuta alla luce l'urgenza di questi e di altri restauri, ai quali Manuel De Sica, figlio del grande regista, contribuirà, anche con la sua specifica esperienza in materia di colonne sonore.

MUSICA

Gershwin e dintorni

ROMA — «Gershwin e dintorni»: questa la proposta musicale della rassegna «Olimpico in concerto», curata dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia. Domani sera sul palcoscenico della curva Sud dello stadio romano si esibiranno la cantante Dee Dee Bridgewater, il pianista Leon Bates e Mercer Ellington, che dirigerà la grande orchestra intitolata a suo padre, il mitico «Duke». L'intera prima parte del concerto sarà dedicata alle musiche di George Gershwin, compresa la «Rapsodia in blu» eseguita da Bates, considerato il maggior interprete gershwiniano; nella seconda sono in scaletta melodie di Porter, Ellington, Kern, Blake e Cole.

MUSICA

Tre giorni a Porretta

BOLOGNA — Si è conclusa a Porretta Terme «Sweet Soul Music», la «tre giorni» di soul music e rhythm and blues che si è tenuta nel parco intitolato al cantante Rufus Thomas; ma proprio il «grande vecchio» della musica nera ha dato forfait per problemi di salute.

Rivelazione del festival è stato James Carr, il cantante tornato sulla scena dopo vent'anni, accolto trionfalmente dal pubblico (seimila presenze in totale) e dai colleghi; tra gli altri protagonisti, buon successo per la cantante di St. Louis Ann Peebles, e inattesa presenza di Zucchero, che ha duettato col grande Blackfoot.

MUSICA

Rinvio per Baglioni

L'AQUILA — Avverrà stasera, ad Alba Adriatica (Teramo), il debutto della tournée estiva di Claudio Baglioni: previsto per domenica sera, il concerto del popolarissimo cantautore è stato rinviato per la strage di Palermo, e le migliaia di giovani accorsi hanno accolto in silenzio la decisione dell'organizzazione. Da notare che Baglioni dovrebbe partecipare venerdì, allo stadio palermitano della Favorita, all'incontro-spettacolo «Giù la maschera. In scena contro la mafia», promosso dai sindacati a due mesi dalla strage di Capaci, prima del nuovo massacro; mancano finora conferme sullo svolgimento dell'iniziativa.

CINEMA / «RIABILITAZIONE»

Zhang Yimou perdonato

Proiezioni libere in Cina per «Lanterne rosse» e «Ju dou»

PECHINO — Sembra che i tempi della persecuzione, per il regista Zhang Yimou, siano proprio terminati. In Cina, infatti, le opere più famose e più apprezzate di questo uomo di cinema, come «Sorgo rosso», «Lanterne rosse» e «Ju dou» (che all'estero avevano ottenuto grande attenzione da parte della critica e del pubblico pur essendo state censurate in patria), potranno essere, d'ora in poi, proiettate liberamente.

Ma c'è di più. Il giovane regista cinese non solo ha ottenuto che i suoi vecchi film possano circolare nelle sale cinematografiche. Da parte delle autorità gli è arrivato pure il nulla-osta per il suo ultimo lavoro, «Qui Ju's Lawsuit» («Il caso giudiziario di Qui Ju»), girato nella regione del Shaanxi.

Si tratta di una commedia nella quale la protagonista Qui Ju, interpretata dall'attrice Gong Li, lotta invano per ottenere giustizia dopo che il marito è diventato impotente. A ridurlo in quelle condizioni sono state le selvagge percosse inferte all'uomo dal capo del villaggio in persona.

La donna, incinta di sei mesi, decide di vendere l'intera produzione di peperoncini rossi (di cui la regione del Shaanxi è assai ricca) per pagarsi il viaggio in città. Qui tenterà di convincere, senza successo, le autorità provinciali del grave danno subito dal marito. Al momento di partorire, Qui Ju potrà, però, contare soltanto sull'aiuto del capo del villaggio, dal momento che il marito non potrà muoversi dal letto d'ospedale.

Qualcuno ha fatto notare come il colore rosso sia presente anche in questo nuovo film di Zhang Yimou: Qui Ju, infatti, riesce a sopravvivere grazie alla produzione di peperoncini. Il regista, comunque, preferisce per il momento commentare la sua «riabilitazione», piuttosto che soffermarsi sull'ultima pellicola. «Sono molto contento che i miei film siano proiettati, adesso, anche in Cina. E' frustrante sapere che li possono vedere soltanto spettatori europei, o americani. Come regista voglio lavorare in Cina perché ci sono molte cose da raccontare nella realtà quotidiana di questo Paese».

Le autorità cinesi non hanno mai spiegato i veri motivi per cui «Lanterne rosse» e «Ju Dou» erano stati messi «all'indice». C'è chi parla di problemi legati alla produzione, dato che una parte dei soldi utilizzati per realizzare i film arrivavano da Hongkong e Taiwan. Altri, invece, credono che le critiche contenute nella storia, rivolte alla società cinese (ancorché a quella dell'età feudale), suonavano come siluri lanciati contro l'attuale gestione della cosa pubblica.

Zhang Yimou ha rivelato che gran parte delle idee per i suoi film gli arrivano dai libri che legge: «Recentemente — ha detto — in Cina ci sono stati dei cambiamenti in campo letterario. Ed è grazie a ciò che sono riuscito a realizzare delle pellicole discrete».

MUSICA & TEATRO: TRIESTE

Serate medioevali, in Cittavecchia

TRIESTE — Anche quest'estate, con il ciclo di spettacoli «La sera del dì di festa» (organizzati per tutto luglio e agosto) il Circolo Maritain ci fa fare un viaggio a ritroso nel tempo, riportandoci in pieno mondo medioevale nella cornice suggestiva dell'antico borgo che circonda San Giusto. In questo modo la vera protagonista delle originali performance che si svolgono all'aperto nelle piazzette, fra le vie tortuose, sotto i torrioni e le mura, è Trieste e un pubblico composito si aggrega con molta spontaneità, accoccolandosi alla meglio in ogni angolo di questi spazi familiari e lasciandosi coinvolgere dagli eventi teatrali.

Gli spettacoli sono sempre a doppio percorso, una parte musicale e una mimata, recitata o danzata: l'atmosfera medioevale si concretizza, così, attraverso le sue molteplici sfaccettature. Il primo spettacolo ha presentato canti gregoriani dalla Quaresima alla Pentecoste, interpretati da un gruppo di specialisti, in materia, «I cantori di Santomio» (Vicenza), e i finissimi giocolieri dell'«Accademia medievale». Anche la seconda serata si è aperta con la musica antica, e ha trasportato il pubblico fra taverne e palazzi al tempo di Cristoforo Colombo con il gruppo «Nuovo ricercare», mentre lo «Studio 64» di Roma ha proposto una giullarata anonima del '300, «Omnibus: la morte beffarda raggiunge ognuno».

Il terzo spettacolo, che si è svolto in uno spazio ristretto e suggestivo (fra via Cattedrale e via dei Colombi), ha rievocato l'atmosfera delle corti italiane del 1400, e il noto gruppo vocale triestino «Polivox» ha intrecciato temi di allegria e di amore, tratti da composizioni soprattutto italiane. Cinque secoli fa, in serate come questa, nei banchetti (fra conversazione, poesia, danza) si faceva musica così, accompagnandosi col liuto; e si passava lietamente dai madrigali colti alle frottole scherzose alle popolari villanelle, nel tessuto prezioso di polifonisti illustri, da Vecchi a di Lasso, da Festa a de Rore.

L'Insieme vocale e strumentale «Dramsam» di Gradisca ha messo in scena un romanzo francese trecentesco, il «Roman de Fauvel» (allegoria dell'Anticristo, con interessanti implicazioni contro Filippo il Bello e la Chiesa del tempo). Spettacoli di alta qualità, portati a livello popolare: ci pare che sia una formula proprio indovinata.

Liliana Bamboschek

MUSICA: TRIESTE

Otto solisti d'Alpe Adria al Teatro Romano

TRIESTE — Ritorna la musica al Teatro Romano di Trieste. Nell'antica cavea avrà luogo venerdì 24, alle 21 (con ingresso libero), la prima edizione del «Festival dei solisti di Alpe Adria». Ospiti della manifestazione (che gode del patrocinio del ministero degli esteri, della Regione e del Comune di Trieste) saranno otto solisti provenienti da Austria, Slovenia, Svizzera e Italia che, accompagnati dall'orchestra dei «Cameristi Triestini» diretta da Fabio Nossal, interpreteranno musiche di Telemann, Vivaldi, Mann, Biber, Carulli e Haydn. Questi i protagonisti: il violista austriaco Reinhard Koll, la violoncellista svizzera Stefania Verità, i trombettisti italiani Giuseppe Minin e Flavio Sgubin (che eseguiranno insieme una composizione del musicista seicentesco Heinrich von Biber), il flautista sloveno Matej Zupan, il chitarrista italiano Pier Luigi Corona, il pianista italiano Fabrizio Menin.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1992. Continua fino al 4 settembre la campagna abbonamenti (Turno A) per la Stagione Sinfonica d'Autunno 1992 alla Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). La Biglietteria resterà chiusa dal 29 luglio al 1.o settembre 1992.

STRAORDINARIO ESTIVO. Castello di San Giusto giovedì 23 luglio ore **21.30** Enzo Jannacci, Paolo Rossi e «ospiti a sorpresa...». Organizzazione Globogas Teatro.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15:** «Kgb ultimo atto» di Deran Serafian. Un thriller di scottante attualità prodotto dal grande Roman Polanski.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **18.15, 19.30, 20.45, 22:** «L'alba» di Francesco Maselli, con Nastassja Kinski e Massimo Dapporto (sala con aria condizionata).

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15, «Spiando Marina» un bel film d'avventura e d'amore. Con Debora Caprioglio, Steve Bond, Sharon Twarom, L. Treviglio. Viet. anni 14.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Lionheart - Scommessa vincente». Un grande film d'avventura con Jean Claude Van Damme e De Boran Rennard.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **19, 20.30, 22.15:** «I 600 giorni di Salò» un eccezionale documento storico con la supervisione di Renzo De Felice.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Il casinò di Las Vegas» un porno capolavoro di Gerard Damiano.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. In anteprima ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): Una sexy-girl dal cuore selvaggio: «Rosa Scompiglio e i suoi amanti» di Martha Coolidge, con Laura Dern e Robert Duvall. Grande cinema al femminile. Candidato agli Oscar. Solo oggi. **Domani:** «Europa Europa» di Agnieszka Holland, l'incredibile lotta per la sopravvivenza di un ragazzo ebreo sotto Hitler: una storia vera.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il principe delle maree» dal romanzo più amato degli ultimi anni il capolavoro diretto ed interpretato da Barbra Streisand e Nick Nolte.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. 18, 20, 22: «La riffa». Con Monica Bellucci.

VITTORIA. Chiuso per ferie.